



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
giovedì, 03 agosto 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

giovedì, 03 agosto 2023

Prime Pagine

03/08/2023	Corriere della Sera	8
Prima pagina del 03/08/2023		
03/08/2023	Il Sole 24 Ore	9
Prima pagina del 03/08/2023		
03/08/2023	Italia Oggi	10
Prima pagina del 03/08/2023		
03/08/2023	La Repubblica	11
Prima pagina del 03/08/2023		
03/08/2023	La Stampa	12
Prima pagina del 03/08/2023		
03/08/2023	MF	13
Prima pagina del 03/08/2023		
03/08/2023	Il Manifesto	14
Prima pagina del 03/08/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

02/08/2023	Adnkronos	15
Taxi: Associazioni, 'necessaria riforma organica settore, no a licenze gemelle'		
02/08/2023	glistatigenerali.com	Mattia Granata 16
L'inverno dei consumi nell'estate italiana		
01/08/2023	italia-informa.com	18
Inflazione e consumi, Area Studi Legacoop-Ipsos: quasi 6 italiani su 10 costretti a ridurre le risorse destinate allo shopping		
31/07/2023	veritaeaffari.it	Redazione Verità&Affari 20
Il boom dell'inflazione taglia lo shopping di 6 italiani su 10. Aumentano le disuguaglianze		
02/08/2023	AgenFood	22
Rassegna Stampa: le food del giorno		
02/08/2023	Agenparl	24
Turismo in Romagna, Legacoop: «Incertezza penalizza tutto il sistema»		
02/08/2023	Ansa	26
Legacoop, 'grave taglio progetti beni confiscati dal Pnrr '		
02/08/2023	Ansa	27
Legacoop Romagna, incertezza turismo penalizza tutto il sistema		
02/08/2023	Ansa	28
Alluvione: Legacoop Romagna, attendiamo ancora risposte certe		
02/08/2023	Distribuzione Moderna	29
Formaggi: le esportazioni sono da record		
02/08/2023	I Grandi Vini	30
Identità del Montepulciano d'Abruzzo a rischio: il Consorzio si schiera		
03/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 16	R. I. T. 32
Al Festival dell'Economia di Trento la certificazione di «Evento sostenibile»		
03/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 24	Nicoletta Picchio 34
Assonime: l'equo compenso rischia di ledere la concorrenza		

02/08/2023	L'agenzia di Viaggi Caro voli, arriva la stretta del governo		36
02/08/2023	Settesere Turismo, le preoccupazioni di Legacoop Romagna: l'incertezza penalizza il sistema locale		37
02/08/2023	TTg Italia Il caro prezzi si abbatte		39
02/08/2023	Wall Street Italia Spesa, gli italiani tagliano il superfluo: vincono i discount		40
03/08/2023	Il Resto del Carlino Pagina 21 Esselunga al top della reputazione digitale		41
03/08/2023	Italia Oggi Pagina 9 Taxi, uno scandalo da stroncare	FEDERICO DI BISCEGLIE	42
03/08/2023	Italia Oggi Pagina 14 Olbia, Intesa Sp sostiene il lido inclusivo		44
03/08/2023	Il Messaggero Pagina 7 Taxi, il governo va avanti sulle doppie licenze «Pronti ad altre proposte»		45
03/08/2023	Avvenire Pagina 23 «Post Reddito, troppi esclusi»	LORENZO ROSOLI	47
03/08/2023	Corriere della Sera Pagina 4 I sindacati sul Pat: no ai licenziamenti ma serve una svolta	S. Bet.	49
03/08/2023	Brescia Oggi Pagina 8 Bper aggiorna i traguardi dopo un primo semestre al top		50
02/08/2023	Cesena Today Lucchi (Legacoop) sul turismo in riviera: "L'alluvione ha avuto un impatto sottovalutato, c'è grande incertezza"		52
02/08/2023	Chiamami Città Legacoop Romagna: "Incertezza della stagione turistica penalizza tutto il sistema"		54
02/08/2023	Chiamami Città Romagna, Legacoop: "L'inflazione all'origine della crisi del turismo"		56
02/08/2023	Firenze Today Fil_Armonia: tra Luciano Berio e Italo Calvino torna alla Certosa di Firenze il festival di musica e spiritualità	Maria Cafagna, Claudio Pizzigallo	58
02/08/2023	Forlì Today Alluvione, il ringraziamento di Formula Servizi a chi ha donato tempo e fatica durante l'emergenza		60
02/08/2023	Il Mattino di Foggia Pagina 18 Una dieta sotto osservatorio		62
02/08/2023	IL Sicilia Legacoop: "Grave la decisione di tagliare i progetti dei beni confiscati dal Pnrr"		65
02/08/2023	La Cronaca di Verona e del Veneto Pagina 18 Mura Festival 2023, ultimi fuochi		66
02/08/2023	La Provincia di Civitavecchia Pagina 3 «Civitavecchia deve essere protagonista»	DARIA GEGGI	68
02/08/2023	La Voce di Rovigo Granchio blu: a Roma si parla di indennizzi per la pesca massiva		70
02/08/2023	Sesto Potere Strage alla stazione di Bologna, Zelli: "Un dovere civile partecipare alla manifestazione in ricordo delle vittime"		72
02/08/2023	Sesto Potere Turismo in Romagna, Legacoop: «Incertezza penalizza tutto il sistema»		74
02/08/2023	Sicilia24h LEGACOOP SICILIA: tagliare i fondi di coesione sulla valorizzazione dei beni confiscati rappresenta un fatto grave e pericoloso		76
02/08/2023	Stylo 24 Chiesto commissariamento della Cciaa di Napoli: «reiterate violazioni di legge»		77
02/08/2023	Tele Ischia NAPOLI. LE ASSOCIAZIONI STORICHE CHIEDONO IL COMMISSARIAMENTO DELLA CAMERA DI COMMERCIO		79

02/08/2023	Tele Romagna 24		82
ROMAGNA: Alluvione, Legacoop, "attendiamo ancora risposte certe"			
02/08/2023	Tele Romagna 24		83
BOLOGNA: Strage alla stazione, "dopo 43 anni, basta depistaggi" VIDEO			
02/08/2023	Venezia Today		84
Emergenza granchi blu: le cooperative di pesca richiedono interventi di contrasto VIDEO			
03/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ancona)	Pagina 37	86
Cooperativa nel mirino Sfruttavano i dipendenti per aggiudicarsi gli appalti			
03/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)	Pagina 35	87
Industria 4.0 e Big data Da Canada e Stati Uniti per la formazione Unife sulla cybersecurity			
03/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)	Pagina 45	88
«Granchio blu, la caccia ci costa troppo»			
03/08/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara)	Pagina 45	89
Sabbadini, la denuncia di un ospite «Di notte qui nessun infermiere Ci sentiamo del tutto abbandonati»			
03/08/2023	La Stampa (ed. Asti)	Pagina 41	91
"Problemi economici e strutture inadatte sono gli ostacoli per arrivare all'inclusione"			ANTONELLA M. LAROCCA
03/08/2023	La Stampa (ed. Vercelli)	Pagina 41	93
Nuovo bando con proroga per la rsa Palazzo Caligaris			
03/08/2023	L'Eco di Bergamo	Pagina 15	94
Vittime di reato, lo sportello funziona In 7 mesi prese in carico 26 persone			
03/08/2023	Corriere Adriatico	Pagina 10	96
Appalti col trucco, ancora sequestri per la First Aid One			PATRIZIA PENNELLA
03/08/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro)	Pagina 1	97
Trasporti sanitari, la Finanza sequestra beni per 10 milioni			
03/08/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro)	Pagina 11	98
First Aid, sequestrati dalla Finanza beni per oltre dieci milioni di euro			
03/08/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro)	Pagina 16	100
Asp, statuto e atto di indirizzo Confronto con le associazioni			Oswaldo Scatassi
03/08/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro)	Pagina 17	102
Disabilità, un'estate inclusiva «Stimoliamo il terzo settore»			
03/08/2023	Corriere delle Alpi	Pagina 18	104
È emergenza Oss in provincia Piano per reclutarli all'estero			MARCELLA CORRÀ
03/08/2023	Corriere dell'Umbria	Pagina 24	106
Appalti truccati per le ambulanze			PAOLO PULETTI
03/08/2023	Corriere dell'Umbria	Pagina 25	107
Canile di Lerchi affidato all'Enpa			PAOLO PULETTI
03/08/2023	Gazzetta di Mantova	Pagina 24	108
Il centro estivo si è chiuso Il sindaco ringrazia			
03/08/2023	Giornale di Sicilia	Pagina 21	109
In apprensione 250 disabili di una impresa sociale			
03/08/2023	Giornale di Sicilia	Pagina 21	111
Per l'assistenza domiciliare in gioco anche enti no profit			
03/08/2023	Il Mattino	Pagina 5	113
Taxi, il governo va avanti sulle doppie licenze «Pronti ad altre proposte»			
03/08/2023	Il Mattino	Pagina 25	115
Camera di Commercio strappo degli industriali Fiola: «Odiatori storici»			DARIO DE MARTINO
03/08/2023	Il Mattino (ed. Benevento)	Pagina 20	117
«Benevento città pulita» via oggi al diserbamento			ANTONIO MARTONE
03/08/2023	Il Piccolo	Pagina 21	119
Silos, parte il piano per lo sgombero E poi sarà "sigillato"			LAURA TONERO
03/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì)	Pagina 34	121
Ex Gil, avanti coi lavori «Bar, palco e foyer: così prende forma il nuovo auditorium»			

03/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 39	MARCO BILANCIONI	122
	«Giù le mani da quei fondi». «Adesso però servono altre idee»		
03/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Macerata) Pagina 34		124
	«Dipendenti sfruttati e ambulanze non sanificate». Maxi sequestro		
03/08/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Taranto) Pagina 28	MARISTELLA MASSARI	125
	Cozze e caldo «killer» produttori in prefettura		
03/08/2023	La Nazione (ed. Siena) Pagina 40		126
	Occupazione: la svolta In arrivo posti di lavoro		
03/08/2023	La Nazione (ed. Umbria) Pagina 31		127
	Trasporto in ambulanza Indagini su una cooperativa		
03/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 5	STEFANO CIERVO	128
	Comuni e coop nel "mirino" «Più assunti, contratti equi»		
03/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 10		130
	Industria 4.0 con servizi e innovazione Formazione per il mercato del lavoro		
03/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 16	KATIA ROMAGNOLI	131
	Granchio blu, pescatori a Roma «Abbiamo bisogno di supporto»		
03/08/2023	La Sicilia Pagina 10		133
	Wind3 attende ancora la Regione		
03/08/2023	La Sicilia Pagina 28		134
	Il Giro d'Italia dei formaggi Dop c'è anche il Ragusano		
03/08/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 20	ALBERTO PARIGI	135
	Niente studi, zero lavoro 120 mila euro per aiutare i giovani inattivi in città		
03/08/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Taranto) Pagina 11		137
	Di Gregorio (Pd): «Subito un tavolo istituzionale» E Stellato chiede un'audizione a Pentassuglia		
03/08/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Taranto) Pagina 11	NICOLA SAMMALI	138
	Il caldo distrugge le cozze: addio a 7mila tonnellate Le aziende: «Crisi infinita»		
03/08/2023	Sabato Sera (ed. Castel San Pietro) Pagina 7		140
	Camion, profumi e panini nel futuro dell'ex Cnh		
03/08/2023	Corriere del Veneto Pagina 9		142
	Koinè acquisisce Trade assunti i 100 dipendenti		
03/08/2023	Corriere di Bologna Pagina 5		143
	Aon certifica: 9 miliardi di danni Coop in ansia		
03/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 8		144
	Legacoop: «Sul turismo pesa l'alluvione Siamo preoccupati per la ricostruzione»		
03/08/2023	Il Gazzettino Pagina 26		145
	Musile di Piave, 50 ospiti nella villa ma la sindaca dice stop: «Ora basta»		
03/08/2023	Il Gazzettino (ed. Rovigo) Pagina 25		147
	Porto Tolle Lotta al granchio, la Regione stanZIA ottantamila euro		
03/08/2023	Il Gazzettino (ed. Rovigo) Pagina 33	ANNA NANI	148
	Granchio blu, la Regione stanZIA ottantamila euro		
03/08/2023	Il Messaggero (ed. Abruzzo) Pagina 35	PATRIZIA PENNELLA	149
	Trasporti in ambulanza e bandi Asl: sequestri per dieci milioni di euro		
03/08/2023	Il Messaggero (ed. Rieti) Pagina 34		151
	Ex albergo pronto a ospitare donne e minori rifugiati ma serve l'attuazione di servizi essenziali dal Comune		
03/08/2023	La Prealpina Pagina 28		153
	L'esercito dei volontari mai stato così numeroso		
03/08/2023	La Voce di Rovigo Pagina 21		155
	Il piano per debellare il granchio blu		
03/08/2023	Corriere di Romagna Pagina 8		157
	«L'inflazione aumenta e frena i consumi Ora i fondi per il turismo al più presto»		
03/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 7		158
	Formula Servizi: «Lo spirito cooperativo è emerso con forza»		

03/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 14		159
Legacoop: sos ricostruzione e turismo col peso alluvione			
03/08/2023	La Repubblica (ed. Bari) Pagina 5		160
Acqua del mare a 30 gradi muore la cozza di Taranto			
03/08/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 3		162
Medici di famiglia in fuga in 5 anni sostituito uno su due			
03/08/2023	La Repubblica (ed. Palermo) Pagina 9		164
La beffa dei tunisini invitati dall'Italia sono in strada o nei campi di Ragusa			
03/08/2023	La Repubblica (ed. Torino) Pagina 7		166
Sgomberato il campo rom di Strada Berlia ci vivevano in 450			
03/08/2023	L'Edicola del Sud (ed. Barletta-Andria-Trani) Pagina 19	ANTONIO NICOLA PEZZUTO	167
Dal Comune 300mila euro per imprese e professionisti			
02/08/2023	corriereromagna.it		168
Alluvione. Legacoop Romagna preoccupata anche per il turismo: certezze su tempi e risorse			
02/08/2023	corriereromagna.it		169
Formula Servizi, a Bertinoro la cerimonia di ringraziamento speciale ai dipendenti che hanno soccorso gli alluvionati			
02/08/2023	ilsole24ore.com		170
Così il granchio blu sta distruggendo la produzione di cozze, vongole e ostriche dell'Adriatico			
02/08/2023	Msn		172
Le associazioni in campo "La retromarcia del sindaco dimostra buon senso"			
02/08/2023	Rai News		173
Moria delle cozze a Taranto, chiesto lo stato di calamità naturale			
02/08/2023	RavennaNotizie.it		174
Andamento stagione turistica. Lucchi (Legacoop Romagna): "L'incertezza penalizza tutto il sistema romagnolo"			
02/08/2023	RavennaNotizie.it		176
Formula Servizi ringrazia chi ha donato tempo e fatica a chi è stato colpito dall'alluvione			
02/08/2023	ravennawebtv.it		178
Turismo in Romagna, Legacoop: «Incertezza penalizza tutto il sistema»			
03/08/2023	quotidianodipuglia.it		180
Cozze, distrutte per il caldo 7mila tonnellate. Le aziende: «Crisi infinita»			

Primo Piano e Situazione Politica

03/08/2023	Il Foglio Pagina 8	Simone Canettieri	182
Zuffa Emilia-Romagna			
03/08/2023	Il Foglio Pagina 10	Marianna Rizzini	184
Oltre il RdC			
03/08/2023	La Repubblica Pagina 9	EMANUELE LAURIA	185
"Macché stipendi d'oro" Fassino guida la rivolta Schlein si dissocia			
03/08/2023	La Repubblica Pagina 9		187
Bonaccini: "Un patto sociale per i diritti all'istruzione e alle cure"			
03/08/2023	La Repubblica Pagina 17	ENRICO FERRO	188
Il patto bipartisan dei sindaci veneti "Accoglienza diffusa per i migranti"			
03/08/2023	La Stampa Pagina 12	NICCOLÒ CARRATELLI	190
Schlein contro l'ex segretario Ds "Pensiamo a chi non ce la fa per noi parlamentari non è così"			
03/08/2023	Libero Pagina 8-9	TOMMASO MONTESANO	192
Il prezzemolino Zaki si imbuca anche al corteo per la strage E sfilava con la Schlein			
03/08/2023	Libero Pagina 11	GIORGIA MELONI	194
«All'Italia serve un'opposizione seria»			
03/08/2023	Libero Pagina 2-3	ALESSANDRO GONZATO	197
La sinistra piange per il reddito grillino Poi Fassino si lamenta per 4.700 euro al mese			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

03/08/2023	Il Resto del Carlino Pagina 7	CLAUDIA MARIN	201
Reddito di cittadinanza Calderone-Conte, scontro in Aula Ma il governo non fa marcia indietro			
03/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4	Marco Mobili, Gianni Trovati	203
Via libera alla delega fiscale Leo: «Subito semplificazioni, testi unici e lotta all'evasione»			
03/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Maria Carla De Cesari, Giovanni Parente	205
Partite Iva, salve le pagelle fiscali: serviranno per il concordato			
03/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 15	Raoul de Forcade	207
Cosulich punta sullo shopping per potenziare logistica e acciaio			
03/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 18	di Fabio Tamburini	209
«Tim, dopo 21 trimestri l'Italia va E nel risiko tlc sarà cacciatrice»			
03/08/2023	Italia Oggi Pagina 9	FILIPPO MERLI	216
Assicurazioni eventi climatici, l'Italia arranca. Nel 2022 i sinistri per il maltempo hanno raggiunto gli 800 mln di euro			
03/08/2023	Italia Oggi Pagina 10	CARLO VALENTINI	217
Il tecno-design che conquista			
03/08/2023	Italia Oggi Pagina 19		219
Intesa Sp porta le pmi quotate a Parigi			
03/08/2023	Italia Oggi Pagina 29	MATTEO RIZZI	220
Fondo sovrano sul Made in Italy			
03/08/2023	La Repubblica Pagina 8	GIOVANNA CASADIO	222
Sinistra in trincea sul Reddito E oggi vota unita per il no al rinvio del salario minimo			
03/08/2023	La Repubblica Pagina 24	GIOVANNI PONS	224
Alta tensione in Terna Di Foggia silura i top manager senza nominare i sostituti			
03/08/2023	La Repubblica Pagina 26	PASQUALE TRIDICO	225
Lo snodo dei contratti			
03/08/2023	La Stampa Pagina 2	PAOLO BARONI	227
Marina Elvira Calderone "Il Reddito è stato inutile sprecati 25 miliardi chi vuole trova lavoro"			
03/08/2023	La Stampa Pagina 3	FEDERICO CAPURSO	230
Giorgetti: "Giù le tasse sul web la vera evasione Recovery rifinanziato"			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30 - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



«Gigi» e l'addio al calcio
Zoff: Buffon un grande
ma il migliore resto io
di **Simone Golia** e **Paolo Tomaselli**
alle pagine 42 e 43



Denuncia di Crosetto
Dossieraggio
contro i politici
di **Giovanni Bianconi**
a pagina 17



Pnrr, le Regioni contestano il piano di revisione del governo: senza finanziamenti si rischia il blocco dei cantieri

Reddito, alta tensione in Aula

Calderone: «Soffiano sul disagio, in Campania 108 mila posti di lavoro». Conte attacca

2 Agosto Meloni parla di terrorismo



La strage di Bologna, ricordo e polemiche

di **Fabrizio Caccia**

Nel giorno dell'anniversario dell'attentato alla stazione di Bologna che fece 85 vittime, la premier Meloni e il ministro Piantedosi evitano di parlarne. Usa invece un linguaggio chiaro il presidente Mattarella: «Accertata la matrice neofascista». E 43 anni dopo la strage, è ancora polemica. a pagina 2

LO STATO IGNORATO

di **Sabino Cassese**

Il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva, il 26 luglio scorso, il nuovo regolamento di organizzazione del ministero dell'Economia e delle finanze. Si è così conclusa la procedura iniziata il 4 marzo per istituire un Dipartimento dell'economia, composto da tre direzioni generali, incaricate delle funzioni che riguardano il patrimonio pubblico, le società partecipate e gli interventi finanziari nell'economia; separato dal Dipartimento del tesoro, che continuerà a interessarsi di macroeconomia, del debito pubblico e della vigilanza sul sistema bancario e finanziario. Se si aggiunge il Dipartimento della giustizia tributaria, istituito di recente, il ministero dell'Economia e delle finanze passa così da quattro a sei dipartimenti.

Compito principale del Dipartimento dell'economia è di interessarsi delle società con partecipazione pubblica, dello Stato e di altri enti. Il nuovo «Direttore generale dell'economia», come si chiamerà il capo del Dipartimento, ha un compito difficile che è però agevolato da tre rapporti, che sono stati presentati negli ultimi sette mesi, sulle partecipazioni pubbliche, il primo, nel dicembre scorso, proprio dal Dipartimento del tesoro, il secondo nel gennaio dall'Istat, e il terzo negli ultimi giorni dal Servizio per il controllo parlamentare della Camera dei deputati.

continua a pagina 32

GIANNELLI



IL GOVERNATORE FEDRIGA
«Cabina di regia per decidere assieme a noi»
di **Cesare Zappari**
a pagina 6

LA BOCCIATURA DEGLI USA
Via la tripla A
L'ira di Biden contro Fitch
di **Massimo Gaggi**
a pagina 36

di **Isidoro Trovato** e **Claudia Voltattorni**

Scontro a Montecitorio sul taglio del Reddito di cittadinanza via sms. La cancellazione del sostegno anti-povertà ideato dal governo giallo-verde Cinque Stelle-Lega ha infiammato l'Aula. Il governo promette aiuto ai nuclei vulnerabili e accusa le opposizioni di soffiare sul fuoco della protesta; mentre Conte invita l'esecutivo a mandare un sms di scuse: «Avete spaccato il Paese». E sul piano di revisione del Pnrr arriva l'attacco delle Regioni: «Si rischia il blocco dei cantieri».

da pagina 5 a pagina 9

Stati Uniti L'assalto a Capitol Hill, la cospirazione: oggi l'ex leader in tribunale



Trump sotto accusa

Ma può ancora diventare presidente?

di **Viviana Mazza** alle pagine 10 e 11

Ora l'America si aspetta 15 mesi di fuoco (e fango)

di **Massimo Gaggi**

Dicembre 2020. Donald Trump, non riuscendo a convincere il suo vice, Mike Pence, a bloccare la proclamazione di Joe Biden nuovo presidente degli Stati Uniti, lo accusa: «Sei troppo onesto».

continua a pagina 32

Gli onorevoli e la disfida sulle sneakers

Montecitorio studia le regole per il decoro: deputati divisi anche sulla cravatta

di **Emanuele Buzzi**

Scarpe da ginnastica: non ancora vietate. Cravatta: non ancora obbligatoria. Come vestirsi per entrare a Montecitorio? Via libera all'ordine del giorno presentato da Fratelli d'Italia (la versione originale è stata un po' annacquata e c'è maggiore libertà) sul dress code per parlamentare, dipendente o visitatore. Ora la palla passa all'ufficio di presidenza di Montecitorio, a cui spetta il compito di decidere modi e codici su come vestirsi. I Cinque Stelle attaccano: «Il decoro è altro».

a pagina 15

LA CAUSA, IL ROUND A FAVORE DELL'EX CAMPIONE
I (tanti) tradimenti e gli orologi
Totti-Ilary, scontro sul divorzio
di **Giovanna Cavalli** e **Ilaria Sacchettini**



Nella guerra del Rolex tra Totti e Ilary, la VII sezione del Tribunale civile di Roma ha premiato la linea del campionissimo. I Rolex non sono doni coniugali. Respinto dunque l'appello della showgirl che dovrà pagare le spese legali e resistere gli orologi in una cassaforte condivisa.

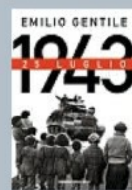
a pagina 20



in libreria



Il giorno che cambiò la storia d'Italia



Dal 25 luglio in edicola

CORRIERE DELLA SERA
LA STORIA DELLA SERA



30903
9 771120 450006



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Albi & mercato
Assonime: l'equo
compenso rischia
di ledere i principi
di concorrenza



Nicoletta Picchio
— a pag. 24

Oggi con il Sole
Eredità, donazioni,
tasse e patrimonio:
una guida
con tutte le regole



— in edicola
con il giornale
a 2 euro in più

SCARPA



MOJITO WRAP
URBAN
TRAVELLER.
SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB 28974,54 -1,30% | XETRA DAX 16020,02 -1,36% | SOLE24ESG MORN. 1229,84 -0,83% | SOLE40 MORN. 1038,16 -1,33% | Indici & Numeri → p. 27 a 31

LA PERDITA DELLA TRIPLA «A»

Fitch declassa il rating Usa
Biden: «Sfida alla realtà»
Borse giù (Milano -1,3%)

Cellino, Lops, Veronese — alle pagine 2 e 3



Usa sotto scacco. Il segretario
al Tesoro Yellen e il presidente Biden

LO SCONTRO POLITICO

Il super debito da
32mila miliardi
e le maratone
per scongiurare
il default

Marco Valsania — a pag. 2

L'ANALISI

COLPO AGLI USA
MA L'EUROPA
NON PUÒ DIRSI
AL SICURO

di Alessandro Graziani
— a pagina 3

PANORAMA

LA COMMEMORAZIONE

**Mattarella: chiara
matrice neofascista
e depistaggi per la
strage di Bologna**

«La matrice neofascista della
strage è stata accertata nei
processi e sono venute alla luce
coperture e ignobili depistaggi»,
scrive il presidente Mattarella,
per l'anniversario della strage di
Bologna. La premier Meloni: «Il
governo ha completato la dese-
cretazione degli atti». — a pagina 6



Giampaolo
Rossi.
Direttore
generale
della Rai

IL DG GIAMPAOLO ROSSI

«Rai, servono
risorse adeguate
al suo ruolo»

Andrea Biondi — a pag. 14

REDDITO DI CITTADINANZA

Calderone: «Nessuna
turbativa sociale»

La ministra Calderone (Lavoro)
alla Camera: da noi impegno
serio e complesso per superare
il reddito di cittadinanza. Non
vediamo segnali di turbativa
sociale. — a pagina 6

MICROGIGANTI

Il robot che alza
nove chili assieme
all'operaio

di Lello Naso — a pagina 11

TRENTO

Il Festival dell'Economia
certificato Evento sostenibile

Il Festival dell'Economia di
Trento 2023 è risultato
conforme alla norma ISO
20121-2012, ottenendo la
certificazione di «Evento
sostenibile». — pagina 16

SABATO CON IL SOLE 24 ORE



Paghetta perfetta
Soldi per i figli,
gestire la vacanza

— Primo di tre appuntamenti

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

Via libera alla delega fiscale, la riforma partirà da semplificazioni e antievasione

Il nuovo Fisco

Ok dell'Aula del Senato,
atteso già per domani
l'ultimo sì della Camera

Il vice ministro Leo: ecco
la tabella di marcia, taglio
al tax gap con il confronto

Delega fiscale al traguardo. Dopo
il via al Senato il testo va domani
alla Camera per l'ultimo sì. Un ri-
sultato fortemente voluto dal vi-
ce ministro all'Economia e alle Fi-
nanze, Maurizio Leo che, come
spiega a Il Sole 24 Ore, è giustifica-
to da due ordini di motivi: «La ne-
cessità di allineare il nostro siste-
ma tributario all'entrata in vigore
dal prossimo 1° gennaio della glo-
bal minimum; imprimere da su-
bito un'accelerazione al conten-
toso tributario per smaltire e ta-
gliare i tempi delle liti come pre-
vede uno degli obiettivi del Pnrr».

Mobili e Trovati — a pag. 4

I FOCUS

PARTITE IVA

Pagelle fiscali
salve, serviranno
per il concordato

De Cesari e Parente — a p. 3

SANZIONI

Compliance,
niente infedele
dichiarazione

Ambrosi e Iorio — a pag. 23

L'ALTRO FRONTE

Per gli incentivi
riordino esteso
agli aiuti fiscali

Carmine Fortina — a pag. 4

FISCO E COSTITUZIONE

LA SFIDA
DI UN NUOVO
EQUILIBRIO

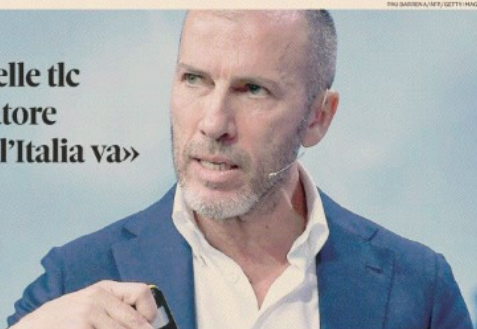
di Enrico De Mita — a pag. 23

INTERVISTA ALL'AD PIETRO LABRIOLA

«Tim, nel risiko delle tlc
un ruolo da cacciatore
Dopo 21 trimestri l'Italia va»

di Fabio Tamburini — alle pagine 18 e 19

Pietro Labriola.
Amministratore
delegato di Tim
dal 21 gennaio 2022



Rinnovabili, allarme sui nuovi impianti

La denuncia

Re Rebaudengo (Elettricità
Futura): in Italia troppi
ostacoli dalla burocrazia

Le criticità in una lettera
ai ministri Pichetto Fratin,
Sangialano e Lollobrigida

«Se il decreto sulle aree idonee resta
nella versione attuale sarà impos-
sibile lo sviluppo degli impianti rino-
vabili. La definizione di aree idonee
serve a ridurre a un terzo i tempi dei
permessi in aree del Paese predesi-
nate. Con i criteri individuati, invece,
per gli operatori paradossalmente
sarà più conveniente andare a inve-
stire direttamente nelle aree non
idonee», spiega Agostino Re Rebau-
dengo, presidente di Eletticità Fu-
tura, che ha inviato una lettera ai mi-
nistri Pichetto Fratin, Sangialano e
Lollobrigida, per spiegare le criticità.

Serafini — a pag. 13

AUTOMOTIVE

Ferrari, balzano
le vendite in Cina
Il traguardo
del 2023 cresce
a 5,8 miliardi

Alberto Annicchiarico
— a pag. 22

CREDITO

Per BancoBpm
ipotesi buyback
Bper sopra
le attese e Bari
sfiora l'utile

Paronetto e Rutigliano
— a pag. 21

SIAMO SEMPRE APERTI AD AGOSTO

Ambrosiano
DA SEMPRE A MILANO

ACQUISTIAMO
LE TUE MONETE D'ORO

Augura a tutti
Buone Vacanze!

MARENGHI 325,00 € | STERLINE 405,00 € | KRUGERAND 1.725,00 €

VALUTIAMO & ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI
VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



a pag. 30

CRASH DOWN FISCALE

Nella crisi d'impresa gli accordi con l'Agenzia delle Entrate diventano più costosi

Polito a pag. 23

SU WWW.ITALIAOGGI.IT



Salva infrazioni - Il testo del decreto convertito in legge dalle Camere

Lavoro - Licenziamento per scarso rendimento, la sentenza della Cassazione

Made in Italy - Il testo del disegno di legge bollinato

Fassino: i paesi europei più UK hanno investito in Africa 10 volte più della Cina, ma in ordine sparso

Francesco De Palo a pag. 6

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Riforma fiscale, è fatta

Svolta storica: il disegno di legge approvato dal senato in seconda lettura. Adesso il passaggio senza modifiche alla Camera, che lo licenzierà entro una settimana

Dalla riforma fiscale un cambio di rotta sull'accertamento. E non solo. Sostegno dei redditi di lavoro dipendente più bassi, norme per attrarre i capitali dall'estero, riforma di riscossione e contenzioso tenendo a mente gli impegni del Patto, e infine apertura a uno statuto del contribuente di rango costituzionale. Sono i capitoli della legge delega di riforma fiscale che ieri ha incassato il secondo via libera dal senato.

Bartelli e Cerisano da pagina 26

DIFFUSIONI

Nell'ecatombe dei settimanali qualche testata si difende

Piazzotta a pag. 17

Le politiche colonialiste francesi in Africa si sono rivelate un boomerang per la Ue



DI PIERLUIGI MAGNASCHI

Piero Fassino, vicepresidente della Commissione Difesa della Camera, Pd, nell'intervista pubblicata a pagina 6 di ItaliaOggi dice che gli investimenti che fanno in Africa i paesi della Ue più il Regno Unito sono dieci volte superiori a quelli della Cina in questo continente. E allora perché la Cina sta diventando egemone in Africa mentre l'Europa ne è stata cacciata? E come mai la Russia, anche se debilitata dalla guerra in Ucraina, riesce ad essere dietro i colpi di stato che stanno impendendo dittature "filo Putin" nelle zone dell'Africa sub Sahariana come è avvenuto adesso in Niger e,

continua a pag. 5

DIRITTO & ROVESCIO

Il vertice della Rai aveva previsto una mini-striscia opinionistica quotidiana prima del Tg1, da affidare a un commentatore qualificato. L'idea era buona perché riequilibrava questa rete con le altre che sono dotate di questo esponente spartito. La scelta era caduta su Filippo Faccioli, che, prima di ricevere ufficialmente l'incarico, è stato sanzionato per una sua discutibile opinione. Di conseguenza è stata abolita la striscia. Una decisione del genere, in qualsiasi azienda normale, avrebbe fatto fare la stessa fine di Faccioli anche all'ad della Rai. Se la rubrica serve e il candidato è stato accertato, non è che per questo debba saltare anche la rubrica. Si sceglie un altro. Ma il morbo della Rai è di pensare che gli sceglitabili siano pochissimi, i vetusti. Al posto di Faccioli potevano essere scelti (e possono essere ancora) professionisti di primo piano come Franco Beccia, direttore di Open, Mattia Polini, direttore di HuffPost, Antonello Piroso di Virgin Radio, Aldo Casullo, vicedirettore del Corriere, Massimo D'Amico, docente di giornalismo in Cattolica e lunga dirigenza a Corale 5. Basta!



Al Bano

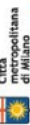
concerto
a favore di



UNICO EVENTO A MILANO

06 ottobre 2023 - ore 20:30

Teatro Dal Verme



MEDIA PARTNER

PATROCINIO



QRcode o biglietteria@aragorn.it

BZ Rebel
Pay per you

La polizza
auto **mensile**
che fa
notizia.

Vai su **berebel.it**

la Repubblica

Fondatore **Eugenio Scalfari**

Direttore **Maurizio Molinari**


BZ Rebel
Pay per you



La nostra carta proviene da materiali riciclati
e da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 3 agosto 2023

Oggi con **Door**

Anno 48 N° 181 - In Italia € 2,20

LA STRAGE DI BOLOGNA

Oltraggio alla memoria

Nell'anniversario dell'attentato Meloni ignora le sentenze sulla matrice neofascista e chiede di "giungere alla verità" Mattarella: le responsabilità sono state accertate. Ma FdI prosegue la campagna per scagionare Mambro e Fioravanti

Dossier contro i politici: s'indaga su un finanziere dell'Antimafia

Strage di Bologna, 43 anni dopo: il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, commemorando la tragedia, lo dice chiaramente: «La matrice neofascista è accertata». Ma la premier e i ministri Salvini e Piantedosi non fanno riferimenti al neofascismo: Giorgia Meloni chiede di «giungere alla verità». La Camera approva una mozione di Mollicone (FdI) che torna a evocare la pista palestinese. E i pm di Perugia indagano sul dossieraggio contro politici e manager: coinvolto un finanziere della procura nazionale antimafia.

di **Baldessarro, Capelli, Foschini, Tonacci e Vecchio**
alle pagine 2, 4 e 19

Il commento

Le radici della premier

di **Carlo Bonini**

C'è qualcosa di profondamente disturbante e tuttavia esemplare nel tartufismo lessicale con cui la presidente del Consiglio ha voluto ricordare la strage che, 43 anni fa, uccise alla stazione di Bologna 85 innocenti (i feriti furono 200), annegandone la memoria in una definizione politicamente neutra.

a pagina 27

L'analisi

Tutte le prove sulla bomba nera

di **Lirio Abbate**

La strage del 2 agosto 1980 per la natura dei suoi mandanti e finanziatori, e per la collocazione politica degli esecutori, va inserita nell'ambito di una strategia dell'eversione fascista a "mezzo corruzione". Perché il mandante Licio Gelli non ha agito solo per un interesse strettamente personale.

a pagina 3

Le giunte di destra e sinistra domandano garanzie

Le Regioni contestano il governo "Pnrr, i tagli fermano i cantieri"

di **Giuseppe Colombo** a pagina 8

I rialzi dei prezzi in sette località

L'estate delle vacanze più care: aumenti dalla pizza ai lettini



▲ In spiaggia Un particolare della costa ligure

ANSA/LUCA ZINBARD

di **Aldo Fontanarosa** alle pagine 20 e 21

Mappamondi

Tajani: "In Niger serve prudenza Italiani scortati dai golpisti"

di **Laura Lucchini**

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani è reduce da ore concitate quando risponde a questa intervista. Ha ricevuto il primo volo di rimpatrio dei cittadini italiani dal Niger. «I golpisti hanno scortato il nostro convoglio».

a alle pagine 10 e 11 con un servizio di **Martinelli**

Effetto Trump: nel Gop patrioti contro traditori


di **Gianni Riotta**
a pagina 26 con i servizi di **Lombardi** a pagina 13

Sesso, mullah e video: svelata l'ipocrisia iraniana

di **Gabriella Colarusso**
a pagina 15


porada

Il sondaggio

Non solo giovani L'eco-anzia tocca 7 persone su 10


di **Antonio Noto**
a pagina 6

Il caso

"Molestie da Lizzo" Accuse all'icona del body positive


di **Massimo Basile**
a pagina 33

Domani in edicola



La famiglia Zaki che da Bologna lo ha reso libero

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Capolavori della Letteratura
Giapponese € 11,10

LA CULTURA
Basta ipocrisie: siamo tutti ipocriti
VITTORIO LINGIARDI
 Restituito alle sue origini etimologiche, l'ipocrisia ci porta nei teatri della Grecia antica. - PAGINA 28

LA SCUOLA
Quei genitori alleati dei figli bulli
LAURA EDUATI
 La tentazione di bocciare un bullo è fortissima. Specialmente quando il bullo è pericoloso. - PAGINA 19

L'AMBIENTE
L'Italia nuova culla delle tartarughe
LAURA ANELLO
 Nell'estate dei disastri climatici, una buona notizia c'è: il boom di nidi di tartarughe. - PAGINA 21

LA STAMPA

GIOVEDÌ 3 AGOSTO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 € II N. 211 € II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) | SPEDIZIONE ABB. POSTALE § D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) § ART. 1 COMMA 1, DCB - TO § www.lastampa.it

GNN

MA MELONI PARLA SOLO DI TERRORISMO. FISCHIATO NORDIO



Mattarella e la svolta di La Russa "A Bologna strage neofascista"

OLIVIO E SALVAGGIUOLO

Un tratto distingue il ricordo della strage di Bologna di Sergio Mattarella da quello di Giorgia Meloni: il riferi-

mento alle sentenze che ne hanno certificato la matrice fascista. Il presidente la sottolinea, la premier la omette, a differenza dei presidenti delle Camere e dell'opposizione. - PAGINE 6-8

L'INTERVENTO

LA STORIA CIRIPARA DAI NUOVI DRAMMI

SERGIO MATTARELLA

Ho già avuto occasione di essere ospite del Polo del '900 ma sono particolarmente lieto di essere qui oggi con una presenza così significativa di esponenti delle fondazioni che animano la vita di Torino e del Piemonte. Il Polo si propone di essere, per la sua parte, custode di una idea dell'Italia. Aggiungo, di quell'idea che vediamo declinata nella nostra Costituzione. Essere eredi significa sapere che il patrimonio lasciato in Italia dal Novecento, dopo la conquista della libertà, è quello dell'impegno e della partecipazione. Si diviene eredi non nell'inerzia ma nel momento in cui si realizzano i principi e gli obiettivi contenuti nella prima parte della nostra Carta, che costituiscono il patto fondativo della nostra convivenza civile. - PAGINA 29



L'ANALISI

SE LA PREMIER RIFIUTA LA VERITÀ

GIOVANNI DE LUNA

Perfino Ignazio Benito La Russa, presidente del Senato, ha riconosciuto come "definitiva" la verità giudiziaria che ha attribuito alla matrice neofascista la responsabilità della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. Le sentenze della magistratura non lasciano dubbi: della strage sono stati accertati gli esecutori, i complici e i mandanti, in un iter processuale esposto ai rischi di insabbiamento e di depistaggio ma alla fine approdato a una ricostruzione minuziosa e precisa di un evento che segnò il tragico epilogo degli "anni di piombo" italiani. Una realtà che, prima ancora di diventare una verità giudiziaria, si era imposta da anni come una solida interpretazione storica. - PAGINA 8



PNRR NEL CAOS, LE REGIONI CONTRO FITTO: SENZA I FONDI RISCHIAMO DI CHIUDERE I CANTIERI

Calderone: "Il lavoro si trova non serve il salario minimo"

Intervista al ministro: "Con il Reddito sprecati 25 miliardi, non torno indietro"

PAOLO BARONI

Sul Reddito di cittadinanza il governo non intende tornare indietro, sostiene il ministro del Lavoro Elvira Calderone, che ieri in Parlamento durante la question time, rispondendo alle richieste di Pd e 5 Stelle e sinistra, ha confermato che il percorso previsto dalla legge approvata il primo maggio non si arresta. La decisione è quella di fare punto e a capo, spiega in sostanza, perché il vecchio Rdc è costato tantissimo e non ha prodotto i risultati attesi. Il sostegno ai fragili, assicura, resterà garantito. - PAGINE 2-3

Fitch declassa gli Usa cadono le Borse mondiali

Sandra Riccio

Divorzio Renzi-Calenda il Terzo Polo non c'è più

Alessandro Di Matteo

Per Fassino 4718 euro non sono una paga d'oro

Serena Riformato

IL COMMENTO

LA POVERTÀ SI CURA CON LE VERE RIFORME

ELSA FORNERO

L'Italia soffre di problemi strutturali molto seri, riassumibili nella scarsissima crescita del reddito per abitante e dell'occupazione negli ultimi decenni. Per risolverli, servono cure in profondità. - PAGINA 27



GLI STATI UNITI

Trump va alla sbarra ma ora può rivincere

ALAN FRIEDMAN

Oggi pomeriggio, alle 16:00 ora locale, Donald Trump dovrà comparire in un tribunale di Washington, dove sarà formalmente incriminato di molteplici reati, tra cui svariati tentativi di cospirazione volta a rovesciare il legittimo risultato delle elezioni presidenziali del 2020. Prima ancora di mettere piede nella capitale, l'ex presidente avrà però iniziato a raccogliere milioni di dollari online dipingendosi come la vittima di un accanimento giudiziario, una vera caccia alle streghe. Di nuovo lancerà accuse infondate contro la famiglia Biden. Ha avuto persino il coraggio di paragonare l'incriminazione alle persecuzioni che si consumavano nella Germania nazista. - PAGINA 15



SBARCATI GLI ITALIANI IN FUGA DAL NIGER: "BAMBINI TERRORIZZATI"



Chi sta facendo il gioco della Cina
NATHALIE TOCCI
 Giorgia Meloni ha ragione quando sottolinea che la globalizzazione ha rafforzato potenze autoritarie. - PAGINA 27

ASSOCIATED PRESS / L'ESPRESSO

BUONGIORNO

La memoria è dissenterica: non trattiene più nulla. Ma io ho fra le mani un libriccino di cui non mi sono scordato: si chiama *Rebibbia Rhapsody*, è uscito nel '96 per Stampa Alternativa, casa editrice di sinistra, scritto da Pablo Echaurren, pittore e scrittore che fu in Lotta continua, con Valerio Fioravanti, terrorista nero condannato per la strage di Bologna. Echaurren aveva conosciuto Fioravanti a Rebibbia quando Gianni Borgna, assessore della giunta di sinistra di Francesco Rutelli, gli propose di coinvolgere i detenuti in un progetto artistico. Dopo la condanna a Fioravanti, in un'intervista a Letizia Paolozzi sull'Unità, Echaurren raccontò che gli venne da piangere. Parole che ha pagato, in molti gli hanno tolto il saluto. Ma in seguito nacque un comitato - "E se fossero innocenti?", e cioè Fioravanti e sua

Rebibbia Rhapsody

MATTIA FELTRI

moglie Francesca Mambro - di cui facevano parte, fra gli altri, Lilliana Cavani, Franca Chiaromonte, Ersilia Salvato, Luigi Manconi, Sandro Curzi. Non so se a Giorgia Meloni questi nomi dicano qualcosa, quando rifiuta l'antifascismo per un confusissimo senso di rivalsa, o a Elly Schlein, quando rifiuta ogni revisionismo (la storia è revisionista oppure non è). Non sto parlando della verità processuale di Bologna, sto parlando, e riprendo Manconi nella postfazione di quel libriccino, di un tempo in cui il discrimine fra destra e sinistra si era civilizzato. Invece di spararsi ci si parlava. O si scrivevano i libri insieme, si scriveva la storia. Ci provano tanti altri: Walter Veltroni, Luciano Violante, Pinuccio Tatarella. Anche oggi non ci si spara, ma solo perché la tragedia ha ceduto il passo alla commedia.

ODONTOBI
 Dir. Sanitario - Dott.ssa Emanuela Bianca
 CASTELLETTO TICINO (NO)
 0331 962 405
 WWW.ODONTOBI.IT
 APERTI TUTTO IL MESE DI AGOSTO!

PROMO ESTATE
PAGHI 1 MESE
2 TE LI REGALIAMO NOI!



Da Cdp 40 mln in Tenax Capital per finanziare le aziende con il private debt
Messia a pagina 15
Dopo il boom dei ricavi Banco Bpm e Bper alzano le stime di utile
Gualtieri a pag. 10 e 11



il quotidiano
dei mercati finanziari

Oggetti di lusso sempre più ricercati come nuovi beni rifugio
Le borse di Hermès e di Chanel si apprezzano del 2-5% all'anno
Ferraro in MF Fashion
Anno XXXIV n. 151
Giovedì 3 Agosto 2023
€2,00 *Classedtori*



MF MILANO FINANZA
SEGUICI ANCHE IN VACANZA



CON MF Magazine in formato: 115x170 (A4) - 42,00 - Con MF Magazine in formato: 115x170 (A4) - 42,00

FTSE MIB -1,30% 28.975 DOW JONES -0,90% 35.311** NASDAQ -1,97% 14.002** DAX -1,36% 16.020 SPREAD 165 (+2) €/S 1,0985

Spedite in A.P. al n. 11.055, DCB Milano - UNEL - AD - CH - 430700043000

** Dati aggiornati alle ore 21,00

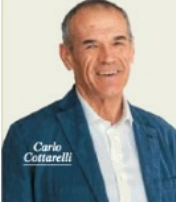
IL DOWNGRADE FA SCIVOLARE GLI INDICI AZIONARI

Fitch azzoppa Usa e borse

L'agenzia di rating toglie la tripla A agli Stati Uniti e i listini arretrano. Cosa si rischia adesso con i T-bond. Trump presidente? L'eventuale condanna non lo impedirebbe

REGIONI CONTRO IL NUOVO PNRR: MENO RISORSE SIGNIFICA BLOCCO DEI CANTIERI

Bussi, Dal Maso e Valente alle pagine 3 e 5



PARLA L'ECONOMISTA
Cottarelli: l'Italia non cadrà in recessione, nel 2023 crescita dell'1%
Carrelli a pagina 2

A QUOTA 26,2 MLD
Tim, dall'Italia timidi segnali di ripresa ma debito in salita
Mapelli a pagina 7

IL MINISTERO FA IL BIS
Nel secondo bando del Fondo italiano per la scienza 330 mln alla ricerca
Valente a pagina 5





gas • luce • rinnovabili



LETTURE EFFETTIVE, CONSUMI VERI,
REFERENTI COMMERCIALI
SEMPRE A DISPOSIZIONE.

PASSA A UNOENERGY.

800 089 952 | [unoenergy.it](https://www.unoenergy.it)



f in



Oggi l'ExtraTerrestre

MESSICO Una marea nera soffoca i Caraibi. È il sargasso, un'alga che sconvolge l'ecosistema. Le cause? Clima, deforestazione e petrolio



Culture

MOSTRE A Berlino si scruta il cielo per avvistare oggetti volanti fra meraviglia e cronache antiche
Fabrizio Scrivano pagina 13



Visioni

LINDSTROM Il dj, produttore norvegese si racconta: «La mia space disco, un film senza parole»
Stefano Crippa pagina 14

CON LE MONDIALE DIPLOMATIQUE
EURO 2,00

GIOVEDÌ 3 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 182

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Giorgia Meloni nel giardino di Palazzo Chigi foto di Ettore Ferrari/Ansa

Omissis

Alla presidente del Consiglio manca una parola. Nell'anniversario della strage di Bologna, Mattarella ricorda «la matrice neofascista accertata nei processi», poi persino La Russa e Fontana fanno lo sforzo. Ma Meloni no: si ferma a «terrorismo» e i suoi riprovano con la pista palestinese

pagine 2, 3

Costituzione Resistere all'autonomia, proviamo così

MASSIMO VILLONE

A Cervia è andato in scena un cabaret leghista. Zaia attacca, parlando di «coccia» in caso di fallimento sull'autonomia differenziata. Segue Calderoli che rassicura, mentre Salvini tace sul tema.

— segue a pagina 11 —

all'interno



Guerra ucraina Raid aerei russi sul granaio-Danubio

Non solo i porti sul Mar Nero: ieri Mosca ha colpito un deposito di grano ucraino lungo il fiume Danubio. Intanto Erdogan annuncia: Vladimir Putin andrà presto in Turchia.

SABATO ANGIERI
PAGINA 7

Golpe in Niger Si tratta ma «pronti a usare la forza»

Esplicita minaccia di intervento armato contro i golpisti in Niger da parte della Comunità dell'Africa occidentale (Cedeao), mentre gli occidentali sono in fuga.

MARCO BOCCITTO
PAGINA 7

PER LA MINISTRA DEL LAVORO IL TAGLIO DEI REDDITI DI CITTADINANZA FUNZIONA: C'ERA TROPPO ASSISTENZA

I poveri si arrangino, dice il governo

■ Proteste in piazza a Milano, Pisa e Napoli dopo il taglio dei redditi di cittadinanza. Intanto in parlamento la ministra del lavoro Calderone assicura: «Stiamo svolgendo un lavoro serio per superare l'assistenza. Questo governo impiega ogni ora del suo tempo per

ridurre quel disagio sociale su cui qualcuno soffiava cercando di costruire un dissenso». Per l'esecutivo Meloni sta andando tutto benissimo da quando, venerdì scorso, sono partiti i 159mila sms dell'Inps con lo stop al reddito. La difesa della ministra lascia tutti i problemi

sul tavolo, a partire dalla platea che resterà senza sostegno già da questo mese. Sui Comuni, poi, si potrebbero riversare 47mila nuove domande per accedere all'assegno di inclusione. Cgil e Cisl: «Serve una vera misura universale contro la povertà». **POLLICE A PAGINA 4**

«CANTIERI A RISCHIO, SERVONO LE RISORSE» Pnrr, le regioni contro i tagli

■ Dopo la rimodulazione del «Piano nazionale di ripresa e resilienza» la conferenza delle Regioni chiede «coperture» e di essere coinvolta dal governo. Gi-

ni (Toscana): «Nella destra c'è imbarazzo». L'Ufficio parlamentare di bilancio: «Dal Pnrr arrivano rilevanti fattori di incertezza». **CICCARELLI A PAGINA 5**

Lele Corvi



STATI UNITI, L'ASSALTO AL CAMPIDOGLIO

Era un cospiratore: contro Donald Trump quattro incriminazioni per il tentato golpe

■ Un gran giuri a Washington incrimina Donald Trump con le accuse più gravi sino ad ora - e in generale le più gravi per un ex presidente da quelle contestate dopo la guerra civile al presidente della Confederazione sudista Jefferson Davis. Nel 2020 Trump sarà determinato a rimanere al potere nonostante sapesse di aver perso le elezioni contro Joe Biden, e «ha diffuso menzogne sul fatto che ci fossero stati brogli». Il tycoon reagisce accusando la «Biden Crime Family» e il «suo» dipartimento di giustizia di perseguitarlo. E paragona il governo americano alla Germania nazista.

CATUCCI, CELADA, TONELLO A PAGINA 9



Potere e bugie Tutte le colpe del partito repubblicano

GUIDO MOLTEDO

I cerchio si stringe intorno all'insurgente. Donald Trump ha di fronte un osso duro come il procuratore federale Jack Smith, deciso ad andare fino in fondo, a inchiodarlo alle sue trame cospirative, di fatto golpiste.

— segue a pagina 11 —



è tempo
di cambiare



Taxi: Associazioni, 'necessaria riforma organica settore, no a licenze gemelle'

E' necessaria una riforma organica, che va ad interessare principalmente le licenze, per avere un comparto taxi più efficiente e trasparente. È quanto emerso ieri pomeriggio all'incontro tenutosi tra la categoria dei tassisti e il Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini e il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Edoardo Rixi. "La proposta del governo, che tiene conto anche delle necessità portate da grandi eventi che riguarderanno Roma e Milano e a cascata tutto il territorio nazionale fino al 2033, ha riguardato nello specifico quattro punti: l'adozione del gemellaggio delle licenze, che prevede una riforma strutturale che doppi le licenze già in essere a titolo gratuito o oneroso, specificando che queste ultime devono essere valorizzate entro sei mesi con contratti di gestione, in caso contrario esse tornano in disponibilità dei comuni; il rilascio di licenze temporanee in proporzione alle necessità dell'utenza per un periodo non superiore a dodici mesi; l'avvio di una semplificazione burocratica nella predisposizione delle seconde guide; l'utilizzo del PNRR per incentivi che favoriscano il cambio veicolare", sottolineano le Associazioni della Cooperazione e artigianato, rappresentati da Confartigianato Taxi, Legacoop produzione e servizi e Sna Casartigiani Taxi. Le Associazioni hanno confermato la disponibilità "ad avviare una riforma organica del comparto, esprimendo accordo sulle proposte - come ampiamente dettagliato nel documento inviato dalle Associazioni al Mit - ad eccezione delle licenze gemellate che, là dove già applicate, hanno infatti generato inflazione dell'offerta a scapito dell'efficienza, in quanto non tengono conto della fluttuazione della domanda e della specifica caratteristica del tassista artigiano. Atteso per oggi l'incontro con Anci, a seguito del quale sarà socializzata la proposta che vedrà successive osservazioni da parte della categoria". (Rem/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222 02-Aug-2023 12:14



L'inverno dei consumi nell'estate italiana

Mattia Granata

2 Agosto 2023 Nei giorni scorsi dall'Istat è arrivata la stima provvisoria dell'andamento dei prezzi al consumo di luglio, e mentre si è constatato anche su queste colonne, che la prevista diminuzione dell'inflazione tarda a trasferirsi sul carrello della spesa, i consumi continuano a risentirne. È una situazione rischiosa perché, anche se rispetto ad alcuni mesi fa alcuni indicatori in particolare relativi ai consumi alimentari paiono meno preoccupanti, in generale si osserva che il prolungato impatto degli alti prezzi pesa fortemente sui ceti più fragili e contribuisce quindi ad aumentare le disuguaglianze che affliggono il paese. Inoltre, la stretta dei consumi riguarda anche quei settori che avevano trainato la ripresa post pandemica e la cui vitalità ha quindi un'importanza essenziale per la tenuta del tono dell'economia. L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Sono queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report *Fragilità Italia*, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos per testare le opinioni degli italiani relative al tema 'Inflazione e consumi'. I risultati confermano come l'inflazione sia una 'tassa' che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. La tendenza attuale, come già accennato, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%). Il Report contiene anche un focus dedicato, appunto, agli effetti dei rincari sulla spesa alimentare, concentrandosi sulle strategie di



acquisto messe in atto dalle famiglie per fare fronte all'aumento dei prezzi dei prodotti, sui canali di vendita utilizzati per gli acquisti alimentari e sulla shrinkflation, ovvero la riduzione di quantità del prodotto contenuto in una confezione lasciandone invariato il prezzo di vendita. Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui (-7 punti percentuali rispetto a settembre 2022), il 49% di limitare gli sprechi di cibo (-4 punti), il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione (-9 punti), il 42% di fare maggiori scorte di prodotti in promozione, il 32% (-6 punti) di cercare i prodotti più convenienti, anche se non abitualmente consumati. Riguardo ai canali di vendita dei prodotti alimentari, i risultati del sondaggio evidenziano un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount (53% nel ceto popolare). In diminuzione, invece, la frequenza degli altri canali: del 27% nei negozi al dettaglio (41% nel ceto popolare), del 23% nei piccoli supermercati (ceto popolare 39%), del 14% negli ipermercati (45% nel ceto popolare), del 13% nei supermercati (41% ceto popolare). Infine, netto il giudizio negativo (espresso da più di 7 italiani su 10), sulla shrinkflation, ovvero la pratica, messa in atto da alcune aziende, di ridurre la quantità di prodotto contenuto in una confezione per mantenerne fermo il prezzo. Quattro italiani su dieci (il 41%) la considerano una truffa ai danni dei consumatori, 3 su dieci (il 32%) la considerano sbagliata, una presa in giro dei consumatori ai quali non viene comunicata in modo trasparente la riduzione di peso della confezione. In conclusione, l'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le disuguaglianze nel nostro Paese, e per quanto il Paese abbia resistito, sia dal lato della produzione sia dei consumi, gli aumenti hanno colpito i bilanci delle famiglie in modo asimmetrico, penalizzando i ceti più fragili per i quali incidono maggiormente i consumi essenziali quali energia, mutui, alimentari. Mentre vediamo rientrare, anche se lentamente, l'emergenza energetica, occorre tutelare e sostenere i livelli della domanda. È infatti vero che l'inflazione è la tassa più ingiusta, perché colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, e quindi penalizza i più deboli, ma è altrettanto vero che, come è opinione comune nel nostro paese a partire dai vertici di Bankitalia, le politiche monetarie in corso rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pesando, oltretutto sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini. Gli aumenti dei tassi nuovamente messi in atto sono la via opposta a quella ora necessaria nel nostro Paese. Cultura, svaghi, viaggi, acquisti non alimentari: su tutto ciò si era basata la rapida ripresa che ci ha condotto fuori dalla pandemia. Occorrono politiche pubbliche coraggiose, perché ulteriori cali nei consumi alimentano il rischio di recessione economica e di disagio sociale. TAG: economia, italia CAT: Bollette e tariffe

Inflazione e consumi, Area Studi Legacoop-Ipsos: quasi 6 italiani su 10 costretti a ridurre le risorse destinate allo shopping

L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Sono queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report *FragillItalia*, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema Inflazione e consumi. Inflazione e consumi, Area Studi Legacoop-Ipsos: quasi 6 italiani su 10 costretti a ridurre le risorse destinate allo shopping I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una tassa che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le disuguaglianze nel nostro Paese commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop e per quanto il Paese abbia resistito, sia dal lato della produzione sia dei consumi, gli aumenti hanno colpito i bilanci delle famiglie in modo asimmetrico, penalizzando i ceti più fragili per i quali incidono maggiormente i consumi essenziali quali energia, mutui, alimentari. Mentre vediamo rientrare, anche se lentamente, l'emergenza energetica, dobbiamo però richiamare l'esigenza di tutelare e sostenere i livelli della domanda. È infatti vero aggiunge Gamberini - che l'inflazione è la tassa più ingiusta, perché colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, e quindi penalizza i più deboli, ma è altrettanto vero che, come più volte abbiamo detto, le politiche monetarie in corso rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pesando, oltreché sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini. Gli aumenti dei tassi nuovamente messi in atto sono la via opposta a quella ora necessaria nel nostro Paese. Cultura, svaghi, viaggi, acquisti non alimentari: su tutto ciò si era basata la rapida ripresa che ci ha condotto fuori dalla pandemia. Occorrono politiche pubbliche coraggiose, perché ulteriori cali nei consumi alimentano il rischio di recessione economica e di disagio sociale. La tendenza attuale, come già accennato, è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni



di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%). Il Report contiene anche un focus dedicato, appunto, agli effetti dei rincari sulla spesa alimentare, concentrandosi sulle strategie di acquisto messe in atto dalle famiglie per fare fronte all'aumento dei prezzi dei prodotti, sui canali di vendita utilizzati per gli acquisti alimentari e sulla shrinkflation, ovvero la riduzione di quantità del prodotto contenuto in una confezione lasciandone invariato il prezzo di vendita. Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui (-7 punti percentuali rispetto a settembre 2022), il 49% di limitare gli sprechi di cibo (-4 punti), il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione (-9 punti), il 42% di fare maggiori scorte di prodotti in promozione, il 32% (-6 punti) di cercare i prodotti più convenienti, anche se non abitualmente consumati. Riguardo ai canali di vendita dei prodotti alimentari, i risultati del sondaggio evidenziano un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount (53% nel ceto popolare). In diminuzione, invece, la frequenza degli altri canali: del 27% nei negozi al dettaglio (41% nel ceto popolare), del 23% nei piccoli supermercati (ceto popolare 39%), del 14% negli ipermercati (45% nel ceto popolare), del 13% nei supermercati (41% ceto popolare). Infine, netto il giudizio negativo (espresso da più di 7 italiani su 10), sulla shrinkflation, ovvero la pratica, messa in atto da alcune aziende, di ridurre la quantità di prodotto contenuto in una confezione per mantenerne fermo il prezzo. Quattro italiani su dieci (il 41%) la considerano una truffa ai danni dei consumatori, 3 su dieci (il 32%) la considerano sbagliata, una presa in giro dei consumatori ai quali non viene comunicata in modo trasparente la riduzione di peso della confezione.

Il boom dell'inflazione taglia lo shopping di 6 italiani su 10. Aumentano le disuguaglianze

Le tensioni sui prezzi hanno un impatto negativo sugli acquisti degli italiani. Si rinuncia a tecnologia, abbigliamento e cultura.

Redazione Verità&Affari

Il boom dell'inflazione taglia lo shopping di 6 italiani su 10 L'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 italiani su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti. Queste, in sintesi, le principali evidenze che emergono dal report FragillItalia, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema Inflazione e consumi. I risultati del sondaggio confermano come l'inflazione sia una tassa che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli. Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas. Aumentano le disuguaglianze L'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi nell'ultimo anno è stato forte e ha aumentato le disuguaglianze nel nostro Paese commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop e per quanto il Paese abbia resistito, sia dal lato della produzione sia dei consumi, gli aumenti hanno colpito i bilanci delle famiglie in modo asimmetrico, penalizzando i ceti più fragili per i quali incidono maggiormente i consumi essenziali quali energia, mutui, alimentari. Mentre vediamo rientrare, anche se lentamente, l'emergenza energetica, dobbiamo però richiamare l'esigenza di tutelare e sostenere i livelli della domanda. È infatti vero che l'inflazione è la tassa più ingiusta, perché colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, e quindi penalizza i più deboli, ma è altrettanto vero che, come più volte abbiamo detto, le politiche monetarie in corso rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pesando, oltretutto sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini. Gli aumenti dei tassi nuovamente messi in atto sono la via opposta a quella ora necessaria nel nostro Paese. Cultura, svaghi, viaggi, acquisti non alimentari: su tutto ciò si era basata la rapida ripresa che ci ha condotto fuori dalla pandemia. Occorrono politiche pubbliche coraggiose, perché ulteriori cali nei consumi alimentano il rischio di recessione economica e di disagio sociale. Si rinuncia alla tecnologia, ai vestiti e alla cultura La tendenza attuale, come già accennato,



è destinata a proseguire. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti) sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%), di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%). Il Report contiene anche un focus dedicato, appunto, agli effetti dei rincari sulla spesa alimentare, concentrandosi sulle strategie di acquisto messe in atto dalle famiglie per fare fronte all'aumento dei prezzi dei prodotti, sui canali di vendita utilizzati per gli acquisti alimentari e sulla shrinkflation, ovvero la riduzione di quantità del prodotto contenuto in una confezione lasciandone invariato il prezzo di vendita. Meno acquisti superflui Per quanto riguarda le strategie di acquisto, il 51% degli intervistati dichiara di aver ridotto l'acquisto di prodotti superflui (-7 punti percentuali rispetto a settembre 2022), il 49% di limitare gli sprechi di cibo (-4 punti), il 46% di acquistare soprattutto i prodotti in promozione (-9 punti), il 42% di fare maggiori scorte di prodotti in promozione, il 32% (-6 punti) di cercare i prodotti più convenienti, anche se non abitualmente consumati. Riguardo ai canali di vendita dei prodotti alimentari, i risultati del sondaggio evidenziano un aumento medio della frequenza di acquisto del 29% nei discount (53% nel ceto popolare).

Rassegna Stampa: le food del giorno

(Agen Food) - Roma, 02 ago. - Molte le notizie per il settore agroalimentare sui quotidiani italiani di oggi 2 agosto. Il Corriere della Sera informa che, dopo quasi vent'anni, Parmalat restituisce le chiavi della Centrale del Latte di Roma al Comune della Capitale. L'ultimo consiglio di amministrazione sotto le insegne del gruppo italiano che fa capo alla multinazionale Lactalis ha dato seguito alla sentenza della Corte di appello di Roma che ha chiesto la restituzione del 75% all'amministrazione comunale guidata dal sindaco Roberto Gualtieri, che già possiede il 25%. Parmalat dovrà restituire anche i dividendi che dal 2005 la Centrale del latte capitolina ha distribuito. Un arco di tempo durante il quale il gruppo ha investito 30 milioni per ammodernare le produzioni e creare occupazione. Ora tocca alla Cassazione, presso la quale Parmalat ha già depositato un ricorso, decidere se l'azienda resterà a Roma Capitale o tornerà alla prima realtà lattiero-casearia del Paese. Italia Oggi scrive che Idb Group cresce anche all'estero. Industria Dolciaria Borsari, l'azienda specializzata nella produzione di dolci e lievitati per le feste, chiude il 2022 con un fatturato in aumento del 6,8%, oltre 21 milioni di lievitati venduti lo scorso anno e una previsione di 75 milioni di ricavi nei prossimi tre anni. Positivi anche i dati sul fronte estero che cresce, complice anche l'ingresso in nuovi mercati nel Sud-est asiatico. Si legge su Italia Oggi che crescono le esportazioni di formaggi italiani. Nei primi quattro mesi del 2023 si è avuto un +6,4% a volume. In particolare, sono i formaggi freschi con +10,4% e i grattugiati con +5,7% le categorie a trainare il trend. Crescita, +21,7%, anche a valore con tutte le categorie dei formaggi che rilevano variazioni a doppia cifra. In Europa le migliori variazioni a volume sono state registrate per la Polonia, +23,9%, e la Spagna, +14,2%. Altrettanto positivi i dati della Germania con +9,5%, Paese a cui si rivolge, insieme all'Italia, il progetto "Think Milk, Taste Europe, Be Smart" di **Alleanza delle Cooperative**. Italia Oggi annuncia una nuova linea Spirits. Un premio a Londra per il suo Amaro Marasso. Sotto l'ala di Birrificio Italiano, uno dei primi micro-birrifici della Penisola, nasce la linea Birrificio Italiano Spirits, una piccola realtà di distillazione, lanciata grazie al percorso fatto da Agostino Arioli con i soci di Strada Ferrata, distilleria di cui era socio fondatore, responsabile prodotto e frontman. Notizie da Italia Oggi: Greta Autieri è la nuova HR Director per l'Italia e membro del cda di Bat, British American Tobacco Italia. Dal 1° ottobre Giovanni Lai sarà il nuovo direttore generale della cantina veneta Gerardo Cesari del gruppo Cavio. Massimo Lazzarin è il nuovo direttore generale di Inac di Cia. Marco Ferrari è il nuovo amministratore delegato di Illva Saronno. Prenderà il posto di Aldino Marzorati che diventerà presidente. Sempre da Italia Oggi: Il Caseificio Valcolatte di Valconasso (Pc) ha stretto una sinergia con la trevigiana Stesi per



(Agen Food) - Roma, 02 ago. - Molte le notizie per il settore agroalimentare sui quotidiani italiani di oggi 2 agosto. Il Corriere della Sera informa che, dopo quasi vent'anni, Parmalat restituisce le chiavi della Centrale del Latte di Roma al Comune della Capitale. L'ultimo consiglio di amministrazione sotto le insegne del gruppo italiano che fa capo alla multinazionale Lactalis ha dato seguito alla sentenza della Corte di appello di Roma che ha chiesto la restituzione del 75% all'amministrazione comunale guidata dal sindaco Roberto Gualtieri, che già possiede il 25%. Parmalat dovrà restituire anche i dividendi che dal 2005 la Centrale del latte capitolina ha distribuito. Un arco di tempo durante il quale il gruppo ha investito 30 milioni per ammodernare le produzioni e creare occupazione. Ora tocca alla Cassazione, presso la quale Parmalat ha già depositato un ricorso, decidere se l'azienda resterà a Roma Capitale o tornerà alla prima realtà lattiero-casearia del Paese. Italia Oggi scrive che Idb Group cresce anche all'estero. Industria Dolciaria Borsari, l'azienda specializzata nella produzione di dolci e lievitati per le feste, chiude il 2022 con un fatturato in aumento del 6,8%, oltre 21 milioni di lievitati venduti lo scorso anno e una previsione di 75 milioni di ricavi nei prossimi tre anni. Positivi anche i dati sul fronte estero che cresce, complice anche l'ingresso in nuovi mercati nel Sud-est asiatico. Si legge su Italia Oggi che crescono le esportazioni di formaggi italiani. Nei primi quattro mesi del 2023 si è avuto un +6,4% a volume. In particolare, sono i formaggi freschi con +10,4% e i grattugiati con +5,7% le categorie a trainare il trend. Crescita, +21,7%, anche a valore con tutte le categorie dei formaggi che rilevano variazioni a doppia cifra. In Europa le migliori variazioni a volume sono state registrate per la Polonia, +23,9%, e la Spagna, +14,2%. Altrettanto positivi i dati della Germania con +9,5%, Paese a cui si rivolge, insieme all'Italia, il progetto "Think Milk, Taste Europe, Be Smart" di **Alleanza delle Cooperative**. Italia Oggi annuncia una nuova linea Spirits. Un premio a Londra per il suo Amaro Marasso. Sotto l'ala di Birrificio Italiano, uno dei primi micro-birrifici della Penisola, nasce la linea Birrificio Italiano Spirits, una piccola realtà di distillazione, lanciata grazie al percorso fatto da Agostino Arioli con i soci di Strada Ferrata, distilleria di cui era socio fondatore, responsabile prodotto e frontman. Notizie da Italia Oggi: Greta Autieri è la nuova HR Director per l'Italia e membro del cda di Bat, British American Tobacco Italia. Dal 1° ottobre Giovanni Lai sarà il nuovo direttore generale della cantina veneta Gerardo Cesari del gruppo Cavio. Massimo Lazzarin è il nuovo direttore generale di Inac di Cia. Marco Ferrari è il nuovo amministratore delegato di Illva Saronno. Prenderà il posto di Aldino Marzorati che diventerà presidente. Sempre da Italia Oggi: Il Caseificio Valcolatte di Valconasso (Pc) ha stretto una sinergia con la trevigiana Stesi per

AgenFood

Cooperazione, Imprese e Territori

rispondere all'esigenza di ottimizzare la supply chain e la gestione del magazzino principale. Una scelta di tracciabilità per la gestione dei lotti e la shelf life degli stessi. Nasce in Romagna, presso la cantina Poderi dal Nespoli, il progetto enologico del gruppo Argea che vede la collaborazione di Riccardo Cotarella. La partnership vedrà prendere forma nuove interpretazioni stilistiche di 3 vini rossi già presenti in gamma e 2 nuovi bianchi. Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.

Turismo in Romagna, Legacoop: «Incertezza penalizza tutto il sistema»

(AGENPARL) - mer 02 agosto 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna ANDAMENTO STAGIONE TURISTICA: L'INCERTEZZA PENALIZZA TUTTO IL SISTEMA ROMAGNOLO «L'incertezza è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. E serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su presunti limiti della promozione turistica o dell'organizzazione di eventi in Romagna, poiché i problemi sono, purtroppo, di ben altra portata» (Romagna, 2 agosto 2023) - **Legacoop** Romagna sta seguendo con interesse il dibattito sull'andamento della stagione turistica nella riviera romagnola, che sta animando le pagine degli organi di informazione. Vorremmo aggiungere alcune considerazioni, dal punto di vista di un'associazione che organizza pezzi significativi dell'offerta di questo territorio. La prima è che l'italiano "a reddito fisso", cioè chi vive del suo stipendio o della sua pensione, negli ultimi due anni ha visto diminuire il proprio potere di acquisto di ben più di una mensilità a causa dell'inflazione. Quindi sta più a casa, spende meno soldi e se ha dei risparmi li tiene nel cassetto. La crescita dei prezzi spinge gli italiani a tirare la cinghia e a limare tutte le spese. Così si rinuncia ad acquistare una camicia o un paio di scarpe, si mangia pesce e carne una volta in meno, riducendo pure frutta e verdura. E poi niente film al cinema e si dice no all'abbonamento della palestra. L'attenzione per le bollette di luce e gas, causa dell'ultimo anno di impennata dei costi, è diventata maniacale. È un modello di vita che diventa una strada obbligata per quasi 6 italiani su 10, secondo l'ultima indagine firmata **Legacoop**-Ipsos. Non solo. Secondo i dati *Auditel* elaborati da* Datamediahub*, a giugno per la prima volta crescono gli ascolti Tv delle principali fasce orarie rispetto allo stesso mese del 2022. Meno consumi, più tempo davanti allo schermo, meno vacanze. La seconda considerazione è che l'alluvione ha avuto un impatto sul turismo locale, che a noi pare essere stato troppo sottovalutato. I danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese nei giorni dell'alluvione di maggio e poi durante i fenomeni meteorologici estremi delle ultime settimane - sommati, purtroppo, alla spinta fuori controllo subita dai tassi dei mutui - hanno ridotto anche la voglia e la possibilità di passare una giornata fuori porta o in spiaggia. Di fronte a questo stato di cose, l'incertezza è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. E serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su presunti limiti della promozione turistica o dell'organizzazione di eventi in Romagna, poiché i problemi sono, purtroppo, di ben altra portata. Non neghiamo di essere molto preoccupati, perché è a rischio la tenuta di un sistema sociale basato su di un equilibrio stabile da molti anni e che invece oggi sappiamo messo in discussione. L'incertezza penalizza un sistema di imprese come il nostro, tendenzialmente propenso all'innovazione e all'investimento. E che oggi, invece, nella gran parte dei casi è fermo ai



08/02/2023 11:13 Agenparl Italia, Emilia Romagna

(AGENPARL) - mer 02 agosto 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna ANDAMENTO STAGIONE TURISTICA: L'INCERTEZZA PENALIZZA TUTTO IL SISTEMA ROMAGNOLO «L'incertezza è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. E serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su presunti limiti della promozione turistica o dell'organizzazione di eventi in Romagna, poiché i problemi sono, purtroppo, di ben altra portata» (Romagna, 2 agosto 2023) - Legacoop Romagna sta seguendo con interesse il dibattito sull'andamento della stagione turistica nella riviera romagnola, che sta animando le pagine degli organi di informazione. Vorremmo aggiungere alcune considerazioni, dal punto di vista di un'associazione che organizza pezzi significativi dell'offerta di questo territorio. La prima è che l'italiano "a reddito fisso", cioè chi vive del suo stipendio o della sua pensione, negli ultimi due anni ha visto diminuire il proprio potere di acquisto di ben più di una mensilità a causa dell'inflazione. Quindi sta più a casa, spende meno soldi e se ha dei risparmi li tiene nel cassetto. La crescita dei prezzi spinge gli italiani a tirare la cinghia e a limare tutte le spese. Così si rinuncia ad acquistare una camicia o un paio di scarpe, si mangia pesce e carne una volta in meno, riducendo pure frutta e verdura. E poi niente film al cinema e si dice no all'abbonamento della palestra. L'attenzione per le bollette di luce e gas, causa dell'ultimo anno di impennata dei costi, è diventata maniacale. È un modello di vita che diventa una strada obbligata per quasi 6 italiani su 10, secondo l'ultima indagine firmata Legacoop-Ipsos. Non solo. Secondo i dati *Auditel* elaborati da* Datamediahub*, a giugno per la prima volta crescono gli ascolti Tv delle principali fasce orarie rispetto allo stesso mese del 2022. Meno consumi, più tempo davanti allo schermo, meno vacanze. La seconda considerazione è che l'alluvione ha avuto un impatto sul turismo locale, che a noi pare essere stato troppo sottovalutato. I danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese nei giorni dell'alluvione di maggio e poi durante i fenomeni meteorologici estremi delle ultime settimane - sommati, purtroppo, alla spinta fuori controllo subita dai tassi dei mutui - hanno ridotto anche la voglia e la possibilità di passare una giornata fuori porta o in spiaggia. Di fronte a questo stato di cose, l'incertezza è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. E serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su presunti limiti della promozione turistica o dell'organizzazione di eventi in Romagna, poiché i problemi sono, purtroppo, di ben altra portata. Non neghiamo di essere molto preoccupati, perché è a rischio la tenuta di un sistema sociale basato su di un equilibrio stabile da molti anni e che invece oggi sappiamo messo in discussione. L'incertezza penalizza un sistema di imprese come il nostro, tendenzialmente propenso all'innovazione e all'investimento. E che oggi, invece, nella gran parte dei casi è fermo ai

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

nastri di partenza. Da parte sua la cooperazione romagnola nei giorni dell'alluvione è scesa direttamente in campo a sostegno di cittadini, imprese e Comuni. Lo sta facendo anche oggi con le proprie campagne benefiche: fino ad ora abbiamo raccolto e in gran parte distribuito, soprattutto ai Comuni, 4,3 milioni di euro. Abbiamo presentato proposte concrete di revisione dei provvedimenti governativi. Ma la Romagna attende ancora risposte certe su risorse e tempi per la ricostruzione. La copertura del 100% dei danni subiti durante l'alluvione di maggio, non può essere realizzata con i 4,5 miliardi del Decreto appena approvato dal Parlamento. Ci auguriamo che il Commissario Generale Figliuolo sappia colmare il gap tra le aspettative dei romagnoli e la capacità di reazione del Governo e dei Ministeri. Non siamo tranquilli e ci auguriamo che queste ultime settimane d'estate servano per dispiegare appieno le forze messe in campo. Servono risposte per restituire tranquillità a tutto il sistema economico, compreso il turismo. PAOLO LUCCHI Presidente **Legacoop** Romagna - COMUNICATO IN FORMATO WORD / PDF CLICCANDO QUI **Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, 80 mila soci e oltre 23mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata. Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.

Legacoop, 'grave taglio progetti beni confiscati dal Pnrr '

"La decisione del governo nazionale, nel piano di rimodulazione del Pnrr, di tagliare quelle misure finalizzate alla coesione territoriale e in particolare alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie è pericolosa e grave". E' quanto si legge in una nota di **Legacoop** Sicilia. "Tagliare queste risorse significa affermare che la lotta alla mafia non è più una priorità di carattere nazionale. Alla Sicilia verrà negata la possibilità di realizzare i 64 progetti, 57 attraverso bando e 7 attraverso procedura negoziale, che erano stati approvati per un finanziamento complessivo di oltre 83 milioni di euro", dicono i dirigenti di **Legacoop** Filippo Parrino, Francesco Citarda e Mimmo Pistone. "Questi tagli rappresentano un colpo di spugna che pregiudica la possibilità di valorizzare beni pubblici finalizzati a garantire dei servizi per la comunità e al contempo annulla l'opportunità occupazionale che la realizzazione degli interventi previsti dai progetti avrebbe comportato nei territori dove questi beni insistono - aggiungono - Il lavoro svolto dagli enti locali per presentare i progetti è stato vano ed a questo si aggiunge la delusione degli enti del terzo settore e della cooperazione che si sono spesi con passione e facendo ricorso a mezzi propri per la presentazioni di progetti che rispondessero ai bisogni del territorio. Queste risorse potevano rappresentare il più grande investimento sui beni confiscati degli ultimi 40 anni, grazie a queste risorse avremmo avuto più asili, centri antiviolenza, strutture per minori cin disagio restituendo alla collettività beni sottratti all' economia criminale e sommersa".



Legacoop Romagna, incertezza turismo penalizza tutto il sistema

Alla luce dell'andamento della stagione turistica romagnola "l'incertezza" che grava sul settore delle vacanze "è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. E serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su presunti limiti della promozione turistica o dell'organizzazione di eventi in Romagna, poiché i problemi sono, purtroppo, di ben altra portata". E' quanto sostiene, in una nota, il presidente **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi. "Non neghiamo di essere molto preoccupati - osserva - perché è a rischio la tenuta di un sistema sociale basato su di un equilibrio stabile da molti anni e che invece oggi sappiamo messo in discussione. L'incertezza - puntualizza - penalizza un sistema di imprese come il nostro, tendenzialmente propenso all'innovazione e all'investimento. E che oggi, invece, nella gran parte dei casi è fermo ai nastri di partenza". A giudizio del presidente di **Legacoop** Romagna a pesare sul comparto turistico sono i sacrifici che gli italiani a reddito fisso stanno facendo vista la diminuzione del "potere di acquisto di ben più di una mensilità a causa dell'inflazione". Quindi, argomenta, "si sta più a casa, si spendono meno soldi e se si hanno dei risparmi li si tiene nel cassetto".

Inoltre, sottolinea, "la crescita dei prezzi spinge gli italiani a tirare la cinghia e a limare tutte le spese". A queste considerazioni, prosegue Lucchi, va aggiunto il fatto che "l'alluvione ha avuto un impatto sul turismo locale, che a noi pare essere stato troppo sottovalutato. I danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese nei giorni dell'alluvione di maggio e poi durante i fenomeni meteorologici estremi delle ultime settimane - sommati, purtroppo, alla spinta fuori controllo subita dai tassi dei mutui - hanno ridotto anche la voglia e la possibilità di passare una giornata fuori porta o in spiaggia".



Alluvione: Legacoop Romagna, attendiamo ancora risposte certe

Alla luce dell'alluvione che si è abbattuta sull'Emilia-Romagna lo scorso maggio "la Romagna attende ancora risposte certe su risorse e tempi per la ricostruzione. La copertura del 100% dei danni subiti durante l'alluvione di maggio, non può essere realizzata con i 4,5 miliardi del Decreto appena approvato dal Parlamento". Così, il presidente della **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, la cui organizzazione, spiega ha "raccolto e in gran parte distribuito, soprattutto ai Comuni, 4,3 milioni". Ora, osserva, "ci auguriamo che il commissario generale Figliuolo sappia colmare il gap tra le aspettative dei romagnoli e la capacità di reazione del Governo e dei ministeri. Non siamo tranquilli - aggiunge Lucchi - e ci auguriamo che queste ultime settimane d'estate servano per dispiegare appieno le forze messe in campo. Servono risposte per restituire tranquillità a tutto il sistema economico - conclude Lucchi - compreso il turismo".



Distribuzione Moderna

Cooperazione, Imprese e Territori

Formaggi: le esportazioni sono da record

L'export di formaggi italiani nei primi quattro mesi del 2023 ha registrato in Europa un +6,4% a volume e un +19,3% a livello globale. Lo dice un approfondimento condotto da **Alleanza** delle **cooperative**. In particolare, sono i formaggi freschi con +10,4% e i grattugiati con +5,7% le due principali categorie casearie che trainano la crescita a volume dei flussi esportativi. Anche a valore assistiamo a una crescita del 21,7%, con tutte le categorie casearie che fanno segnare variazioni a doppia cifra (Istat Coeweb, aprile 2023). Le performance, in positivo, dei formaggi italiani all'estero rientrano in un quadro altrettanto ottimistico del commercio estero dei prodotti lattiero caseari dell'Ue che, nel primo trimestre 2023, ha registrato un +15% rispetto allo stesso periodo del 2022 (Eurostat Comext, giugno 2023).

Distribuzione Moderna

Formaggi: le esportazioni sono da record



08/02/2023 10:30

L'export di formaggi italiani nei primi quattro mesi del 2023 ha registrato in Europa un +6,4% a volume e un +19,3% a livello globale. Lo dice un approfondimento condotto da Alleanza delle cooperative. In particolare, sono i formaggi freschi con +10,4% e i grattugiati con +5,7% le due principali categorie casearie che trainano la crescita a volume dei flussi esportativi. Anche a valore assistiamo a una crescita del 21,7%, con tutte le categorie casearie che fanno segnare variazioni a doppia cifra (Istat Coeweb, aprile 2023). Le performance, in positivo, dei formaggi italiani all'estero rientrano in un quadro altrettanto ottimistico del commercio estero dei prodotti lattiero caseari dell'Ue che, nel primo trimestre 2023, ha registrato un +15% rispetto allo stesso periodo del 2022 (Eurostat Comext, giugno 2023).

I Grandi Vini

Cooperazione, Imprese e Territori

Identità del Montepulciano d'Abruzzo a rischio: il Consorzio si schiera

L'identità del Montepulciano d'Abruzzo è a rischio? Nel mondo del vino, l'Abruzzo si contraddistingue certamente per le sue specialità, in particolare per il suo Montepulciano, un vitigno di alta qualità che da decenni domina il settore. Tuttavia, la libertà di utilizzo esclusivo del termine Montepulciano per le etichette dei vini abruzzesi è a rischio a causa di un decreto ministeriale (DM) attualmente in discussione. Tutto il mondo del vino abruzzese si è schierato compatto contro questo DM, e più precisamente contro l'articolo 16 del cosiddetto DM Etichettatura. Una minaccia per l'identità del Montepulciano d'Abruzzo. Il DM, noto per il suo controverso articolo 16, mette a rischio una delle più grandi denominazioni di vino rosso italiano, il Montepulciano d'Abruzzo. Da anni, questa denominazione ha un volume di produzione che supera i 100-120 milioni di bottiglie vendute in tutto il mondo. L'articolo 16 propone una sorta di "liberalizzazione indiscriminata" dell'uso dei vitigni in etichetta, che avrebbe conseguenze catastrofiche non solo in termini economici ma anche di comunicazione. Azione collettiva per salvare il Montepulciano d'Abruzzo. Di fronte a questa minaccia, l'intera comunità vinicola abruzzese ha deciso di agire. In una riunione straordinaria tenuta presso la sede del Consorzio Tutela Vini d'Abruzzo, tutte le associazioni di categoria regionali e il vicepresidente della Regione Abruzzo, Emanuele Imprudente, hanno sottoscritto un importante documento d'intenti. Questo documento rappresenta una presa di posizione chiara e decisa contro l'attuale stesura dell'articolo 16. Il Consorzio Tutela dei Vini d'Abruzzo alza la voce: le dichiarazioni di Alessandro Nicodemi. Il presidente del Consorzio Tutela Vini Abruzzo, Alessandro Nicodemi, ha chiarito la posizione dell'industria vinicola abruzzese: l'articolo 16, così come è formulato, potrebbe causare danni incalcolabili a tutte le denominazioni-vitigno, un patrimonio unico della nostra enologia nazionale. Il danno sarebbe incalcolabile "sia sotto il profilo economico che di comunicazione, andando in palese conflitto con il prezioso e tutelato made in Italy, il cui valore viene dettato proprio dalle nostre biodiversità enoiche". Una storia lunga oltre due secoli. Il vitigno Montepulciano ha radici profonde in Abruzzo, risalenti a oltre due secoli fa. La regione offre condizioni ideali per la sua crescita e produzione, grazie al suo particolare microclima. La denominazione Montepulciano d'Abruzzo è stata istituita nel 1992 e, con il passare degli anni, è diventata un colosso dell'industria vinicola, non solo a livello regionale, ma anche nazionale. Strategie per preservare la denominazione. Per evitare l'indebolimento della denominazione, Nicodemi suggerisce l'utilizzo di sinonimi. Questa soluzione garantirebbe sia la corretta informazione al consumatore che la protezione del patrimonio storico delle denominazioni-vitigno. L'uso di un sinonimo, come "Cordisco" (da Sangiovese cordisco) per il vitigno "Montepulciano", permetterebbe di tutelare la denominazione di origine protetta "Montepulciano".



L'identità del Montepulciano d'Abruzzo è a rischio? Nel mondo del vino, l'Abruzzo si contraddistingue certamente per le sue specialità, in particolare per il suo Montepulciano, un vitigno di alta qualità che da decenni domina il settore. Tuttavia, la libertà di utilizzo esclusivo del termine Montepulciano per le etichette dei vini abruzzesi è a rischio a causa di un decreto ministeriale (DM) attualmente in discussione. Tutto il mondo del vino abruzzese si è schierato compatto contro questo DM, e più precisamente contro l'articolo 16 del cosiddetto DM Etichettatura. Una minaccia per l'identità del Montepulciano d'Abruzzo. Il DM, noto per il suo controverso articolo 16, mette a rischio una delle più grandi denominazioni di vino rosso italiano, il Montepulciano d'Abruzzo. Da anni, questa denominazione ha un volume di produzione che supera i 100-120 milioni di bottiglie vendute in tutto il mondo. L'articolo 16 propone una sorta di "liberalizzazione indiscriminata" dell'uso dei vitigni in etichetta, che avrebbe conseguenze catastrofiche non solo in termini economici ma anche di comunicazione. Azione collettiva per salvare il Montepulciano d'Abruzzo. Di fronte a questa minaccia, l'intera comunità vinicola abruzzese ha deciso di agire. In una riunione straordinaria tenuta presso la sede del Consorzio Tutela Vini d'Abruzzo, tutte le associazioni di categoria regionali e il vicepresidente della Regione Abruzzo, Emanuele Imprudente, hanno sottoscritto un importante documento d'intenti. Questo documento rappresenta una presa di posizione chiara e decisa contro l'attuale stesura dell'articolo 16. Il Consorzio Tutela dei Vini d'Abruzzo alza la voce: le dichiarazioni di Alessandro Nicodemi. Il presidente del Consorzio Tutela Vini Abruzzo, Alessandro Nicodemi, ha chiarito la posizione dell'industria vinicola abruzzese: l'articolo 16, così come è formulato, potrebbe causare danni incalcolabili a tutte le denominazioni-vitigno, un patrimonio unico della nostra enologia nazionale. Il danno sarebbe incalcolabile "sia sotto il profilo

I Grandi Vini

Cooperazione, Imprese e Territori

d'Abruzzo ". Nicodemi ha dunque affermato la forte volontà di dover "difendere il lavoro di centinaia di operatori che per decenni hanno investito e continuano a investire importanti risorse sulla promozione e sull'affermazione nei mercati internazionali del vino a DO più prestigioso dell'enologia regionale, il Montepulciano d'Abruzzo, da sempre legato in maniera indissolubile a un vitigno (Montepulciano) e al nostro territorio". Entrambi, se non protetti con tutte le misure adeguate e necessarie, corrono il rischio di essere " banalizzati e utilizzati da altri operatori solo per meri fini commerciali , a danno del radicamento storico e territoriale da tutti riconosciuto all'unanimità". L'azione del Consorzio per proteggere il Montepulciano d'Abruzzo (e non solo) In data 10 marzo 2023 , il Consorzio aveva già richiesto il reinserimento del sinonimo "Cordisco" nel . Questo passo mirava a proteggere il termine/nome di vitigno "Montepulciano" da usi impropri, evitando la sua banalizzazione e l'utilizzo per meri fini commerciali. Il documento d'intenti firmato durante la riunione indica che l'inserimento del sinonimo Cordisco nel Registro nazionale delle varietà potrebbe porre fine a una questione che persiste da tempo. Con l'inserimento del sinonimo, le denominazioni riconosciute in altre regioni che comprendono il vitigno Montepulciano potrebbero colmare il proprio gap informativo verso il consumatore Il ruolo delle Associazioni nella difesa del Montepulciano Consorzio e associazioni, tra cui Copagri Confagricoltura Confcooperative **Lega Coop** DAQ Vino e CIA , sono unite nella richiesta di revisione del testo in presentazione. L'obiettivo è mantenere le tutele esistenti per l'uso del nome del vitigno Montepulciano alla sola regione Abruzzo. Al tavolo di discussione erano presenti Roberto Rampazzo e Pier Carmine Tilli in rappresentanza di Coldiretti, Leo Spina in rappresentanza di Copagri, Mauro Lovato e Camillo Colangelo per Confagricoltura, Antonio Marascia in rappresentanza di Confcooperative, Andrea Di Fabio per **Lega Coop**, Rocco Pasetti per DAQ Vino e, infine, Gianni Pasquale (Assoenologi) e Domenico Bomba (CIA). Come si evince dalla nota pubblicata dal Consorzio , la lotta per tutelare la denominazione contro l'articolo 16 del DM, non è solo per la protezione del Montepulciano d'Abruzzo, ma è anche una battaglia per la preservazione della ricca storia e della biodiversità enoica italiana. L'intero settore vinicolo abruzzese è quindi unito nell'impegno di difendere la denominazione del Montepulciano, sottolineando il valore del made in Italy e il desiderio di preservare e valorizzare il più possibile le loro prestigiose tradizioni vinicole.

Al Festival dell'Economia di Trento la certificazione di «Evento sostenibile»

Concluso positivamente l'iter per la certificazione ISO 20121-2012

R. I. T.

A quasi due mesi dalla chiusura dell'ultima edizione per il Festival dell'Economia di Trento, organizzato dal Gruppo 24 ORE insieme a Trentino Marketing per conto della Provincia Autonoma di Trento e con il contributo del Comune di Trento e dell'Università di Trento, si è concluso in maniera positiva l'iter avviato da Trentino Marketing per il riconoscimento della manifestazione come "Evento Sostenibile". Il Festival dell'Economia 2023 è risultato dunque conforme nel suo sistema di gestione alla norma ISO 20121-2012, normativa introdotta per aiutare le organizzazioni a migliorare la sostenibilità dei propri eventi che si basa sul metodo plan, do, check, act. L'iter di verifica di conformità allo standard ISO 20121 è stato condotto da RINA e grazie al supporto della società LOCOM.

«La certificazione è un altro importante risultato ottenuto dal Festival dell'Economia di Trento, una manifestazione di altissimo livello capace di porsi sempre nuovi traguardi e dare attenzione alle pratiche virtuose - afferma il presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti -. È una sfida, quella della responsabilità legata all'immagine di questo grande evento, che abbiamo colto quando abbiamo deciso di valorizzare il grande patrimonio che è appunto il Festival, rilanciandone la mission attraverso nuove partnership. Il riconoscimento è dunque un ulteriore obiettivo positivo raggiunto e dà ancora più forza al lavoro collettivo che sta dietro al grande evento».

«Come Gruppo 24 ORE - aggiunge l'amministratrice delegata del Gruppo 24 ORE Mirja Cartia d'Asero - la nostra mission è di essere promotori della crescita dei valori culturali e sociali del nostro Paese. Tra questi, anche lo sviluppo di una maggiore sensibilità alle tematiche ESG e lo stimolo verso azioni concrete che consentano uno sviluppo davvero sostenibile, temi che affrontiamo quotidianamente sui mezzi del nostro Gruppo e attraverso gli eventi che organizziamo. Con la certificazione ottenuta, il Festival dell'Economia è un evento che risponde, sia sotto il profilo contenutistico sia sotto quello organizzativo, ai valori a cui ci atteniamo».

«Siamo particolarmente soddisfatti del risultato ottenuto» afferma l'amministratore delegato di Trentino Marketing Maurizio Rossini, e aggiunge: «Per rispondere alla crescente domanda da parte di un pubblico sempre più attento agli aspetti legati alla sostenibilità è sembrato naturale imboccare la strada della certificazione ISO 20121 e realizzare una attenta progettazione con un occhio di riguardo e particolare rispetto verso gli aspetti ambientali, economici e sociali, con un approccio ampio e con una visione a lungo termine che non soddisfa solo le esigenze attuali, ma anche quelle future e che tiene conto di un sistema in continua evoluzione».

Fra le best practice introdotte sono state considerate l'installazione di erogatori d'acqua e di isole



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

ecologiche nelle piazze di Trento, la messa a disposizione di informazioni e mezzi per favorire la mobilità alternativa, l'utilizzo di energia rinnovabile (attestata dal certificato 100% energia pulita di Dolomiti Energia), la scelta di gadget provenienti da economia sociale e che favorisce l'economia circolare e il consumo responsabile, l'attenzione al riciclo degli allestimenti e all'accessibilità valorizzata attraverso la realizzazione di schede tecniche informative.

Ulteriori elementi premianti sono derivati dalla valorizzazione dell'impatto economico sul territorio, accessibilità e diffusione di contenuti culturali e dal coinvolgimento del percorso degli stakeholder.

Alcuni numeri: 95% delle sale accessibili, 21 sale alimentate con energia pulita, 13 punti allattamento, 3 cooperative sociali tra i fornitori, l'11% di eventi con argomento principale relativo alla sostenibilità, 3600 studenti coinvolti, 85% di materiali per allestimenti riutilizzabili.

Lo standard ISO 20121 fornisce la struttura necessaria per misurare e minimizzare gli impatti ambientali, sociali ed economici di un grande evento come il Festival dell'Economia e per affinare la pianificazione e i processi.

L'impegno di Trentino Marketing per soddisfare i requisiti di miglioramento continuo del sistema di gestione sostenibile è stato dichiarato nel documento formale denominato "Politica di sviluppo sostenibile" e prevede la valutazione degli impatti economici, sociali ed ambientali. Quelli economici per creare valore condiviso con il territorio; sociali per garantire equità, accessibilità e inclusione; ambientali per tutelare l'ambiente e la biodiversità.

Trentino Marketing ha inoltre recepito la Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS) e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) in linea con le indicazioni dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite contribuendo al raggiungimento dei seguenti cinque Goals.

Goals 4: fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti; Goals 5: raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze; Goals 11: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili; Goals 12: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo; Goals 17: Rafforzare i mezzi di attuazione degli obiettivi e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Assonime: l'equo compenso rischia di ledere la concorrenza

L'indicazione in una circolare che analizza le criticità della legge 49/23 La norma dovrebbe essere applicata solo nei rapporti «regolati da convenzioni»

Nicoletta Picchio

Una legge, quella sull'equo compenso, che ha come ratio rafforzare la tutela dei professionisti verso clausole ritenute vessatorie e comportamenti abusivi. Ma che nei fatti rischia di comportare effetti paradossali nell'aumento dei costi, sia per le imprese sia nella Pubblica amministrazione. E di andare contro i principi di libera concorrenza.

Nei giorni scorsi cinque organizzazioni imprenditoriali, Abi, Assonime, Ania, Confindustria, **Confcooperative**, hanno inviato una lettera al governo sollevando queste controindicazioni e chiedendo un intervento di chiarimento. Sul tema Assonime (l'associazione delle società per azioni italiane) ha preparato una circolare di 20 pagine, da inviare agli associati e all'esecutivo, con un'analisi puntuale del testo e gli ambiti applicativi, sollevando una serie di criticità.

Per Assonime la legge 49/2023 dovrebbe riferirsi solo ai rapporti professionali che abbiano come oggetto prestazioni di opera intellettuale (articolo 2030 del Codice civile) «regolati da convenzioni» nei quali la sussistenza di un possibile squilibrio delle posizioni contrattuali, tra professionista e impresa, può giustificare una tutela rafforzata del professionista da parte del legislatore.

L'impostazione secondo cui l'ambito di applicazione della legge non riguarda tutti i rapporti contrattuali tra imprese e professionisti, ma solo quelli derivanti da una convenzione, sarebbe per Assonime l'unica coerente con i principi europei in tema di concorrenza e con il criterio costituzionale della ragionevolezza.

Altrimenti si avrebbe una reintroduzione nella sostanza del meccanismo delle tariffe minime obbligatorie, e ciò potrebbe essere valutato restrittivo della libera concorrenza.

Questa interpretazione impedirebbe il verificarsi di conseguenze paradossali sulle tariffe: per le società più grandi porterebbe ad aumenti totalmente fuori mercato, anche esorbitanti, mentre per quelle più piccole alcuni compensi sarebbero inferiori rispetto a prima della legge. Per Assonime andrebbero comunque esclusi dall'applicazione i sindaci e i revisori.

Secondo il calcolo effettuato da una società di grandi dimensioni quotata, che presenti un valore dei redditi lordi e di attività pari a circa 8 miliardi, l'equo compenso di ciascun sindaco ammonterebbe a circa 580mila euro, a fronte dell'attuale compenso medio di circa 50mila.

Anche per l'attività stragiudiziale degli avvocati l'applicazione delle tariffe forensi comporterebbe un aumento dei costi esorbitante: per l'attività di assistenza in un'operazione straordinaria o di emissione di obbligazioni, per un valore dell'affare pari a 100 milioni ci sarebbe un compenso minimo di 125mila



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

euro a fronte dell'attuale compenso medio sui 60-70mila. Tornando ai sindaci, il loro ruolo andrebbe considerato non un incarico professionale, ma una funzione organica necessaria alla tutela di interessi collettivi tanto dei soci quanto di terzi.

La legge si applica alle imprese che nell'anno precedente all'incarico abbiano avuto ricavi oltre i 10 milioni di euro o abbiano occupato più di 50 dipendenti. Dal momento che si estende anche alla Pubblica amministrazione, Assonime nella circolare sottolinea che l'interpretazione secondo cui la legge si applicherebbe a ogni rapporto contrattuale comporterebbe un significativo maggior onere a carico delle finanze pubbliche, mentre in base all'articolo 13 della norma si afferma che dalla legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la Pa.

Occorrerebbe quindi per Assonime un provvedimento che chiarisca l'applicazione di una norma così importante per il sistema produttivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'agenzia di Viaggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Caro voli, arriva la stretta del governo

«Il governo da oggi è al lavoro sul caro vacanze». Lo ha dichiarato il ministro del Turismo, Daniela Santanchè, a margine della presentazione a Roma degli europei di volley, confermando l'intenzione dell'esecutivo di intervenire su uno dei temi cardine di questa estate segnata dall'inflazione. Inflazione che, secondo l'Istat, a luglio è rallentata tornando allo stesso livello di aprile 2022 (+6%), rispetto al 6,4% di giugno. Il primo, forte, intervento sarà contro il caro voli, con una misura ad hoc al varo nel prossimo Cdm. Ad annunciarlo, un altro ministro del governo Meloni: quello per le Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso. «Nel decreto legge di lunedì prossimo ci sarà la stretta sul caro voli - ha detto al Tg2 Post su Rai 2 - perché grazie al monitoraggio fatto con la "legge trasparenza" che riguardava anche gli altri settori in cui si verificano aumenti anomali dei prezzi, abbiamo potuto verificare che l'algoritmo che veniva realizzato crea una distorsione di mercato». Nel mirino, dunque, la tecnologia attraverso cui il prezzo del biglietto sale se più persone stanno visualizzando la medesima tratta, evidentemente interessati all'acquisto. L'algoritmo, ha aggiunto Urso, «non solo si adatta secondo la richiesta, ma per giunta lascia liberi dei posti per un'asta finale. E questa è una distorsione che sarà censurata, resa impossibile da una norma che inseriremo nel prossimo decreto legge e che sarà operativa subito». Il ministro ha anche fatto sapere che ci sarà un intervento sulle tariffe dei voli per le isole in concessione: «Imporremo un tetto per le prossime gare», ha annunciato. Quanto pesi, in generale, il caro vita sulle tasche degli italiani lo ha certificato un recente report FragillItalia, elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione. Una ricerca su "Inflazione e consumi" da cui emerso che il 52% dei connazionali si trova costretto ridurre le spese per i viaggi. «Le politiche monetarie in corso - ha sottolineato Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** - rischiano di aggravare ulteriormente la situazione pesando, oltretutto sul sistema produttivo, proprio su quegli stessi cittadini. Gli aumenti dei tassi nuovamente messi in atto sono la via opposta a quella ora necessaria nel nostro Paese».



«Il governo da oggi è al lavoro sul caro vacanze». Lo ha dichiarato il ministro del Turismo, Daniela Santanchè, a margine della presentazione a Roma degli europei di volley, confermando l'intenzione dell'esecutivo di intervenire su uno dei temi cardine di questa estate segnata dall'inflazione. Inflazione che, secondo l'Istat, a luglio è rallentata tornando allo stesso livello di aprile 2022 (+6%), rispetto al 6,4% di giugno. Il primo, forte, intervento sarà contro il caro voli, con una misura ad hoc al varo nel prossimo Cdm. Ad annunciarlo, un altro ministro del governo Meloni: quello per le Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso. «Nel decreto legge di lunedì prossimo ci sarà la stretta sul caro voli - ha detto al Tg2 Post su Rai 2 - perché grazie al monitoraggio fatto con la "legge trasparenza" che riguardava anche gli altri settori in cui si verificano aumenti anomali dei prezzi, abbiamo potuto verificare che l'algoritmo che veniva realizzato crea una distorsione di mercato». Nel mirino, dunque, la tecnologia attraverso cui il prezzo del biglietto sale se più persone stanno visualizzando la medesima tratta, evidentemente interessati all'acquisto. L'algoritmo, ha aggiunto Urso, «non solo si adatta secondo la richiesta, ma per giunta lascia liberi dei posti per un'asta finale. E questa è una distorsione che sarà censurata, resa impossibile da una norma che inseriremo nel prossimo decreto legge e che sarà operativa subito». Il ministro ha anche fatto sapere che ci sarà un intervento sulle tariffe dei voli per le isole in concessione: «Imporremo un tetto per le prossime gare», ha annunciato. Quanto pesi, in generale, il caro vita sulle tasche degli italiani lo ha certificato un recente report FragillItalia, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione. Una ricerca su "Inflazione e consumi" da cui

Turismo, le preoccupazioni di Legacoop Romagna: l'incertezza penalizza il sistema locale

Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. **Legacoop** Romagna sta seguendo con interesse il dibattito sull'andamento della stagione turistica nella riviera romagnola, che sta animando le pagine degli organi di informazione. "La prima è che l'italiano "a reddito fisso", cioè chi vive del suo stipendio o della sua pensione, negli ultimi due anni ha visto diminuire il proprio potere di acquisto di ben più di una mensilità a causa dell'inflazione. Quindi sta più a casa, spende meno soldi e se ha dei risparmi li tiene nel cassetto - sottolinea il presidente Paolo Lucchi -. La crescita dei prezzi spinge gli italiani a tirare la cinghia e a limitare tutte le spese. Così si rinuncia ad acquistare una camicia o un paio di scarpe, si mangia pesce e carne una volta in meno, riducendo pure frutta e verdura. E poi niente film al cinema e si dice no all'abbonamento della palestra. L'attenzione per le bollette di luce e gas, causa dell'ultimo anno di impennata dei costi, è diventata maniacale. È un modello di vita che diventa una strada obbligata per quasi 6 italiani su 10, secondo l'ultima indagine firmata **Legacoop**-Ipsos. Non solo. Secondo i dati Auditel elaborati da Datamediahub, a giugno per la prima volta crescono gli ascolti Tv delle principali fasce orarie rispetto allo stesso mese del 2022. Meno consumi, più tempo davanti allo schermo, meno vacanze". La seconda considerazione di **Legacoop** Romagna è che "l'alluvione ha avuto un impatto sul turismo locale, che a noi pare essere stato troppo sottovalutato. I danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese nei giorni dell'alluvione di maggio e poi durante i fenomeni meteorologici estremi delle ultime settimane - sommati, purtroppo, alla spinta fuori controllo subita dai tassi dei mutui - hanno ridotto anche la voglia e la possibilità di passare una giornata fuori porta o in spiaggia. Di fronte a questo stato di cose, l'incertezza è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. E serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su presunti limiti della promozione turistica o dell'organizzazione di eventi in Romagna, poiché i problemi sono, purtroppo, di ben altra portata. Non neghiamo di essere molto preoccupati, perché è a rischio la tenuta di un sistema sociale basato su di un equilibrio stabile da molti anni e che invece oggi sappiamo messo in discussione. L'incertezza penalizza un sistema di imprese come il nostro, tendenzialmente propenso all'innovazione e all'investimento. E che oggi, invece, nella gran parte dei casi è fermo ai nastri di partenza". Ma la Romagna attende ancora risposte certe



Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

su risorse e tempi per la ricostruzione. La copertura del 100% dei danni subiti durante l'alluvione di maggio, non può essere realizzata con i 4,5 miliardi del Decreto appena approvato dal Parlamento. Ci auguriamo che il Commissario Generale Figliuolo sappia colmare il gap tra le aspettative dei romagnoli e la capacità di reazione del Governo e dei Ministeri. "Non siamo tranquilli e ci auguriamo che queste ultime settimane d'estate servano per dispiegare appieno le forze messe in campo. Servono risposte per restituire tranquillità a tutto il sistema economico, compreso il turismo".

Il caro prezzi si abbatte

Doveva essere l'estate del consolidamento dei numeri e dei bilanci finalmente positivi sotto tutti gli indicatori. Ma non si erano fatti i conti con l'inflazione, che penalizza il potere di acquisto delle famiglie e degli italiani in generale, con pesanti ripercussioni sulla capacità di spesa. Dal report *FragilitàItalia* elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos arriva la stima provvisoria dell'andamento dei prezzi al consumo a luglio, e con essa un dato allarmante: l'aumento dei prezzi sta costringendo il 51% degli italiani a ridurre le spese per attività culturali e di svago. Una tendenza destinata a proseguire, come riporta il Sole 24Ore, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti e il 52% le cene fuori e i viaggi. Per chi si muove in auto, rimanendo magari all'interno della propria regione o concedendosi un viaggio in una destinazione vicina, la benzina è ai massimi da fine luglio 2022. Il ministro delle Imprese Adolfo Urso e il garante dei prezzi Benedetto Mineo hanno specificato che i rincari sono in linea con il rialzo delle quotazioni del petrolio e non vi saranno ripensamenti sulle accise. Concorrono agli aumenti il rincaro delle materie prime ma anche un tasso di riempimento delle camere elevato, che oscilla tra il 75% di Venezia e l'85% di Napoli. Sale di conseguenza anche il RevPar che secondo Str si muove attorno al +50% sullo stesso periodo del 2019. Infine, anche l'aumento del costo del denaro sta avendo pesanti conseguenze sul mercato dei mutui e, di riflesso, su quello della casa.



Spesa, gli italiani tagliano il superfluo: vincono i discount

L'attuale aumento dei prezzi sta spingendo sempre più gli italiani a ridurre la spesa al supermercato, comprese quelle per il cibo. Questa è la conclusione dell'ultima indagine di **Legacoop** Ipsos, presente nel report intitolato 'Fragilità Italia', basato sui risultati di un sondaggio riguardante l'inflazione e i consumi. Secondo l'Area Studi di **Legacoop** Ipsos, il 57% dei partecipanti prevede di ridurre gli acquisti, il 53% diminuirà il consumo di energia elettrica, il 51% ridurrà le attività culturali e di svago, e il 44% limiterà i consumi di gas. Ascolta i dettagli nel podcast. Se vuoi aggiornamenti su Inflazione inserisci la tua email nel box qui sotto:



Wall Street Italia

Spesa, gli italiani tagliano il superfluo: vincono i discount



08/02/2023 17:21

Luca Losito

L'attuale aumento dei prezzi sta spingendo sempre più gli italiani a ridurre la spesa al supermercato, comprese quelle per il cibo. Questa è la conclusione dell'ultima indagine di Legacoop Ipsos, presente nel report intitolato 'Fragilità Italia', basato sui risultati di un sondaggio riguardante l'inflazione e i consumi. Secondo l'Area Studi di Legacoop Ipsos, il 57% dei partecipanti prevede di ridurre gli acquisti, il 53% diminuirà il consumo di energia elettrica, il 51% ridurrà le attività culturali e di svago, e il 44% limiterà i consumi di gas. Ascolta i dettagli nel podcast. Se vuoi aggiornamenti su Inflazione inserisci la tua email nel box qui sotto:

SUL PODIO DELLA GDO ANCHE CONAD ED EUROSPIN

Esselunga al top della reputazione digitale

Esselunga, **Conad** ed Eurospin sono i brand della Gdo di cui si parla di più in rete e con commenti più positivi. È quanto emerge dall'Osservatorio sulla reputazione digitale dei marchi della grande distribuzione organizzata, realizzato da Comin & Partners in collaborazione con KPI6. Lo studio, basato sulla metodologia del 'web e social listening', ha esaminato il dibattito online sulle principali insegne del settore nel periodo gennaio-giugno 2023.

Dall'analisi di oltre 33mila menzioni emerge che Esselunga è il primo marchio per conversazioni generate con 9.636 contenuti, seguito da **Conad** ed Eurospin, rispettivamente con 8.610 e 6.373. A seguire, Lidl (3.170), **Coop** (2.804), Despar (577), Carrefour (304), Aldi (230), Penny Market (172) e Iper (142).



Le vetture in servizio sono insufficienti e gli utenti non sono tutelati nei loro diritti

Taxi, uno scandalo da stroncare

Scende in campo l'Autorità per la concorrenza e il mercato

FEDERICO DI BISCEGLIE

La direzione del governo sarebbe quella di garantire maggiori garanzie agli operatori del settore taxi, tutelandone le esigenze.

La priorità è quella di avere un servizio di qualità da offrire, in particolare, ai turisti. Un piano strutturale, che coinvolgerà l'intero territorio nazionale, nato anche e soprattutto in vista degli appuntamenti come il Giubileo ed Expo 2030.

Insomma, pare siamo vicini alla svolta per taxi ed Ncc. A patrocinare il piano è stato in particolare il vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini di concerto con il titolare del dicastero delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso.

Se da palazzo Chigi arrivano rassicurazioni sul fatto che «il governo affronterà il problema del servizio Taxi con una soluzione improntata all'efficienza e trasparenza nei confronti del cittadino, all'equità per i tassisti e al rispetto delle regole del mercato» ad avviare le prime verifiche sui taxi in particolare a fronte dei grossi disservizi registrati nelle scorse settimane è l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che, già in passato, si è espressa a più riprese sul tema della riforma della disciplina del settore Taxi e Ncc.

L'Autorità, si legge in una nota, ha avviato «una verifica nel settore dei taxi sulla base delle criticità che si riscontrano a Roma, a Milano e a Napoli e che creano pesanti disservizi per l'utenza: si pensi, ad esempio, ai tempi di attesa, all'uso del tassametro, all'accettazione dei pagamenti elettronici e alla corretta funzionalità dei pos». Il Nucleo Speciale Antitrust della Guardia di Finanza ha rivolto, per conto dell'Autorità, «numerose richieste di informazioni alle principali società di radiotaxi attive proprio in questi Comuni».

L'Agcm ha «formulato direttamente richieste di informazioni ai Comuni di Roma, Milano e Napoli e alle principali piattaforme per la prenotazione dei taxi».

Sotto il profilo della concorrenza, l'obiettivo dell'iniziativa intrapresa dall'Autorità è quello di «far luce sul sistema delle licenze a numero chiuso che, in questo settore, ostacola il corretto dispiegarsi delle dinamiche concorrenziali e il prodursi dei conseguenti benefici in termini di soddisfazione della domanda e di qualità del servizio». Questo è, in sostanza, il vero nodo (anche politico) della questione. Tant'è che nel luglio dello scorso anno, al momento della discussione del ddl Concorrenza, fu stralciato il capitolo che riguardava le auto bianche.

Con sommo giubilo di nutrite schiere della maggioranza. Proprio sulle licenze, l'Agcm ha chiesto «informazioni sul numero di vetture in servizio per turno, sul numero di corse effettuate per vettura, sulle assenze,



Italia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

sul tempo di attesa, sulle richieste inevase, e anche sui dati inviati alle amministrazioni comunali o richiesti da queste ultime per adempiere gli obblighi di verifica della qualità del servizio reso» Dal punto di vista della tutela del consumatore, la finalità dell'iniziativa intrapresa dall'Agcm è quella di «approfondire il ruolo delle **cooperative** e delle società di radiotaxi nel garantire corrette modalità di erogazione del servizio». Sono state quindi richieste «informazioni finalizzate ad accertare come, in concreto, le **cooperative** verifichino la diligente prestazione del servizio agli utenti da parte dei tassisti aderenti, quali le indicazioni previste nei rispettivi statuti con riferimento all'uso del tassametro, alla corretta funzionalità dei pos e all'accettazione dei pagamenti elettronici, al rispetto dei turni, all'attività di monitoraggio e agli interventi di verifica svolti dalle **cooperative** stesse». Sulla base delle informazioni che raccoglierà, l'Agcm valuterà «eventuali iniziative a tutela del mercato e dei consumatori».

Formiche.net.

Olbia, Intesa Sp sostiene il lido inclusivo

Un lido inclusivo, a pochi chilometri da Olbia, fruibile anche in autonomia dalle persone disabili. In Sardegna, Intesa Sanpaolo sostiene lo stabilimento Oftal del Sole, dal 2015 specializzato nell'accoglienza delle persone disabili, con l'obiettivo di farlo diventare un luogo unico per l'offerta di attrezzature e assistenza specifiche. Il nuovo traguardo per lo stabilimento è dotarsi di attrezzature speciali, come le sedie job per la discesa in acqua, e di un servizio di assistenza specifico, grazie al supporto di un team di volontari e professionisti. Questo permetterà di godere del momento di svago o di vacanza in modo confortevole e gratificante, alleggerendo il carico delle famiglie e dei caregiver, che non saranno obbligati a presenziare in spiaggia. È prevista anche l'organizzazione di un servizio di trasporto, dall'abitazione privata o dalla struttura residenziale fino alla spiaggia. Il progetto, supervisionato e certificato da Cesvi e con la partnership della **Cooperativa** sociale Villa Chiara di Olbia, sarà finanziato da un'iniziativa di crowdfunding sostenuta dal Gruppo Intesa Sanpaolo e già attiva su For Funding (www.forfunding.it), la piattaforma dell'istituto di credito. L'obiettivo è raccogliere 100.000 euro grazie alle contribuzioni di privati cittadini e imprese. La Banca partecipa attivamente devolvendo 2 euro per molti dei prodotti acquistati dai clienti in modalità online e con la compartecipazione alle donazioni di diverse società del gruppo.



Taxi, il governo va avanti sulle doppie licenze «Pronti ad altre proposte»

LA STRATEGIA ROMA Atto due. Il governo cerca una via d'uscita dalla crisi dei taxi.

Ma il bandolo della matassa è ancora lontano. Dopo l'incontro con le categorie martedì, ieri pomeriggio è stato il turno dei Comuni riuniti nell'Anci e convocati per una riunione video. Al tavolo il ministro delle Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso e per i Trasporti, assente il ministro Matteo Salvini, il vice Edoardo Rixi. Nuovo giro, stessa ricetta. A Palazzo Chigi cresce il timore per un default del trasporto pubblico. Preoccupa il deserto di licenze taxi che mette sotto stress stazioni e aeroporti italiani, specie in vista dei grandi eventi in programma, dal Giubileo alle Olimpiadi Milano-Cortina. Le opzioni in campo si contano sulle dita di una mano, ma trovare un punto di contatto con gli autisti non sarà una passeggiata. Ieri Urso e Rixi hanno riproposto all'Anci, presente il presidente Antonio Decaro, il menù limato il giorno prima a Palazzo Piacentini. Il raddoppio delle licenze trova in trincea i tassisti convinti che la pioggia di permessi "svaluterebbe" il loro valore. Si vagliano dunque altre opzioni.

«Arriverà una risposta prima della chiusura estiva», ha assicurato ieri sera il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, «dobbiamo garantire il diritto degli utenti, il tentativo è rispondere all'attesa di mercato senza danneggiare gli interessi legittimi della categoria».

IL VERBALE Si studia la concessione di licenze aggiuntive provvisorie per affrontare i picchi della domanda, legati ai grandi eventi e la semplificazione del meccanismo delle doppie guide. Per le prime, dovranno essere valorizzate entro sei mesi dal loro rilascio o dandole in gestione o vendendole oppure conferendole a una **cooperativa**. Le licenze non utilizzate o non cedute tornano nella disponibilità del Comune che le ha rilasciate. Rimane in campo anche la revisione dell'ecobonus in un'ottica di transizione green, con maggiori agevolazioni per l'acquisto di auto elettriche o ibride. Intanto, però, cresce la tensione tra tassisti e Antitrust. Una situazione che rischia di pregiudicare la trattativa con il governo, visto il "tempismo" con cui il Garante si mosso. Garante che ha acceso un faro «sulle criticità che creano pesanti disservizi per l'utenza e sul sistema delle licenze a numero chiuso». Garantire il corretto funzionamento del Pos e del tassametro, senza prezzi più alti se si paga con carta o bancomat, ma anche il rispetto dei turni per garantire «il previsto numero di taxi in circolazione», non coprendo solo alcune tratte più remunerative. E ancora: un monitoraggio attivo, che porti a isolare i furbetti e punirli. Formalmente sono solo chiarimenti, ma le tredici richieste inoltrate a tutte le associazioni sembrano veri e propri moniti al rispetto delle leggi sulla concorrenza.

Nell'elenco delle informazioni da fornire all'Autorità entro il 15 settembre ci sono anche i dati dell'ultimo anno su: richieste di servizi ricevuti, tempi medi d'attesa, richieste inevase, numero di taxi in servizio



Il Messaggero

Cooperazione, Imprese e Territori

per ogni turno, assenze rispetto ai turni programmati e numero medio di corse per ogni vettura. E ancora: l'indicazione dell'ultima volta in cui la cooperativa o la società ha fornito al Comune, anche su sua richiesta, le informazioni sul livello del servizio offerto, oltre che eventuali report interni per valutare l'adeguatezza del numero di licenze.

Le cooperative sono furibonde e in queste ore stanno chiedendo anche all'esecutivo dei chiarimenti.

La richiesta è semplice: perché il Garante si è mosso proprio ora che si sta provando a chiudere l'accordo sui provvedimenti per risolvere l'emergenza taxi in tutta Italia? Eppure diverse irregolarità negli anni scorsi potrebbero esserci state. Le ultime, presunte, sono state messe in evidenza dallo stesso Antitrust con un procedimento istruttorio che ha nel mirino la romana Radiotaxi 3570. L'Authority ne contesta il regolamento, che impedirebbe ai tassisti che ne fanno parte di poter lavorare per altre piattaforme, opzione che potrebbe far smistare meglio la domanda di auto bianche.

Giacomo Andreoli Francesco Bechis © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Post Reddito, troppi esclusi»

LORENZO ROSOLI

Di Giacomo, Alleanza contro la povertà: preoccupazione e sconcerto, le nuove misure non sono universali. Aiutare chi non può avere l'Assegno d'inclusione e non ha competenze per accedere al mercato del lavoro «Nell'Alleanza Lombarda contro la povertà ci sono grande preoccupazione e grande sconcerto per come si sta affrontando il passaggio dal Reddito di cittadinanza alle nuove misure: per il numero delle famiglie che rischiano di restare escluse - diverse migliaia nella nostra regione - e perché gli strumenti che sostituiranno il Rdc non rispettano quell'universalismo che è caposaldo del nostro Stato sociale, secondo la visione della Costituzione italiana». Parola di Bruno Di Giacomo Russo, costituzionalista, docente all'Università degli Studi di Milano Bicocca, dal 2021 portavoce dell'Alleanza regionale che raccoglie una ventina di sigle, dalle Acli alla Caritas, dal Forum del Terzo settore all'Anci lombarda, da **Confcooperative** a Cgil, Cisl e Uil.

«Il Rdc è nato con vari difetti e difficoltà, ma nel tempo è stato migliorato e reso più efficace, anche grazie al contributo dell'Alleanza, sia a livello nazionale che regionale - sottolinea Di Giacomo -. E ora c'era la possibilità di migliorare ulteriormente questa misura sociale ed economica universale. Invece, su questioni delicate e decisive come la risposta alla vulnerabilità e alla povertà, si è deciso di superare il Rdc introducendo nuove misure che non sono inclusive e non rispettano il criterio dell'universalismo. Misure che escludono un numero importante di soggetti definiti burocraticamente per soddisfare budget economici da raggiungere ». Che le politiche e gli strumenti contro la povertà debbano essere inclusivi è un criterio «al quale ci ha richiamati papa Francesco». E l'universalismo è «elemento decisivo del nostro Stato sociale, che trova ispirazione nella Costituzione ». Superare il Rdc con misure nuove non inclusive e non universalistiche «mette ulteriormente in crisi la nostra tenuta sociale e la "tenuta costituzionale" dello Stato sociale».

A sconcertare è inoltre «il modo repentino » di questo superamento del Rdc.

«Che non può essere gestito via sms, come è appena accaduto», con migliaia di famiglie che hanno saputo della sospensione del Reddito di cittadinanza da un semplice messaggio telefonico. «Questo ha generato grande preoccupazione, con persone accorse a chiedere lumi agli sportelli di patronati, associazioni, Comuni. E non è accaduto solo al Sud ma anche da noi», riprende il portavoce dell'Alleanza. «Togliamoci dalla mente che la povertà sia problema del Sud, mentre in Lombardia si sta tutti bene.

No: il 24% dei residenti nella nostra regione ha varcato o sta varcando la soglia della povertà». Fra le situazioni più preoccupanti: «quella delle persone "fuori mercato" che perderanno il Rdc, non potranno accedere all'Assegno di inclusione e non hanno le competenze minime per entrare o rientrare nel mercato



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

del lavoro. Abbiamo un grande problema di diseguaglianza educativa e di accesso al lavoro. E non riguarda solo gli ultra 50enni ma anche molti under 20 che con il Covid non hanno portato a compimento gli studi. Il mercato del lavoro è in evoluzione e richiede un percorso formativo continuo. Perciò suggeriamo un adeguato "reddito di formazione" per chi va introdotto o reintrodotta nel mercato del lavoro, come - in sintonia con l'Alleanza contro la povertà in Italia - chiediamo la proroga del Rdc e la modifica delle nuove misure», scandisce Di Giacomo.

Caritas Ambrosiana, dal canto suo, rilancia la posizione di Caritas Italiana e del suo direttore, don Marco Pagnello, a ribadire come le misure contro la povertà debbano essere universali mentre quelle introdotte col Decreto Lavoro, «oltre a correre il rischio della frammentarietà e a lasciare scoperte molte famiglie in povertà, non coinvolgono adeguatamente la sussidiarietà locale». Anche in terra ambrosiana, gli sms dell'Inps hanno lasciato il segno. «Ci sono alcune categorie di percettori, come le persone senza dimora, che in teoria o in pratica dovrebbero già essere destinatarie di progetti di inclusione. L'aver rimandato anche questi soggetti con l'sms a una eventuale presa in carico - testimonia Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana - non fa altro che amplificare l'incertezza e la confusione. Infatti per esempio al Sam, il nostro servizio diocesano per i senza dimora, si sono già rivolti alcuni homeless disorientati dal messaggio ricevuto ».

RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Commissariamento del Trivulzio, il Comune appoggi la Regione»

I sindacati sul Pat: no ai licenziamenti ma serve una svolta

S. Bet.

«Un cambio di passo» per salvare il Trivulzio. A chiederlo è il sindacato di medici Anaao-Assomed, che invita il Comune ad appoggiare la Regione nel commissariamento dell'ente. Una durissima relazione dell'Agenzia di controllo del sistema socio sanitario ha scandagliato i conti in rosso del Pat, rilevando un peso del costo del lavoro del 96% sul valore di produzione e perdite per 110 milioni di euro. Secondo il report, poi, il budget 2023 è sostanzialmente insostenibile e il documento di programmazione economica 2023-2025 difficilmente potrà risollevarne le sorti.

Per l'Anaao «serve scrivere una pagina nuova per salvare un'istituzione che per Milano significa secoli di storia e, per noi medici, un posto che deve tornare a essere attrattivo». Il segretario regionale Stefano Magnone ricorda:

«Per mesi abbiamo denunciato il pessimo clima avvertito dal personale, con procedimenti disciplinari usati a scopo intimidatorio e con l'unico risultato di battere ogni record regionale in termini di dimissioni, pensionamenti anticipati e allontanamenti». E individua nell'attuale gestione la causa del dissesto: «Una

sofferenza economica di questa portata non si era mai vista prima. E le considerazioni della presidente Ravera non ci trovano d'accordo: il Pat è sempre stato più di una Rsa, ma le scelte degli ultimi anni hanno portato a una contrazione delle attività che non ha avuto pari altrove e da cui ancora non ci si è ripresi». Approva un'inversione di rotta anche Isa Guarneri, segretaria della Fp Cgil. «Non vogliamo esprimerci sul commissario, né sul nome che circola (Francesco Paolo Tronca, ndr), ma siamo convinti che serva un cambio al vertice. Che noi chiediamo da tempo. Ci interessa che arrivi qualcuno a rilanciare il Pat». Ma Guarneri vuole scongiurare i licenziamenti: «Che si scelga un commissario o un nuovo direttore, vanno mantenuti i posti di lavoro. E si deve evitare di fare come l'istituto Martinitt, che ha provato a esternalizzare tutto». Pietro La Grassa, dirigente Usb, è preoccupato per la qualità dei servizi, «in calo con il dilagare delle cooperative: ormai superano il 20% del personale assunto».

Non accettiamo di sentir dire che al Pat si lavora bene. I dipendenti se ne stanno andando, sono rimasti solo due fisiatri e uno è pronto all'addio». E si unisce al coro di chi chiede un rinnovo dei vertici.



Conti e prospettive

Bper aggiorna i traguardi dopo un primo semestre al top

modena-brescia Bper Banca chiude un semestre positivo e aggiorna gli obiettivi. Il Cda del Gruppo emiliano, con sede centrale a Modena e presente in provincia con un centinaio di sportelli (la presidente è Flavia Mazzarella, l'amministratore delegato è Piero Luigi Montani), ha approvato i dati di bilancio al 30 giugno scorso: l'utile netto consolidato è pari a 704,6 milioni di euro (1,38 miliardi 12 mesi prima, che avevano beneficiato di poste straordinarie contabili legate all'acquisizione di Carige), mentre il margine di interesse è quasi raddoppiato a 1,545 mld di euro.

In un semestre che ha beneficiato per la prima volta del consolidamento di Carige, le commissioni nette sono pari a 995,6 mln (+8,9% anno su anno), mentre i proventi operativi netti salgono a 2,652 mld di euro (+48,4%).

«Siamo particolarmente orgogliosi e soddisfatti dei risultati di questo semestre, sicuramente il migliore di sempre, con una redditività ordinaria in aumento, un miglioramento della qualità del credito e una solida posizione di capitale e liquidità - ha detto Montani -. È stato ripagato lo sforzo commerciale ed organizzativo messo in campo». I dividendi sono pari a 25,1 mln (+58,3% anno su anno): in merito alla remunerazione degli azionisti, l'amministratore delegato ha confermato che «il pay-out verrà mantenuto tra il 35% e il 40%», mentre il Cet1 al 14% conseguito viene giudicato «un buon livello di capitale» per accompagnare il consolidamento di un gruppo cresciuto rapidamente con le acquisizioni di **Unipol** Banca, degli sportelli di Ubi e di Carige. Anche per questo motivo, «eventuali operazioni di M&A oggi come oggi non sono una priorità».

Le previsioni migliorano Alla luce delle performance del primo semestre dell'anno, Bper ha rivisto al rialzo le previsioni per l'intero 2023: il margine di interesse è atteso a quota 2,8 miliardi, le commissioni nette a 2 mld, con un utile di pertinenza della capogruppo a 1,1 mld.

«Il Piano è in anticipo rispetto a quelle che erano le nostre prospettive, anche al di là del balzo del margine d'interesse registrato nel semestre - ha confermato Montani -. Ha sprigionato tutti i suoi effetti per questo siamo convinti di poter affrontare lo scenario macro da una posizione solida e tranquilla». Migliora la qualità del credito, che presenta tassi di default ancora molto contenuti e un NPE ratio al 2,7% lordo (1,1% netto), in calo sul 2022 e al grado di copertura dei deteriorati pari a circa il 60%; è proseguito il trend positivo relativo al processo di derisking della banca grazie a due operazioni di cessione di due portafogli di crediti UTP concluse recentemente per un valore esigibile complessivo pari a circa 900 mln, consentendo un'ulteriore contrazione dei crediti non performing.

«Affrontiamo il resto dell'anno in corso con fiducia, convinti che riusciremo a consolidare i livelli



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

di redditività finora ottenuti a beneficio di tutti gli stakeholder grazie ai progressi compiuti sul fronte della generazione dei ricavi, uniti alla robusta posizione patrimoniale e di liquidità e alla solida qualità del credito», ha concluso Piero Luigi Montani. R.Ec.

Lucchi (Legacoop) sul turismo in riviera: "L'alluvione ha avuto un impatto sottovalutato, c'è grande incertezza"

"L'incertezza è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. E serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su presunti limiti della promozione turistica o dell'organizzazione di eventi in Romagna, poiché i problemi sono, purtroppo, di ben altra portata" **Legacoop** Romagna sta seguendo con interesse il dibattito sull'andamento della stagione turistica nella riviera romagnola, che sta animando le pagine degli organi di informazione. Questa la riflessione del Presidente Paolo Lucchi: "La prima è che l'italiano "a reddito fisso", cioè chi vive del suo stipendio o della sua pensione, negli ultimi due anni ha visto diminuire il proprio potere di acquisto di ben più di una mensilità a causa dell'inflazione. Quindi sta più a casa, spende meno soldi e se ha dei risparmi li tiene nel cassetto. La crescita dei prezzi spinge gli italiani a tirare la cinghia e a limare tutte le spese. Così si rinuncia ad acquistare una camicia o un paio di scarpe, si mangia pesce e carne una volta in meno, riducendo pure frutta e verdura. E poi niente film al cinema e si dice no all'abbonamento della palestra". "L'attenzione per le bollette di luce e gas, causa dell'ultimo anno di impennata dei costi, è diventata maniacale. È un modello di vita che diventa una strada obbligata per quasi 6 italiani su 10, secondo l'ultima indagine firmata **Legacoop**-Ipsos. Non solo. Secondo i dati Auditel elaborati da Datamediahub, a giugno per la prima volta crescono gli ascolti Tv delle principali fasce orarie rispetto allo stesso mese del 2022. Meno consumi, più tempo davanti allo schermo, meno vacanze. La seconda considerazione è che l'alluvione ha avuto un impatto sul turismo locale, che a noi pare essere stato troppo sottovalutato. I danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese nei giorni dell'alluvione di maggio e poi durante i fenomeni meteorologici estremi delle ultime settimane - sommati, purtroppo, alla spinta fuori controllo subita dai tassi dei mutui - hanno ridotto anche la voglia e la possibilità di passare una giornata fuori porta o in spiaggia. Di fronte a questo stato di cose, l'incertezza è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. E serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su presunti limiti della promozione turistica o dell'organizzazione di eventi in Romagna, poiché i problemi sono, purtroppo, di ben altra portata. Non neghiamo di essere molto preoccupati, perché è a rischio la tenuta di un sistema sociale basato su di un equilibrio stabile da molti anni e che invece oggi sappiamo messo in discussione". Secondo Lucchi "L'incertezza penalizza un sistema di imprese come il nostro, tendenzialmente propenso all'innovazione e all'investimento. E che oggi, invece, nella gran parte dei casi è fermo ai nastri di partenza. Da parte sua la cooperazione romagnola nei giorni dell'alluvione è scesa direttamente in campo a sostegno di cittadini, imprese e Comuni. Lo sta facendo anche oggi con le proprie campagne benefiche: fino ad ora abbiamo raccolto e in gran parte distribuito, soprattutto ai Comuni, 4,3 milioni



Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

di euro. Abbiamo presentato proposte concrete di revisione dei provvedimenti governativi. Ma la Romagna attende ancora risposte certe su risorse e tempi per la ricostruzione. La copertura del 100% dei danni subiti durante l'alluvione di maggio, non può essere realizzata con i 4,5 miliardi del Decreto appena approvato dal Parlamento. Ci auguriamo che il Commissario Generale Figliuolo sappia colmare il gap tra le aspettative dei romagnoli e la capacità di reazione del Governo e dei Ministeri. Non siamo tranquilli e ci auguriamo che queste ultime settimane d'estate servano per dispiegare appieno le forze messe in campo. Servono risposte per restituire tranquillità a tutto il sistema economico, compreso il turismo".

Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Romagna: "Incertezza della stagione turistica penalizza tutto il sistema"

«L'incertezza è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. E serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su presunti limiti della promozione turistica o dell'organizzazione di eventi in Romagna, poiché i problemi sono, purtroppo, di ben altra portata». **Legacoop** Romagna sta seguendo con interesse il dibattito sull'andamento della stagione turistica nella riviera romagnola, che sta animando le pagine degli organi di informazione. Aggiunge **Legacoop** Romagna: "Vorremmo aggiungere alcune considerazioni, dal punto di vista di un'associazione che organizza pezzi significativi dell'offerta di questo territorio. La prima è che l'italiano "a reddito fisso", cioè chi vive del suo stipendio o della sua pensione, negli ultimi due anni ha visto diminuire il proprio potere di acquisto di ben più di una mensilità a causa dell'inflazione. Quindi sta più a casa, spende meno soldi e se ha dei risparmi li tiene nel cassetto. La crescita dei prezzi spinge gli italiani a tirare la cinghia e a limare tutte le spese. Così si rinuncia ad acquistare una camicia o un paio di scarpe, si mangia pesce e carne una volta in meno, riducendo pure frutta e verdura. E poi niente film al cinema e si dice no all'abbonamento della palestra. L'attenzione per le bollette di luce e gas, causa dell'ultimo anno di impennata dei costi, è diventata maniacale. È un modello di vita che diventa una strada obbligata per quasi 6 italiani su 10, secondo l'ultima indagine firmata **Legacoop**-Ipsos. Non solo. Secondo i dati Auditel elaborati da Datamediahub, a giugno per la prima volta crescono gli ascolti Tv delle principali fasce orarie rispetto allo stesso mese del 2022. Meno consumi, più tempo davanti allo schermo, meno vacanze. La seconda considerazione è che l'alluvione ha avuto un impatto sul turismo locale, che a noi pare essere stato troppo sottovalutato. I danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese nei giorni dell'alluvione di maggio e poi durante i fenomeni meteorologici estremi delle ultime settimane - sommati, purtroppo, alla spinta fuori controllo subita dai tassi dei mutui - hanno ridotto anche la voglia e la possibilità di passare una giornata fuori porta o in spiaggia. Di fronte a questo stato di cose, l'incertezza è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. E serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su presunti limiti della promozione turistica o dell'organizzazione di eventi in Romagna, poiché i problemi sono, purtroppo, di ben altra portata. Non neghiamo di essere molto preoccupati, perché è a rischio la tenuta di un sistema sociale basato su di un equilibrio stabile da molti anni e che invece oggi sappiamo messo in discussione. L'incertezza penalizza un sistema di imprese come il nostro, tendenzialmente propenso all'innovazione e all'investimento. E che oggi, invece, nella gran parte dei casi è fermo ai nastri di partenza. Da parte sua la cooperazione romagnola nei giorni dell'alluvione è scesa direttamente in campo a sostegno di cittadini, imprese e Comuni. Lo sta facendo anche oggi con



08/02/2023 11:33 PAOLO LUCCHI

«L'incertezza è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. E serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su presunti limiti della promozione turistica o dell'organizzazione di eventi in Romagna, poiché i problemi sono, purtroppo, di ben altra portata». Legacoop Romagna sta seguendo con interesse il dibattito sull'andamento della stagione turistica nella riviera romagnola, che sta animando le pagine degli organi di informazione. Aggiunge Legacoop Romagna: "Vorremmo aggiungere alcune considerazioni, dal punto di vista di un'associazione che organizza pezzi significativi dell'offerta di questo territorio. La prima è che l'italiano "a reddito fisso", cioè chi vive del suo stipendio o della sua pensione, negli ultimi due anni ha visto diminuire il proprio potere di acquisto di ben più di una mensilità a causa dell'inflazione. Quindi sta più a casa, spende meno soldi e se ha dei risparmi li tiene nel cassetto. La crescita dei prezzi spinge gli italiani a tirare la cinghia e a limare tutte le spese. Così si rinuncia ad acquistare una camicia o un paio di scarpe, si mangia pesce e carne una volta in meno, riducendo pure frutta e verdura. E poi niente film al cinema e si dice no all'abbonamento della palestra. L'attenzione per le bollette di luce e gas, causa dell'ultimo anno di impennata dei costi, è diventata maniacale. È un modello di vita che diventa una strada obbligata per quasi 6 italiani su 10, secondo l'ultima indagine firmata Legacoop-Ipsos. Non solo. Secondo i dati Auditel elaborati da Datamediahub, a giugno per la prima volta crescono gli ascolti Tv delle principali fasce orarie rispetto allo stesso mese del 2022. Meno consumi, più tempo davanti allo schermo, meno vacanze. La seconda considerazione è che l'alluvione ha avuto un impatto sul turismo locale, che a noi pare essere stato troppo sottovalutato. I danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese nei giorni dell'alluvione di maggio e poi durante i fenomeni meteorologici estremi delle ultime settimane - sommati, purtroppo, alla spinta fuori controllo

Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

le proprie campagne benefiche: fino ad ora abbiamo raccolto e in gran parte distribuito, soprattutto ai Comuni, 4,3 milioni di euro. Abbiamo presentato proposte concrete di revisione dei provvedimenti governativi. Ma la Romagna attende ancora risposte certe su risorse e tempi per la ricostruzione. La copertura del 100% dei danni subiti durante l'alluvione di maggio, non può essere realizzata con i 4,5 miliardi del Decreto appena approvato dal Parlamento. Ci auguriamo che il Commissario Generale Figliuolo sappia colmare il gap tra le aspettative dei romagnoli e la capacità di reazione del Governo e dei Ministeri. Non siamo tranquilli e ci auguriamo che queste ultime settimane d'estate servano per dispiegare appieno le forze messe in campo. Servono risposte per restituire tranquillità a tutto il sistema economico, compreso il turismo." conclude **Legacoop** Romagna. PAOLO LUCCHI Presidente **Legacoop** Romagna.

Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

Romagna, Legacoop: "L'inflazione all'origine della crisi del turismo"

" **Legacoop** Romagna - dichiara il Presidente Paolo Lucchi - ta seguendo con interesse il dibattito sull'andamento della stagione turistica nella riviera romagnola, che sta animando le pagine degli organi di informazione. Vorremmo aggiungere alcune considerazioni, dal punto di vista di un'associazione che organizza pezzi significativi dell'offerta di questo territorio. La prima è che l'italiano "a reddito fisso", cioè chi vive del suo stipendio o della sua pensione, negli ultimi due anni ha visto diminuire il proprio potere di acquisto di ben più di una mensilità a causa dell'inflazione. Quindi sta più a casa, spende meno soldi e se ha dei risparmi li tiene nel cassetto. La crescita dei prezzi - prosegue il Presidente - spinge gli italiani a tirare la cinghia e a limare tutte le spese. Così si rinuncia ad acquistare una camicia o un paio di scarpe, si mangia pesce e carne una volta in meno, riducendo pure frutta e verdura. E poi niente film al cinema e si dice no all'abbonamento della palestra. L'attenzione per le bollette di luce e gas, causa dell'ultimo anno di impennata dei costi, è diventata maniacale. È un modello di vita che diventa una strada obbligata per quasi 6 italiani su 10, secondo l'ultima indagine firmata **Legacoop**-Ipsos. Non solo. Secondo i dati Auditel elaborati da Datamediahub, a giugno per la prima volta crescono gli ascolti Tv delle principali fasce orarie rispetto allo stesso mese del 2022. Meno consumi, più tempo davanti allo schermo, meno vacanze. La seconda considerazione - continua Paolo Lucchi, Presidente di **Legacoop** Romagna - è che l'alluvione ha avuto un impatto sul turismo locale, che a noi pare essere stato troppo sottovalutato. I danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese nei giorni dell'alluvione di maggio e poi durante i fenomeni meteorologici estremi delle ultime settimane - sommati, purtroppo, alla spinta fuori controllo subita dai tassi dei mutui - hanno ridotto anche la voglia e la possibilità di passare una giornata fuori porta o in spiaggia. Di fronte a questo stato di cose, l'incertezza è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. E serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su presunti limiti della promozione turistica o dell'organizzazione di eventi in Romagna, poiché i problemi sono, purtroppo, di ben altra portata. Non neghiamo di essere molto preoccupati, perché è a rischio la tenuta di un sistema sociale basato su di un equilibrio stabile da molti anni e che invece oggi sappiamo messo in discussione. L'incertezza penalizza un sistema di imprese come il nostro, tendenzialmente propenso all'innovazione e all'investimento. E che oggi invece, nella gran parte dei casi, è fermo ai nastri di partenza. Da parte sua la cooperazione romagnola nei giorni dell'alluvione è scesa direttamente in campo a sostegno di cittadini, imprese e Comuni. Lo sta facendo anche oggi con le proprie campagne benefiche: fino ad ora abbiamo raccolto e in gran parte distribuito, soprattutto ai Comuni, 4,3 milioni di euro. Abbiamo



" Legacoop Romagna - dichiara il Presidente Paolo Lucchi - ta seguendo con interesse il dibattito sull'andamento della stagione turistica nella riviera romagnola, che sta animando le pagine degli organi di informazione. Vorremmo aggiungere alcune considerazioni, dal punto di vista di un'associazione che organizza pezzi significativi dell'offerta di questo territorio. La prima è che l'italiano "a reddito fisso", cioè chi vive del suo stipendio o della sua pensione, negli ultimi due anni ha visto diminuire il proprio potere di acquisto di ben più di una mensilità a causa dell'inflazione. Quindi sta più a casa, spende meno soldi e se ha dei risparmi li tiene nel cassetto. La crescita dei prezzi - prosegue il Presidente - spinge gli italiani a tirare la cinghia e a limare tutte le spese. Così si rinuncia ad acquistare una camicia o un paio di scarpe, si mangia pesce e carne una volta in meno, riducendo pure frutta e verdura. E poi niente film al cinema e si dice no all'abbonamento della palestra. L'attenzione per le bollette di luce e gas, causa dell'ultimo anno di impennata dei costi, è diventata maniacale. È un modello di vita che diventa una strada obbligata per quasi 6 italiani su 10, secondo l'ultima indagine firmata Legacoop-Ipsos. Non solo. Secondo i dati Auditel elaborati da Datamediahub, a giugno per la prima volta crescono gli ascolti Tv delle principali fasce orarie rispetto allo stesso mese del 2022. Meno consumi, più tempo davanti allo schermo, meno vacanze. La seconda considerazione - continua Paolo Lucchi, Presidente di Legacoop Romagna - è che l'alluvione ha avuto un impatto sul turismo locale, che a noi pare essere stato troppo sottovalutato. I danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese nei giorni dell'alluvione di maggio e poi durante i fenomeni meteorologici estremi delle ultime settimane - sommati, purtroppo, alla spinta fuori controllo subita dai tassi dei mutui - hanno ridotto anche la voglia e la possibilità di passare una giornata fuori porta o in spiaggia. Di fronte a questo stato di cose, l'incertezza è

Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

presentato proposte concrete di revisione dei provvedimenti governativi. Ma la Romagna - conclude il Presidente - attende ancora risposte certe su risorse e tempi per la ricostruzione. La copertura del 100% dei danni subiti durante l'alluvione di maggio, non può essere realizzata con i 4,5 miliardi del Decreto appena approvato dal Parlamento. Ci auguriamo che il Commissario Generale Figliuolo sappia colmare il gap tra le aspettative dei romagnoli e la capacità di reazione del Governo e dei Ministeri. Non siamo tranquilli e ci auguriamo che queste ultime settimane d'estate servano per dispiegare appieno le forze messe in campo. Servono risposte per restituire tranquillità a tutto il sistema economico, compreso il turismo ". **Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, 80 mila soci e oltre 23mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata.

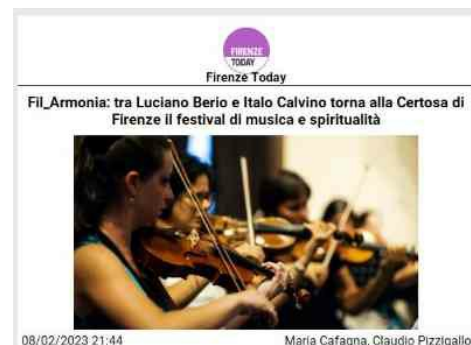
Firenze Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Fil_Armonia: tra Luciano Berio e Italo Calvino torna alla Certosa di Firenze il festival di musica e spiritualità

Maria Cafagna, Claudio Pizzigallo

Prezzo non disponibile Gli spazi sonori di un luogo metafisico come punto di partenza per un viaggio alla scoperta dei legami più profondi tra arte, storia e comunità. Dal 10 al 21 settembre la Certosa di Firenze ospita la 2/a edizione di Fil_Armonia, festival di musica e spiritualità ideato e prodotto da La Filharmonie, giovane orchestra fondata nel 2016 e unico hub musicale under 35 in Toscana, con la direzione artistica di Giulio Arnofi e la direzione musicale di Nima Keshavarzi. Nove gli appuntamenti in programma tra concerti, conferenze e workshop, quest'anno connessi dai temi della pace e dell'intercultura come via per un nuovo equilibrio con se stessi, gli altri e il mondo di cui facciamo parte, in un percorso tra Luciano Berio e Calvino, Dante e Arvo Pärt, nel segno del dialogo tra epoche e popoli. Nella filosofia che anima l'iniziativa è centrale il concetto di ecologia integrale: la presa coscienza delle fragilità del mondo che abitiamo - sia dal punto di vista climatico che sociale -, la ricerca di nuovi modi di intendere l'economia e il progresso oltre che la messa a fuoco del posto che l'essere umano occupa sulla terra e le sue relazioni con la realtà, sia attraverso i migliori frutti della ricerca scientifica, sia tramite un percorso etico e spirituale. La musica entra nel luogo del silenzio: il complesso monumentale della Certosa, costruito nel XIV secolo alle porte della città, è stato infatti abitato per secoli dai monaci certosini che facevano del silenzio il metodo principale di relazione. Oggi la Certosa è custodita dalla Comunità di San Leolino, che vi promuove iniziative culturali e spirituali. In linea con la storia passata e presente del luogo, La Filharmonie ha strutturato un programma che mette al centro la nozione di armonia: le conferenze approfondiranno le relazioni tra musica, arti visive, filosofia e trascendenza mentre il programma musicale è dedicato in gran parte al Novecento e alla contemporaneità e si presenta come un itinerario attraverso brani caratterizzati da sensibilità molto diverse ma uniti dal filo rosso delle tematiche del festival. Tra le iniziative da non perdere il concerto inaugurale "Canti dal mondo": un incontro tra oriente e occidente, musica popolare e colta, che vedrà l'ensemble de La Filharmonie eseguire per la prima volta in Europa Folk songs, set n.8, brano del pluripremiato compositore iraniano-statunitense Reza Vali e in prima assoluta i Canti di filatrici composti dall'artista Vincenzo Parisi, oltre a Folk Songs di Luciano Berio (10/09). Sempre all'interno della programmazione musicale l'esibizione dell'ensemble milanese Sentieri Selvaggi in cui saranno proposti brani di Mark-Anthony Turnage (in prima esecuzione italiana), Arvo Pärt, Filippo del Corno e James MacMillan, in un programma che sintetizza molte delle tematiche del festival: il rapporto col passato, l'integrazione di diverse tradizioni musicali, la spiritualità largamente intesa (14/09). Ad arricchire la proposta l'omaggio a Italo Calvino - nel centenario della nascita - e a una delle sue opere più affascinanti:



08/02/2023 21:44

Maria Cafagna, Claudio Pizzigallo

Prezzo non disponibile Gli spazi sonori di un luogo metafisico come punto di partenza per un viaggio alla scoperta dei legami più profondi tra arte, storia e comunità. Dal 10 al 21 settembre la Certosa di Firenze ospita la 2/a edizione di Fil_Armonia, festival di musica e spiritualità ideato e prodotto da La Filharmonie, giovane orchestra fondata nel 2016 e unico hub musicale under 35 in Toscana, con la direzione artistica di Giulio Arnofi e la direzione musicale di Nima Keshavarzi. Nove gli appuntamenti in programma tra concerti, conferenze e workshop, quest'anno connessi dai temi della pace e dell'intercultura come via per un nuovo equilibrio con se stessi, gli altri e il mondo di cui facciamo parte, in un percorso tra Luciano Berio e Calvino, Dante e Arvo Pärt, nel segno del dialogo tra epoche e popoli. Nella filosofia che anima l'iniziativa è centrale il concetto di ecologia integrale: la presa coscienza delle fragilità del mondo che abitiamo - sia dal punto di vista climatico che sociale -, la ricerca di nuovi modi di intendere l'economia e il progresso oltre che la messa a fuoco del posto che l'essere umano occupa sulla terra e le sue relazioni con la realtà, sia attraverso i migliori frutti della ricerca scientifica, sia tramite un percorso etico e spirituale. La musica entra nel luogo del silenzio: il complesso monumentale della Certosa, costruito nel XIV secolo alle porte della città, è stato infatti abitato per secoli dai monaci certosini che facevano del silenzio il metodo principale di relazione. Oggi la Certosa è custodita dalla Comunità di San Leolino, che vi promuove iniziative culturali e spirituali. In linea con la storia passata e presente del luogo, La Filharmonie ha strutturato un programma che mette al centro la nozione di armonia: le conferenze approfondiranno le relazioni tra musica, arti visive, filosofia e trascendenza mentre il programma musicale è dedicato in gran parte al Novecento e alla contemporaneità e si presenta come un itinerario attraverso brani caratterizzati da sensibilità molto diverse ma uniti dal filo rosso delle tematiche del festival. Tra le iniziative da non perdere il concerto inaugurale "Canti dal mondo": un incontro tra oriente e occidente, musica popolare e colta, che vedrà l'ensemble de La Filharmonie eseguire per la prima volta in Europa Folk songs, set n.8, brano del pluripremiato compositore iraniano-statunitense Reza Vali e in prima assoluta i Canti di filatrici composti dall'artista Vincenzo Parisi, oltre a Folk Songs di Luciano Berio (10/09). Sempre all'interno della programmazione musicale l'esibizione dell'ensemble milanese Sentieri Selvaggi in cui saranno proposti brani di Mark-Anthony Turnage (in prima esecuzione italiana), Arvo Pärt, Filippo del Corno e James MacMillan, in un programma che sintetizza molte delle tematiche del festival: il rapporto col passato, l'integrazione di diverse tradizioni musicali, la spiritualità largamente intesa (14/09). Ad arricchire la proposta l'omaggio a Italo Calvino - nel centenario della nascita - e a una delle sue opere più affascinanti:

Firenze Today

Cooperazione, Imprese e Territori

"Le Città Invisibili", con uno spettacolo di teatro musicale appositamente commissionato, in collaborazione con Associazione Culturale ZERA, che vedrà protagonisti l'attore e regista con oltre vent'anni di carriera Andrea Bruni, l'attrice Alessia de Rosa, il musicista e compositore Pejman Tadayon, considerato uno dei massimi esperti di musica persiana in Italia, e l'artista Barbara Eramo (17/09). Inoltre, in sinergia con Associazione Culturale Fedora, sarà inaugurato un percorso di approfondimento teorico e pratico sulla tematica della disabilità sensoriale, in quella che a un primo sguardo sembra essere una sfida impossibile: la realizzazione di un laboratorio sulla musica rivolto principalmente, ma non solo, alle persone con disabilità uditiva, per trasporre il lavoro interculturale anche nel modo in cui ci relazioniamo alla disabilità. "Se nel contesto dello scenario socio-politico odierno un festival come Fil_Armonia, con una vocazione prevalentemente culturale, ritiene di poter fare la sua parte pur con la consapevolezza di essere una goccia nell'oceano - dichiara Paolo Cognetti, tra gli ideatori del festival - è proprio perché l'attuale situazione non è frutto di una tragica fatalità, ma dei modelli culturali che sono prevalsi negli ultimi secoli. Soltanto ripensando questa cultura e lo stile di vita che comporta con le sue conseguenze - varie forme di inquinamento, minore disponibilità d'acqua, perdita di biodiversità, aumento delle diseguaglianze su scala planetaria con relativo aumento di conflitti e crisi migratorie - in una prospettiva di pace diventa possibile uno sviluppo sostenibile dell'umanità". Fondata nel 2016, La Filharmonie - Orchestra Filarmonica di Firenze è tra i sette complessi strumentali giovanili riconosciuti e sostenuti dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali in Italia, è stata inoltre vincitrice del concorso Smart&Coop 2017 sostenuto dalla Fondazione CR Firenze e **Legacoop** Toscana come migliore start-up culturale sul territorio. L'Orchestra, con i suoi oltre quaranta elementi, affronta flessibilmente la musica sinfonica e cameristica, il teatro musicale, l'opera e il balletto e le nuove forme espressive. La sua Stagione di Opera, Balletto e Concerti è frutto di una costante ricerca di elementi d'innovazione, delle nuove sonorità e nuovi allestimenti in dialogo con il grande repertorio lirico-sinfonico. L'Orchestra Filharmonie è gestita dall'omonima Associazione e gode della prestigiosa collaborazione del M° Roberto Abbado in qualità di direttore ospite e consulente artistico onorario.

Alluvione, il ringraziamento di Formula Servizi a chi ha donato tempo e fatica durante l'emergenza

Venerdì 28 luglio al Ceub di Bertinoro si è tenuta la cerimonia di consegna di un attestato e di una medaglia alle lavoratrici e lavoratori di Formula Servizi che, volontariamente, a seguito dell'alluvione del maggio scorso in Romagna hanno contribuito a portare un po' di aiuto e presenza alle comunità colpite. Durante la cerimonia ai volontari e alle volontarie, Formula Servizi ha espresso il proprio ringraziamento e una profonda riconoscenza a chi ha voluto, attraverso la propria attività volontaria, portare sollievo e aiuto concreto ai colleghi e alle comunità in difficoltà nelle prime ore successive agli eventi che hanno colpito la Romagna. Un ringraziamento speciale è andato anche a tutti quei soci e quei lavoratori della cooperativa che in quei giorni hanno garantito la continuità dei servizi nei cantieri in situazioni particolarmente difficili, sostituendo anche coloro che sono stati maggiormente colpiti e che non potevano raggiungere il posto di lavoro. Un movimento di solidarietà e reciprocità collettivi che, ancora una volta, la cooperativa ha dimostrato essere l'energia primaria di Formula Servizi.

«Essere operatori - ha dichiarato Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop**

Romagna - significa anche essere al servizio degli altri nei momenti difficili, come abbiamo dimostrato nel momento dell'alluvione, con i sostegni economici che sono arrivati dalla Romagna e dalla cooperazione nazionale. La cooperazione nazionale ci ha aiutati, così come noi abbiamo aiutato il territorio, che nel caso di Formula Servizi è avvenuto con un intervento diretto. Nessuno ci ha pensato un attimo, tutti si sono tirati su le maniche e sono andati ad aiutare i operatori in difficoltà, a pulire scuole, a sostenere direttamente le cooperative che non sarebbero ripartite senza il loro aiuto. Credo che debbano essere molto orgogliosi di quello che hanno fatto. Noi lo siamo di loro. Dal sistema nazionale e dal nostro territorio sono arrivati 4,3 milioni di euro in solidarietà, che consentono di aiutare direttamente i comuni, ci sono almeno sette interventi che sono stati fatti a sostegno dei comuni della Romagna per recuperare le aree che sono andate maggiormente in difficoltà con l'alluvione. Insomma, la cooperazione si è mossa e lo ha fatto con forza». A conferma del forte legame associativo, per **Legacoop** Romagna erano presenti alla cerimonia anche Simona Benedetti e Federico Morgagni. «Nei giorni immediatamente successivi all'alluvione - ha dichiarato Antonella Conti, presidente di Formula Servizi - la nostra cooperativa ha fatto ricorso a tutta la sua esperienza per essere d'aiuto. Ci siamo organizzati in squadre all'interno delle quali, oltre alla volontà e alle braccia, c'erano le competenze che servivano per operare in luoghi in cui non c'era l'acqua, la luce, occorreva costruire ponti. Abbiamo lasciato le cose migliori di come le abbiamo trovate, le case ripristinate, abbiamo fatto ciò che serviva fare, pulire acqua e fango, spostare mobili. Certo, tantissime famiglie hanno avuto danni gravissimi, ma quando siamo andati via sono riuscite



Venerdì 28 luglio al Ceub di Bertinoro si è tenuta la cerimonia di consegna di un attestato e di una medaglia alle lavoratrici e lavoratori di Formula Servizi che, volontariamente, a seguito dell'alluvione del maggio scorso in Romagna hanno contribuito a portare un po' di aiuto e presenza alle comunità colpite. Durante la cerimonia ai volontari e alle volontarie, Formula Servizi ha espresso il proprio ringraziamento e una profonda riconoscenza a chi ha voluto, attraverso la propria attività volontaria, portare sollievo e aiuto concreto ai colleghi e alle comunità in difficoltà nelle prime ore successive agli eventi che hanno colpito la Romagna. Un ringraziamento speciale è andato anche a tutti quei soci e quei lavoratori della cooperativa che in quei giorni hanno garantito la continuità dei servizi nei cantieri in situazioni particolarmente difficili, sostituendo anche coloro che sono stati maggiormente colpiti e che non potevano raggiungere il posto di lavoro. Un movimento di solidarietà e reciprocità collettivi che, ancora una volta, la cooperativa ha dimostrato essere l'energia primaria di Formula Servizi. «Essere operatori - ha dichiarato Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna - significa anche essere al servizio degli altri nei momenti difficili, come abbiamo dimostrato nel momento dell'alluvione, con i sostegni economici che sono arrivati dalla Romagna e dalla cooperazione nazionale. La cooperazione nazionale ci ha aiutati, così come noi abbiamo aiutato il territorio, che nel caso di Formula Servizi è avvenuto con un intervento diretto. Nessuno ci ha pensato un attimo, tutti si sono tirati su le maniche e sono andati ad aiutare i operatori in difficoltà, a pulire scuole, a sostenere direttamente le cooperative che non sarebbero ripartite senza il loro aiuto. Credo che

Forlì Today

Cooperazione, Imprese e Territori

comunque a regalarci un sorriso. Come operatori sappiamo quanto è importante aiutare gli altri, e infatti tutto quello che abbiamo fatto ci è venuto molto naturalmente e spontaneamente». «In quel momento - ha dichiarato Massimiliano Mazzotti, direttore di Formula Servizi - si è dimostrato con naturalezza quello che è il nostro essere orgogliosamente e profondamente operatori. Ci siamo organizzati con tutte le nostre attrezzature, ma soprattutto con tutti i nostri uomini e donne, che si sono resi disponibili volontariamente ad aiutare i colleghi in difficoltà, e credo che ne sia uscita davvero una bella immagine della Cooperativa, della cooperazione e delle persone dalle quali è composta la nostra cooperativa».

LA LEGGE A PRIMA FIRMA DI BRAIA SULL'ALIMENTAZIONE MEDITERRANEA

Una dieta sotto osservatorio

La necessità di sinergie territoriali per sostenere l'iniziativa

La dieta mediterranea è legge regionale in Basilicata, a prima firma di Luca Braia, consigliere regionale di Italia Viva, già assessore all'Agricoltura. Dopo l'approvazione da parte del Consiglio regionale, sarà istituito un Osservatorio Regionale per la dieta mediterranea e costituita una Rete operativa composta da Enti, associazioni e aziende per realizzare quanto programmato annualmente.

L'auspicio è che si possa già partire ad applicare la norma con l'inizio dell'anno scolastico 2023, partendo proprio dalle scuole per le attività educative di formazione ed informazione.

La Basilicata tra le regioni che finalmente concretamente valorizzeranno il patrimonio agroalimentare e uno stile di vita sostenibile, sull'esempio della vicina Calabria, delle Marche, della Campania, che già si erano attivate a legiferare e con le quali bisogna fare rete, facendo dei propri prodotti un simbolo identitario e culturale. Con la legge la nostra regione mette insieme istituzioni, produttori, consumatori e operatori del settore, unendo la salvaguardia e la valorizzazione della tipicità dei nostri prodotti agricoli e agroalimentari alla cucina lucana a base di essi, grande volano anche turistico, e uno stile alimentare basato sulla dieta mediterranea, patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO dal 2010, e riconosciuta sotto il profilo sociale, culturale, salustico ed economico.

In questo contesto si inserisce la legge sulla "Dieta mediterranea patrimonio dell'umanità - Disposizioni in materia di salvaguardia, valorizzazione e promozione di uno stile di vita e di una cultura di sviluppo sostenibile dei prodotti agroalimentari lucani e della cucina lucana" che ha visto protagonista Italia Viva - Renew Europe insieme al consigliere Polese (Iv-RE), Sileo e Giorgetti (Gm) e Baldassarre (Idealtalia al Centro), successivamente sottoscritta anche da altri colleghi consiglieri.

Lo dichiara il consigliere regionale Luca Braia capogruppo Italia Viva - Renew Europe durante la conferenza stampa convocata per presentare i dispositivi legislativi approvati in Consiglio Regionale.

"Siamo certi che a medio e lungo termine - prosegue Luca Braia - possa essere un grande valore aggiunto strettamente correlato alla primaria vocazione della Basilicata che continua ad avere una ruralità al 100% e produrre diverse eccellenze.

Le legge propone un modello di sviluppo culturale e sociale nel quale convergono competenze, conoscenze, pratiche e tradizioni anche tramandate di generazione in generazione. La sinergia strategica con i vari professionisti che si adoperano da anni, quali ad esempio la Federazione Italiana Cuochi e l'Ordine dei Tecnologi alimentari e altri attori anche nel campo della prevenzione porterà a un percorso partecipato che vedrà, da una parte, una attenzione e un rispetto maggiore per il territorio e la nostra straordinaria biodiversità. Dall'altra, ci si dovrà impegnare per favorire la conservazione e lo sviluppo delle attività



Il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

tradizionali lucane e non solo, legate a pesca, agricoltura, allevamento.

Chiaramente, conclude il Consigliere Braia, tutto deve essere collegato a campagne di sensibilizzazione, di informazione e di formazione a partire dalla scuola, in chiave educativa, su tutto il territorio regionale, al fine di promuovere e incentivare, con le istituzioni scolastiche in primis (dai menù delle mense al consumo corretto di alimenti), magari anche con l'introduzione nei distributori automatici di alimenti e succhi freschi, locali e dotati di apposite garanzie di qualità. Ora si tratta di cominciare a lavorare in sinergia per raggiungere gli obiettivi che la nostra norma si prefigge.

" LA DIETA MEDITERRANEA DIMENTICATA Nota come elisir di salute ed emblema della nostra cultura, la dieta Mediterranea è così importante da aver conquistato il titolo di patrimonio dell'Unesco. Ma la sua celebrità non va di pari passo con i numeri di chi la mette in pratica, visto che viene seguita solo da un italiano su 10. Parte da qui la proposta di un Patto che la valorizzi, mentre l'Organizzazione mondiale della Sanità ricorda che l'alimentazione scorretta causa tante vittime quanto il tabacco, ovvero 8 milioni l'anno nel mondo. La dieta mediterranea nel 2023 ha vinto la sfida tra 24 diverse alternative, venendo riconosciuta come la migliore del mondo. Come numerosi studi confermano, ha detto il ministro della Salute Orazio Schillaci "un'alimentazione sana rappresenta la medicina migliore per la prevenzione per ridurre l'incidenza di tante malattie croniche, dal diabete all'infarto". Ma "la dieta Mediterranea - aggiunge - è oggi è poco seguita dagli italiani stessi". A indicarlo è uno studio del Crea Alimenti e Nutrizione, pubblicato su Frontiers in Nutrition. Basato su un campione di quasi tremila persone nel nostro Paese, evidenzia come solo il 13% degli italiani ne mette in pratica i principi. Per via di frequenti pasti fuori casa e ritmi sempre veloci è aumentato molto, infatti, il consumo di prodotti industriali e processati. "Tra gli errori più frequenti, la scelta di frutta e verdura fuori stagione, il consumo di snack e succhi, che sono poveri in fibre e ricchi di zuccheri raffinati, così come l'eccesso di carne, in particolare quella rossa", osserva Alessio Molino, esperto della Società italiana di Nutrizione clinica e metabolismo. Ma molti sono quelli che si lasciano affascinare da altri stili e mode alimentari, dalla dieta chetogenica, alla paleodieta o a quella dei gruppi sanguigni, solo per citarne alcune. "La chiave per diminuire l'impatto delle principali cause di morte e malattie croniche - ha detto il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus al vertice sui Sistemi Alimentari Onu tenutosi a Roma - è adottare stili alimentari più semplici, basati su cibi freschi e non processati, locali e coltivati in modo sostenibile". Proprio come quelli previsti dalla dieta Mediterranea. Non tutti i Paesi però hanno accesso a ingredienti che ne sono tipici, come l'olio d'oliva, i legumi, il pesce azzurro o i cereali integrali. Di qui l'idea, lanciata dalla rivista Lancet, di un modello alimentare sostenibile sia per la salute che l'ambiente in termini di ridotte emissioni dei gas serra: la dieta Planetaria prevede alimenti simili in termini nutrizionali a quelli della dieta Mediterranea, ma reperibili in ogni angolo del mondo. E i dati mostrano che chi segue questo regime ha un rischio inferiore del 25% di morire per tumore, malattie cardiovascolari e neurodegenerative. Parare di dieta Mediterranea non

Il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

significa solo parlare di salute. "Il valore della produzione agricola e della pesca si interfaccia con la nostra cultura e storia.

Ma ha anche un'importante valenza di sostenibilità ambientale", ha detto Cristian Maretti, presidente di **Legacoop** Agroalimentare. "Questo patrimonio - conclude Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** - va tutelato con adeguate risorse e politiche, per resistere alle concorrenze e alla minaccia di abbassamento di qualità e standard.

Il Patto che lanciamo, aperto a associazioni e istituzioni, parte da qui".

IL Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop: "Grave la decisione di tagliare i progetti dei beni confiscati dal Pnrr"

"La decisione del governo nazionale, nel piano di rimodulazione del Pnrr, di tagliare quelle misure finalizzate alla coesione territoriale e in particolare alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie è pericolosa e grave ". E' quanto si legge in una nota di **Legacoop** Sicilia "Tagliare queste risorse significa affermare che la lotta alla mafia non è più una priorità di carattere nazionale. Alla Sicilia verrà negata la possibilità di realizzare i 64 progetti, 57 attraverso bando e 7 attraverso procedura negoziale, che erano stati approvati per un finanziamento complessivo di oltre 83 milioni di euro ", dicono i dirigenti di **Legacoop** Filippo Parrino Francesco Citarda e Mimmo Pistone. "Questi tagli rappresentano un colpo di spugna che pregiudica la possibilità di valorizzare beni pubblici finalizzati a garantire dei servizi per la comunità e al contempo annulla l'opportunità occupazionale che la realizzazione degli interventi previsti dai progetti avrebbe comportato nei territori dove questi beni insistono - aggiungono - Il lavoro svolto dagli enti locali per presentare i progetti è stato vano ed a questo si aggiunge la delusione degli enti del terzo settore e della cooperazione che si sono spesi con passione e facendo ricorso a mezzi propri per la presentazioni di progetti che rispondessero ai bisogni del territorio. Queste risorse potevano rappresentare il più grande investimento sui beni confiscati degli ultimi 40 anni, grazie a queste risorse avremmo avuto più asili, centri antiviolenza, strutture per minori cin disagio restituendo alla collettività beni sottratti all' economia criminale e sommersa".



DOPO DIECI SETTIMANE SI CONCLUDE LA QUARTA EDIZIONE

Mura Festival 2023, ultimi fuochi

Registrate oltre 53 mila presenze agli eventi. Ma gli spettacoli continueranno a settembre

Si è conclusa con grande successo la quarta edizione di Mura Festival, un'esperienza coinvolgente che ha animato la nostra città per dieci settimane con tantissimi appuntamenti dedicati a grandi e piccoli. Verona ha potuto godere di un'ampia gamma di attività sportive, intrattenimento e musica, lavorando sui valori di aggregazione, divertimento, benessere psico-fisico a contatto con la Natura.

Quella appena conclusa si testimonia essere l'edizione più bella di sempre a riprova del fatto che quanto si è svolto dal 2020 a oggi è stato un lavoro in continua crescita tanto in termini di investimenti quanto di contenuti.

Un lavoro sette giorni su sette che, nell'ottica del contenimento del rumore e per non stressare oltremodo la location ospitante, ha tra l'altro ristretto il periodo da venti a dieci settimane registrando, tuttavia, una massiccia adesione della popolazione, che, anche con numerosissime interazioni digitali, ha testimoniato il desiderio di prendere parte attivamente alle iniziative culturali, ludiche e formative.

Mura Festival ha coinvolto 204 tra associazioni culturali, operatori culturali, associazioni sportive e didattiche, Onlus, ASD, 90 operatori e tecnici del mondo dello spettacolo e degli eventi registrando oltre 53.000 presenze tra cittadini e turisti italiani e stranieri. Nel corso della quarta edizione Mura Festival ha portato a termine 72 giorni di attività con spazi dedicati allo spettacolo, all'arte o ad attività culturali gratuite cui se ne aggiungeranno ancora nei mesi di agosto e settembre 2023, ha reso possibili 295 eventi complessivi tra attività sportive, pratiche olistiche, osservazioni astronomiche, spazi dedicati alla letteratura, alla musica, al gioco da tavola, al teatro, alla stand-up comedy e alle attività per famiglie e bambini.

Il tutto ha contribuito a registrare un inciso impatto inteso sotto diversi aspetti.

IMPATTO SOCIALE: La diversità di partecipanti e l'inclusione sociale sono stati pilastri fondamentali, promuovendo un senso di coesione e appartenenza nella comunità locale. A tal proposito rilevante è stata la volontà di ospitare lo scorso 8 luglio il Mura Pride Fest, la festa ufficiale del Verona Pride.

IMPATTO SULLA POPOLAZIONE: L'evento ha rafforzato i legami tra i cittadini e ha fornito una vasta gamma di opportunità di svago, apprendimento e intrattenimento basate sulla diffusione della cultura e sulla promozione del benessere psico-fisico.

IMPATTO ECONOMICO: Mura Festival ha generato al tempo stesso un impatto economico positivo in particolare modo per il settore dello spettacolo e dell'associazionismo. Grazie al lavoro realizzato da Studioventisette in collaborazione con **Doc Servizi** Verona, è stato possibile dare spazio e voce a decine



La Cronaca di Verona e del Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

di artisti, tecnici, operatori del mondo dello spettacolo offrendo uno spazio gratuito, sicuro e controllato e prestando fede alla vocazione intrinseca nella natura di Mura Festival: supportare l'associazionismo e la cultura dando spazio a realtà minori, artisti emergenti ed eccellenze della città a titolo gratuito.

IMPATTO AMBIENTALE: Mura Festival è stato concepito con uno sguardo attento all'ambiente e volto alla riqualificazione urbana di alcune delle aree verdi più belle della città.

Per settembre 2023 Mura Festival continua con nuovi appuntamenti dislocati in altre location della cinta muraria della città come il prato del castello di San Felice e il Bastione delle Maddalene.

"Nonostante la sospensione delle attività al Bastione di San Bernardino - ha detto Alessandra Biti, presidente di Studioventisette, Mura Festival continua a settembre in nuovi luoghi suggestivi della nostra città. In programma, numerose visite guidate di valorizzazione delle mura che si terranno per tutta l'estate fino alle fine di settembre e che avranno valenza culturale, teatrale e ambientale".

La Provincia di Civitavecchia

Cooperazione, Imprese e Territori

PHASE OUT La vicepresidente della Regione ha incontrato tutti i componenti del Comitato di coordinamento

«Civitavecchia deve essere protagonista»

Angelilli: «Subito priorità condivise, fattibili e sostenibili dal punto di vista amministrativo ed economico»
L'INTERVISTA

DARIA GEGGI

«Civitavecchia non deve essere un problema, ma un'opportunità, anche per Enel».

Ne è convinta la vicepresidente della Regione Lazio Roberta Angelilli, ieri mattina in città per una serie di incontri con istituzioni, Enel appunto, parti sociali e datoriali componenti del neo costituito Comitato di coordinamento ex art. 24 bis del DL 50/22, per la riconversione della centrale a carbone di Torrevaldaliga Nord e Civitavecchia.

Colloqui fortemente voluti dalla Regione, in vista del prossimo incontro già fissato per settembre al MiMit «al quale non vogliamo presentarci impreparati - ha confermato l'onorevole Angelilli - abbiamo voluto dare un segnale tempestivo ed immediato al tavolo della scorsa settimana e abbiamo anche espresso la necessità che venga creata una sorta di "sotto-gruppo" dedicato a Civitavecchia, la cui realtà è diversa da quella di Brindisi, all'interno dello stesso Comitato».

Per la vicepresidente il punto da cui partire è uno: arrivare uniti e con una progettualità che sia concreta e sostenibile all'incontro di settembre.

«Siamo pronti e determinati a partecipare in modo attivo al tavolo - ha quindi aggiunto Angelilli - lavorando fianco a fianco per far sentire una voce sola, istituzionale, con idee chiare. Questo si concretizzerà, come anticipato dal sindaco Tedesco nell'incontro di questa mattina (ieri ndr) attraverso un atto ufficiale di giunta. Nel frattempo tutti sono chiamati a fare la propria parte per essere protagonisti come "sistema Civitavecchia" con un progetto di sviluppo che vada oltre la crisi». Da un lato la tutela dell'occupazione e dall'altra la progettazione di un futuro che sia ben delineata. Per questo motivo la vicepresidente della Regione ha già dato appuntamento a tutte le parti - Enel, Comune, Autorità di sistema portuale, sindacati, Unindustria, **Legacoop** e Federlazio - per settembre, prima della convocazione del tavolo al ministero, con una riunione appositamente convocata nell'ambito della cabina di regia sulla Blue economy attivata in Regione, presieduta dal presidente Rocca e che vede il coinvolgimento di ben sei assessorati. «Un modo per dare autorevolezza e forza istituzionale - ha chiarito Angelilli - alle nostre proposte. In questo periodo ognuno dovrà lavorare per individuare quelle che dovranno essere le priorità condivise, fattibili e sostenibili dal punto di vista amministrativo ed economico, con attori protagonisti pronti a mettersi a disposizione per un piano di sviluppo concreto». Qualche proposta sul tavolo c'è già: ora l'obiettivo è far sì che sia presentato un "piano Civitavecchia" condiviso da tutti. Lo aveva già evidenziato a margine della seduta della scorsa settimana al Ministero: Civitavecchia dovrà essere



La Provincia di Civitavecchia

Cooperazione, Imprese e Territori

protagonista di nuovi progetti industriali, lavorando alla valorizzazione del comprensorio, con la possibile istituzione della zona logistica semplificata. «L'istituzione della ZIs - aveva spiegato Angelilli - consentirebbe di attivare una programmazione infrastrutturale e trasportistica importante per la realizzazione di una strategia di sviluppo ad ampio spettro, che punti a valorizzare gli investimenti, la competitività delle imprese laziali e le nuove opportunità occupazionali legate alla Blue Economy».

Una pratica che va quindi ripresa e portata a compimento «nei tempi tecnici necessari - ha concluso la vicepresidente della Regione oggi abbiamo dimostrato di voler essere protagonisti del nostro futuro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Granchio blu: a Roma si parla di indennizzi per la pesca massiva

Pescatori al Masaf per parlare del "cinghiale" delle lagune Bisogna fare presto per frenare l'avanzata del granchio blu che sta infestando le lagune e gli stagni italiani mettendo a repentaglio le produzioni ittiche made in Italy, elementi cardine della Dieta Mediterranea e l'intero ecosistema. Occorrono provvedimenti urgenti per sostenere economicamente le imprese di pesca duramente danneggiate da quella che a tutti gli effetti è una calamità naturale. Le risorse vanno indirizzate per sostenere i costi dello smaltimento, ad oggi a carico dei pescatori, riparare gli attrezzi danneggiati e indennizzare chi ha perso le proprie produzioni". Sono le conclusioni a cui è arrivato il tavolo di lavoro urgente convocato oggi a Roma al Masaf, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste su richiesta l'Alleanza delle Cooperative pesca e acquacoltura per capire quali soluzioni mettere in campo contro l'ennesima sciagura per il settore, il granchio blu. Presente il sottosegretario Patrizio Giacomo La Pietra assieme a Ispra per il Ministero dell'ambiente, Ismea, Icrea, per il Masaf "Un momento di confronto importante, quello con il sottosegretario - commenta l'Alleanza delle

cooperative in una nota - che abbiamo sollecitato visto che il fenomeno peggiora di giorno in giorno. Anche i mercati ittici non riescono più a smaltire l'enorme offerta di granchi blu e il prezzo è crollato. Anche la strada della vendita del granchio blu, quindi, che non conosce altri predatori in natura se non l'uomo, è tutta in salita. L'unica via al momento percorribile è ridurre il numero dei granchi attraverso campagne di pesca mirate e provvedere al loro smaltimento i cui costi si aggirano sull'euro al chilo. Cifre importanti se si pensa che in un ora si riescono a catturare anche 3 quintali". Un animale infestante e deleterio per la pesca il granchio blu, che provoca danni anche per il turismo di regioni come il Veneto e l'Emilia Romagna, la fascia costiera del Mare Adriatico, dove il costo al giorno per la cattura e lo smaltimento da parte dei pescatori di questa sorta di cinghiali del mare ammonta a 100 mila euro, per mettere in salvo le produzioni. Per l'Alleanza Pesca all'incontro il Presidente Paolo Tiozzo a capo della delegazione del settore che ha ricordato anche le perdite subite finora, pari al 50% del raccolto di cozze e vongole delle lagune del Delta del Po e della sacca di Goro, a quelle che verranno visto che il granchio blu mangia anche il novellame, mettendo a rischio le produzioni dei prossimi anni. "Abbiamo chiesto al ministro e al governo due strategie, una immediata e una a lungo termine. Quella cioè di attivare un fondo per sostenere i costi dello smaltimento dei granchi che ad oggi solo in capo ai pescatori. La seconda quella di puntare a creare una filiera dalla pesca alla trasformazione, fino al consumo nelle tavole dei ristoranti, contro l'invasione dei granchi blu. Perché siamo tutti coinvolti, dal mare, alla tavola, dalle nostre famiglie, ai turisti che godono dei nostri prodotti del mare, alla commercializzazione.



La Voce di Rovigo

Cooperazione, Imprese e Territori

A rischio sono centinaia di imprese e cooperative, migliaia di addetti oltre alla biodiversità dell'area interessata." Una richiesta, quella di un tavolo di confronto, richiesta dall'Alleanza, assieme ad un documento inviato a Roma dove vengono messi nero su bianco i numeri dell'emergenza e delle conseguenze del più importante polo produttivo di molluschi bivalvi in Italia che dà lavoro a 4000 imprese di pesca professionale e acquacoltura, vero e proprio asset strategico per l'economia dei comuni del Delta del Po Veneto Romagnolo (Comacchio, Rosolina Porto Tolle, Goro e Porto Viro) . Oltre alla stretta emergenza nel documento si chiede anche di avviare specifici progetti di studio della biologia della specie per individuare le migliori strategie con le quali la "lotta biologica" potrebbe risultare maggiormente efficace; e ancora di definire un Piano Nazionale per il controllo e la riduzione numerica della specie aliena e di introdurre, per legge, un meccanismo di autodifesa dell'acquacoltore analogo a quello posto in atto per l'autodifesa dell'agricoltore dai cinghiali e infine anche di dare la possibilità non solo di pescare i granchi blu ma anche di immetterli nel mercato creando una vera e propria filiera, magari attraverso la nascita di start up specifiche. Un permesso, già accordato per ora da Roma nelle zone interessate ma che si auspica venga esteso a tutto il territorio nazionale. Insomma una strategia del tutto simile a quella messa in atto sulla terraferma nei frutteti con le vespe samurai per contrastare la cimice asiatica . Una specie, quella del granchio blu, "foresta" che ha trovato dimora nei nostri mari, grazie alla grande resistenza, originaria delle coste Atlantiche dell'America, che raggiunge anche il chilo di peso. La causa? di certo ancora una volta i cambiamenti climatici ma anche la globalizzazione dei commerci e il sistema di controllo dell'Unione Europea. Commenta.

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Strage alla stazione di Bologna, Zelli: "Un dovere civile partecipare alla manifestazione in ricordo delle vittime"

(Sesto Potere) - Forlì/Bologna - 2 agosto 2023 - "Ancora una volta a Bologna per partecipare alla manifestazione in ricordo delle vittime dell'attentato alla stazione ferroviaria del 2 agosto 1980. In quella tragica giornata arrivai sul posto verso le ore 14.00 e mi si presentò uno scenario apocalittico. Poi, da quella terribile giornata di 43 anni fa, non ho mai mancato di rendere omaggio alle 85 vittime (i feriti furono ben 200), a partire dai loro funerali. In quel caso partecipai in rappresentanza del Comune di Dovadola, con l'allora sindaco Gino Magrini, e in quella triste circostanza mi onoravo di portare il gonfalone della cittadina della Valle dell'Acquacheta, di cui successivamente sono stato a mia volta primo cittadino dal 2012 al 2017. Da allora sono sempre tornato nel capoluogo regionale per chiedere verità, giustizia e contro ogni depistaggio delle indagini; per altri dieci anni per conto del Comune di Dovadola, per 24 anni in rappresentanza del Comune di Forlì e poi come semplice cittadino": lo racconta in una nota Gabriele Zelli, già amministratore locale, funzionario nel mondo della cooperazione con **Legacoop**, e oggi operatore culturale. "Da diversi anni a Bologna, nella stessa giornata, viene ricordato anche il forlivese Silver Sirotti con la posa di corone di alloro sul cippo eretto a margine del primo binario, in memoria dell'eroico dipendente delle Ferrovie dello Stato, Medaglia d'Oro al Valor Civile alla memoria, che nei prossimi giorni sarà ricordato anche a Forlì. Merita rammentare che Sirotti perse la vita nel tentativo di salvare i passeggeri che occupavano la quinta carrozza del treno Espresso 1486 "Italicus", diretto a Monaco di Baviera, colpita dall'esplosione di un ordigno ad alto potenziale. Era ormai l'una di notte del 4 agosto 1974 e il treno stava transitando all'altezza dell'uscita dalla "Galleria degli Appennini", nei pressi della stazione di San Benedetto Val di Sambro. All'esplosione seguì un incendio di vaste proporzioni e Silver Sirotti, che era in servizio come controllore e si trovava in un'altro scompartimento, si munì di un estintore e corse a portare aiuto ai passeggeri investiti dalle fiamme, come di fatto avvenne, a sacrificio della propria vita": continua Zelli. "L'attentato, che determinò la morte di dodici viaggiatori e il ferimento di moltissimi altri, fu rivendicato con un volantino in cui si sosteneva: "Abbiamo voluto dimostrare alla nazione che siamo in grado di mettere le bombe dove vogliamo, in qualsiasi luogo, dove e come ci pare seppelliremo la democrazia sotto una montagna di morti". Anche in questo caso com'è avvenuto in seguito per attentati simili, i processi agli imputati che si sono svolti a seguito della strage del 4 agosto 1974 sono stati caratterizzati da esiti diversi. Gli imputati, appartenenti a gruppi dell'estremismo di destra della zona di Arezzo, furono inizialmente assolti per insufficienza di prove, poi condannati in grado di appello e, infine, definitivamente assolti nel 1993: ricorda Gabriele Zelli. "Durante le indagini sulla strage uno dei presunti complici dell'attentato



Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

al Treno Italicus, il terrorista di destra Mario Tuti, ucciderà il brigadiere Leonardo Falco e l'appuntato Giovanni Ceravolo che stavano perquisendo la sua abitazione. Dopo l'arresto per tali delitti in carcere assassinò uno degli imputati che in primo grado erano stati condannati per la strage di Piazza della Loggia a Brescia e che veniva ritenuto disposto a collaborare. Lo stesso estremista di destra sarà l'autore di un documento nel quale sottolineò la necessità di portare avanti una "lotta nazionale rivoluzionaria volta a disarticolare il sistema": documento che, nelle sentenze, sarà considerato fonte ispiratrice dell'operato dei "Nuclei Armati Rivoluzionari" (NAR), gruppo di destra eversiva costituitosi negli anni successivi e del quale faranno parte anche soggetti condannati in via definitiva per la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. La Corte di Cassazione, pur confermando l'assoluzione degli estremisti di Arezzo per la strage sul treno Italicus, ha stabilito che l'area alla quale poteva essere fatta risalire la matrice degli attentati era "da identificare in quella di gruppi eversivi della destra neofascista". A simile conclusione giunse anche la Relazione di maggioranza della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica "Propaganda 2" (più nota come "P2"), richiamata anche in elaborati della Commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi: rammento Gabriele Zelli, che nel finale del suo intervento riporta l'elenco delle vittime di quella tragica notte di 49 anni fa: Nicola Buffi (anni 51), Maria Santina Carraro in Russo (47), Marco Russo (14), Nunzio Russo (49), Elena Celli (67), Elena Donatini (58), Tsugufumi Fukuda (32), Raffaella Garosi (22), Herbert Kontriner (35), Antidio Medaglia (70), Wilhelmus J. Hanema (20) e il forlivese Silver Sirotti (25).

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Turismo in Romagna, Legacoop: «Incertezza penalizza tutto il sistema»

(Sesto Potere) - Forlì - 2 agosto 2023 - "Legacoop Romagna sta seguendo con interesse il dibattito sull'andamento della stagione turistica nella riviera romagnola, che sta animando le pagine degli organi di informazione. Vorremmo aggiungere alcune considerazioni, dal punto di vista di un'associazione che organizza pezzi significativi dell'offerta di questo territorio": lo scrive in una nota Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna (nella foto in alto). "La prima considerazione è che l'italiano "a reddito fisso", cioè chi vive del suo stipendio o della sua pensione, negli ultimi due anni ha visto diminuire il proprio potere di acquisto di ben più di una mensilità a causa dell'inflazione. Quindi sta più a casa, spende meno soldi e se ha dei risparmi li tiene nel cassetto. La crescita dei prezzi spinge gli italiani a tirare la cinghia e a limare tutte le spese. Così si rinuncia ad acquistare una camicia o un paio di scarpe, si mangia pesce e carne una volta in meno, riducendo pure frutta e verdura. E poi niente film al cinema e si dice no all'abbonamento della palestra. L'attenzione per le bollette di luce e gas, causa dell'ultimo anno di impennata dei costi, è diventata maniacale. È un modello di vita che diventa una strada obbligata per quasi 6 italiani su 10, secondo l'ultima indagine firmata Legacoop-Ipsos. Non solo. Secondo i dati Auditel elaborati da Datamediahub, a giugno per la prima volta crescono gli ascolti Tv delle principali fasce orarie rispetto allo stesso mese del 2022. Meno consumi, più tempo davanti allo schermo, meno vacanze": aggiunge il presidente di Legacoop Romagna. "La seconda considerazione - continua Lucchi - è che l'alluvione ha avuto un impatto sul turismo locale, che a noi pare essere stato troppo sottovalutato. I danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese nei giorni dell'alluvione di maggio e poi durante i fenomeni meteorologici estremi delle ultime settimane - sommati, purtroppo, alla spinta fuori controllo subita dai tassi dei mutui - hanno ridotto anche la voglia e la possibilità di passare una giornata fuori porta o in spiaggia". "Di fronte a questo stato di cose, l'incertezza è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. E serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su presunti limiti della promozione turistica o dell'organizzazione di eventi in Romagna, poiché i problemi sono, purtroppo, di ben altra portata. Non neghiamo di essere molto preoccupati, perché è a rischio la tenuta di un sistema sociale basato su di un equilibrio stabile da molti anni e che invece oggi sappiamo messo in discussione. L'incertezza penalizza un sistema di imprese come il nostro, tendenzialmente propenso all'innovazione e all'investimento. E che oggi, invece, nella gran parte dei casi è fermo ai nastri di partenza": è l'allarme lanciato da Paolo Lucchi. "Da parte sua la cooperazione romagnola nei giorni dell'alluvione è scesa direttamente in campo a sostegno di cittadini, imprese e Comuni. Lo sta facendo anche oggi con le proprie campagne



(Sesto Potere) - Forlì - 2 agosto 2023 - "Legacoop Romagna sta seguendo con interesse il dibattito sull'andamento della stagione turistica nella riviera romagnola, che sta animando le pagine degli organi di informazione. Vorremmo aggiungere alcune considerazioni, dal punto di vista di un'associazione che organizza pezzi significativi dell'offerta di questo territorio": lo scrive in una nota Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna (nella foto in alto). "La prima considerazione è che l'italiano "a reddito fisso", cioè chi vive del suo stipendio o della sua pensione, negli ultimi due anni ha visto diminuire il proprio potere di acquisto di ben più di una mensilità a causa dell'inflazione. Quindi sta più a casa, spende meno soldi e se ha dei risparmi li tiene nel cassetto. La crescita dei prezzi spinge gli italiani a tirare la cinghia e a limare tutte le spese. Così si rinuncia ad acquistare una camicia o un paio di scarpe, si mangia pesce e carne una volta in meno, riducendo pure frutta e verdura. E poi niente film al cinema e si dice no all'abbonamento della palestra. L'attenzione per le bollette di luce e gas, causa dell'ultimo anno di impennata dei costi, è diventata maniacale. È un modello di vita che diventa una strada obbligata per quasi 6 italiani su 10, secondo l'ultima indagine firmata Legacoop-Ipsos. Non solo. Secondo i dati Auditel elaborati da Datamediahub, a giugno per la prima volta crescono gli ascolti Tv delle principali fasce orarie rispetto allo stesso mese del 2022. Meno consumi, più tempo davanti allo schermo, meno vacanze": aggiunge il presidente di Legacoop Romagna. "La seconda considerazione - continua Lucchi - è che l'alluvione ha avuto un impatto sul turismo locale, che a noi pare essere stato troppo sottovalutato. I danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese nei

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

benefiche: fino ad ora abbiamo raccolto e in gran parte distribuito, soprattutto ai Comuni, 4,3 milioni di euro. Abbiamo presentato proposte concrete di revisione dei provvedimenti governativi. Ma la Romagna attende ancora risposte certe su risorse e tempi per la ricostruzione. La copertura del 100% dei danni subiti durante l'alluvione di maggio, non può essere realizzata con i 4,5 miliardi del Decreto appena approvato dal Parlamento. Ci auguriamo che il Commissario Generale Figliuolo sappia colmare il gap tra le aspettative dei romagnoli e la capacità di reazione del Governo e dei Ministeri. Non siamo tranquilli e ci auguriamo che queste ultime settimane d'estate servano per dispiegare appieno le forze messe in campo. Servono risposte per restituire tranquillità a tutto il sistema economico, compreso il turismo": conclude il presidente di **Legacoop** Romagna.

LEGACOOP SICILIA: tagliare i fondi di coesione sulla valorizzazione dei beni confiscati rappresenta un fatto grave e pericoloso

In evidenza **LEGACOOP** SICILIA: tagliare i fondi di coesione sulla valorizzazione dei beni confiscati rappresenta un fatto grave e pericoloso La decisione del Governo Nazionale, nel piano di rimodulazione de PNRR, di tagliare quelle misure finalizzate alla coesione territoriale ed in particolare alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie è pericolosa e grave. Lo hanno dichiarato Filippo Parrino, presidente **legacoop** Sicilia, Francesco Citarda, resp. Beni confiscati e legalità **legacoop** sicilia e Mimmo Pistone coordinatore **Legacoop** Sicilia occidentale. Tagliare queste risorse, infatti, hanno proseguito Parrino, Citarda e Pistone significa affermare che la lotta alla mafia non e' più una priorità di carattere nazionale. Alla Sicilia verrà negata la possibilità di realizzare i 64 progetti, 57 attraverso bando e 7 attraverso procedura negoziale, che erano stati approvati per un finanziamento complessivo di oltre 83 milioni di euro. Questi tagli rappresentano un colpo di spugna che pregiudica la possibilità di valorizzare beni pubblici finalizzati a garantire dei servizi per la comunità e al contempo annulla l'opportunità occupazionale che la realizzazione degli interventi previsti dai progetti avrebbe comportato nei territori dove questi beni insistono. Il lavoro svolto dagli enti locali per presentare i progetti e' stato vano ed a questo si aggiunge la delusione degli enti del terzo settore e della cooperazione che si sono spesi con passione e facendo ricorso a mezzi propri per la presentazioni di progetti che rispondessero ai bisogni del territorio. Queste risorse potevano rappresentare il piu grande investimento sui beni confiscati degli ultimi 40 anni, grazie a queste risorse avremmo avuto più asili, centri antiviolenza, strutture per minori cin disagio restituendo alla collettività beni sottratti all' economia criminale e sommersa. Un Paese così esposto al rischio di penetrazione dell'economia illegale, nella società e nel sistema economico, ha bisogno, concludono Parrino, Citarda e Pistone di scelte in grado di rafforzare il tessuto economico legale e soprattutto chi nei territori lavora per restituire i beni frutto di economie illegali e criminali alla collettività, in questo senso le dichiarazioni del Ministro Fitto in merito alla copertura dei fondi, già peraltro smentita dal centro sudui della Camera dei deputati, non ci appare bastevole chiederemo come movimento cooperativo unitamente all'anci ed ai sindaci ulteriori chiarimenti in merito.



Chiesto commissariamento della Cciaa di Napoli: «reiterate violazioni di legge»

di Redazione 2 Agosto 2023 in Notizie di Economia Tempo di lettura: 3 minuti
Dodici associazioni hanno inviato la richiesta al ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, Commissariare la Camera di Commercio di Napoli per le «reiterate violazioni di legge» che sarebbero state perpetrate dall'attuale gestione, che hanno portato a una «gestione personalistica e inappropriata», nella quale «non appare garantita l'imparzialità» e che ha portato a una «perdita di credibilità» dell'ente e di «capacità di rappresentanza» delle imprese iscritte. È la richiesta inviata al ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, da dodici associazioni di rappresentanza delle imprese del territorio, tra cui l'Acen, l'Unione industriali, Confcommercio e Confesercenti. Nella conferenza stampa che si è svolta nelle sede dell'Acen, presentato un documento, illustrato dal presidente dell'Associazione dei costruttori di Napoli, Angelo Lancellotti; dal presidente dell'Unione industriali Napoli, Costanzo Jannotti Pecci; dal presidente di Confcommercio Campania, Pasquale Russo. In discussione c'è la presidenza di **Ciro Fiola** e la sua gestione, accompagnata da una serie di polemiche, scontri interni e ricorsi

alla giustizia amministrativa, fino alle dimissioni dal Consiglio della Cciaa, a fine novembre del 2022, di sette consiglieri che rappresentavano otto associazioni storiche, ovvero Acen, Unione industriali Napoli, Clai, Cna, Confcommercio Campania, Confesercenti Napoli, Compagnia delle Opere Campania e Confapi Napoli. «In più - si legge ancora nel documento - Aicast e Assimprese si sono rese responsabili di due vulnus procedurali, in quanto dichiaravano le stesse aziende rappresentate, raddoppiando così il loro peso in Consiglio, e tutti i pagamenti delle quote associative, loro spettanti, sono avvenuti per contanti». Viene poi contestata la gestione messa in campo da **Fiola** e dai suoi sostenitori nel periodo 2018-2023. «Più volte i consiglieri di minoranza - è evidenziato nel documento con cui si chiede il commissariamento - che fanno capo alle associazioni storiche dell'imprenditoria locale, rappresentavano la mala gestio dell'ente e segnalavano illegittimità reiterate». «Il vademecum - si spiega nel documento - travalicando in più punti i dettami delle leggi vigenti, attraverso i quali si stabiliscono le regole per il rinnovo dei vertici camerali, veniva impugnato dalle associazioni storiche. In tutti i casi, Tar e Consiglio di Stato emettevano ordinanze di sospensione dei provvedimenti camerali, sottolineando che i ricorsi pervenuti costituivano giuste ragioni perché tali disposizioni si ponevano in evidente contrasto con i dettami legislativi e regolamentari». Allo stesso tempo, «il ministero emetteva note dirette alla Camera di Commercio, imponendole di adeguare le proprie procedure agli standard nazionali fissati». In più è emerso che, «già nella fase di verifica documentale la Cciaa di Napoli ha escluso 12 organizzazioni (Acen, Compagnia delle Opere Campania, Cna, Confcommercio, Confcooperative, Confimprese, Federdat, **Legacoop**,



Stylo 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Agci, Cgil, Cisl e Uil) - e per 3 ulteriori a richiedere spiegazioni, documentazione aggiuntiva». Tutte le associazioni escluse hanno proposto ricorso; le prime che lo hanno depositato, hanno già ottenuto la sospensiva del provvedimento e la riammissione alla procedura.

NAPOLI. LE ASSOCIAZIONI STORICHE CHIEDONO IL COMMISSARIAMENTO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Il Pool di Associazioni Storiche : ACEN, Claii, CNA, CdO Campania, Confapi Napoli, Confcommercio Campania, Confesercenti Napoli e Unione Industriali Napoli ha chiesto al Ministro delle Imprese e del Made in Italy il commissariamento della Camera di Commercio di Napoli ai sensi della lettera a) del comma 1 dell'art. 5 della legge 29 dicembre 1993, n° 580 e s.m.i. per gravi e reiterate violazioni di legge. E' quanto affermato stamani nel corso di una conferenza stampa. "La vicenda - chiarisce un comunicato - va inquadrata alla luce di tre step successivi: Costituzione del Consiglio Camerale 2018 - 2023; Gestione della Camera di Commercio di Napoli nel periodo nel 2018 - 2023; Attività di rinnovo del Consiglio Camerale 2023 - 2028. 1. Costituzione del Consiglio Camerale 2018 - 2023 La costituzione del Consiglio Camerale di questo quinquennio è il risultato di tre singolari fattori contemporanei: l'esclusione di importanti sigle di rappresentanza imprenditoriale, quali, ad esempio Confcommercio, Confapi, CdO; l'ammissione da parte della Regione Campania di AICAST e Assimprese per l'Italia, sigle di rappresentanza imprenditoriale vicine al Presidente, Ciro Fiola, neocostituite (da poco più di tre anni), che hanno la stessa sede e un'incerta storia alle spalle (essendo prive di struttura tecnica e dipendenti per assicurare servizi e accompagnamento alle imprese). Atteggiamento diverso è stato assunto dalle Autorità competenti in occasione del rinnovo dei Consigli Camerali di Irpinia-Sannio e Caserta, laddove non sono stati riconosciuti loro i requisiti minimi di partecipazione; in più, le stesse AICAST e Assimprese si sono rese responsabili, approfittando di banchi del sistema, di 2 vulnus procedurali dichiaravano le stesse aziende rappresentate, fino ad un dato di coincidenza del 97%, raddoppiando di fatto il loro peso rappresentativo in Consiglio (oggi non sarebbe più possibile per effetto di una modifica della legislazione); tutti i pagamenti delle quote associative, loro spettanti, sono avvenuti per contanti. Ciò determinava una anomalia assoluta rispetto all'intero sistema camerale nazionale. 2. Gestione della Camera di Commercio di Napoli periodo 2018-2023 Nella fase di gestione della Camera più volte i Consiglieri di minoranza, che fanno capo alle Associazioni storiche dell'imprenditoria locale, rappresentavano la mala gestio dell'Ente: segnalavano innanzitutto illegittimità reiterate assenza di confronto, rilevanti imprecisioni e discrasie anche in riferimento ai documenti più importanti: programmi di attività e bilanci che hanno chiuso, con una erosione delle riserve camerali che supera i 22 milioni di euro. Il tutto, appare tanto più grave in quanto il depauperamento delle risorse è avvenuto senza realizzare le finalità tipiche dell'Ente, senza sostenere cioè il sistema produttivo, quanto piuttosto per finanziare progetti afferenti alle Associazioni (in massima parte ad Organizzazioni facenti capo al Presidente Fiola ed alla sua maggioranza) o a Enti locali e soggetti culturali che non rappresentano



Il Pool di Associazioni Storiche : ACEN, Claii, CNA, CdO Campania, Confapi Napoli, Confcommercio Campania, Confesercenti Napoli e Unione Industriali Napoli ha chiesto al Ministro delle Imprese e del Made in Italy il commissariamento della Camera di Commercio di Napoli ai sensi della lettera a) del comma 1 dell'art. 5 della legge 29 dicembre 1993, n° 580 e s.m.i. per gravi e reiterate violazioni di legge. E' quanto affermato stamani nel corso di una conferenza stampa. "La vicenda - chiarisce un comunicato - va inquadrata alla luce di tre step successivi: Costituzione del Consiglio Camerale 2018 - 2023; Gestione della Camera di Commercio di Napoli nel periodo nel 2018 - 2023; Attività di rinnovo del Consiglio Camerale 2023 - 2028. 1. Costituzione del Consiglio Camerale 2018 - 2023 La costituzione del Consiglio Camerale di questo quinquennio è il risultato di tre singolari fattori contemporanei: l'esclusione di importanti sigle di rappresentanza imprenditoriale, quali, ad esempio Confcommercio, Confapi, CdO; l'ammissione da parte della Regione Campania di AICAST e Assimprese per l'Italia, sigle di rappresentanza imprenditoriale vicine al Presidente, Ciro Fiola, neocostituite (da poco più di tre anni), che hanno la stessa sede e un'incerta storia alle spalle (essendo prive di struttura tecnica e dipendenti per assicurare servizi e accompagnamento alle imprese). Atteggiamento diverso è stato assunto dalle Autorità competenti in occasione del rinnovo dei Consigli Camerali di Irpinia-Sannio e Caserta, laddove non sono stati riconosciuti loro i requisiti minimi di partecipazione; in più, le stesse AICAST e Assimprese si sono rese responsabili, approfittando di banchi del sistema, di 2 vulnus procedurali dichiaravano le stesse aziende rappresentate, fino ad un dato di coincidenza del 97%, raddoppiando di fatto il loro peso rappresentativo in Consiglio (oggi non sarebbe più possibile per effetto di una modifica della legislazione); tutti i pagamenti delle quote associative,

Tele Ischia

Cooperazione, Imprese e Territori

certamente il primario obiettivo dell'azione di una CCIAA. Viceversa, l'azione di sostegno delle imprese di Napoli e provincia è stata svolta con risultati assai scarsi, che mai sono stati esaminati in una discussione consiliare, nonostante sia stata sollecitata dai consiglieri di minoranza. Inoltre, per evitare il dibattito ed arginare il dissenso, nonostante più volte richiesto, il Presidente Fiola ha sempre negato la costituzione delle Commissioni Camerali specificamente previste dal Regolamento, perché i Consiglieri potessero partecipare attivamente alle attività camerali e controllarne concretamente programmi e bilanci. Parimenti è sempre stato negato ai Consiglieri di minoranza l'accesso ai documenti camerali. Questi, ad esempio, non hanno mai avuto la possibilità di accedere ai verbali del Collegio dei Revisori come pure più e più volte richiesto anche in sede di adunate di Consiglio; soprattutto le spiegazioni richieste, gli approfondimenti, l'esame di proposte avanzate o, ancora, l'analisi dei risultati ottenuti dall'azione camerale si concludevano con informative generiche, risibili o, peggio, cadevano nel vuoto. Emblematico è stato l'approccio all'enorme mancato incasso dei diritti camerali, che raggiungeva la ragguardevole percentuale del 53% del dovuto per cui, nonostante le reiterate interpellanze della minoranza, non solo si fornivano spiegazioni generiche e incongrue, ma addirittura si ometteva qualsivoglia prova o rassicurazione circa le attività interruttive dei termini di perenzione per l'incasso dei diritti camerali non riscossi, generando conseguentemente un possibile consistente danno erariale. Attesa la palese impossibilità di svolgere il loro ruolo propositivo e di controllo, i Consiglieri di minoranza si dimettevano in massa e le loro Organizzazioni di rappresentanza decidevano di non indicare più propri rappresentanti in seno del Consiglio per sottolineare la propria totale e assoluta distanza dalla gestione delle attività della Camera di Commercio e degli Organi di vertice della Camera da parte del Presidente Fiola, frapponendo un solco netto sulle responsabilità di questa gestione.

3. Attività di rinnovo del Consiglio Camerale 2023-2028 Il 20 marzo scorso la CCIAA di Napoli ha dato avvio alle procedure di rinnovo del Consiglio Camerale pubblicando l'avviso rivolto alle Associazioni Imprenditoriali di ostendere i propri dati per determinare la loro rappresentatività nei vari settori economici, nonché il Vademecum che esplicitava le modalità operative per lo svolgimento delle attività amministrative volte al compimento della procedura. Il Vademecum, travalicando in più punti i dettami della legge 580/93 e s.m.i., nonché del D.M. 516/2011 attraverso i quali si stabiliscono le regole per il rinnovo dei vertici camerali, veniva impugnato dalle Associazioni storiche con riferimento alla richiesta di compilare i modelli A1 e B1, inopinatamente richiesti dalla Camera e sulle procedure di controllo che si sarebbero attivate (artatamente mirate a mettere in difficoltà le Associazioni contrarie al Presidente Fiola); in tutti i casi TAR e Consiglio di Stato emettono Ordinanze di sospensione dei provvedimenti camerali, sottolineando che i ricorsi pervenuti costituivano, prima facie, giuste ragioni perché tali disposizioni si ponevano in evidente contrasto con i dettami legislativi e regolamentari. Parimenti il Ministero delle Attività Produttive emetteva note dirette alla Camera di Commercio di Napoli imponendole di adeguare le proprie procedure agli standard nazionali fissati. Proseguendo nelle attività di rinnovo del Consiglio

Tele Ischia

Cooperazione, Imprese e Territori

Camerali, già nella sola fase di verifica documentale (solo una parte preliminare dei controlli dovuti), la CCIAA di Napoli procedeva ad escludere 12 Organizzazioni (Acen, Compagnia delle Opere Campania, Cna, Confcommercio, Confcooperative, Confimprese, Federdat, **Legacoop**, Agci, Cgil, Cisl e Uil) - e per 3 ulteriori a richiedere spiegazioni, documentazione aggiuntiva e chiarimenti. Da sottolineare che tutte queste Organizzazioni fanno parte dello schieramento contrario all'attuale Presidente, nulla invece si sa circa quanto riguarda le cinque Associazioni che sostengono Fiola, nonostante nella fase pubblica di apertura delle buste siano state notate incongruenze, possibili défaillance, che naturalmente saranno oggetto di verifica non appena sarà possibile l'accesso agli atti, per ora negato. Tutte le Associazioni escluse hanno proposto ricorso con richiesta di sospensiva del provvedimento. Le prime Associazioni che lo hanno depositato hanno già ottenuto la sospensiva del provvedimento e, quindi, la riammissione alla procedura. Infatti i motivi di esclusione non tenevano conto di precise disposizioni ministeriali, di sentenze, addirittura emesse dalle sezioni Unite della Corte di Cassazione, e di pareri dell'Anac, tutti univoci. L'attività di deliberato e protervo contrasto alle formazioni avversarie nei giorni scorsi ha determinato anche la richiesta di ulteriori materiali all'Associazione APA, pure contraria alla gestione Fiola, in contrasto alle previste procedure che implicano un controllo a campione (e non massivo) delle imprese iscritte, determinato previa estrazione a sorte del campione da sottoporre a vaglio in seduta pubblica (non avvenuta). Quanto riferito ha già prodotto uno sfioramento dei termini della procedura che si sarebbe, per legge, dovuta concludere entro il 29 maggio scorso. Inoltre ha già prodotto 20 ricorsi alle Autorità giudiziarie amministrative, tutti (almeno con riferimento a quelli che hanno visto una pronuncia giurisdizionale) con espressione contraria al comportamento dell'Ente camerale, dunque con evidente dispendio di risorse, sia da parte delle Organizzazioni ricorrenti, sia da parte dell'Ente il che potrebbe persino configurare l'emersione di un danno erariale oltre che portare alla determinazione di paralisi delle attività della CCIAA di Napoli.

CONCLUSIONI Alla luce di quanto esposto, sembrano evidenti le reiterate violazioni di legge perpetrate dalla Camera di Commercio di Napoli. Tutto quanto riferito, dunque, non solo ha portato ad una gestione personalistica e inappropriata della Camera in questi 5 anni, ma evidenzia che anche nella fase di rinnovo degli organi Camerali non appare garantita l'imparzialità laddove si evidenzia un comportamento artatamente e proditoriamente mirato a contrastare le Associazioni storiche del territorio, i loro Consiglieri e in generale la loro rappresentanza e il loro ruolo. Tanto si evince dalla modifica in corso delle 'regole del gioco', allo scopo di avvantaggiare evidentemente qualcuno a danno di altri, perseguendo l'obiettivo di reiterare l'anomalia, esclusivamente, napoletana nel panorama del sistema camerale italiano, rideterminando condizioni in cui l'amministrazione della Camera è votata a vantaggio di Associazioni misconosciute, di recentissima costituzione, prive di struttura tecnica, piuttosto che al sistema economico locale".

Tele Romagna 24

Cooperazione, Imprese e Territori

ROMAGNA: Alluvione, Legacoop, " attendiamo ancora risposte certe"

Alla luce dell'alluvione che si è abbattuta sull'Emilia-Romagna lo scorso maggio "la Romagna attende ancora risposte certe su risorse e tempi per la ricostruzione. La copertura del 100% dei danni subiti durante l'alluvione di maggio, non può essere realizzata con i 4,5 miliardi del Decreto appena approvato dal Parlamento". Così, il presidente della **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, la cui organizzazione, spiega ha "raccolto e in gran parte distribuito, soprattutto ai Comuni, 4,3 milioni". Ora, osserva, "ci auguriamo che il commissario generale Figliuolo sappia colmare il gap tra le aspettative dei romagnoli e la capacità di reazione del Governo e dei ministeri. Non siamo tranquilli - aggiunge Lucchi - e ci auguriamo che queste ultime settimane d'estate servano per dispiegare appieno le forze messe in campo. Servono risposte per restituire tranquillità a tutto il sistema economico - conclude Lucchi - compreso il turismo". ALTRE NOTIZIE DI ATTUALITÀ RAVENNA: Rinforzi estivi della Guardia di Finanza lungo la zona costiera | FOTO.



BOLOGNA: Strage alla stazione, "dopo 43 anni, basta depistaggi" | VIDEO

Ottantacinque vittime e oltre duecento feriti ancora in attesa di verità e giustizia in maniera completa, dopo 43 anni di dolore, rabbia e depistaggi. I tasselli sono in realtà quasi tutti al proprio posto, mandanti ed esecutori sono quasi tutti noti e accertati, eppure i venti revisionisti continuano a soffiare su una delle pagine più nera della storia repubblicana italiana, trovando la compiacenza anche di qualche esponente di maggioranza ed esecutivo, compreso chi parla ancora di pista palestinese o di altre ricostruzioni senza fondamento. Lo hanno ricordato in tanti durante le celebrazioni della strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, a partire dal presidente dell'associazione dei familiari delle vittime, Paolo Bolognesi, rivolgendosi direttamente al ministro dell'interno, Matteo Piantedosi, arrivato in città in rappresentanza del governo. Nel suo messaggio, il Presidente Mattarella parla di "matrice neofascista della strage accertata nei processi", il numero uno del Viminale, che a Bologna ha studiato e ne è stato anche prefetto, ha invece garantito un impegno "senza riserve" nei palazzi romani per una "ricerca della verità che non ammette oblio". In migliaia i bolognesi che hanno partecipato alle celebrazioni, partite col tradizionale incontro coi familiari nel cortile del Comune e poi col corteo fino alla stazione, culminato con l'emozionante minuto di silenzio alle 10.25 in punto. Ad osservarlo, fra gli altri, anche Patrick Zaki ALTRE NOTIZIE DI ATTUALITÀ ROMAGNA: Alluvione, **Legacoop**, "attendiamo ancora risposte certe".



Emergenza granchi blu: le cooperative di pesca richiedono interventi di contrasto | VIDEO

Martedì 1 agosto il tavolo di lavoro urgente convocato al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste «Bisogna fare presto per frenare l'avanzata del granchio blu che sta infestando le lagune e gli stagni italiani mettendo a repentaglio le produzioni ittiche made in Italy, elementi cardine della dieta mediterranea e dell'intero ecosistema. Occorrono provvedimenti urgenti per sostenere economicamente le imprese di pesca duramente danneggiate da quella che a tutti gli effetti è una calamità naturale. Le risorse vanno indirizzate per sostenere i costi dello smaltimento, ad oggi a carico dei pescatori, riparare gli attrezzi danneggiati e indennizzare chi ha perso le proprie produzioni». Sono le conclusioni a cui è arrivato il tavolo di lavoro urgente convocato martedì 1 agosto a Roma al Masaf, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, su richiesta dell'Alleanza delle Cooperative pesca e acquacoltura per capire quali soluzioni mettere in campo contro l'ennesima sciagura per il settore, il granchio blu. Si tratta di un animale infestante e deleterio per la pesca, che provoca danni anche per il turismo di regioni come il Veneto e l'Emilia

Romagna, dove il costo al giorno per la cattura e lo smaltimento da parte dei pescatori di questa sorta di cinghiali del mare ammonta a 100 mila euro, per mettere in salvo le produzioni. «È un momento di confronto importante, quello con il sottosegretario di Stato Patrizio Giacomo La Pietra - commenta l'Alleanza delle Cooperative pesca e acquacoltura in una nota -, un incontro che abbiamo sollecitato, dal momento che il fenomeno peggiora di giorno in giorno. Anche i mercati ittici non riescono più a smaltire l'enorme offerta di granchi blu e il prezzo è crollato. La strada della vendita del granchio blu, quindi, che non conosce altri predatori in natura se non l'uomo, è tutta in salita. L'unica via al momento percorribile è ridurre il numero dei granchi attraverso campagne di pesca mirate e provvedere al loro smaltimento i cui costi si aggirano sull'euro al chilo. Cifre importanti, se si pensa che in un'ora si riescono a catturare anche tre quintali». Le perdite subite finora ammontano al 50% del raccolto di cozze e vongole delle lagune del Delta del Po e della sacca di Goro: un dato in crescita poiché il granchio blu mangia anche il novellame, mettendo a rischio le produzioni dei prossimi anni. «Abbiamo chiesto al ministro e al governo due strategie, una immediata e una a lungo termine. La prima riguarda l'attivazione di un fondo per sostenere i costi dello smaltimento dei granchi che ad oggi solo in capo ai pescatori. La seconda, invece, punta a creare una filiera dalla pesca alla trasformazione, fino al consumo nelle tavole dei ristoranti, contro l'invasione dei granchi blu. Perché siamo tutti coinvolti, dal mare alla tavola, dalle nostre famiglie ai turisti che godono dei nostri prodotti del mare. A rischio sono centinaia di imprese e cooperative, migliaia di addetti oltre alla biodiversità dell'area interessata» continua



Venezia Today

Cooperazione, Imprese e Territori

l'**Alleanza** delle **Cooperative** pesca e acquacoltura. Una richiesta, quella di un tavolo di confronto, richiesta assieme a un documento inviato a Roma dove vengono esposti i numeri dell'emergenza e delle conseguenze del più importante polo produttivo di molluschi bivalvi in Italia che dà lavoro a 4 mila imprese di pesca professionale e acquacoltura, vero e proprio asset strategico per l'economia dei comuni del Delta del Po veneto e romagnolo. Oltre alla stretta emergenza nel documento si chiede anche di avviare specifici progetti di studio della biologia della specie per individuare le migliori strategie con le quali la "lotta biologica" potrebbe risultare maggiormente efficace; e ancora: si richiede di definire un piano nazionale per il controllo e la riduzione numerica della specie aliena e di introdurre un meccanismo di autodifesa dell'acquacoltore analogo a quello posto in atto per l'autodifesa dell'agricoltore dai cinghiali. Infine viene inoltrata l'istanza di concedere la possibilità non solo di pescare i granchi blu ma anche di immetterli nel mercato, creando una vera e propria filiera, magari attraverso la nascita di start up specifiche. Un permesso, questo, ad oggi già accordato da Roma nelle zone interessate.

Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperativa nel mirino Sfruttavano i dipendenti per aggiudicarsi gli appalti

L'inchiesta della Finanza partita da Pescara coinvolge i soccorsi anche ad Ancona: sigilli per oltre 10 milioni di euro alla società. C'era anche chi dormiva nei mezzi

Trasporti aggiudicati senza requisiti e con condotta fraudolenta, contratti irregolari e soprattutto dipendenti costretti a pesanti condizioni di lavoro.

Sigilli per oltre 10 milioni di euro nei confronti di una **cooperativa** con sede nel Pescaresc, ma attiva nei servizi di soccorso con le ambulanze anche ad Ancona, dove alcuni dipendenti erano a volte costretti a dormire a bordo dei mezzi stessi a causa di turni assurdi. Il risultato delle attività svolte dalle Fiamme Gialle di Pescara da nord a sud, in diverse aree del territorio nazionale tra cui le Marche, in esecuzione di un decreto di sequestro preventivo emesso dal Gip del Tribunale del capoluogo adriatico su richiesta della locale Procura della Repubblica. Sequestrati automezzi, terreni e fabbricati della **cooperativa** che operava pure nel territorio anconetano da alcuni anni nel settore dei trasporti sanitari, in particolare nei servizi secondari e nel trasporto sangue. Congelate anche le disponibilità finanziarie degli indagati per circa 200mila euro.

Un'articolata attività di indagine quella della Guardia di finanza, sviluppata attraverso intercettazioni telefoniche ed ambientali, pedinamenti, osservazioni e intelligence. È emerso che diverse gare d'appalto per l'affidamento dei servizi di trasporto in ambulanza svolti nelle Marche e in altre sei regioni (Abruzzo, Lombardia, Umbria, Campania, Lazio e Sicilia) sono state turbate dalla **cooperativa** tramite fraudolenti e anomali ribassi di prezzi. Appalti garantiti non solo dallo sfruttamento di lavoratori costretti a turni massacranti, senza ferie né contributi e straordinari, retribuiti sotto i minimi previsti dai contratti nazionali, ma anche dal mancato rispetto delle condizioni di contratto stipulato con la stazione appaltante. Il servizio di soccorso è stato fornito, infatti, con un numero di ambulanze inferiore a quanto contrattualmente previsto. Pochi mezzi mai sanificati dopo il loro utilizzo durante la pandemia, per l'assenza e la mancata previsione di sedi idonee.

Per poter partecipare ai bandi la **cooperativa** ha fatto ricorso a un prestanome in modo da occultare l'effettiva gestione e direzione aziendale di uno degli indagati, già condannato in via definitiva nel 2017 per turbativa d'asta.

Tra i reati contestati anche l'associazione a delinquere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Industria 4.0 e Big data Da Canada e Stati Uniti per la formazione Unife sulla cybersecurity

Al Polo scientifico tecnologico si è svolto l'evento conclusivo del corso di perfezionamento: in tutto sono stati 61 gli iscritti

FERRARA Lunedì 31 luglio scorso, al Polo Scientifico Tecnologico dell'Università di Ferrara, si è svolto l'evento conclusivo del corso di perfezionamento 'Servizi e Innovazione per l'Industria 4.0 (SI40)', organizzato dal Dipartimento di Matematica e Informatica e dal Dipartimento di Ingegneria di Unife.

Il corso è parte di un'iniziativa di alta formazione finanziata dalla Regione Emilia-Romagna e che coinvolge i quattro atenei della regione, per la formazione di figure professionali specializzate sempre più apprezzate da un mercato del lavoro fortemente orientato verso l'Industria 4.0. Più precisamente, il corso è dedicato a studenti in uscita dall'università e tecnici informatici che lavorano nelle industrie manifatturiere interessati ad acquisire nuove professionalità in diversi ambiti, come Big Data, Machine Learning, e Cybersecurity. A questo proposito, il corso adotta una struttura a Y, con un percorso iniziale separato per studenti e lavoratori e una seconda fase comune a tutti i partecipanti.

Le lezioni sono in lingua inglese e fruibili in streaming tramite piattaforma didattica dedicata, con orari e modalità pensate per agevolare l'accesso e l'organizzazione dei tempi di studio per studenti universitari e lavoratori, anche in divisioni o aziende che operano all'estero. «Realizzare un corso di perfezionamento dall'impianto così innovativo è stato sfidante - dichiara il direttore del corso, professor Mauro Tortonesi - ma i risultati ottenuti ripagano ampiamente gli sforzi. La qualità dei contenuti didattici e l'entusiasmo di tutti i partecipanti all'iniziativa - non solo studenti, ma anche docenti di chiara fama internazionale provenienti da industrie e università - mi hanno davvero colpito». L'edizione Unife del corso ha avuto un grande successo, con ben 61 iscritti provenienti non solo dall'Italia ma anche dal Canada e dagli Stati Uniti.

I partecipanti hanno affrontato un percorso impegnativo che ha previsto 120 ore di lezione frontale, molte delle quali effettuate da figure di altissimo profilo internazionale, tra cui il prof.

Yehia Elkatib dell'Università di Glasgow, il prof. Pal Varga dell'Università di Tecnologia ed Economia di Budapest, il Prof. Filip de Turck dell'Università di Ghent e i professori Lisandro Granville e Luciano Gaspary dell'Università di Rio Grande do Sul, e personale tecnico di aziende leader mondiali come Bonfiglioli Riduttori, Carpigiani Group, **SACMI**, IMA e OverIT.

In aggiunta, i partecipanti hanno svolto 240 ore di project work, affiancati da esperti ricercatori del Laboratorio MechLav del Tecnopolo di Ferrara.

re. fe.



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Granchio blu, la caccia ci costa troppo»

Comacchio e Goro, i pescatori a Roma hanno chiesto indennizzi per lo smaltimento e per la riparazione degli attrezzi danneggiati

COMACCHIO La questione 'granchio blu' è approdata al Ministero delle Politiche Agricole e della Sovranità Alimentare. Martedì, infatti, si è tenuto un incontro dell'**Alleanza delle Cooperative Italiane** con il sottosegretario Giacomo Patrizio La Pietra, cui hanno partecipato il capo dipartimento delle Politiche competitive, della qualità agroalimentare e Pesca Stefano Scalera, il direttore generale della Pesca marittima e dell'acquacoltura Francesco Saverio Abate, e i rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e del Consiglio Nazionale della Ricerca in Agricoltura. L'incontro, cui ha preso parte anche il presidente del Copego Thomas Turolla, è stata l'occasione per fare il punto su come affrontare la criticità rappresentata dalla rapida diffusione del granchio blu, che sta mettendo a dura prova la produttività del comparto della molluschicoltura anche nella Sacca di Goro e nelle Valli di Comacchio e che si sta espandendo lungo tutte le coste **italiane**.

«Un proficuo incontro in cui abbiamo illustrato quanto fatto fino ad ora grazie all'impegno della Regione Emilia-Romagna e dei comuni coinvolti, in primis quelli di Goro e di Comacchio, ma anche per evidenziare la necessità di emanare provvedimenti urgenti - dichiara Massimo Bellavista, Responsabile pesca e acquacoltura dell'**Alleanza delle Cooperative** della Pesca dell'Emilia-Romagna/Legacoop Agroalimentare - per sostenere economicamente le imprese duramente danneggiate da quella che a tutti gli effetti è una vera e propria calamità naturale. Le risorse vanno indirizzate per sostenere i costi dello smaltimento, ad oggi a carico dei pescatori, riparare gli attrezzi danneggiati e indennizzare chi ha perso le proprie produzioni». Al momento, l'unica via percorribile per arginare il fenomeno è ridurre il numero dei granchi attraverso campagne di raccolta mirate e provvedere al loro smaltimento i cui costi gravano sulle imprese del comparto.

«Oltre alle necessarie e urgenti risorse - prosegue Bellavista - abbiamo sottoposto al Sottosegretario La Pietra anche alcune misure suggerite dai pescatori e che vorremmo attuare in stretta sinergia e con il supporto dei ricercatori e dell'Ente Parco del Delta per arginare il problema creando delle aree adeguate alla semina del novellame al momento sospesa. Abbiamo inoltre segnalato anche la possibilità di adottare, in deroga alle norme vigenti, tecniche e sistemi per la bonifica delle aree salmastre, delle foci dei fiumi e della Sacca di Goro in modo da agire in maniera tempestiva per contenere il fenomeno invasivo». Valerio Franzoni.



Sabbadini, la denuncia di un ospite «Di notte qui nessun infermiere Ci sentiamo del tutto abbandonati»

Tra i problemi della casa di riposo anche l'aria condizionata rotta da settimane e la mancanza di attività L'assessore alla sanità assicura: «La situazione è all'attenzione dell'amministrazione e degli uffici»

SARZANA «Qui ci sono troppe cose che non vanno. Da due mesi di notte manca l'infermiere di turno, siamo abbandonati a noi stessi».

Così Massimo Traverso, degente della casa di riposo Sabbadini, torna a denunciare le svariate criticità con cui ogni giorno sono costretti a fare i conti i 56 anziani che attualmente si trovano nell'rsa di via Falcinello. I problemi, a detta del signor Traverso, sarebbero diversi e di varia natura: dal cibo riciclato e riproposto agli ospiti per diversi giorni alla carenza di personale, dalla scarsa manutenzione fino alla mancanza di attività pomeridiane. Ma facciamo un passo indietro. Nel novembre 2021, dopo aver partecipato e vinto una procedura a evidenza pubblica indetta dal Comune, il Consorzio Blu, **cooperativa** sociale con sede a Faenza, si aggiudica la gestione dell'rsa sarzanese andando così a sostituire la Coopselios che aveva gestito la struttura ininterrottamente per i precedenti 20 anni. L'offerta presentata dal Consorzio Blu, sia dal punto di vista economico che tecnico, era risultata senza dubbio la migliore

tanto che avendo avanzato un rialzo del 516,67 per cento sulla base di gara fissata a 24 mila euro all'anno - proponendo quindi un canone annuo di ben 148 mila euro - era stata avviata una verifica per escluderne l'anomalia. Dal punto di vista tecnico invece l'offerta del Consorzio Blu - che continuerà a gestire la Sabbadini sino al novembre 2025 - proponeva un rafforzamento dell'organico in forza nell'rsa, un importante potenziamento del monte ore del personale rispetto agli standard di funzionamento, l'attivazione di un centro diurno dal lunedì al venerdì per 9 ore giornaliere e il sabato per 4 e un approccio person centred care, ovvero «un modello che prende in considerazione la persona nella sua totalità riconoscendone i bisogni emotivi, sociali, spirituali, occupazionali e fisici». Nel capitolato grande attenzione era anche stata riservata alla socialità e all'animazione. Promesse che, stando a quanto riferitoci da Massimo Traverso, al momento non sono state rispettate. «Da due settimane in 3 stanze si è rotta l'aria condizionata e nessuno è ancora venuto a riparare il guasto - ha spiegato il degente - il centro diurno non è mai partito e al di là di qualche tombolata non viene proposta alcuna attività. In più se non mi reco io in infermeria nessuno - pur essendo dializzato - mi fa l'insulina». Un quadro decisamente distante rispetto a quanto contenuto nell'offerta. «La situazione è all'attenzione degli uffici comunali e dell'amministrazione - ha assicurato il vicesindaco e assessore alle politiche sanitarie Carlo Rampi -. La struttura ha problemi contingenti e strutturali e su quest'ultimo punto abbiamo già avviato una verifica congiunta con il Consorzio Blu per definire alcuni interventi di adeguamento che devono essere fatti». E ha concluso: «La stessa



La Nazione (ed. Massa Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

segnalazione è arrivata anche a noi e merita tutta l'attenzione del caso. Posso dire però che ci sono pareri contrastanti perchè alcuni famigliari di degenti sono decisamente soddisfatti della gestione. L'rsa resta una struttura molto ambita per l'utenza, basti pensare che oltre ai 56 ospiti ci sono circa 50 persone in lista d'attesa».

Elena Sacchelli.

La testimonianza di "Anita e i suoi fratelli" e dell'Associazione missione autismo

"Problemi economici e strutture inadatte sono gli ostacoli per arrivare all'inclusione"

ANTONELLA M. LAROCCA

Antonella M. Larocca Quanto può essere complesso per una famiglia con bambini e ragazzi con disabilità affrontare i mesi estivi? In un range che va da 0 a 10 il risultato è spostato verso la cifra più alta. Lo sa bene Chiara Bertinetti, referente del progetto «Anita e i suoi fratelli» e cofondatrice dell'associazione che porta lo stesso nome, ma soprattutto mamma di Anita, una bimba con disabilità.

«Le difficoltà sono tantissime e di ordine diverso - afferma - La prima è di tipo economico, soprattutto se c'è necessità di un affiancamento personalizzato che ha costi notevoli anche a causa della lunghezza del periodo continuativo; altra difficoltà trovare contesti che siano strutturati nel modo giusto per accogliere e proporre attività che siano davvero accessibili a tutti». Aggiunge Bertinetti: «I centri estivi che propongono uscite o giornate in piscina per essere competitivi, non sono performanti perché non sono vivibili con serenità da tutti i bambini: per i bimbi con disabilità anche il solo fatto di cambiare posto ogni giorno, fare uscite o prendere dei mezzi di trasporto può costituire una grande difficoltà».

Per questo l'associazione «Anita e i suoi fratelli» ha dato vita a Portacomaro a un luogo di gioco, di incontro e conoscenza della natura e degli animali per i bambini e per le loro famiglie.

«C'è anche un centro estivo, condotto dagli educatori e animatori professionali della **cooperativa** Vedogiovane - racconta Bertinetti - È aperto a tutti i bambini e i ragazzi che vogliono divertirsi e imparare in natura fra attività con gli animali, racconti, giochi, laboratori ed escursioni, ma con una particolare cura per le fragilità». «Anita e i suoi fratelli» ospita anche, come ente partner, alcune attività di Ama Associazione Missione Autismo, che attualmente segue 28 persone che vanno dai 3 ai 32 anni: per ognuno di loro è stato studiato un progetto personalizzato, co-progettato con loro e con le loro famiglie. «In questo momento abbiamo diversi progetti attivi sul territorio - spiega la presidente di Ama Paola Bombaci - A luglio è partito per i bambini "Ci vuole un fiore", realizzato grazie a un bando della Chiesa Valdese, che sta coinvolgendo una decina tra bambini e ragazzi tra i 4 e i 17 anni, a cui si aggiungono alcuni giovani adulti tra i 18 e i 30 anni».

Il progetto prevede la partecipazione dei più giovani ad attività di coltivazione di fiori e piante ornamentali in serra e in fattoria che vengono realizzate a Portacomaro ed è rivolto a ragazzi con disabilità intellettiva e autismo che nel lavoro a contatto con la natura possono trovare uno strumento di crescita individuale e di educazione sia personale che psicosociale. L'obiettivo è quello di potenziare le competenze di vita sociale e l'acquisizione di abilità attraverso l'organizzazione di attività strutturate in serre progettate in base all'età e alle competenze dei singoli». Per i ragazzi già maggiorenni, invece, sono



La Stampa (ed. Asti)

Cooperazione, Imprese e Territori

stati creati percorsi di formazione e acquisizione di competenze lavorative. «La produzione di fiori e piante ornamentali - precisa la presidente - sarà destinata sia al decoro urbano, in accordo con i Comuni che intendono sostenere la nostra iniziativa, sia alla cessione a esercenti e negozianti a fronte di una donazione a sostegno del progetto». I bambini che non hanno partecipato a «Ci vuole un fiore» hanno svolto attività in sede, mentre i bimbi dell'associazione che vivono nella provincia hanno partecipato a centri estivi del Comune di appartenenza o a campeggi, sostenuti e accompagnati sempre dalla presenza degli operatori e degli educatori di Ama. Al progetto «Ci vuole un fiore» si aggiungono «Flower power per l'inclusione sociale», attivato con il sostegno della Fondazione CrT col bando Vivomeglia e «In rete per la vita indipendente», da un bando della Fondazione Social.

- ©RIPRODUZIONE RISERVATA 10 Sono coinvolti nel progetto di coltivazione in serra "Ci vuole un fiore" 28 I bambini e i ragazzi seguiti quotidianamente dall'associazione Ama di Asti il colloquio Chiara bertinetti Referente associazione anita e i suoi fratelli I normali centri sul territorio non sono strutturati per accogliere a chi è più fragile "I progetti vanno personalizzati per ottenere un reale inserimento" Una educatrice con un bimbo coinvolto nel progetto "Ci vuole un fiore".

fontanetto po

Nuovo bando con proroga per la rsa Palazzo Caligaris

Il Comune di Fontanetto Po ha indetto un nuovo bando per l'affidamento della gestione della casa di riposo Palazzo Caligaris per la durata di cinque anni. Nell'ultimo quinquennio la residenza socio assistenziale di via Guglielmo Marconi è stata gestita da Punto Service, cooperativa con sede a Caresanablot specializzata nella gestione di strutture per anziani, a cui fanno capo diverse realtà sparse sul territorio vercellese e piemontese. I tempi per l'affidamento del nuovo appalto si prospettano più lunghi del previsto: la stessa Punto Service è stata esclusa dalla nuova gara perché, in sede di presentazione dell'offerta per la nuova gestione, la documentazione è risultata non completa.

L'esclusione è stata decisa dal responsabile unico del procedimento. A quel punto la stessa cooperativa ha impugnato il provvedimento e ha presentato ricorso al Tar, che ha rimandato le parti a una seconda udienza in programma nel novembre di quest'anno.

Contestualmente l'amministrazione comunale di Fontanetto Po, guidata dal sindaco Riccardo Vallino, ha disposto una proroga fino al 31 ottobre all'attuale gestore della casa di riposo, sempre la Punto Service. La residenza è autorizzata e convenzionata dalla Regione e può accogliere 40 ospiti.

Oltre all'infermeria, la struttura ospita un ambulatorio di medicina generale. Il nuovo appalto comprende anche la gestione della mensa scolastica del paese. r. mag. - © RIPRODUZIONE RISERVATA L'ingresso della casa di riposo.



Vittime di reato, lo sportello funziona In 7 mesi prese in carico 26 persone

L'ascolto, la presa in carico, l'accompagnamento.

Dietro ogni storia ci sono ombre, passaggi dolorosi, ma anche l'impegno per superare i momenti più difficili. In via Borgo Palazzo, al civico 25, si spalanca uno spazio accogliente e discreto: è lo «sportello di ascolto e supporto alle vittime di reati e ai loro familiari», un ufficio che dà aiuto concreto a chi ha subito violenza, truffe, crimini di ogni tipo. C'è un team multidisciplinare, c'è una rete tra soggetti, c'è un approccio innovativo. Da gennaio - cioè da quando lo spazio è attivo - a luglio, sono 26 le persone prese in carico dallo sportello. «L'intento - spiega Marcella Messina, assessore alle Politiche sociali del Comune di Bergamo - è quello di colmare un vuoto e di costituire dei servizi per l'intercettazione e il sostegno delle vittime di reato, un bisogno che viene sempre messo in secondo piano rispetto alle progettualità sugli autori di reato». A contribuire alla realizzazione dell'iniziativa ci sono due finanziamenti arrivati dalla Regione Lombardia, uno a sua volta legato alla Cassa delle ammende (ente che afferisce al ministero della Giustizia) e l'altro che deriva dal ministero della Giustizia; a livello istituzionale, il progetto fa capo all'Ambito di Bergamo, di cui Bergamo è capofila, e vede la collaborazione di Caritas-Fondazione Diakonia, **Cooperativa** Noema, Università di Bergamo e Asst Papa Giovanni e **cooperativa** Ruah.

Qui hanno trovato supporto, ad esempio, persone vittime di truffa, reato tra i più subdoli per gli anziani, specie quelli soli, ma anche donne vittime di violenza di genere o di stalking, emergenze all'ordine del giorno. «Lo sportello è composto da un ufficio di lavoro e uno studio dove vengono accolte le vittime e dove si segue il loro percorso - prosegue Marcella Messina -. Sono coinvolte diverse professionalità: due psicologi, due educatrici, uno psichiatra, un avvocato, un mediatore penale (per i casi per cui si ritenga di fare una mediazione vittima-reo, ndr), un mediatore culturale, un avvocato».

È dunque un supporto multidisciplinare, legato sia alle fragilità ma anche alle incombenze concrete di un procedimento penale. L'accesso è libero, senza appuntamento, il martedì dalle 13,30 alle 15,30 e il giovedì dalle 12,30 alle 14,30, a cui si aggiungono una reperibilità telefonica e una e-mail dedicata (035.399805, vittime@comune.bergamo.it); dopo il primo accesso, il caso viene discusso con l'équipe e si disegna una proposta di percorso per la persona.

«Il primo periodo è stato caratterizzato da una mappatura di tutte le realtà già presenti sul territorio che si occupano di vittime specifiche, perché lo sportello non si vuole sostituire ma svolgere un ruolo di raccordo e collaborazione - specifica Messina -. Da questa mappatura abbiamo incontrato il procuratore generale, che ha deciso di mandare una sua delegata alla nostra équipe, e la polizia che ha deciso di



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

mandare una sua delegata all'équipe. Abbiamo incontrato tutte le forze dell'ordine, ed è alla firma un protocollo di collaborazione con procura, Ussm (Ufficio di servizio sociale per i minorenni, ndr), Uepe (l'Ufficio per l'esecuzione penale esterna, ndr), a cui si dovrebbe aggiungere la questura». A poco più di sei mesi dall'avvio delle prese in carico, conclude Messina, «il lavoro svolto ha dato un buonissimo risultato».

L. B.

Appalti col trucco, ancora sequestri per la First Aid One

Per i trasporti sanitari la cooperativa operava anche per l'Asur Marche

PATRIZIA PENNELLA

L'INCHIESTA ANCONA Avevano partecipato a bandi di gara emessi dalle aziende sanitarie in mezza Italia, a Pescara, ad Ancona, in Lombardia, a Napoli e a Roma, pur non avendo, secondo gli accertamenti, i necessari requisiti e svolgendo poi i servizi richiesti fuori dalle regole. Continua con un sequestro cautelare la maxi inchiesta sui trasporti sanitari che coinvolge la First Aid One. Sono stati i militari del comando provinciale della Guardia di Finanza di Pescara, a mettere i sigilli ad automezzi, terreni e fabbricati per un totale di oltre 10 milioni di euro.

L'inchiesta coinvolge, in questa fase, cinque persone: Antonio Calderone, Francesco Calderone, Concetta Calderone, tutti e tre attualmente agli arresti domiciliari, Luciano Saccomando e Luca Ferraiuolo.

Gli accertamenti partirono in seguito alla denuncia che, nel 2018, presentò Alberto Piacentini, all'epoca legale rappresentante della Croce Rossa Italiana, per l'affidamento dei servizi di trasporto sanitario ordinario e di urgenza per i presidi ospedalieri delle Asst di Pavia e Lecco. Le contestazioni riguardavano sia la predisposizione degli atti di gara che l'affidamento del servizio. L'indagine si è man mano estesa e si è allargata ad altre cinque gare: quelle indette dall'Asur Marche (appalto che sfiora i 2 milioni di euro), dall'Areu della Lombardia, dalla Asl di Pescara e da quella di Perugia, dall'Ares 118 di Roma. Come si legge nell'ordinanza che dispone il sequestro ci sarebbero state «condotte di sfruttamento del lavoro». Secondo l'accusa per poter partecipare ai bandi la cooperativa ha fatto ricorso ad un prestanome in modo da occultare l'effettiva gestione e direzione aziendale di uno degli indagati, già condannato in via definitiva nel 2017 per turbativa d'asta. Si legge ancora nell'ordinanza, in merito all'utilizzo delle ambulanze, prendendo il caso di Pavia: «A fronte dei 92 pazienti trasportati sono state effettuate solo 4 sanificazioni». La procura parla di caporalato, con l'imposizione «ai dipendenti turni gravosi di lavoro (circa 12/13 ore al giorno), senza che gli stessi venissero retribuiti in busta paga, come il lavoro straordinario e le indennità/maggiorazioni derivanti dal lavoro notturno e festivo».

Patrizia Pennella © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Trasporti sanitari, la Finanza sequestra beni per 10 milioni

First Aid con sede a Pesaro al centro dell'inchiesta Congelate proprietà per 167mila euro, 5 gli indagati

PESARO Appalti, bandi di gara e sanificazioni. Continua l'inchiesta sulla First Aid, con sede legale a Pesaro e sede operativa a Bollate (Milano), **cooperativa** operante nel settore dei trasporti sanitari in tutta Italia che era stata messa sotto sequestro dalla Gdf di Pavia nell'ottobre 2021.

Luigi Benelli a pagina 11.



First Aid, sequestrati dalla Finanza beni per oltre dieci milioni di euro

La coop dei trasporti sanitari. Congelate anche disponibilità finanziarie dei cinque indagati per 167mila euro

L'INCHIESTA PESARO Appalti, bandi di gara e sanificazioni. Continua l'inchiesta sulla First Aid, con sede legale a Pesaro e sede operativa a Bollate (Milano), cooperativa operante nel settore dei trasporti sanitari in tutta Italia che era stata messa sotto sequestro dalla Gdf di Pavia nell'ottobre 2021.

Avevano partecipato a bandi di gara emessi dalle aziende sanitarie in mezza Italia, a Pescara, nelle Marche e in Lombardia, a Napoli e a Roma, pur non avendo, secondo gli accertamenti, i necessari requisiti e svolgendo poi i servizi richiesti fuori dalle regole.

Il sequestro Continua con un sequestro cautelare la maxi inchiesta sui trasporti sanitari che, partita da Pavia, approda proprio a Pescara per competenza territoriale. Così sono stati i militari del comando provinciale della Guardia di Finanza a mettere i sigilli ad automezzi, terreni e fabbricati della cooperativa. Un sequestro preventivo su beni per un totale di oltre 10 milioni di euro disposto dal gip Francesco Marino.

Congelate anche le disponibilità finanziarie degli indagati per circa 167.000 euro. L'inchiesta coinvolge, in questa fase, cinque persone: Antonio Calderone, Francesco Calderone, Concetta Calderone, tutti e tre attualmente agli arresti domiciliari, Luciano Saccomando e Luca Ferraiuolo. Gli accertamenti partirono in seguito alla denuncia che, nel 2018, presentò Alberto Piacentini, all'epoca legale rappresentante della Croce Rossa Italiana, per l'affidamento dei servizi di trasporto sanitario ordinario e di urgenza per i presidi ospedalieri delle Asst di Pavia e Lecco. Le contestazioni riguardavano sia la predisposizione degli atti di gara che l'affidamento del servizio. L'indagine ora si è estesa a campione anche su altre attività della First Aid e si è allargata ad altre cinque gare: quelle indette dall'Asur nelle Marche, dall'Areu della Regione Lombardia, dalla Asl di Pescara e da quella di Perugia, dall'Ares 118 di Roma. Le condotte fraudolente avrebbero riguardato sia la partecipazione alle gare che l'esecuzione dei contratti, «con modalità - si legge nell'ordinanza - del tutto simili a quelle già accertate in seno all'Asst di Pavia». Con l'aggiunta di «condotte di sfruttamento del lavoro». Secondo l'accusa per poter partecipare ai bandi la cooperativa, che opera sul territorio nazionale con undici unità locali, ha fatto ricorso ad un prestanome in modo da occultare l'effettiva gestione e direzione aziendale di uno degli indagati, già condannato in via definitiva nel 2017 per turbativa d'asta, ed evitando così l'esclusione dalle gare.

Le videoriprese Sono state le videoriprese effettuate su una delle ambulanze, in servizio a Pavia, a raccontare l'utilizzo che si faceva delle ambulanze, peraltro in numero inferiore a quello garantito



Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

nella stipula dei contratti. Per l'accusa a fronte dei 92 pazienti trasportati sono state effettuate solo 4 sanificazioni e l'ambulanza, nelle ore notturne di inoperatività, veniva parcheggiata nella pubblica via. L'accusa rileva che First Aid avrebbe «imposto ai dipendenti turni gravosi di lavoro (circa 12/13 ore al giorno), senza che gli stessi venissero retribuiti in busta paga, come il lavoro straordinario e le indennità/maggiorazioni - contrattualmente previste - derivanti dal lavoro notturno e festivo».

Luigi Benelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Asp, statuto e atto di indirizzo Confronto con le associazioni

Consegnate le bozze dei documenti. Tinti: «Introdotte modifiche secondo le richieste»

Osvaldo Scatassi

LA RIUNIONE FANO Prove di disgelo verso il terzo settore, però ancora guardingo rispetto al percorso che porterà alla nascita dell'Asp, azienda per i servizi alla persona. L'ha dimostrato la riunione di martedì scorso, cui hanno partecipato anche il presidente dell'Ambito territoriale sociale 6, Dimitri Tinti, e il sindaco di Fano, Massimo Seri.

Portavano con loro due ramoscelli d'ulivo. Altrettante bozze di documenti, lo statuto modificato dell'Asp e una delibera di indirizzo, che secondo Tinti «recepiscono le richieste» formulate dalle associazioni più critiche.

Lo strappo da ricucire Le realtà del terzo settore, che stanno lavorando per ricucire lo strappo, tra organizzazioni del volontariato e principali cooperative sociali, hanno però preso tempo per valutare.

Nessuna analisi nel merito, né giudizi. Una linea di riflessione adottata nella serata di lunedì scorso, durante l'assemblea dell'intero terzo settore, con molta probabilità anche per sottolineare aperture che si ritengono tardive. Ricevute le bozze dei due documenti, si è stabilito di nominare una portavoce comune e la scelta è caduta su Maria Mencarini di Uici. Mencarini aveva il mandato di non aprire il confronto sulla nuova gestione del sociale.

Concordate con l'assemblea le eccezioni alla portavoce unica: due interventi illustrati dai rappresentanti di altrettante realtà del settore. Secondo alcuni la linea della riflessione avrebbe colto di sorpresa sia il presidente Tinti sia il sindaco Seri, il quale ha convocato una nuova assemblea (nelle intenzioni risolutiva) per il primo settembre. Il nodo del contendere è il percorso che trasformerà l'Ambito territoriale sociale 6 in un'azienda per i servizi alla persona. La forma giuridica (quindi l'azienda) non è in discussione, le associazioni del volontariato contestano invece il mancato coinvolgimento nelle scelte qualificanti e altri aspetti come la potenziale concentrazione di poteri nelle mani dell'amministratore unico, che gestirebbe un bilancio di 14 milioni.

«È stata distribuita affermava ieri il presidente Tinti l'ultimissima versione dello statuto, dove sono evidenziate modifiche e integrazioni. Diffusa inoltre la delibera contenente le linee di indirizzo e le tempistiche per arrivare a un patto territoriale sul modello di Bologna. Previste verifiche sull'adempimento delle esigenze».

L'amministrazione locale ritiene dunque di essere andato incontro alle esigenze del settore. Durante la riunione di martedì scorso Tinti ha inoltre riassunto il lavoro propedeutico alla nascita dell'azienda per i servizi alla persona. «Vorrei sottolineare ha concluso che l'Asp non nasce da un'invenzione, è



Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

invece ritenuta dai sindaci dell'Ambito il modello ottimale di riferimento. Lo è perché si tratta di un ente strumentale di diritto pubblico e non un ente economico. È previsto che partecipino all'assemblea, l'organo più importante e centrale del futuro Centro per i servizi alla persona, solo i sindaci dei nove Comuni.

Nessuna amministrazione locale sarà esautorata dei suoi poteri, non si privatizzano servizi ed è offensivo sostenere che si vogliano sbolognare le persone più fragili. La scelta dell'Asp è una garanzia anche per il personale dell'Ambito».

Disabilità, un'estate inclusiva «Stimoliamo il terzo settore»

Il presidente dell'Ambito sociale illustra le attività per bambini, ragazzi e adulti

IL PROGRAMMA FANO Estate densa di attività per favorire l'inclusione di bambini, ragazzi e adulti con disabilità. Un percorso che sostiene le loro famiglie e che coinvolge i Comuni dell'Ambito territoriale sociale 6 insieme con tre associazioni e cinque cooperative del terzo settore, coinvolte attraverso una specifica manifestazione di interesse.

Servizi fino al 31 agosto Alcuni servizi sono stati avviati a metà del giugno scorso, altri in seguito e il termine è per tutti il 31 agosto. Si tratta di interventi ricreativi extrascolastici, presentati ieri in Municipio a Fano dal presidente di Ats 6, Dimitri Tinti, insieme con Sabrina Bonanni dei servizi sociali.

«La sinergia tra Ambito e terzo settore ha detto Tinti vuole sviluppare inclusione e autonomia delle persone con disabilità. Si dimostra che il pubblico, in un ruolo di regia e coordinamento, può creare le condizioni per stimolare il terzo settore, che si mette in gioco rendendosi disponibile a collaborazioni virtuose. Per quanto riguarda i Comuni dell'Ats numero 6 sono stati stanziati 21.000 euro, derivanti da alcuni risparmi, per 38 tra bambine e bambini, dei quali 15 a Fano e 23 negli altri Comuni. L'amministrazione fanese ha invece messo 7.000 euro per 22 adulti e altri 36.000 euro per 56 tra bambini e bambine, ragazzi e ragazze». Uno sguardo nel dettaglio, allora.

Tinti e Bonanni hanno spiegato che la **coop** sociale La Macina ha promosso l'inserimento di 7 bambini nei centri estivi comunali a Pergola, San Lorenzo in Campo e Mondavio. Cooss Marche ha consentito a 15 bambini di svolgere percorsi di integrazione nell'ambito dei centri estivi a San Costanzo e a Fano: Casa Archilei, centri Gas Gas e Jump». Dal canto suo l'associazione Omphalos «si rivolge a 15 bambini che potranno partecipare al progetto Batti 5. Sempre a Fano, con l'ausilio delle **coop** Cooss Marche e Nuovi Orizzonti si sono affiancati educatori a 48 tra bambini e bambine partecipanti ai centri estivi di Casa Archilei, Gas Gas, Gira Gira Sole, dell'associazione Papa Giovanni, e Jump, oltre che di diversi oratori parrocchiali. Attività ludiche, sportive e aggregative sono state proposte dalla **coop** sociale Polis, con i centri estivi Jump, che ha dato la possibilità di incrementare le ore educative e la frequenza».

Le collaborazioni Hanno concluso Tinti e Bonanni: «La collaborazione di Cooss Marche permetterà di realizzare il progetto Heroes Unite, dedicato ai giochi di ruolo e da tavolo per ragazzi e ragazze dai 15 anni in su. Sei giovanissimi con disabilità avranno un'esperienza inclusiva e divertente nel circolo ricreativo per anziani a Sassonia. Attività laboratoriali e iniziative aggregative sono al centro della proposta formulata dalla **coop** sociale Giò, mentre il progetto Liberaitempo di Agfi contempla



Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

percorsi di crescita per 22 adulti disabili».

Osvaldo Scatassi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sanità e sociale

È emergenza Oss in provincia Piano per reclutarli all'estero

Circolo Cultura e Stampa e Ceis propongono un accordo di programma all'Ulss «Corsi e alloggi gratuiti: ma serve almeno un milione di euro per realizzarlo»

MARCELLA CORRÀ

Marcella Corrà / BELLUNO Ci sono 250 Operatori socio sanitari (Oss) in meno rispetto alle necessità delle strutture pubbliche, come case di riposo e Ulss. Ma ce sono almeno altri duecento che mancano nelle **cooperative** o nella assistenza domiciliare o negli altri servizi rivolti ad anziani e persone fragili. La sola Ulss 1 Dolomiti necessita di 63 Oss, mentre le case di riposo sono costrette a ridurre il numero dei posti letto a causa della carenza di operatori. Numeri ben noti, come pure quelli degli anziani soli in provincia, che sono 10mila mentre 4.600 sono i disabili. Temi di cui si discute da tempo e che sono stati al centro di un incontro tra Ceis, Circolo cultura e stampa bellunese (i soli enti accreditati a organizzare i corsi per gli Oss) e l'Ulss con il commissario Giuseppe Dal Ben.

Don Gigetto De Bortoli per il Ceis e Luigino Boito per il Circolo hanno sottoposto al commissario sia una relazione sulla fragilità sociale in provincia di Belluno, sia uno schema di accordo di programma, già presentato alla Regione alcuni mesi fa, per organizzare un reclutamento (soprattutto all'estero) di futuri operatori socio sanitari. «Noi continuiamo ad organizzare i corsi accreditati dalla Regione», spiega Boito, «due si stanno svolgendo in questo momento, uno nostro e uno del Ceis, e due partiranno in autunno. Purtroppo le iscrizioni sono sempre meno».

Attualmente i corsi sono sostenuti economicamente dalle **cooperative** e dal contributo del Consorzio Bim. I prossimi due, quelli autunnali, dovrebbero ricevere un appoggio economico anche dalla Provincia.

Ma l'accordo di programma proposto da Circolo e Ceis va oltre e prevede tra l'altro la costituzione di un fondo di solidarietà quantomeno triennale. Infatti, se si trovano candidati all'estero, questi dovranno poter venire in Italia, seguire dei corsi di lingua e poi quelli specifici di mill ore per diventare Oss. Dovranno essere corsi gratuiti, accompagnati da un alloggio, dalle mense e anche da un sostegno economico. Dal canto suo la Regione dovrebbe rendere i corsi gratuiti, mentre l'Ulss ha assicurato il proprio intervento, sotto forma di gratuità delle aule per la formazione e delle spese sanitarie che dovrebbero sostenere i candidati.

Le cifre in gioco sono ben diverse dai 40mila euro che il Bim mette attualmente o dai 20mila che mette la Provincia per sostenere in parte le spese delle due **cooperative**. «Un piano come quello previsto dall'accordo di programma dovrebbe mettere assieme almeno un milione di euro», conferma Boito. Il patto si prefigge inoltre di definire le modalità operative attraverso cui le Rsa assumono le funzioni di



Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

agenzie di servizi domiciliari, la responsabilità dello sportello unico per la non autosufficienza, e la programmazione delle attività geriatriche di medicina di base e di assistenza.

«La figura dell'Oss», sottolinea il dg Dal Ben, «è sempre più professionalizzata, rappresenta un nodo importante nel team di cura e ha un ruolo centrale nel rapporto umano con l'assistito. L'Ulss Dolomiti favorisce ogni progetto che incentivi la formazione di queste figure e guarda con positività ogni possibilità di sviluppo che miri a dare una risposta al bisogno della comunità».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Le strutture sanitarie bellunesi necessitano almeno di duecento Oss.

Cooperativa che opera anche in alta Umbria al centro di un'inchiesta nazionale. Sequestrati beni per 10 milioni

Appalti truccati per le ambulanze

PAOLO PULETTI

segue dalla prima pagina ... La **cooperativa** è finita al centro dell'inchiesta della Procura di Pescara che, mercoledì mattina, ha fatto scattare attraverso una operazione, che ha coinvolto la Guardia di finanza di mezza Italia, un sequestro di 10 milioni di euro tra automezzi, terreni e fabbricati, presenti anche in Umbria, congelando contestualmente le disponibilità finanziarie degli indagati per 200 mila euro.

Più precisamente la First Aid agisce nell'area nord della regione in quanto svolge il suo lavoro per il 118 nella sede ospedaliera di Città di Castello e trasporti sanitari vari da San Giustino ad Umbertide ed anche in alcune zone dell'Eugubino. La **cooperativa**, comunque, non interromperà la propria attività, perché il gip del tribunale di Pescara, per evitare ingiusti licenziamenti, ha incaricato della gestione un amministratore giudiziario.

In base a quanto emerge la Usl 1 avrebbe affidato alla **cooperativa** in questione un appalto nel 2019 per complessivi 648 mila euro. Ribassi anomali che sarebbero stati scaricati sui lavoratori. Il meccanismo era incardinato, spiegano dalla Procura di Pescara, su anomali ribassi d'asta, che la **cooperativa** riusciva a garantire coi turni massacranti previsti per i lavoratori, che venivano retribuiti sotto i minimi previsti dai contratti nazionali e facevano i conti con presunte irregolarità su ferie, contributi e riconoscimento degli straordinari, retribuiti sotto i minimi previsti dai contratti nazionali. Oltre alla inchiesta incardinata dalla Procura di Pescara, va segnalato per quanto concerne la situazione che si è venuta a creare in Altotevere, che è in corso un bando d'asta gestito dalla società di scopo della Regione dell'Umbria Punto Zero, proprio per la gestione dell'appalto del 118 e degli altri servizi sanitari connessi al trasferimento di malati. La procedura di gara deve essere conclusa entro i prossimi 90 giorni, in quanto si tratta di una procedura speciale che vede protagoniste le associazioni di volontariato sociale nel campo sanitario.

Nel caso in cui questa gara d'asta non risponderà al capitolato previsto, la stessa Punto Zero aprirà un ulteriore bando, oppure la Regione Umbria potrebbe decidere di "internalizzare" il servizio 118 come nel resto della Regione con inserimento nell'organico del personale necessario circa 35 addetti, che l'acquisto o contratto di leasing dei mezzi di soccorso, oltre 24 ambulanze di ultima generazione.



Lo ha annunciato il sindaco Secondi rispondendo a Lignani Marchesani sulla procedura: "Ritardi per la commissione"

Canile di Lerchi affidato all'Enpa

Struttura comprensoriale e oasi felina saranno gestite dall'associazione per i prossimi 3 anni

PAOLO PULETTI

- "Il canile comprensoriale e l'oasi felina di Mezzavia di Lerchi saranno gestite per i prossimi tre anni dall'Enpa".

E' quanto ha reso noto il sindaco Luca Secondi, dando conto in consiglio comunale dell'esito della procedura di gara per l'affidamento del servizio in risposta all'interrogazione del capogruppo di Castello Civica Andrea Lignani Marchesani. Il consigliere della minoranza aveva chiesto di conoscere l'esito della gara, evidenziando la necessità di comprendere, oltre ai "motivi dell'allungamento dei tempi della procedura con un regime di prorogatio di oltre 12 mesi", anche alcuni aspetti come "la correttezza della gestione e della corrispondenza dei cani trasferiti e adottati" e l'effettiva considerazione del "trend di diminuzione dei cani nel fissare il valore a base gara di 635.000 euro in tre anni".

Ripercorrendo le tappe della vicenda, Secondi ha chiarito che la proroga dell'affidamento del servizio fosse "iniziata dal primo settembre 2022, in quanto il contratto di appalto scadeva a fine agosto" e ha riferito che la Centrale unica di committenza avesse richiesto nel marzo scorso alcune integrazioni alla documentazione di gara, approvate poi ad aprile. La procedura era quindi partita alla scadenza del termine per la presentazione delle offerte con la nomina della commissione, per comporre la quale sono state chieste disponibilità ai servizi veterinari della Regione, dell'Usl Umbria 1 e dell'Università di Perugia, che non sono venute da tutti i soggetti interpellati. Il primo cittadino ha spiegato pertanto come si sia "dovuta fare un'attività di ricerca di commissari, con il risultato che la commissione sia stata nominata solo il 22 giugno scorso".

"All'atto dell'apertura delle buste, tra i due candidati partecipanti è risultata aggiudicataria l'Enpa, con un ribasso di gara nell'ordine dell'1 per cento, a fronte del ribasso del 5-6 per cento proposto dalla cooperativa Aurora", ha riferito Secondi, ricordando come la procedura di selezione prevedesse una valutazione che ha tenuto conto per "un 85 per cento dell'offerta tecnica e per un 15 per cento per l'offerta economica".

Il primo cittadino ha quindi aggiunto che l'amministrazione comunale ha provveduto a richiedere all'Usl Umbria 1, soggetto preposto al controllo sanitario della struttura, un resoconto sulla gestione dei cani e sulle schede riguardanti gli animali deceduti, la cui scomparsa deve essere registrata nel Sistema informativo veterinario e alimenti (Siva), e che "il costo medio a cane stimato per l'affidamento del servizio sia di 2,60 euro, sotto la media nazionale", segnalando anche che "con la nuova gestione andrà a regime l'oasi felina, dei cui costi era necessario tenere conto".



schivenoglia

Il centro estivo si è chiuso Il sindaco ringrazia

Nei giorni scorsi a Schivenoglia c'è stata la festa di chiusura del centro estivo di luglio.

Il sindaco Katia Stolfinati ha parlato di «ottima riuscita di questo servizio educativo e ricreativo». «È stato un mese di giochi e divertimento - ha detto il sindaco - un ringraziamento speciale alle educatrici e alla cooperativa Csa di Mantova che, da sempre, gestisce questo delicato servizio e ai genitori che affidano loro i propri figli, con fiducia».



Si teme che Windtre non rinnovi il contratto

In apprensione 250 disabili di una impresa sociale

Sale la preoccupazione per i 250 lavoratori disabili del call center di Windtre, che operano con l'impresa sociale Call.it tramite una convenzione con la Regione. A Roma, fa sapere la Cgil, Windtre ha stipulato una nuova convenzione con la Regione Lazio per le attività finora svolte dalla cooperativa e ha optato per il passaggio a un'altra cooperativa, la Raggio di Luce.

In città 250 persone con disabilità gravi fanno parte della cooperativa Call.it, del consorzio Sintesi, assunte con il progetto Gor (gestione obbligo di riserva) nato per favorire, tramite convenzione con le Regioni, l'accesso al mondo del lavoro delle persone disabili con alta qualificazione professionale. L'accordo con la Wind dura da oltre quindici anni e impegna in tutto 377 lavoratori che a Roma, Napoli e nel capoluogo siciliano gestiscono diverse attività di assistenza ai clienti e back office.

Un'esperienza messa adesso a rischio. La commessa Windtre scadrà il 31 dicembre prossimo, ma il rinnovo della convenzioni con Sicilia, Lazio e Campania (la terza regione interessata) doveva avvenire entro giugno.

«Per quanto ci riguarda, per la scadenza della convenzione le strade individuate sono due: o il rinnovo con la cooperativa sociale Call.it del Consorzio Sintesi, strada che non si è voluta proseguire, oppure i lavoratori assunti direttamente da Windtre - spiega Michele Morello, coordinatore terzo settore per la Fp Cgil Palermo -. Noi ci siamo espressi subito contro la possibilità di un proseguimento con un cambio di cooperativa e insistiamo per la strade già individuate in commissione all'Ars nei giorni scorsi. Non vengono nemmeno chiarite le caratteristiche della convenzione con una nuova cooperativa, il che fa pensare che l'operazione rappresenti più un tentativo di forzare la Regione siciliana ad adottare un atto che, come abbiamo più volte ribadito, è totalmente illegittimo».

Il 20 luglio scorso si è tenuta un'audizione in commissione lavoro all'Ars ed è stata tracciata una via d'intesa con l'organizzazione sindacale. La Fp Cgil è in attesa di essere chiamata a un tavolo tecnico, come concordato a fine riunione.

«Contrasteremo la strategia che fa venir meno diritti acquisiti dai lavoratori in questi anni - aggiunge Morello - Siamo confortati dall'esito dell'importante seduta della commissione lavoro dell'Ars, presieduta dall'onorevole Fabrizio Ferrara, in cui sia l'assessorato regionale al Lavoro con i suoi tecnici, e i politici di maggioranza e opposizione presenti, hanno ricordato a Windtre le proprie responsabilità e i propri impegni di fronte ai lavoratori. Gli operatori hanno ribadito più volte di non voler essere parcheggiati in questa o quella cooperativa ma vogliono completare il ciclo formativo,



durato ormai troppi anni, per essere assunti finalmente in Windtre».

Le convenzioni stipulate in applicazione della legge 68/1999 hanno lo scopo di realizzare percorsi di inserimento nelle aziende che, come Windtre, hanno l'obbligo di assunzioni tramite le liste speciali di collocamento dei soggetti disabili.

Rivoluzione nel sistema d'accreditamento per le cure in casa agli ammalati cronici

Per l'assistenza domiciliare in gioco anche enti no profit

Grazie al monitoraggio telematico e alla corretta gestione farmacologica, si ricorrerà di meno al pronto soccorso

Sonia Sabatino Siamo per assistere ad una rivoluzione nel campo dell'assistenza domiciliare. A breve non saranno più le **cooperative** a gestire la situazione dei malati cronici, fragili o degenerativi, ma degli enti accreditati secondo dei precisi parametri qualitativi stabiliti dalla nuova normativa nazionale, recentemente recepita dall'assessorato regionale alla Salute, che ha avviato le procedure di attivazione dei percorsi e ha cambiato la modalità di accreditamento, superando l'attuale sistema. Il nuovo sistema di accreditamento non è solo alle aziende private ma anche agli enti no profit che hanno i requisiti per erogare le cure sanitarie a domicilio.

«Finora l'assistenza domiciliare ha funzionato con le gare di appalto e chi le vinceva, con i prezzi a ribasso, gestiva per tre anni il servizio di cure domiciliari - chiarisce Giorgio Trizzino, medico ed ex deputato nazionale -. In genere, si tratta di grandi colossi industriali, multinazionali e grandi **cooperative** che però hanno fornito un'assistenza basata sui vecchi canoni prestazionali. La differenza adesso sarà fatta dalla valorizzazione della presa in carico continuativa del paziente, prevalentemente parliamo di malati deospedalizzati che possono essere trattati a casa secondo questo nuovo modello, cioè della presa in carico globale di tutti i bisogni (sanitari, sociali, psicologici)».

Grazie al monitoraggio (telesorveglianza e telecontrollo) e alla corretta gestione farmacologica della patologia, sarà possibile diminuire gli accessi al pronto soccorso, riducendo i costi e decongestionando gli ospedali. Secondo il decreto nazionale (77/2022), scaturito da un emendamento presentato allora proprio da Trizzino, entro il 2025 la Sicilia dovrà raggiungere il 10% della popolazione ultra sessantacinquenne.

Per raggiungere questo obiettivo il Pnrr stanza per l'Italia circa 3 miliardi a favore delle cure domiciliari e altri 3 per la telemedicina, fondamentale per far funzionare l'assistenza domiciliare perché collega l'ospedale col territorio: «La sfida è proprio quella di far dialogare questi due sistemi, offrendo un servizio di terzo settore puro, come quello composto da enti come Samot e Samo che hanno alle spalle 35 anni di esperienza assistenziale - precisa ancora Trizzino -. Queste due realtà hanno costituito Adi Scarl, uno degli enti erogatori che si accreditano per le cure domiciliari, che in tutte le province siciliane sono circa una ventina. Grazie alla sua storia sull'assistenza domiciliare Adi Scarl ha creato un nuovo modello, con cui si dovranno utilizzare gli strumenti più moderni e aggiornati, tipo la valutazione multidimensionale del caso. Il trattamento dunque non sarà più standardizzato, ma sarà deciso in base al soggetto specifico, con l'obiettivo finale di portare un malato critico con



pluri-patologie a recuperare la propria autonomia».

Adi Scarl è accreditato presso le Asp di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta. A breve sarà operativa anche a Catania e Messina al servizio di tutte le persone non autosufficienti o in condizioni di fragilità. A Palermo la sede di via Libertà sarà avviata entro la fine agosto.

«Attualmente il 30% di tutti i malati cronici assorbe il 70% delle risorse sanitarie nazionali, ciò richiede un cambiamento di prospettiva e nel paradigma nell'organizzazione dei servizi e le cure domiciliari sono la risposta a questo problema perché costano meno, hanno delle tariffe inferiori a quelle ospedaliere -evidenzia infine l'ex parlamentare - Inoltre, il malato trova maggior beneficio a stare a casa propria anche perché è chiaro che va incontro a minori disagi sia fisici sia psicologici, sappiamo infatti che la degenza in ospedale destabilizza e porta delle complicazioni. A casa propria, invece, si giova della presenza della famiglia che diventa un componente dell'attività assistenziale».

Taxi, il governo va avanti sulle doppie licenze «Pronti ad altre proposte»

LA STRATEGIA ROMA Atto due. Il governo cerca una via d'uscita dalla crisi dei taxi. Ma il bandolo della matassa è ancora lontano. Dopo l'incontro con le categorie martedì, ieri pomeriggio è stato il turno dei Comuni riuniti nell'Anci e convocati per una riunione video. Al tavolo il ministro delle Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso e per i Trasporti, assente il ministro Matteo Salvini, il vice Edoardo Rixi.

Nuovo giro, stessa ricetta. A Palazzo Chigi cresce il timore per un default del trasporto pubblico. Preoccupa il deserto di licenze taxi che mette sotto stress stazioni e aeroporti italiani, specie in vista dei grandi eventi in programma, dal Giubileo alle Olimpiadi Milano-Cortina. Le opzioni in campo si contano sulle dita di una mano, ma trovare un punto di contatto con gli autisti non sarà una passeggiata. Ieri Urso e Rixi hanno riproposto all'Anci, presente il presidente Antonio Decaro, il menù limato il giorno prima a Palazzo Piacentini. Il raddoppio delle licenze trova in trincea i tassisti convinti che la pioggia di permessi "svaluterebbe" il loro valore. Si vagliano dunque altre opzioni.

IL VERBALE Si studia ad esempio la concessione di licenze aggiuntive provvisorie per affrontare i picchi della domanda, legati ai grandi eventi e la semplificazione del meccanismo delle doppie guide. Per quanto riguarda le licenze aggiuntive, dovranno essere valorizzate entro sei mesi dal loro rilascio o dandole in gestione o vendendole oppure conferendole a una **cooperativa**. Le licenze non utilizzate o non cedute tornano nella disponibilità del Comune che le ha rilasciate. Rimane in campo anche la revisione dell'ecobonus in un'ottica di transizione green, con maggiori agevolazioni per l'acquisto di auto elettriche o ibride da destinare alle nuove licenze o a chi intende sostituire il proprio taxi.

Intanto, però, cresce la tensione tra tassisti e Antitrust. Una situazione che rischia di pregiudicare la trattativa con il governo, visto il "tempismo" con cui il Garante si mosse. Garante che ha acceso un faro «sulle criticità che creano pesanti disservizi per l'utenza e sul sistema delle licenze a numero chiuso». Garantire il corretto funzionamento del Pos e del tassametro, senza prezzi più alti se si paga con carta o bancomat, ma anche il rispetto dei turni per garantire «il previsto numero di taxi in circolazione», non coprendo solo alcune tratte più remunerative. E ancora: un monitoraggio attivo, che porti a isolare i furbetti e punirli.

Formalmente quelli che l'Antitrust ha chiesto con un apposito verbale alle cooperative e società di taxi sono solo chiarimenti, ma dietro le tredici richieste inoltrate a tutte le associazioni sembrano esserci dei veri e propri moniti al rispetto delle leggi sulla concorrenza.

Nell'elenco delle informazioni da fornire all'Autorità entro il 15 settembre ci sono anche i dati dell'ultimo



Il Mattino

Cooperazione, Imprese e Territori

anno su: richieste di servizi ricevuti, tempi medi d'attesa, richieste inevase, numero di taxi in servizio per ogni turno, assenze rispetto ai turni programmati e numero medio di corse per ogni vettura. E ancora: l'indicazione dell'ultima volta in cui la cooperativa o la società ha fornito al Comune, anche su sua richiesta, le informazioni sul livello del servizio offerto (in alcuni casi questi dati sono fermi a quindici anni fa), oltre che eventuali report interni per valutare l'adeguatezza del numero di licenze.

Le cooperative sono furibonde e in queste ore stanno chiedendo anche all'esecutivo dei chiarimenti.

La richiesta è semplice: perché il Garante si è mosso proprio ora che si sta provando a chiudere l'accordo sui provvedimenti per risolvere l'emergenza taxi in tutta Italia? Le tredici richieste sono infatti considerate «strumentali e inutili». Eppure diverse irregolarità negli anni scorsi potrebbero esserci state. Le ultime, presunte, sono state messe in evidenza dallo stesso Antitrust con un procedimento istruttorio che ha nel mirino la romana Radiotaxi 3570. L'Authority ne contesta il regolamento, che impedirebbe ai tassisti che ne fanno parte di poter lavorare per altre piattaforme, opzione che potrebbe far smistare meglio la domanda di auto bianche.

Giacomo Andreoli Francesco Bechis © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Camera di Commercio strappo degli industriali Fiola: «Odiatori storici»

DARIO DE MARTINO

LA QUERELLE Dario De Martino «Gestione personalistica e inappropriata» con «reiterate violazioni di legge» dove «non è garantita l'imparzialità». Con queste accuse il gruppo che si definisce delle "associazioni storiche" del commercio napoletano ha chiesto al ministero delle Imprese e del Made in Italy di commissariare la Camera di Commercio. Un attacco diretto alla gestione dell'Ente camerale guidato da **Ciro Fiola** in vista del rinnovo del consiglio. Da notare come la associazioni storiche abbiano preferito rivolgersi direttamente al Ministero piuttosto che alla Regione (che pure ha il potere di intervenire con un commissariamento dell'Ente quando non è garantito il suo corretto funzionamento). Non si fa attendere la replica di **Fiola**: «È una richiesta ridicola e strumentale», dice definendo il gruppo guidato da **Unione industriali, Confcommercio e Acen** «odiatori storici».

LE ACCUSE Ma andiamo con ordine, partendo dalle accuse avanzate dalle dodici associazioni storiche. Nella sede dell'Acen, il presidente dell'associazione costruttori edili **Angelo Lancellotti** (il cui ruolo di sintesi è stato fondamentale per cementare il gruppo), il presidente dell'Unione industriali **Costanzo Jannotti Pecci** e il numero uno di Confcommercio Campania **Pasquale Russo** hanno presentato un documento che ripercorre la storia, ricca di «irregolarità» secondo le associazioni, della gestione dell'Ente. Sono tre gli step in cui si articolano le accuse di **Acen, Apa, Clai, Cna, Cdo, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Confimpresa, Federdat** e **Unione industriali**. Si parte dalla costituzione del consiglio camerale a seguito delle elezioni 2018 fino alla stessa amministrazione dell'Ente nel quinquennio 2018-23: «Sono stati erosi oltre 22 milioni senza sostenere il sistema produttivo ma finanziando associazioni, enti locali e soggetti culturali». Uno tra i motivi per i quali a novembre dell'anno scorso i consiglieri di minoranza si sono dimessi.

LE ELEZIONI Si arriva così al nodo principale: le prossime elezioni e le procedure per il rinnovo del Consiglio camerale. Procedure che secondo le associazioni storiche riscontrano numerose irregolarità. Nel corso della verifica documentale, la Camera di commercio ha escluso **Acen, Compagnia delle opere Campania, Cna, Confcommercio, Confcooperative, Confimprese, Federdat, Legacoop, Agci, Cgil, Cisl e Uil**. Tutte le associazioni escluse hanno proposto ricorso con richiesta di sospensiva del provvedimento e la riammissione alla procedura con riserva. La sospensiva è stata già ottenuta da alcuni ricorrenti, la valutazione di merito in sede di giustizia amministrativa è attesa per il 17 gennaio. «La Camera di Commercio ritiene di avere operato rispettando tutte le norme», spiega l'avvocato dell'Ente **Antonio Messina**. Le procedure per il rinnovo del Consiglio camerale, quindi, possono tecnicamente procedere. E si profila il nuovo scontro tra l'attuale gestione guidata da **Fiola** con la galassia **Aicast** contro



Il Mattino

Cooperazione, Imprese e Territori

le associazioni storiche che annunciano che «resteranno compatte» per la sfida alla guida dell'Ente.

LA REPLICA Una partita che si annuncia agguerrita. Perchè se da un lato le accuse sono forti (il presidente degli Industriali Jannotti Pecci ha parlato di «governance farlocca»), la replica del presidente Ciro Fiola non è da meno: «Sono trascorsi inutilmente 5 anni ma gli argomenti proposti da chi non ha mai digerito una sconfitta politica e amministrativa, sono sempre gli stessi. Il gruppo degli odiatori storici ha voluto dare ulteriore dimostrazione di quanto il governo della Camera di Commercio sia solo una "scusa" per attaccare personalmente il sottoscritto», dice parlando «volgarità e menzogne» da parte dei suoi avversari. Fiola risponde alle accuse con altre accuse a: «chi è stato abituato a vedere la Camera di Commercio come una vacca da mungere, una realtà dalla quale attingere denari per il sostegno delle associazioni oramai distanti dalla vita reale delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Benevento città pulita» via oggi al diserbamento

ANTONIO MARTONE

IL PROGETTO Antonio Martone Parte ufficialmente stamani il progetto «Benevento città pulita». In contemporanea in tutti i rioni del capoluogo inizieranno i tagli di erbaccia, di piccoli alberi selvatici cresciuti sui marciapiedi e cordoli, nelle aiuole piccole e grandi, nei parchi giochi, nei pressi delle alberature fresche e delle scuole. Si tratterà di interventi a ciclo continuo che saranno effettuati fino al 31 ottobre. Come noto, nei giorni scorsi si è deciso di suddividere il perimetro cittadino in quattro macroaree dove opereranno altrettante **cooperative** specializzate nella bonifica che saranno coadiuvate anche dalla squadra addetta al verde dell'Asia. «È una vera svolta per il verde pubblico. Credo che sia meglio avere quattro aree più piccole ha detto l'assessore all'Ambiente Alessandro Rosa - con cinque squadre, che una intera città da gestire con una sola ditta. Questo in base alla nostra esperienza nel settore comporterà una ottimizzazione delle risorse e un aumento delle performance».

IL COMUNE Ieri mattina in una lunga ma proficua riunione svoltasi negli uffici dell'assessorato all'Ambiente sono stati firmati i verbali di affidamento alle rispettive **cooperative** ai cui responsabili sono stati consegnati cartina e piano lavoro da attuare a ciclo continuo. Era presente anche l'ufficiale Emilio Belmonte in qualità di responsabile della squadra ambiente della polizia municipale che in questo nuovo piano avrà un ruolo determinante. Nel giro di quindici, al massimo venti giorni si conta di concludere il taglio completo di tutta la città in modo da avere finalmente una situazione uniforme, evitando polemiche e malcontenti come avvenuto finora, considerato che nel quadro di emergenza in cui si è operato ci sono state delle strade che non hanno registrato alcun intervento visto che anche a causa della mancata approvazione del bilancio, l'assessorato ha tamponato l'emergenza avendo a disposizione soltanto tre uomini addetti al servizio. La Garden Color, Capasso green, Ilca e Anima crea sono le quattro **cooperative** aggiudicatrici dell'operazione verde. La suddivisione prevede le seguenti macroaree: Rione Libertà, Rione Pacevecchia, la terza con Rione Ferrovia, Ponticelli e rione Capodimonte, infine la quarta, denominata "zona alta" e che riguarda Mellusi, Atlantici, Cretarossa, centro storico, Avellino e Saragat. Nel periodo invernale, precisamente dall'1 novembre, quando scadrà il contratto con le quattro **cooperative**, per la pulizia del verde nelle strade opererà la squadra dell'Asia. Ciò per evitare che si creino situazioni di estrema criticità e pianificare interventi adeguati che salvaguardino il decoro.

LO SPAZZAMENTO Contestualmente all'appalto per la pulizia del verde, partirà anche il nuovo piano di spazzamento automatizzato, ampiamente pubblicizzato in questi ultimi giorni.

«Con spazzatrici e attraverso l'utilizzo di operatori ecologici che opereranno manualmente spiega Rosa finalmente ci sarà una pulizia più particolare. Ma soprattutto, con opportuni e adeguati preavvisi in



Il Mattino (ed. Benevento)

Cooperazione, Imprese e Territori

tutte le strade cittadine ci saranno dei divieti di sosta temporanei per auto e motocicli in modo da poter pulire sotto ai marciapiedi, cosa che non era possibile finora a causa della presenza di auto. A breve sarà resa nota anche la mappa dove metteremo i divieti. Naturalmente per questa novità che ci regalerà una città ancora più gradevole e pulita, confidiamo nella collaborazione dei cittadini. Sono felice che dopo mesi davvero difficili siamo riusciti a concretizzare un piano adeguato a quelle che sono le aspettative e le giuste richieste della gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

Silos, parte il piano per lo sgombero E poi sarà "sigillato"

Via all'iter nel Comitato per la sicurezza. Ma non sarà immediato: serve decidere a chi spetta l'ordine (Procura o sindaco?) e trovare un'alternativa a chi si rifugia lì

LAURA TONERO

Laura Toner Scatta il piano di sgombero del Silos. Che, va premesso, non potrà ad ogni modo concretizzarsi in tempi brevi, perché prima le istituzioni coinvolte sono chiamate a definire con quale provvedimento giuridico renderlo possibile, come rendere poi la struttura realmente non più accessibile e dove collocare i migranti che oggi trovano lì riparo perché il sistema dell'accoglienza è saturo. Il tema è stato ieri al centro del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato in Prefettura, a cui hanno preso parte anche i rappresentanti di **Coop** Alleanza 3.0, titolare dell'immobile.

«In quel contesto - ha spiegato il prefetto Pietro Signoriello a margine della riunione - si è prodotta una condizione di grave marginalità urbana, al di là di quali siano le dinamiche degli accessi o di quello che succede all'interno: lì le persone possono farsi male. Alla proprietà, che ha già investito molto per mettere in sicurezza l'immobile, abbiamo chiesto di esaminare la possibilità di barricarlo, cioè di sbarrare proprio gli accessi. E ora da **Coop** Alleanza 3.0 ci aspettiamo un progetto in tal senso». Tra le possibilità esaminate ieri c'è pure quella della «chiusura dei varchi con delle lamiere - ancora Signoriello - poi sostenute con delle traverse in legno, che potrebbero dare una connotazione di maggiore stabilità».

Il Silos gode però di precisi vincoli da parte della Soprintendenza, che per questo sarà invitata a partecipare alla prossima riunione del Comitato, già fissata per il 9 agosto, il prossimo mercoledì. La proprietà però dovrà fare anche un'ulteriore scelta «perché in astratto quella è un'invasione di edificio», il rilievo dello stesso prefetto: «Potrebbero quindi presentare una denuncia. In quel caso la conseguente disposizione di sgombero arriverebbe dalla magistratura, e noi con le forze di polizia la porteremmo in esecuzione». In alternativa, «prendendo atto che esiste la condizione di pericolo per l'incolumità generale, l'unico strumento giuridico possibile, usato già nel 2016, è un provvedimento del sindaco che disponga la messa in sicurezza dell'immobile. Per metterlo in sicurezza bisognerebbe liberarlo, e questo postulerebbe un intervento delle forze di polizia». Ragionando sulle tempistiche, Signoriello sostiene inoltre come oggi sia «difficile fare una stima perché si tratta di un'operazione grossa, che va programmata nei minimi dettagli anche dal punto di vista tecnico-operativo». Nei giorni scorsi, tra l'altro, il Silos è stato al centro di un articolo di Bianca Leonardi su Il Giornale. La giornalista ha riferito di essere entrata in «un luogo "controllato" da alcune persone, i capi, che utilizzano lo stabile per spacciare droga ma non solo, sono loro che gestiscono i migranti». Leonardi - che dopo la pubblicazione del servizio avrebbe ricevuto delle minacce al suo numero di cellulare -



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

ha testimoniato in particolare di un uomo all'interno del Silos che avrebbe minacciato lei e l'operatore con un'accetta e un coltello, e di un altro che con il walkie talkie avvisa su ingressi e uscite. In merito il questore Pietro Ostuni si limita a dichiarare che «ci stiamo lavorando e abbiamo già convocato la giornalista per sentirla come persona informata sui fatti».

L'assessore regionale alla Sicurezza, presente a sua volta ieri in Prefettura, sostiene come quella del Silos sia «una situazione inaccettabile sotto il profilo della sicurezza e della salute pubblica», e ricorda poi che nel 2016, allora da assessore comunale, «avevo già affrontato la questione: la struttura era stata sgomberata ed era stata fatta mettere la rete». Constatando però come ora la struttura si sia nuovamente popolata, complice anche «l'importante pressione dei flussi migratori», Roberti taglia corto: «Non è normale che non ci sia un intervento per mettere in sicurezza l'area». L'assessore comunale alla Sicurezza Caterina De Gavardo assicura infine «la massima collaborazione alle direttive che emergeranno e l'appoggio completo alle forze dell'ordine». Sul destino di quanti oggi trovano riparo al Silos, De Gavardo torna in pressing sulla necessità di «maggiori trasferimenti», auspicando che «la politica estera della premier Meloni dia nei prossimi mesi buoni frutti anche in termini di immigrazione irregolare». Per la segretaria provinciale del Pd Caterina Conti, però, i problemi «non si risolvono nascondendo la polvere sotto il tappeto o spostando le persone da un posto inadeguato a un posto inesistente».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Sull'ipotesi di barricare il sito va interpellata la Soprintendenza, invitata per questo al prossimo tavolo il 9 I VARCHI FRA LE RETI IN UNA FOTO DI FRANCESCO BRUNI.

Ex Gil, avanti coi lavori «Bar, palco e foyer: così prende forma il nuovo auditorium»

Il Comune: «Cantiere anche nel piazzale antistante l'edificio Obiettivo: inaugurare entro la fine del 2024 con un grande evento Stiamo già contattando nomi della scena internazionale»

Vanno avanti i lavori per la riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'ex Gil, lo stabile affacciato su viale della Libertà progettato dall'architetto Cesare Valle, individuato dall'attuale amministrazione per ospitare il nuovo auditorium musicale di Forlì. Quella che è stata designata come la futura 'casa della musica' della città sarà dotata di 420 posti (350 in platea e 70 in galleria), moderne strumentazioni domotiche e tecnologia avanguardistica in termini di acustica, per renderla fruibile sia come sala concerti che come spazio per le registrazioni. Il progetto prevede spazi tecnici, camerini, un foyer e uffici per l'amministrazione, oltre a un bar adibito anche alla piccola ristorazione. La spesa per la ristrutturazione, interamente a carico del Comune, è di circa 4 milioni (in parte ammortizzati grazie allo strumento dell'art bonus che prevede un beneficio fiscale del 65% ogni 100 euro di spesa), ma è stato già sottoscritto un accordo ventennale con **Conad** che investirà per la programmazione del cartellone: nei primi 10 anni l'impegno previsto è di 160mila euro all'anno.

Anche il colore delle poltroncine è già stato scelto: saranno sui toni del verde. Per ora «la ditta aggiudicataria dell'avviso pubblico sta concentrando le lavorazioni nel piazzale antistante l'edificio, in prossimità dell'ingresso della palestra Edera, dove verrà posizionata una vasca interrata di contenimento delle macchine per il trattamento dell'aria del palco e della platea - entra nello specifico l'assessore all'urbanistica Vittorio Cicognani -. In pratica si tratta di una sorta di piccola piscina ipogea, con muri di sostegno in cemento armato, dalla quale si snoderà una fitta rete di canalizzazioni che collegheranno le macchine con la sala dell'auditorium. Sono a buon punto anche i lavori all'interno dell'edificio, dove sono già stati realizzati lo scheletro del bar e del foyer e le aperture previste nei solai per il passaggio dei sollevatori del palco e degli strumenti. Da ultimo, ma non per importanza, il palco è stato rinforzato con fibre di carbonio e messo nelle condizioni di sostenere scenografie e strumentazioni importanti».

«L'obiettivo è inaugurare entro la fine del 2024 - interviene l'assessore alla cultura Valerio Melandri - e puntiamo ad alzare il sipario con un'esibizione d'eccezione, degna di Forlì e della sua nuova casa della musica.

Vogliamo che l'ex Gil trionfi per contenitore e contenuto. Già da alcuni mesi stiamo lavorando per intercettare nomi importanti del panorama musicale nazionale ed internazionale in vista della serata di apertura dopo il lungo percorso di restauro».

Sofia Nardi.



NOI FORLIVESI

«Giù le mani da quei fondi». «Adesso però servono altre idee»

MARCO BILANCIONI

Bene, sulle donazioni pro alluvionati il sindaco Zattini si è arreso. Del resto non aveva senso l'idea di coinvolgere le banche in quel modo, come non ha senso che adesso il presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi proponga anche la grande partecipazione delle imprese alla ridicola abbuffata: invoca ascolto, partecipazione, solidarietà, giustizia. Detta così, tutte parole vuote. In questo modo poi dà ragione a Zattini che aveva detto che dare 400 euro a persona era ridicolo. Se in quel misero piatto devono entrare anche le imprese, i 400 euro scendono a 200. Grazie Lucchi...

La via da percorrere è un'altra.

Quale? Sarà impegnativo, ma bisogna che quei soldi vadano agli alluvionati, ma non a pioggia, vanno esaminati i singoli casi e scelte le situazioni più gravi.

Oppure, visto che non sarebbe facile, che si usi quel milione di euro per prevenzioni e risanamenti di quei territori in modo sistematico. Ad ogni modo, gli alluvionati non si lascino intortare dalle parole del sindaco.

Giancarlo Biserna, ex vicesindaco di Forlì *** Faccio un appello ai partiti di opposizione: voi che avete la bacchetta magica, usatela per risollevare gli alluvionati di Forlì. Ma fate presto prima che arrivi l'autunno!

Riccardo Raggi *** Non posso che apprezzare la postura del sindaco Zattini, quale figura di garanzia, per un rapporto sempre franco e diretto con i cittadini, rispetto a qualsiasi polemica strumentale che coinvolga un componente della Giunta. Stavolta il tema è il miglior impiego degli aiuti donati ai cittadini danneggiati dall'alluvione. Stavolta ha affidato ogni altra possibile decisione alla voluta e istituita Commissione speciale alluvione, un modo per esplicitare finalmente per iscritto le intenzioni delle recalcitranti e sobillanti opposizioni, insieme alle contraddizioni già emerse in altri contesti: potranno proporre non solo la soluzione ma anche il mezzo e gli effetti.

Quello che in questa vicenda non si comprende è il ruolo di rappresentanza e rappresentatività dei coordinatori dei comitati di quartiere, con i quali l'amministrazione verosimilmente ha conferito direttamente a monte di ogni decisione.

Non è dato sapere nel dettaglio cosa sia emerso al termine delle riunioni e appare incomprensibile che al termine del confronto tra il Comune e i rappresentanti di quartiere, si formino dei comitati paralleli che polemizzano sugli argomenti conferiti con i coordinatori. È lecito quindi chiedersi perché i comitati non raccolgano le istanze di queste persone. Quali sono i limiti della loro rappresentanza, se dopo le foto con gli assessori, si aggregano gruppi di protesta sotto il palazzo comunale?



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Raffaele Acri *** Il Partito Comunista Italiano sezione di Forlì-Cesena esprime la sua preoccupazione riguardo ai comportamenti indecenti della giunta Zattini nei confronti delle persone colpite dall'alluvione e ribadisce il proprio sostegno ai 'comitati vittime del fango'. La manifestazione di ieri aveva l'obiettivo di richiedere con fermezza che l'Amministrazione comunale avvii un percorso di dialogo e confronto aperto con i comitati rappresentanti delle persone colpite dall'alluvione. Riteniamo che sia fondamentale garantire una corretta e trasparente gestione delle donazioni destinate alle vittime dell'alluvione. È cruciale che l'amministrazione comunale incontri le persone colpite, ascolti le loro esigenze e preoccupazioni e lavori insieme a loro per individuare le soluzioni migliori, con un coinvolgimento diretto nell'elaborazione delle decisioni riguardanti le donazioni e il recupero post-alluvione.

Partito Comunista Italiano, sezione Forlì-Cesena.

L'inchiesta della Finanza sulla cooperativa First Aid One

«Dipendenti sfruttati e ambulanze non sanificate». Maxi sequestro

Trasporti sanitari offerti a prezzi stracciati, grazie allo sfruttamento dei lavoratori, alla mancata sanificazione delle ambulanze e all'utilizzo di meno mezzi di quelli pattuiti. Per queste accuse è finita nella Guardia di finanza la cooperativa First Aid One, attiva in varie regioni tra cui le Marche e, tra le altre, la nostra provincia. Ora la magistratura di Pescara ha disposto un sequestro su beni e risorse per oltre dieci milioni di euro, per le accuse di associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta, alla frode in pubbliche forniture, caporalato e utilizzo di crediti fittizi. La **coop** era stata già indagata dalla procura di Pavia, che nel 2021 le aveva sequestrato mezzi e fondi, tuttavia a marzo del 2022 era riuscita ad aggiudicarsi di nuovo un appalto da oltre 5 milioni di euro dell'Asur Marche, per il trasporto sanitario in tutte le aree vaste tranne Ancona.

L'Asur aveva ritenuto irrilevanti le indagini - già note - su fatti avvenuti prima della gara d'appalto. Il sequestro nei giorni scorsi ha riguardato automezzi, terreni e fabbricati della First Aid. Congelate anche le disponibilità finanziarie degli indagati - tre messinesi, un beneventano e un romano - per circa 200mila euro. L'indagine era partita da Pavia, in merito all'operato della **coop** in particolare durante l'emergenza Covid. C'erano stati intercettazioni telefoniche e ambientali, pedinamenti, osservazioni, videoriprese. Dalle indagini è emerso che diverse gare d'appalto per l'affidamento dei servizi di trasporto in ambulanza in Abruzzo, Lombardia, Marche, Umbria, Campania, Lazio e Sicilia, sarebbero state vinte con ribassi anomali e fraudolenti di prezzi, garantiti non solo dallo sfruttamento di lavoratori costretti a turni massacranti, sottopagati, senza ferie né straordinari, ma anche dal mancato rispetto delle condizioni di contratto stipulato con la stazione appaltante. Ci sarebbero state meno ambulanze di quanto previsto nel contratto, e mai sanificate dopo il loro utilizzo durante la pandemia. La cooperativa avrebbe fatto ricorso a un prestanome, per non far risultare che la gestione era in mano a un soggetto già condannato nel 2017 per turbativa d'asta. Dato che uno degli episodi più gravi era avvenuto a Pescara, le indagini sono state poi trasferite alla magistratura abruzzese. La Guardia di finanza di Pescara ha svolto ulteriori approfondimenti, e alla luce di quanto emerso il giudice per le indagini preliminari ha disposto i sequestri. L'attività della cooperativa non sarà comunque interrotta; il tribunale di Pescara ha incaricato un amministratore giudiziario per la gestione e la continuazione del servizio sanitario.

Paola Pagnanelli.



MITILICOLTURA LE IMPRESE IN GINOCCHIO NUMERI DRAMMATICI Delle oltre 15.000 tonnellate di mitili prodotte a Taranto quest'anno, più del 50 per cento è andato perduto

Cozze e caldo «killer» produttori in prefettura

Incontro interlocutorio, chiesto lo stato di emergenza

MARISTELLA MASSARI

Un incontro interlocutorio in prefettura per esporre le questioni più urgenti e le richieste dei sindacati e delle associazioni datoriali del comparto pesca. La moria delle cozze sta mettendo in ginocchio decine di piccole imprese costrette a fare i conti con i danni di un clima sempre più estremo e - ma il problema è più radicato - con i guasti dell'inquinamento ambientale causato dalla grande industria.

Per questa ragione, ieri, sono stati ricevuti dal vicario del prefetto i rappresentanti di Agci Agrital Taranto Emilio Palumbo, Unci Agroalimentare Carla Macripò, Confcooperative Taranto Carlo Martello, **Legacoop** Agroalimentare Dipartimento Pesca Cosimo Bisignano, Fai Cisl Antonio Lafortuna, Flai Cgil, Lucia Lapenna e Uila Pesca Vincenzo Guarino. Proprio quest'ulti mo ha commentato l'esito della riunione. «Non è stato un incontro risolutivo, ma interlocutorio. Il vicario del prefetto ha raccolto le nostre rimostranze e le riferirà al prefetto e questi, se riterrà opportuno, convocherà un tavolo tecnico sull'emergenza in atto».

Sindacato e associazioni datoriali chiedono una qualche forma di ristoro e la risoluzione dei problemi del comparto. «Viviamo un momento di crisi drammatica - ha spiegato Guarino - con perdite ingenti del prodotto a causa della calura estiva e del sovraffollamento delle coltivazioni nel secondo seno di Mar Piccolo perché non abbiamo la possibilità di impiantare le cozze nel primo seno».

Per Bisignano (**Legacoop**) «caldo e aumento delle temperature sono questioni ormai strutturali, come la questione dell'impossibilità di lavorare nel primo seno di Mar Piccolo. Per questo abbiamo chiesto di dichiarare lo stato di emergenza e la convocazione di un tavolo permanente con l'intervento delle istituzioni a tutti i livelli».

I numeri forniti sono drammatici.

Delle 15.000 tonnellate di mitili prodotte a Taranto quest'anno, il 50 per cento è andato perduto a causa ancora una volta delle alte temperature registrate in Mar Piccolo, 7.000 tonnellate che, tradotte in termini economici, corrispondono a oltre 5 milioni di euro. La perdita del seme, ucciso dal caldo, chiaramente andrà a pesare su quella che sarà la stagione 2024, quando probabilmente sarà sensibilmente ridotta la quantità di prodotto da commercializzare. Questa è la situazione con la quale devono fare i conti 30 aziende e circa 400 famiglie tarantine che vivono di mitilicoltura.



Occupazione: la svolta In arrivo posti di lavoro

Grazie al 'Progetto di rete per il sostegno sociale' sono previsti 18 inserimenti con di 10 mesi di durata

Posti di lavoro per chi sta attraversando fasi di difficoltà a più livelli. Prevista l'attivazione di almeno 18 inserimenti, con una media di 10 mesi di durata a 25 ore settimanali, a beneficio di persone svantaggiate. Opportunità che emergono grazie alla seconda edizione di PROG.RE.S.S.I.V.E, acronimo per «PROGetto di REte per il Sostegno Sociale e Inserimento al lavoro in Val d'Elsa», finalizzato al miglioramento dell'occupabilità di persone in condizione di svantaggio socioeconomico e in carico ai Servizi Sociali. È stato presentato dalla Fondazione Territori Sociali Altavaldelsa (FTSA), in partenariato con la Società della Salute Alta Valdelsa, Metrica, **Coop**, Sintesi Minerva, Consorzio Coob, Centro Studi Pluriversum e Consorzio Mestieri Toscana. Durata 24 mesi, finanziamento di 192.969,00 euro. Fissata una maggiore partecipazione degli operatori dei Centri per l'Impiego, già coinvolti in fase di co-progettazione per altre azioni come l'inserimento al lavoro di nuclei che beneficiano del Reddito di Cittadinanza. I percorsi

interessano minori di età superiore ai 16 anni anche stranieri non accompagnati, neo maggiorenni accolti in appartamenti per l'autonomia, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, vittime di violenza, persone sole con figli a carico, persone inserite in strutture di accoglienza, in programmi di intervento in emergenza alloggio o programmi pubblici di affitto sociale concordato, vittime di tratta, ex detenuti, detenuti ammessi alle misure di esecuzione penale esterna e giovani post diploma secondario superiore che abbiano avuto percorsi BES durante la carriera scolastica. Tra gli obiettivi di FTSA e dei partner, il rafforzamento dell'occupabilità dei destinatari.



Trasporto in ambulanza Indagini su una cooperativa

Ha gestito il servizio anche in Umbria per la Usl 1. Nel mirino della Finanza le condizioni di sfruttamento dei lavoratori e il mancato rispetto dei contratti. Sequestrati 10 milioni

PERUGIA In Umbria la **cooperativa** ha gestito il trasporto in ambulanza per la Usl 1 in diverse annualità, dal 2017, appalti per un totale di circa 650mila euro. Appalti, in Umbria, come in altre regioni italiane, Abruzzo, Lombardia, Marche, Campania, Lazio e Sicilia, ottenuti, secondo l'accusa, tramite «fraudolenti e anomali ribassi di prezzi, garantiti non solo dallo sfruttamento di lavoratori costretti a turni massacranti, senza ferie né contributi e straordinari, retribuiti sotto i minimi previsti dai contratti di lavoro nazionali», ma anche «dal mancato rispetto delle condizioni di contratto stipulato con la stazione appaltante». Per quanto riguarda gli appalti per l'Usl Umbria 1, nello specifico, le indagini condotte dalla guardia di finanza di Pescara avrebbero evidenziato che i mezzi previsti per il servizio sarebbero stati utilizzati in maniera parziale o mai impiegati. Delle otto ambulanze, quattro non sarebbero mai scese "in campo", per le altre quattro l'utilizzo sarebbe stato inferiore rispetto ai parametri previsti dal contratto. Complessivamente, su disposizione del gip di Pescara sono stati sequestrati beni per oltre 10 milioni. Si tratta di automezzi, terreni e fabbricati della **cooperativa**. Congelate anche le disponibilità finanziarie dei cinque indagati per circa 200.000 euro. Le indagini hanno evidenziato, non solo in Umbria, come il servizio di soccorso sarebbe stato fornito, con un numero di ambulanze inferiore a quanto contrattualmente previsto, ovvero con pochi mezzi, tra l'altro, mai sanificati dopo il loro utilizzo durante la pandemia, per l'assenza e la mancata previsione di sedi idonee. Tra i reati contestati, anche l'associazione a delinquere.

Gli indagati, infatti, avrebbero escogitato l'architettura criminale accordandosi, preventivamente, anche sulle piazze da spartirsi e sui ruoli da ricoprire.

elleffe.



Dal nuovo segretario della Fp Cgil i temi del confronto autunnale Le carenze di Palazzo Municipale e il nodo delle educatrici private

Comuni e coop nel "mirino" «Più assunti, contratti equi»

STEFANO CIERVO

Una «campagna straordinaria» nei Comuni, a partire da quello di Ferrara, per chiedere assunzioni per contrastare il calo di organico, soprattutto in Polizia locale e sistema educativo. È l'impegno in cima all'agenda del nuovo segretario della Funzione pubblica Cgil, Marco Blanzieri, che delinea un settembre caldo dal punto di vista sindacale, in caso le richieste sindacali vengano ignorate. Molto diverso il clima nel settore sanità, dove sui controversi Cau, ad esempio, il parere della Cgil è positivo. E sullo sfondo si delineano già le ripercussioni della "madre di tutti gli appalti", cioè la raccolta e trattamento rifiuti per il bacino Ferrarese, previsto per il 2024.

Blanzieri, infermiere professionale con esperienza consolidata in categoria e come segretario Fp di Imola (è stato inserito anche in segreteria confederale con delega alla Sanità), non nasconde una sguardo «molto preoccupato» sulla situazione del suo nuovo comparto, che si estende dagli enti locali al socio-sanitario privato fino ad educazione e ambiente.

Sanità «Alla manifestazione nazionale del 7 ottobre a Roma uno dei temi centrali sarà l'autonomia differenziata che rischia di distruggere il diritto alla salute, trattenendo sui territori più ricchi l'Irpef: servono in generale più risorse. A Ferrara siamo in attesa di un emendamento per il via libera alla fusione Asl-Sant'Anna, interessante perché porterebbe didattica e ricerca su tutto il territorio.

L'emergenza-urgenza? I Cau per noi sono servizi aggiuntivi, una volta ottenuto che restino aperti tutti e quattro i Ps della provincia, a differenza di quanto previsto nel progetto originario per Cento e Argenta. Sarebbe invece interessante approfondire i livelli di risposta rispetto al servizio pubblico di cliniche private come Salus e Quisisana, in ottica riallineamento delle dotazioni organiche».

Comuni Il fronte più agitato, in questo momento, è quello degli enti locali, con particolare riferimento a Palazzo Municipale. «La questione organici è presente in molte realtà, a Ferrara in particolare sono in sofferenza l'Anagrafe, dove i cittadini sopportano tempi lunghissimi per le pratiche; la Polizia locale, l'educazione e l'infanzia. Il Comune - è il conteggio di Blanzieri - ha una potenzialità assunzionale da due milioni di euro rispetto alle assunzioni già predisposte, ma non la sta sfruttando.

Abbiamo proclamato lo stato di agitazione, vediamo a settembre quali saranno le risposte».

Il problema organici è generalizzato, denuncia la Funzione pubblica Cgil, con carenze anche «in figure cruciali come le assistenti sociali: è necessario invertire il trend, il timore è che con la sospensione del Reddito di cittadinanza la sofferenza si accentui, con centinaia di persone in difficoltà che finiscono per riversarsi sullo Sportello sociale».



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Sociale Una questione in piedi, che Blanzieri definisce «spinosa», è quella del trattamento contrattuale considerato iniquo per alcune educatrici degli asili nido. Si tratta delle dipendenti di coop sociali inquadrare in categoria D2, inferiori alla D1 della quale godono le colleghe dipendenti dei Comuni. «Abbiamo sollecitato **Legacoop** e Confcoop a trovare un accordo per risolvere la questione e proclamato lo stato di agitazione a livello provinciale. È un fatto che in province come Modena o Parma, dove sono i Comuni a riconoscere l'inquadramento superiore già a livello di convenzioni, il problema è stato superato». Da noi, sottolinea la Fp Cgil, solo Riva del Po ha già provveduto in questo senso, mentre Argenta «ha dato la sua disponibilità a procedere: non ci può bastare».

In termini assoluti si tratta di qualche decina di euro in più al mese in busta paga, ma per il sindacato è in ogni caso una questione di equità.

Ambiente Nel comparto ambientale tutta l'attenzione è puntata sul 2024, quando l'Atersir dovrebbe bandire la gara per assegnare il servizio rifiuti del bacino provinciale, slittato più volte in questi anni a causa del cambiamento del sistema di raccolta attivato dagli attuali gestori e dalla fusione che ha dato vita a Clara. «I gestori sono attualmente tre, Hera, Clara e Soelia. Nella nuova situazione - ragiona Blanzieri - servirà la capacità di gestione completa del ciclo del rifiuto, dalla raccolta allo smaltimento, e quindi c'è l'ipotesi di un accordo Hera-Clara per partecipare assieme alla gara. Se non ci fosse l'alleanza si aprirebero altri scenari, dal monopolio Hera fino all'arrivo di altri soggetti». Si tratta di una partita che mette in gioco, oltre a importi colossali, diverse centinaia di posti di lavoro, comprensibile quindi che i rappresentanti dei lavoratori siano già con le antenne ritte.

Categoria Blanzieri, che sarà affiancato da una segreteria tutta nuova, chiude con una dichiarazione-manifesto: «Ci piacerebbe rappresentare una realtà di confronto sul territorio, tenendo sempre conto che la qualità del lavoro corrisponde alla qualità del servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Industria 4.0 con servizi e innovazione Formazione per il mercato del lavoro

Evento di Unife al polo scientifico tecnologico con un corso finanziato dalla Regione

Ferrara Lunedì 31 luglio 2023 al Polo Scientifico Tecnologico dell'Università di Ferrara si è svolto l'evento conclusivo del corso di perfezionamento "Servizi e Innovazione per l'Industria 4.0 (SII40)", organizzato dal Dipartimento di Matematica e Informatica e dal Dipartimento di Ingegneria di Unife.

Il corso è parte di un'iniziativa di alta formazione finanziata dalla Regione Emilia-Romagna e che coinvolge i 4 atenei della regione, per la formazione di figure professionali specializzate sempre più apprezzate da un mercato del lavoro fortemente orientato verso l'Industria 4.0.

Più precisamente, il corso è dedicato a studenti in uscita dall'università e tecnici informatici che lavorano nelle industrie manifatturiere interessati ad acquisire nuove professionalità in diversi ambiti, come Big Data, Machine Learning, e Cybersecurity. A questo proposito, il corso adotta una struttura a Y, con un percorso iniziale separato per studenti e lavoratori e una seconda fase comune a tutti i partecipanti. Le lezioni sono in lingua inglese e fruibili in streaming tramite piattaforma didattica dedicata, con orari e modalità pensate per agevolare l'accesso e l'organizzazione dei tempi di studio per studenti universitari e lavoratori, anche in divisioni o aziende che operano all'estero.

«Realizzare un corso di perfezionamento dall'impianto così innovativo è stato sfidante - dichiara il direttore del corso, prof. Mauro Tortonesi - ma i risultati ottenuti ripagano ampiamente gli sforzi.

La qualità dei contenuti didattici e l'entusiasmo di tutti i partecipanti all'iniziativa - non solo studenti, ma anche docenti di chiara fama internazionale provenienti da industrie e università - mi hanno davvero colpito».

L'edizione Unife del corso ha avuto un grande successo, con ben 61 iscritti provenienti non solo dall'Italia ma anche dal Canada e dagli Stati Uniti. I partecipanti hanno affrontato un percorso impegnativo che ha previsto 120 ore di lezione frontale, molte delle quali effettuate da figure di altissimo profilo internazionale, tra cui il Prof. Yehia Elkاتب dell'Università di Glasgow, il Prof. Pal Varga dell'Università di Tecnologia ed Economia di Budapest, il Prof. Filip de Turck dell'Università di Ghent e i Proff. Lisandro Granville e Luciano Gaspary dell'Università di Rio Grande do Sul, e personale tecnico di aziende leader mondiali come Bonfiglioli Riduttori, Carpigiani Group, **Sacmi**, Ima e OverIT.

In aggiunta, i partecipanti hanno svolto 240 ore di project work, affiancati da esperti ricercatori del Laboratorio MechLav del Tecnopolo di Ferrara.



Granchio blu, pescatori a Roma «Abbiamo bisogno di supporto»

Da Comacchio e Goro davanti al sottosegretario per chiedere aiuto

KATIA ROMAGNOLI

Comacchio e Goro È già sul tavolo del sottosegretario di Stato Giacomo Patrizio La Pietra la richiesta di interventi immediati, avanzata a Roma l'altra sera da una delegazione dei rappresentanti del distretto della molluschicoltura dell'Emilia Romagna, per arginare l'emergenza granchio blu. Dopo che la delibera tesa a richiedere lo stato di calamità naturale è stata approvata nei giorni scorsi, all'unanimità dai Consigli Comunali di Goro, Codigoro e Comacchio, l'**Alleanza delle cooperative italiane** ha ottenuto, presso il Ministero delle politiche agricole e della sovranità alimentare, un incontro con la Pietra, al quale hanno partecipato anche il capo dipartimento delle Politiche competitive, della qualità agroalimentare e pesca Stefano Scalera, il direttore generale della pesca marittima e dell'acquacoltura Francesco Saverio Abate, oltre a rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e del Consiglio Nazionale della Ricerca in Agricoltura. L'incontro ha costituito l'occasione per mettere a punto, in tempi brevi, azioni finalizzate a contrastare la proliferazione del granchio blu, fenomeno che sta mettendo a repentaglio la produttività del comparto della molluschicoltura nella sacca di Goro, nel portocanale e nei canali sublagunari di Comacchio. L'incontro è stato ritenuto proficuo e «siamo riusciti a mostrare quanto fatto fino ad ora grazie all'impegno della Regione e dei comuni coinvolti, in primis quelli di Goro e di Comacchio, ma anche per evidenziare la necessità di emanare provvedimenti urgenti - dichiara Massimo Bellavista responsabile pesca e acquacoltura dell'**Alleanza delle Cooperative** della Pesca dell'Emilia-Romagna/Legacoop Agroalimentare -, al fine di sostenere economicamente le imprese danneggiate da quella che a tutti gli effetti è una vera e propria calamità naturale. Le risorse vanno indirizzate per sostenere i costi dello smaltimento, ad oggi a carico dei pescatori, per riparare gli attrezzi danneggiati indennizzando chi ha perso le proprie produzioni».

Cosa fare Campagne mirate di raccolta e smaltimento dei granchi blu, senza gravare sulle imprese del comparto sono ritenute le uniche strade percorribili, per ridurre il numero di esemplari, la diffusione dei quali rappresenta un'autentica minaccia non solo per il comparto della venericoltura, ma anche per quello della pesca tradizionale, come ha sottolineato Marco Fabbri, ex sindaco di Comacchio ed ora consigliere regionale del Pd. «Oltre alle necessarie risorse - aggiunge poi Bellavista - abbiamo sottoposto al Sottosegretario La Pietra pure alcune misure suggerite dai pescatori, che vorremmo attuare in stretta sinergia, con il supporto dei ricercatori e dell'Ente Parco del Delta, per arginare il problema. Si pensa ad esempio di creare aree adeguate alla semina del novellame al momento sospesa. Abbiamo segnalato anche la possibilità di adottare, in deroga alle norme vigenti, tecniche per la bonifica delle aree salmastre, delle foci dei fiumi e della sacca di Goro in modo da agire in maniera tempestiva adottando misure utili a contenere



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

il fenomeno invasivo, tutelando il lavoro degli allevatori di cozze e vongole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Coop "Sintesi". La vertenza si è risolta nel Lazio

Wind3 attende ancora la Regione

catania. La "vertenza Sintesi" si è conclusa nel Lazio con la firma della convenzione tra la Wind3, la Regione Lazio e la cooperativa "Raggio di Luce". Garantiti «senza soluzione di continuità» i 53 disabili che lavorano nel call-center. In Sicilia, invece, l'amministrazione Schifani non ha ancora risposto alla proposta della compagnia. Nell'Isola, il servizio in appalto con la **coop** "Sintesi" - in scadenza a fine anno - è assicurato da oltre 200 diversamente abili.

Wind3 aveva comunicato nei mesi scorsi che non avrebbe rinnovato il contratto con "Sintesi" dopo 17 anni di collaborazione. In una recente intervista a "La Sicilia", il Chief commercial officer dell'azienda, l'agrigentino Maurizio Sedita, ha spiegato la decisione parlando di «insanabili divergenze» e ha precisato: «Non vogliamo fare ricadere queste scelte sui lavoratori».

«Quanto ai dipendenti disabili - ha ulteriormente affermato il manager - abbiamo ritenuto fondamentale garantire piena continuità occupazionale, ben al di là degli obblighi di legge». Quindi, la puntualizzazione: «Nessuno resterà a casa, se ci sarà permesso di siglare una nuova convenzione con la Regione siciliana, dalla quale attendiamo una risposta».

L'intesa triennale raggiunta nel Lazio sarà in vigore da gennaio: «Ai lavoratori - si legge in un comunicato di Wind3 - saranno assicurate le stesse condizioni economiche e organizzative della precedente convenzione. I dipendenti con disabilità continueranno a effettuare Customer care (assistenza clienti, ndr)».

L'accordo tra la Regione Lazio e la cooperativa "Raggio di luce", in vigore dall'1 gennaio 2024, avrà la durata di tre anni e assicurerà ai lavoratori le stesse condizioni economiche e organizzative della precedente convenzione, in via di conclusione, con la cooperativa "Sintesi". I dipendenti con disabilità continueranno, infatti, a effettuare attività di Customer Care per Windtre tramite la "Raggio di Luce".

La cooperativa "Raggio di Luce" ha una esperienza pluriennale nella gestione degli inserimenti lavorativi di persone con disabilità e vanta numerose convenzioni con importanti aziende.

Windtre ringrazia la Regione Lazio per la preziosa collaborazione e si augura di potere stipulare convenzioni alle medesime condizioni con la Regione Campania, con la quale è già stata firmata una pre-intesa preliminare alla firma conclusiva, e la Regione Siciliana, dove l'azienda si è già formalmente impegnata a garantire con "Raggio di Luce" continuità occupazionale e condizioni di lavoro immutate alle persone con disabilità per lo svolgimento delle attività finora svolte.



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Turismo enogastronomico

Il Giro d'Italia dei formaggi Dop c'è anche il Ragusano

Asiago, mozzarella di bufala e altri prodotti caseari in vetrina

Sono i formaggi Dop la bussola di un nuovo itinerario all'insegna del turismo gastronomico più autentico, tra degustazioni di prodotti locali, percorsi del gusto, visite a storiche aziende casearie.

A suggerirlo è Think Milk, Taste Europe, Be Smart, progetto promosso dal settore lattiero caseario dell'**Alleanza** delle **Cooperative** Agroalimentari realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea.

Diverse le tappe lungo un vero e proprio Cammino che, attraverso l'Italia, da Nord a Sud, racconta cosa significa un'Indicazione Geografica e il suo valore aggiunto dato dal legame con i luoghi di produzione, dall'alimentazione degli animali alla stagionatura, che va ad incidere sul tessuto socioeconomico.

Partendo da Nord si incontra il Formaggio Stelvio Dop: prodotto solo con latte fresco di montagna ha un aroma che ricorda i toni del latte, di tostatura e di noci. Spostandosi ad est sull'Altopiano di Asiago, si incontra l'Asiago Dop uno dei più famosi prodotti del Nord-Est. Nelle Marche c'è il Formaggio di Fossa di Sogliano Dop, un prodotto dalla tradizione secolare. Più a Sud c'è la

mozzarella di bufala campana Dop alla scoperta di tutti i segreti per gustare al meglio uno dei tesori gastronomici italiani. Si arriva poi in Sicilia e precisamente nella terra Iblea per scoprire il gusto del Ragusano Dop, formaggio a pasta filata ottenuto con latte vaccino intero e crudo durante le stagioni tardo autunnale, invernale e primaverile, in presenza del foraggio verde.



Niente studi, zero lavoro 120 mila euro per aiutare i giovani inattivi in città

Sarà ampliato l'orario di servizio degli educatori di strada Fondi dell'Anci. Girerà un pulmino per intercettare il disagio

ALBERTO PARIGI

Un tempo ci pensavano le famiglie. Se un ragazzo non studiava e non lavorava, nè aveva voglia di darsi da fare, un bel discorso, a volte supportato da maniere più... concrete, tendenzialmente risolveva la situazione.

Ora è tutto cambiato. Al di là dei casi di patologie cliniche, per i quali naturalmente vige un discorso a parte, i cosiddetti "neet", i giovani che non studiano e non lavorano, pesano sull'economia non solo delle famiglie ma anche del Paese, determinando una spesa pubblica per cercare di arginare il problema.

È questo lo scopo del finanziamento da 120 mila euro ottenuto dal Comune di Pordenone dall'Anci, l'associazione nazionale dei comuni italiani. Le risorse sono state acquisite grazie a un bando nazionale in cui l'amministrazione comunale si è piazzata al secondo posto su quasi 40 municipi italiani, alcuni dei quali ben più grandi di Pordenone.

«Un grande risultato - ha commentato il vicesindaco e assessore alle politiche giovanili, Alberto Parigi - conseguito grazie all'impegno dei nostri funzionari Alberto Vendrame e Andrea Satta.

Aver creato nella struttura municipale un settore ad hoc per i giovani sta portando a risultati concreti».

I fondi saranno impiegati in due tappe, la prima necessaria per intercettare questi ragazzi spesso "invisibili" e difficili da coinvolgere, la seconda per offrire loro una rete di servizi e opportunità.

Per esempio informazioni e orientamento sulle occasioni di lavoro e formazione, la partecipazione alle iniziative dei centri giovanili comunali e, se si rendesse necessario, il collegamento con i servizi sanitari e sociali o con altri enti e soggetti che possono migliorare la loro condizione sociale, educativa, professionale.

«Nel concreto - ha spiegato Parigi - il finanziamento potenzierà, in termini di ore di lavoro e di servizi offerti, l'attività degli educatori di strada, che hanno proprio il compito di individuare il disagio giovanile nei luoghi informali dove i ragazzi si ritrovano, come piazze, strade e quartieri cittadini. Dopo l'estate - prosegue l'assessore alle politiche giovanili - verrà anche attivato un pulmino con il quale gli educatori gireranno i quartieri fornendo proprio informazioni su formazione professionale, studio, lavoro».

I fondi per i neet e gli stessi educatori di strada sono legati alle iniziative della nuova rete di



Messaggero Veneto (ed. Pordenone)

Cooperazione, Imprese e Territori

centri giovani su cui il Comune ha investito molte risorse. Una rete che comprende le strutture di via Pontinia e largo Cervignano presso gli alloggi Ater, la nuova casa delle attività di Vallenoncello in via Prata e il centro di aggregazione Hub381 di viale Dante, gestito dalla cooperativa Fai. I Centri offrono diverse attività, da quelle appunto legate all'orientamento alla formazione e al lavoro, alle iniziative propriamente aggregative, musicali, artistiche e culturali (info politichegiovani@comune.pordenone.it).

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Risorse garantite dall'Anci per una piaga sociale che affligge tutto il Paese alberto parigi vicesindaco e assessore alle politiche sociali.

Gli interventi

Di Gregorio (Pd): «Subito un tavolo istituzionale» E Stellato chiede un'audizione a Pentassuglia

Sulla crisi della miticoltura intervengono anche due consiglieri regionali. Da una parte, Vincenzo Di Gregorio (Pd) chiede di aprire immediatamente un tavolo istituzionale, dall'altra Massimiliano Stellato (Iv) chiede un'audizione urgente con l'assessore regionale all'agricoltura Donato Pentassuglia e i sindacati.

«Il caldo torrido ha causato danni ingenti alla produzione di mitili a Taranto - spiega Di Gregorio - è necessario aprire urgentemente un tavolo di confronto con Amministrazione comunale di Taranto, associazioni di categoria, Regione Puglia, commissario per le bonifiche, per individuare gli strumenti più adeguati per affrontare l'emergenza e per programmare il rilancio di questo antico mestiere. I nostri mitilicoltori hanno bisogno delle istituzioni, non possiamo e non dobbiamo ricordarci di questa categoria solo quando dà lustro al nostro territorio».

Un'audizione urgente sulla crisi della miticoltura a Taranto è come detto la richiesta avanzata da Massimiliano Stellato, consigliere regionale al presidente della quarta commissione consiliare.

Stellato ha chiesto di audire, oltre all'assessore regionale all'agricoltura, l'assessore comunale alle attività produttive del comune di Taranto e poi Agci Agrital, Confcooperative, **Legacoop** agroalimentare di Taranto, Unci agroalimentare, Fai Cisl, Flai Cgil, Uila pesca.

L'obiettivo è quello di individuare un percorso di reale sostegno che aiuti la categoria ad affrontare questa ennesima difficoltà.

«L'appello dei mitilicoltori non può rimanere inascoltato, ne va della sopravvivenza di tantissime famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il caldo distrugge le cozze: addio a 7mila tonnellate Le aziende: «Crisi infinita»

È stata persa la metà della produzione per un valore di circa 5 milioni di euro

NICOLA SAMMALI

Nicola SAMMALI Cinque milioni di euro perduti insieme con settemila tonnellate di cozze, quasi la metà della produzione di quest'anno: a Taranto è emergenza moria di mitili, e associazioni del settore e sindacati spingono per lo stato di calamità per venire fuori da una crisi che potrebbe diventare sempre più profonda. Le alte temperature registrate nel Mar Piccolo («che hanno raggiunto i 30 gradi») e il mancato utilizzo del primo seno, con conseguente sovraffollamento del secondo, sono le principali cause di un fenomeno che mette a rischio 30 aziende e circa 400 famiglie tarantine che vivono di mitilicoltura.

Per queste ragioni Agci Agrital Taranto, Uinci Agroalimentare, Confcooperative Taranto, **Legacoop** Agroalimentare Taranto/Dipartimento Pesca, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Pesca hanno chiesto e ottenuto un incontro in Prefettura per evidenziare il problema ed esprimere le preoccupazioni degli operatori. Ad accoglierli ieri a Palazzo del governo era presente il vice prefetto vicario. Il confronto è stato un primo passo verso la possibile convocazione di un tavolo

permanente sulla mitilicoltura, sempre su proposta dei soggetti presenti in via Anfiteatro, per affrontare con le istituzioni e le altre realtà associative le questioni strutturali aperte e ancora in attesa di risposte: bonifiche Mar Piccolo, piano delle coste, realizzazione punti di sbarco, regolamentazione delle concessioni. Delle 15mila tonnellate di mitili prodotte a Taranto quest'anno, quindi, soltanto il 50% è stato venduto: «Il resto della produzione è morto. Tutto questo non sarebbe assolutamente accaduto se noi avessimo avuto, come chiediamo da 11 anni, la disponibilità del primo seno del Mar Piccolo che ha maggiori correnti, una maggiore profondità. Se il prodotto restasse nel primo seno non si avrebbe il sovraffollamento del secondo e la moria delle cozze e del seme», ha spiegato Cosimo Bisignano (**Legacoop** Agroalimentare Taranto/Dipartimento Pesca).

«Abbiamo chiesto in maniera anche decisa - ha aggiunto - che la Prefettura richieda al governo lo stato di emergenza di calamità per il nostro territorio, perché questa mi sembra la cosa più importante da fare adesso. In un secondo momento, con l'istituzione di un tavolo permanente, si sentiranno anche gli altri enti e le altre istituzioni». Proprio la perdita del seme, inoltre, rischierebbe concretamente di pesare sulla stagione 2024, quando probabilmente sarà sensibilmente ridotta la quantità di prodotto da commercializzare. «Chiediamo un ristoro e una risoluzione dei problemi dei mitilicoltori di Taranto. Stiamo attraversando una crisi veramente drammatica», ha dichiarato Vincenzo Guarino (Uila Pesca). Il consigliere regionale e comunale Massimiliano Di Cuia ha depositato una richiesta di audizione in Commissione Agricoltura per capire, con un confronto con l'assessore Pentassuglia e i sindacati, in



Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Cooperazione, Imprese e Territori

che modo e con quali risorse la Regione possa sostenere le imprese in difficoltà, a fronte degli ingentissimi danni economici.

Nel frattempo, però, insieme ad altri consiglieri del Comune, si farebbe promotore di un consiglio comunale monotematico.

«Avvertiamo dunque la necessità - concludono associazioni e sindacati - di un confronto con tutte le rappresentanze politiche regionali del territorio per individuare percorsi di reale sostegno che aiutino la categoria ad affrontare questa ennesima difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Caliciotti, vicepresidente Cuti Consai, racconta i progetti

Camion, profumi e panini nel futuro dell'ex Cnh

Nell'enorme area tra via Selice e via Lasie, a Imola, non ci sono più i capannoni che per decenni hanno caratterizzato lo spazio dell'ex Benati prima e della Cnh poi. La maggior parte degli immobili esistenti sono stati demoliti per fare spazio al nuovo progetto di Cuti Consai, la cooperativa che nel 2021 ha comprato l'area e ora sta lavorando per renderla operativa. Dopo aver smontato tutte le infrastrutture in ferro e aver proceduto con la bonifica dell'amianto, a febbraio di quest'anno si è proceduto con gli abbattimenti. «Ora sono rimasti solo due capannoni e un edificio.

È nostra intenzione spostare e concentrare qua la sede e tutti i servizi essenziali ai soci della cooperativa, dal carburante al lavaggio, dal piazzale per i camion agli uffici». A raccontare il futuro dell'area è Maurizio Caliciotti, vicepresidente di Cuti Consai.

Figlio di un camionista, ha deciso di seguire le orme del padre, arrivando ai vertici di una delle cooperative più grandi del settore degli autotrasporti, che ad oggi conta 187 soci tra Bologna, Imola e comuni limitrofi; Caliciotti fa parte anche del Consiglio di **Legacoop** Imola. «Avremo un impianto per il gasolio e per l'additivo AdBlue - continua -, inoltre le aree per far sostare gli autocarri dei soci e per tutte le attrezzature della cooperativa. Vorremmo anche mettere un impianto per il lavaggio, sempre per gli autocarri».

Nell'area, strategica, a poche centinaia di metri dall'uscita del casello autostradale dell'A14, non ci saranno però solo spazi e servizi per la Cuti e i suoi soci. «Abbiamo venduto i primi 10 mila metri dell'area, sul lato della via Selice, ad un'azienda che dividerà lo spazio in lotti e li venderà».

Da quello che so, dovrebbero venire McDonald's e Tigotà, questo ad oggi, se cambiano i progetti si vedrà», afferma Caliciotti. Lo spazio andrà a centralizzare alcune attività commerciali e di ristorazione già presenti sul territorio, ma non solo.

«Altri seimila metri dovrebbero essere acquistati dai Montanari dell'Autosica, dato che siamo un'azienda di trasporti può diventare interessante per loro che hanno l'officina.

L'accordo verrà formalizzato in ottobre». Per l'operatività dell'area, il vicepresidente di Cuti Consai prevede sarà necessario: «Un anno, un anno e mezzo. L'ultima operazione sarà quella del trasferimento della nostra sede, per la quale dobbiamo ancora sviluppare un vero e proprio progetto».

Parlando di tutto quello che l'area potrebbe ospitare, Caliciotti ha anche altre idee: «Ad esempio un parcheggio con servizi per gli autotrasportatori che escono dall'autostrada e hanno bisogno di una doccia, un bagno.

I progetti sono in continua evoluzione, ci butteremo in questa avventura...».



Sabato Sera (ed. Castel San Pietro)

Cooperazione, Imprese e Territori

Sofia Nardacchione.

Koinè acquisisce Trade assunti i 100 dipendenti

La veneziana Koinè acquisisce Trade, società lombarda specializzata nella consulenza al settore finanziario, e assorbe i suoi cento dipendenti nell'organico del gruppo che ora raggiunge ora i 1.200 addetti. Koinè, con sede a Maerne, si occupa di contact center.

«L'acquisizione di Trade ci consente di consolidare il nostro presidio nei servizi per il mondo bancario e finanziario - dice Simone Cason, presidente e amministratore delegato di Koiné - Gruppo HCI -. Per il futuro puntiamo a realizzare nuove acquisizioni, con l'obiettivo di allargare il gruppo con nuove competenze e progetti». Koiné è parte del Gruppo HCI che ha raggiunto nel 2022 un fatturato di 30 milioni e fornisce servizi a clienti come Hera, Bauli, **Unipol** Sai, Fineco Bank e Generali.



Aon certifica: 9 miliardi di danni Coop in ansia

I danni provocati dalle alluvioni in Emilia Romagna ammontano a 9,7 miliardi di dollari, quasi 9 miliardi di euro, un valore inferiore solo, nel semestre, a quelli provocati dal terremoto devastante avvenuto in Turchia e dalla siccità in Brasile, Argentina e Uruguay.

È la stima del gruppo di gestione dei rischi Aon, contenuta nel suo rapporto globale, reso pubblico nella giornata di ieri: una cifra che a guardare bene coincide proprio con la stima dei danni presentata dalla Regione al governo. Dopo la visita del commissario Figliuolo nelle zone emiliane colpite dall'alluvione, tutti attendono di vedere atti concreti e soprattutto gli aiuti economici promessi dal governo. A dirsi molto preoccupata è **Legacoop** Romagna. Alla luce dell'alluvione che si è abbattuta sull'Emilia-Romagna lo scorso maggio «la Romagna attende ancora risposte certe su risorse e tempi per la ricostruzione. La copertura del 100% dei danni subiti durante l'alluvione di maggio, non può essere realizzata con i 4,5 miliardi del Decreto appena approvato dal Parlamento».

Così, il presidente della **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, la cui organizzazione, spiega ha «raccolto e in gran parte distribuito, soprattutto ai Comuni, 4,3 milioni». Ora, osserva, «ci auguriamo che il commissario generale Figliuolo sappia colmare il gap tra le aspettative dei romagnoli e la capacità di reazione del governo e dei ministeri. Non siamo tranquilli - ha poi aggiunto Lucchi - e ci auguriamo che queste ultime settimane d'estate servano per dispiegare appieno le forze messe in campo. Servono risposte per restituire tranquillità a tutto il sistema economico - la conclusione del ragionamento del cooperatore - compreso il turismo». Il governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini è tornato ieri sui suoi rapporti con il commissario Figliuolo e non solo: «Da parte mia c'è il dovere di collaborare con il generale e con il governo. Io le istituzioni le intendo così».



IMPRESE IN DIFFICOLTÀ

Legacoop: «Sul turismo pesa l'alluvione Siamo preoccupati per la ricostruzione»

Il presidente Paolo Lucchi parla del difficile momento che vive l'economia romagnola

RAVENNA «Non siamo tranquilli»: così il presidente di Legacoop Paolo Lucchi parla dei mancati risarcimenti, approfittando anche del dibattito sull'andamento deludente della stagione turistica nella riviera romagnola. Aldilà delle considerazioni di livello macroeconomico (l'impatto dell'inflazione sul potere di acquisto dei cittadini a reddito fisso, come dipendenti e pensionati) Lucchi ricorda una questione che pare essere quasi passata in secondo piano: l'alluvione. «A noi pare che questo fattore sia troppo sottovalutato», dice il presidente di Legacoop. «I danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese nei giorni dell'alluvione di maggio e poi durante i fenomeni meteorologici estremi delle ultime settimane sommati, purtroppo, alla spinta fuori controllo subita dai tassi dei mutui -hanno ridotto anche lavoro e la possibilità di passare una giornata fuori porta o in spiaggia». Di fronte a questo stato di cose, aggiunge il presidente, «l'incertezza è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. E serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su presunti limiti della promozione turistica o dell'organizzazione di eventi in Romagna, poiché i problemi sono, purtroppo, di ben altra portata. Non neghiamo di essere molto preoccupati, perché è a rischio la tenuta di un sistema sociale basato su di un equilibrio stabile da molti anni e che invece oggi sappiamo messo in discussione». L'incertezza «penalizza un sistema di imprese come il nostro, tendenzialmente propenso all'innovazione e all'investimento. E che oggi, invece, nella gran parte dei casi è fermo ai nastri di partenza». Da parte sua la cooperazione romagnola nei giorni dell'alluvione è scesa direttamente in campo a sostegno di cittadini, imprese e Comuni. «Lo sta facendo anche oggi-prosegue Lucchi- con le proprie campagne benefiche: fino ad ora abbiamo raccolto e in gran parte distribuito, soprattutto ai Comuni, 4,3 milioni di euro. Abbiamo presentato proposte concrete di revisione dei provvedimenti governativi. Mala Romagna attende ancora risposte certe su risorse e tempi per la ricostruzione. La copertura del 100% dei danni subiti durante l'alluvione di maggio, non può essere realizzata con i 4,5 miliardi del Decreto appena approvato dal Parlamento. Ci auguriamo che il Commissario Figliuolo sappia colmare il gap tra le aspettative dei romagnoli e la capacità di reazione del Governo e dei Ministeri. Non siamo tranquilli e ci auguriamo che queste ultime settimane d'estate servano per dispiegare appieno le forze messe in campo».



Musile di Piave, 50 ospiti nella villa ma la sindaca dice stop: «Ora basta»

IL CASO MUSILE C'è anche chi mette a disposizione una villa per ospitare i migranti. Un imprenditore edile del Basso Piave ha scelto di concedere un immobile di sua proprietà alla Prefettura per alloggiare un gruppo di profughi africani.

Dall'aprile scorso la villa, situata a Musile di Piave, lungo la statale 14 Triestina, è diventata un Centro di accoglienza gestito dalla **cooperativa** sociale "Un mondo di Gioia" di Padova. Nell'edificio, in grado di dare alloggio fino a 50 migranti, era stata inizialmente accolta una trentina di extracomunitari, molti dei quali avevano già espresso l'intenzione di trasferirsi all'estero per ricongiungersi con familiari e amici.

Ma in tre mesi gli arrivi sono aumentati sempre più, tanto che oggi il Centro è già sovraffollato. Su 50 posti disponibili, i migranti sono ormai una settantina. La loro presenza desta preoccupazione tra i residenti, anche perché spesso vengono visti camminare senza meta sul margine della trafficata statale, priva di marciapiede. In accordo con la **cooperativa** che gestisce il Centro, l'amministrazione comunale di Musile di Piave si è prodigata in questi mesi per cercare di sostenere i migranti, promuovendo l'intervento di docenti volontari per l'insegnamento della lingua italiana e riuscendo perfino a trovare un lavoro ad alcuni di loro.

«Abbiamo fatto tutto il possibile per integrare queste persone, però la nostra disponibilità finisce qui - ha sostenuto la sindaca leghista di Musile di Piave, Silvia Susanna - Non siamo disponibili ad accogliere altri migranti, né abbiamo la possibilità di offrire posti di lavoro perché anche la situazione dei nostri concittadini non è particolarmente favorevole».

Di fronte agli arrivi annunciati di altri consistenti gruppi di profughi, la sindaca ha già messo le mani avanti: basta migranti. Musile di Piave, che si è trovata a dover intervenire sulla decisione già presa dalla Prefettura e dal privato per l'accoglienza nella villa lungo la statale Triestina, ha messo in campo tutte le iniziative che poteva attuare per sostenere il Centro e affiancare la **cooperativa** che lo gestisce. Ma adesso la disponibilità del piccolo Comune di neppure 12mila abitanti ha raggiunto il limite massimo. L'abitazione in cui risiedono è già oggi affollata. Altri alloggi in cui ospitare i migranti non ce ne sono.

Nessun proprietario si è più fatto avanti per offrire un immobile. E l'Amministrazione ha detto "stop": abbiamo fatto il possibile per i migranti ospitati nella villa, ma non ci sono ulteriori risorse per far fronte a nuovi arrivi.

(E.Fur.



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Porto Tolle Lotta al granchio, la Regione stanZIA ottantamila euro

Ancora iniziative per lottare contro il granchio blu. La Regione con l'assestamento di bilancio ha stanziato 80mila euro per il comparto pesca del tino. Spiega l'assessore Cristiano Corazzari: «Stiamo mettendo in campo ogni misura per salvare questa eccellenza». Intanto l'**Alleanza delle cooperative** ha partecipato ad un primo incontro sulla questione al Ministero dell'agricoltura.



Granchio blu, la Regione stanZIA ottantamila euro

ANNA NANI

PORTO TOLLE Mentre la Regione con l'assestamento di bilancio ha stanziato 80mila euro per il comparto pesca del tino, l'**Alleanza** delle **cooperative italiane** ha partecipato ad un primo incontro al Masaf, Ministero dell'agricoltura, sovranità alimentare e foreste, per capire quali soluzioni mettere in campo contro il granchio blu.

Un'invasione che si sta avvicinando sempre più a quella delle cavallette di biblica memoria contro la quale i pescatori che fanno capo al Consorzio del Polesine (come i colleghi di tutto il Delta, rodigino e ferrarese) stanno lottando da oltre un mese. «Con l'assestamento di bilancio approvato dal consiglio regionale diamo un aiuto concreto al mondo della pesca e dell'acquacoltura, settore di grande rilevanza per il nostro territorio, che si trova a fronteggiare una vera emergenza commenta l'assessore regionale Cristiano Corazzari - La Regione sta mettendo in campo ogni azione possibile per salvare questa eccellenza».

CONFRONTO A ROMA Per quanto riguarda il tavolo romano a confrontarsi con il mondo della pesca c'era il sottosegretario Patrizio Giacomo La Pietra insieme ad Ispra per il Ministero dell'ambiente, Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) e Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) per il Masaf. «Un confronto importante che abbiamo sollecitato visto che il fenomeno peggiora di giorno in giorno rileva l'**Alleanza** - Anche i mercati ittici non riescono più a smaltire l'enorme offerta di granchi blu e il prezzo è crollato. La strada della vendita del crostaceo, ora è tutta in salita.

L'unica via al momento percorribile è ridurre il numero dei soggetti attraverso campagne di pesca mirate e provvedere al loro smaltimento i cui costi si aggirano sull'euro al chilo. Cifre importanti, se si pensa che in un ora se ne possono catturare anche 3 quintali».

NUOVO APPELLO Confcoop aveva anche inviato un documento dove venivano indicati i numeri dell'emergenza del più importante polo produttivo di molluschi bivalvi in Italia, che dà lavoro a 4000 imprese, asset strategico per l'economia dei comuni del Delta del Po veneto-romagnolo. Infine, ieri, mercoledì il presidente di Ama, Luigino Pelà, nonché direttore del Mercato ittico di Pila, il presidente di Associazione piscicoltori italiani, Pier Antonio Salvador, e il segretario generale di Assoittica Italia, Giuseppe Palma, hanno inviato un nuovo appello al ministro Lollobrigida chiedendo l'attivazione di un tavolo tecnico per il contenimento del fenomeno con esperti in acquacoltura e sulla specie aliena per mettere in atto azioni di contrasto sulla base di valutazioni scientifiche e operative.

Anna Nani © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Trasporti in ambulanza e bandi Asl: sequestri per dieci milioni di euro

PATRIZIA PENNELLA

L'INCHIESTA Avevano partecipato a bandi di gara delle aziende sanitarie di mezza Italia, Pescara, Marche, Lombardia, Napoli e a Roma, pur non avendo, secondo gli accertamenti, i necessari requisiti e svolgendo poi i servizi richiesti fuori dalle regole. Continua con un sequestro cautelare la maxi inchiesta sui trasporti sanitari che, partita da Pavia, approda proprio a Pescara per competenza territoriale. Così sono stati i militari del comando provinciale della Guardia di Finanza, diretti dal colonnello Antonio Caputo, a mettere i sigilli ad automezzi, terreni e fabbricati della **cooperativa** First aid Italia. Un sequestro preventivo per un totale di oltre 10 milioni disposto dal giudice per le indagini preliminari Francesco Marino.

Congelate anche le disponibilità finanziarie degli indagati per circa 167.000 euro. Un'esecuzione che ha portato le fiamme gialle in numerose località della penisola.

L'inchiesta coinvolge, in questa fase, cinque persone: Antonio Calderone, Francesco Calderone, Concetta Calderone, tutti e tre attualmente agli arresti domiciliari; Luciano Saccomando e Luca Ferraiuolo. Gli accertamenti partirono in seguito alla denuncia che, nel 2018, presentò Alberto Piacentini, all'epoca legale rappresentante della Croce rossa italiana, per l'affidamento dei servizi di trasporto sanitario ordinario e di urgenza di Pavia e Lecco. Le contestazioni riguardavano sia la predisposizione degli atti di gara che l'affidamento del servizio.

LE INTERCETTAZIONI Dopo le prime misure cautelari, radicate su attività di intercettazione telefonica e ambientale, con utilizzo di sistemi di localizzazione, sequestri e acquisizioni documentali eseguiti anche su supporti informatici, l'indagine si è estesa a campione anche su altre attività della First aid e si è allargata ad altre cinque gare: quelle indette dall'Asur nelle Marche, dall'Areu della Regione Lombardia, dalle Asl di Pescara e Perugia, dall'Ares 118 di Roma. Le condotte fraudolente avrebbero riguardato sia la partecipazione alle gare che l'esecuzione dei contratti, «con modalità - si legge nell'ordinanza che dispone il sequestro - del tutto similari a quelle già accertate in seno all'Asst di Pavia». Con l'aggiunta di «condotte di sfruttamento del lavoro».

I BANDI Secondo l'accusa per poter partecipare ai bandi la **cooperativa**, che opera sul territorio nazionale con undici unità locali, ha fatto ricorso ad un prestanome in modo da occultare l'effettivo ruolo di uno degli indagati, già condannato in via definitiva nel 2017 per turbativa d'asta. Ma sono state le videoriprese effettuate su una delle ambulanze, in servizio a Pavia, a raccontare l'utilizzo che si faceva dei mezzi, peraltro in numero inferiore a quello garantito nella stipula dei contratti. Siamo tra febbraio e marzo 2021: «Nei venti giorni effettivi di esecuzione del servizio (durante i



Il Messaggero (ed. Abruzzo)

Cooperazione, Imprese e Territori

quali si sono succeduti due equipaggi di soccorritori) a fronte dei 92 pazienti trasportati - si legge nell'ordinanza - sono state effettuate solo 4 sanificazioni e l'ambulanza, nelle ore notturne di inoperatività, veniva parcheggiata nella pubblica via». L'ambulanza è stata utilizzata anche per il trasporto di un motore a scoppio. Nella richiesta di misura, il Pm in base alle dichiarazioni rilasciate da dipendenti ed ex dipendenti, anche di Pescara, rileva che la First aid aveva «imposto ai dipendenti turni gravosi di lavoro (circa 12/13 ore al giorno), senza che venissero retribuiti in busta paga, come il lavoro straordinario e le indennità/maggiorazioni derivanti dal lavoro notturno e festivo». Caporalato, per il magistrato, che sottolinea anche che «i lavoratori hanno descritto una condizione lavorativa complessiva caratterizzata da situazione di grave pericolo». E proprio perché non siano i dipendenti a pagare anche con la perdita del posto di lavoro, l'attività svolta dalla cooperativa non verrà comunque interrotta: il Gip ha incaricato un amministratore giudiziario per la gestione.

Patrizia Pennella © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ex albergo pronto a ospitare donne e minori rifugiati ma serve l'attuazione di servizi essenziali dal Comune

MICIGLIANO

MICIGLIANO L'hotel La Valle di Micigliano vorrebbe ospitare donne e minori rifugiati gestiti dalla cooperativa reatina "Clarissa", ma l'ultimo via libera passa per l'autorizzazione che il Comune del piccolo paese non ha ancora concesso. Una vicenda che si protrae da aprile e che la racconta Marco Nasponi, figlio dell'ex sindaco di Micigliano, Francesco (primo cittadino tra gli anni 70 e 80 e dal 2004 al 2014), erede della famiglia che, fin dal 1964, ha sempre gestito l'albergo ristorante.

LA VICENDA Tutto ha inizio ad aprile, con l'aumento della pressione su prefetture e cooperative, per individuare una collocazione soprattutto per le numerose donne con bambini e per i minori non accompagnati. «La mia famiglia ha sempre gestito la struttura dal 1964 - racconta Marco. - È un albergo di montagna a tre stelle, con 30 camere e un salone che può ospitare 120 coperti e non è più in attività dal 2013. Ad aprile, l'agenzia immobiliare a cui mi sono rivolto ha ricevuto, dalla cooperativa, la richiesta di una grande unità immobiliare. La cooperativa ha visionato la struttura, trovandola idonea: è stato stipulato un pre-contratto di natura commerciale, di 6 anni, subordinato alla concessione dalla prefettura di Rieti dell'incarico di poter procedere all'ospitalità.

Il via libera della prefettura non può prescindere da alcuni servizi essenziali offerti dal Comune, come la scolarizzazione dei bambini, l'assistenza medica e l'anagrafe.

La cooperativa ha scritto al Comune, comunicando di aver presentato una manifestazione di interesse alla prefettura e chiedendo al Comune la disponibilità a supportare l'attività di integrazione, di cui la cooperativa è pronta a farsi carico anche attraverso attività didattiche e formative per il reinserimento lavorativo delle persone ospitate nell'albergo. Finora, il Comune non ha mai risposto: i tre incontri pubblici che l'Ente aveva annunciato di voler organizzare insieme alla popolazione di Micigliano sono stati tutti rimandati, compreso l'ultimo di sabato. Insieme alla cooperativa abbiamo chiesto un appuntamento anche via Pec, senza mai ricevere risposta. Questa è una vicenda che va affrontata sotto diversi punti di vista, come la possibilità di garantire sia un aumento della popolazione in età scolare di Micigliano che dei posti di lavoro che potrebbero essere generati dalle persone ospitate, una volta che avranno concluso le attività formative».

LA REPLICA A rispondere è il vicesindaco di Micigliano, Mauro Di Biagio: «Il fatto che i tre incontri siano sfumati non è stata certo una cosa voluta - replica Di Biagio. - Il sindaco Emiliano Salvati è però in contatto con il prefetto di Rieti, Gennaro Capo, così da poter riportare la risposta del prefetto in un consiglio comunale straordinario, in cui verrà portata in votazione la delibera con cui il Comune si proporrà di garantire i servizi necessari, per attivare la procedura di ospitalità. Se la delibera



Il Messaggero (ed. Rieti)

Cooperazione, Imprese e Territori

riceverà la maggioranza dei voti favorevoli dall'assise comunale, allora l'ente potrà dare il suo via libera».

Giacomo Cavoli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'esercito dei volontari mai stato così numeroso

saronnese Auser, Caritas, ProCiv: per fortuna ci sono

SARONNESE In tutto il Saronnese, non solo nel mondo della scuola, la rete del volontariato è assai sviluppata: ovunque ci sono associazioni che si occupano di sociale, in piena sussidiarietà coi Comuni. Risorse importanti, che servono al sostegno delle categorie fragili: i bambini, i disabili e gli anziani. Si pensi per esempio all'Auser di Caronno Pertusella, che svolge numerosi servizi di trasporto per chi non ha nessuno che lo possa accompagnare nelle strutture ospedaliere; oppure gli animatori e operatori degli oratori o delle associazioni sportive e culturali, che tengono i giovani lontani dalla strada.

L'Albo di Gerenzano L'unico comune dov'è stato istituito l'Albo dei Volontari civici è Gerenzano: il seguito è stato però limitato. Sono una quindicina gli attuali iscritti, malgrado i ripetuti appelli del Comune. Finalità dell'iniziativa è impiegare persone per una o più fra queste quattro macro-attività: assistenza scolastica e a manifestazioni, vigilanza di edifici pubblici, assistenza alle cerimonie civili. La linea d'indirizzo è favorire la collaborazione fra i vari settori del Comune: le attività inserite nel progetto quadro prevedono infatti il coinvolgimento di più ambiti. Fermo restando il coordinamento del responsabile della polizia locale, il comandante Andrea Medaglia, è necessaria la sinergia con gli altri caposettore per quanto di loro competenza. Chi volesse mettere a disposizione della collettività parte del proprio tempo libero deve contattare l'Ufficio polizia locale al numero 02-96399128 o presentarsi al comando lunedì e sabato dalle 10.30 alle 12.30 e da martedì a venerdì dalle 11.30 alle 12.30.

Le Caritas Vitale l'attività dei volontari Caritas, che in tutti i comuni fanno miracoli per aiutare le famiglie in difficoltà: non solo preparando i pacchi di alimenti ma anche consegnando vestiti. C'è poi un esercito di persone che porta i pasti a domicilio, facendo anche da sostegno psicologico a chi si è ritrovato a chiedere aiuto perché non riesce a fare la spesa: «Sono persone che hanno bisogno di parlare, di sfogarsi con chi porta loro il cibo - spiegano a Gerenzano - Per noi è normale sederci a tavola con loro, farci offrire un caffè e ascoltare i problemi che vivono ogni giorno, magari dando qualche consiglio.

All'inizio sono imbarazzati, ma poi si tranquillizzano, vedendoci come confidenti».

Già, perché è importante poter parlare con qualcuno che non sia il parente, l'amico o l'ex collega di lavoro, coi quali ci si sentirebbe tremendamente in imbarazzo. Così, coi volontari si creano forti legami umani, che vanno ben oltre la consegna del pacco di alimenti e durano nel tempo.

ProCiv e disabili A Caronno Pertusella sono operative ben tre gruppi di protezione civile: una comunale, una dell'Associazione Carabinieri in Congedo e una degli Alpini. È grazie a loro se dopo l'ultimo nubifragio



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

sono state rese percorribili le strade: decine e decine di volontari che si mettono a disposizione del prossimo gratuitamente, dedicando il proprio tempo libero al bene della comunità.

C'è poi chi si occupa di disabili, un ambito particolarmente delicato, che richiede impegno e pazienza: doti che certamente hanno al Granello di Cislago, **cooperativa** che ha aperto diverse sedi nel Saronnese, specializzata nell'avviare al lavoro i diversamente abili.

"Occorrono provvedimenti urgenti per sostenere economicamente le imprese"

Il piano per debellare il granchio blu

La problematica è arrivata a Roma dove si parla di indennizzi per la pesca massiva del crostaceo

"Bisogna fare presto per frenare l'avanzata del granchio blu che sta infestando le lagune e gli stagni italiani. Occorrono provvedimenti urgenti per sostenere economicamente le imprese di pesca duramente danneggiate. Le risorse vanno indirizzate per sostenere i costi dello smaltimento, ad oggi a carico dei pescatori, riparare gli attrezzi danneggiati e indennizzare chi ha perso le proprie produzioni". Sono le conclusioni a cui è arrivato il tavolo di lavoro urgente convocato oggi a Roma al Masaf, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste su richiesta l'**Alleanza** delle **Cooperative** pesca e acquacoltura per capire quali soluzioni mettere in campo contro l'ennesima sciagura per il settore, il granchio blu. Presente il sottosegretario Patrizio Giacomo La Pietra assieme a Ispra per il Ministero dell'ambiente, Ismea, Icrea, per il Masaf: "Un momento di confronto importante, quello con il sottosegretario - commenta l'**Alleanza** delle **cooperative** in una nota - che abbiamo sollecitato visto che il fenomeno peggiora di giorno in giorno. Anche i mercati ittici non riescono più a smaltire l'enorme offerta di granchi blu e il prezzo è crollato.

Anche la strada della vendita del granchio blu, quindi, che non conosce altri predatori in natura se non l'uomo, è tutta in salita. L'unica via al momento percorribile è ridurre il numero dei granchi attraverso campagne di pesca mirate e provvedere al loro smaltimento i cui costi si aggirano sull'euro al chilo. Cifre importanti se si pensa che in un ora si riescono a catturare anche 3 quintali". Per l'**Alleanza** Pesca all'incontro il Presidente Paolo Tiozzo a capo della delegazione del settore che ha ricordato anche le perdite subite finora, pari al 50% del raccolto di cozze e vongole delle lagune del Delta del Po e della sacca di Goro, a quelle che verranno visto che il granchio blu mangia anche il novellame, mettendo a rischio le produzioni dei prossimi anni. "Abbiamo chiesto al ministro e al governo due strategie, una immediata e una a lungo termine. Quella cioè di attivare un fondo per sostenere i costi dello smaltimento dei granchi che ad oggi solo in capo ai pescatori. La seconda quella di puntare a creare una filiera dalla pesca alla trasformazione, fino al consumo nelle tavole dei ristoranti, contro l'invasione dei granchi blu. A rischio sono centinaia di imprese e **cooperative**, migliaia di addetti oltre alla biodiversità dell'area interessata".

Una richiesta, quella di un tavolo di confronto, richiesta dall'**Alleanza**, assieme ad un documento inviato a Roma dove vengono messi nero su bianco i numeri dell'emergenza e delle conseguenze del più importante polo produttivo di molluschi bivalvi in Italia che dà lavoro a 4000 imprese di pesca professionale e acquacoltura. Oltre alla stretta emergenza nel documento si chiede anche di avviare specifici progetti di studio della biologia della specie per individuare le migliori strategie con le quali la "lotta biologica"



La Voce di Rovigo

Cooperazione, Imprese e Territori

potrebbe risultare maggiormente efficace; e ancora di definire un Piano Nazionale per il controllo e la riduzione numerica della specie aliena e di introdurre, per legge, un meccanismo di autodifesa dell'acquacoltore analogo a quello posto in atto per l'autodifesa dell'agricoltore dai cinghiali e infine anche di dare la possibilità non solo di pescare i granchi blu ma anche di immetterli nel mercato creando una vera e propria filiera. Un permesso, già accordato per ora da Roma nelle zone interessate ma che si auspica venga esteso a tutto il territorio nazionale.

FAMIGLIE CON L'ACQUA ALLA GOLA

«L'inflazione aumenta e frena i consumi Ora i fondi per il turismo al più presto»

Il presidente Legacoop Lucchi: «Servono risposte per restituire tranquillità al sistema economico»

RI M I N I Da un lato la corsa dell'inflazione che porta a meno consumi, più tempo davanti allo schermo della televisione, meno vacanze. Dall'altro l'alluvione, il cui impatto è stato sottovalutato. **Legacoop** Romagna analizza l'andamento della stagione turistica in riviera sottolineando che l'italiano a «reddito fisso negli ultimi due anni ha visto diminuire il proprio potere di acquisto di ben più di una mensilità». Quindi «sta più a casa e spende meno», ha «un'attenzione maniacale» per le bollette e, come confermano i dati Auditel, stadi più davanti alla tv. Fanno il resto i danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese con alluvione e fenomeni meteorologici estremi delle ultime settimane, a cui si somma la spinta fuori controllo subita dai tassi dei mutui. Così anche la voglia e la possibilità di passare una giornata fuori porta o in spiaggia viene meno. Di certo, sottolinea il presidente Paolo Lucchi, «l'incertezza è il primo nemico da combattere» e la centrale è «molto preoccupata, perché è a rischio la tenuta di un sistema sociale basato su di un equilibrio stabile da molti anni e che invece oggi sappiamo messo in discussione». "Raccolta fondi" L'incertezza, prosegue, «penalizza un sistema di imprese come il nostro, tendenzialmente propenso all'innovazione e all'investimento. E che oggi, invece, nella gran parte dei casi è fermo ai nastri di partenza». Per l'alluvione la cooperazione romagnola ha raccolto e in gran parte distribuito, soprattutto ai Comuni, 4,3 milioni di euro. Ha presentato proposte concrete di revisione dei provvedimenti governativi. "Fate presto" Tuttavia la Romagna «attende ancora risposte certe» su risorse e tempi per la ricostruzione. La copertura del cento per cento dei danni subiti durante l'alluvione non si può realizzare con i 4,5 miliardi di euro del Decreto appena approvato e l'augurio è che il commissario Paolo Francesco Figliuolo «sappia colmare il gap tra le aspettative dei romagnoli e la capacità di reazione del governo e dei ministeri». Come conclude Lucchi, «non siamo tranquilli e ci auguriamo che queste ultime settimane d'estate servano per dispiegare appieno le forze messe in campo». Morale? «Servono risposte per restituire tranquillità a tutto il sistema economico, compreso il turismo». © RI PRODUZIONE E RISERVATA.

Immagine
non disponibile

Formula Servizi: «Lo spirito cooperativo è emerso con forza»

Venerdì scorso cerimonia per ringraziare tutti i dipendenti che hanno aiutato dopo l'alluvione

FORLÌ Venerdì scorso al Ceub di Bertinoro si è svolta la cerimonia di consegna di un attestato e di una medaglia ai dipendenti di Formula Servizi che, volontariamente, a seguito dell'alluvione hanno contribuito a portare un po' di aiuto e presenza alle comunità colpite. Durante la cerimonia Formula Servizi ha espresso il proprio ringraziamento e una profonda riconoscenza a chi ha voluto portare sollievo e aiuto concreto ai colleghi e alle comunità in difficoltà nelle prime ore successive agli eventi che hanno colpito la Romagna. «Essere operatori ha dichiarato Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna - significa anche essere al servizio degli altri nei momenti difficili, come abbiamo dimostrato nel momento dell'alluvione, con i sostegni economici che sono arrivati dalla Romagna e dalla cooperazione nazionale. Nessuno ci ha pensato un attimo, tutti si sono tirati su le maniche e sono andati ad aiutare i operatori in difficoltà, a pulire scuole, a sostenere direttamente le cooperative che non sarebbero ripartite senza il loro aiuto. Credo che debbano essere molto orgogliosi di quello che hanno fatto. Noi lo siamo di loro. Dal sistema nazionale e dal nostro territorio sono arrivati 4,3

milioni di euro in solidarietà, che consentono di aiutare direttamente i comuni, ci sono almeno sette interventi che sono stati fatti a sostegno dei comuni della Romagna per recuperare le aree che sono andate maggiormente in difficoltà con l'alluvione. Insomma, la cooperazione si è mossa e lo ha fatto con forza». A conferma del forte legame associativo, per Legacoop Romagna erano presenti anche Simona Benedetti e Federico Morgagni. «Nei giorni successivi all'alluvione - ha dichiarato Antonella Conti, presidente di Formula Servizi - la nostra cooperativa ha fatto ricorso a tutta la sua esperienza per essere d'aiuto. Ci siamo organizzati in squadre all'interno delle quali, oltre alla volontà e alle braccia, c'erano le competenze che servivano per operare in luoghi in cui non c'era l'acqua, la luce, occorreva costruire ponti. Come operatori sappiamo quanto è importante aiutare gli altri, e infatti tutto quello che abbiamo fatto ci è venuto molto naturalmente e spontaneamente».

Immagine
non disponibile

IMPRESE IN DIFFICOLTÀ

Legacoop: sos ricostruzione e turismo col peso alluvione

Il presidente Paolo Lucchi fa il punto «Il peggior nemico è l'incertezza e 4,5 miliardi non coprono i danni» RI PERCUSSIONI SUI VACANZIERI «Ci pare che l'impatto del disastro sul settore sia un fattore che è stato sottovalutato»

CESE NA «Non siamo tranquilli»: così il presidente di **Legacoop** Paolo Lucchi parla dei mancati risarcimenti, approfittando anche del dibattito sull'andamento deludente della stagione turistica nella riviera romagnola. Al di là delle considerazioni di livello macroeconomico (l'impatto dell'inflazione sul potere di acquisto dei cittadini a reddito fisso, come dipendenti e pensionati), Lucchi ricorda una questione che pare essere quasi passata in secondo piano: l'alluvione. «A noi pare che questo fattore sia troppo sottovalutato -dice il presidente di **Legacoop**- I danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese nei giorni dell'alluvione di maggio e poi durante i fenomeni meteorologici estremi delle ultime settimane, sommati purtroppo alla spinta fuori controllo subita dai tassi dei mutui, hanno ridotto anche lavoglia e la possibilità di passare una giornata fuori porta o in spiaggia». Di fronte a questo stato di cose -aggiunge il presidente-«l'incertezza è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. E serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su presunti limiti della promozione turistica o dell'organizzazione di eventi in Romagna, poiché i problemi sono, purtroppo, di ben altra portata. Non neghiamo di essere molto preoccupati, perché è a rischio la tenuta di un sistema sociale basato su di un equilibrio stabile da molti anni e che invece oggi sappiamo messo in discussione». L'incertezza «penalizza un sistema di imprese come il nostro, tendenzialmente propenso all'innovazione e all'investimento. E che oggi, invece, nella gran parte dei casi è fermo ai nastri di partenza». Da parte sua la cooperazione romagnola nei giorni dell'alluvione è scesa direttamente in campo a sostegno di cittadini, imprese e Comuni. «Lo sta facendo anche oggi - prosegue Lucchi - con le proprie campagne benefiche: finora abbiamo raccolto e in gran parte distribuito, soprattutto ai Comuni, 4,3 milioni di euro. Abbiamo presentato proposte concrete di revisione dei provvedimenti governativi. Ma la Romagna attende ancora risposte certe su risorse e tempi per la ricostruzione. La copertura del 100% dei danni subiti durante l'alluvione di maggio, non può essere realizzata con i 4,5 miliardi del Decreto appena approvato dal Parlamento. Ci auguriamo che il Commissario Figliuolo sappia colmare il gap tra le aspettative dei romagnoli e la capacità di reazione del Governo e dei Ministeri. Non siamo tranquilli e ci auguriamo che queste ultime settimane d'estate servano per dispiegare appieno le forze messe in campo».

Immagine
non disponibile

L'emergenza

Acqua del mare a 30 gradi muore la cozza di Taranto

di Raffaella Capriglia Le cozze, appena raccolte, vengono su dal mare già aperte: sono "cotte", a causa delle alte temperature delle acque del Golfo di Taranto, che hanno superato i 30 gradi. E così, il cinquanta per cento della produzione 2023 della cozza tarantina - un simbolo dell'economia del mare e della tavola pugliese per bontà e caratteristiche nutrizionali - è perso, 7mila tonnellate distrutte dal surriscaldamento del mare collegato al cambiamento climatico; un fenomeno che colpisce soprattutto i bacini "chiusi", come il secondo seno del Mar Piccolo, in cui si attua gran parte della coltivazione.

Un grave colpo alla produzione che ricade su trenta aziende, 400 famiglie di mitilicoltori e altre centinaia dell'indotto: il tessuto sociale della città, dei quartieri storici come Città Vecchia e Porta Napoli; e che, di conseguenza, fa salire i costi al consumatore finale: dai tre ai quattro euro al chilo, in questi giorni, a Taranto come a Bari o nel Brindisino (per esempio in una pescheria di Ostuni), contro 1,50- 2,50 al chilo di qualche settimana fa. Parla

con il cuore e un po' di rabbia Luciano Carriero, produttore, alla guida di una cooperativa e presidente di Confcommercio pesca e mitilicoltura. "La situazione è drammatica - spiega -, ho visto piangere colleghi più anziani, che non sanno come andare avanti, ma non molliamo. La mitilicoltura è l'identità di Taranto, un valore storico, vogliamo salvarla e valorizzarla (la cozza nera tarantina è divenuta anche presidio Slow Food). Il Mar Piccolo e i produttori sono patrimonio della città. Si rischia - è l'allarme - che la cozza tarantina si estingua". Si cerca di salvare il seme per l'annata 2024 e si chiedono le bonifiche, per tornare ad utilizzare le acque più fresche del primo seno del Mar Piccolo, in cui la coltivazione delle cozze è vietata per problemi ambientali. " Siamo in gabbia nel secondo seno (più caldo), in cui siamo costretti ogni anno ad ' emigrare' entro il 28 febbraio - chiarisce Carriero -. Chiediamo di portare avanti il progetto di decontaminazione dei mitili di Prefettura, Arpa, Asl, Cnr e Università di Bari". " Chiediamo le bonifiche del primo seno dal 2011, da quando fu sollevato il problema delle diossine e Pcb - dice Nicola Valentini, un altro mitilicoltore - : le acque del primo seno sono molto più fresche, ma oggi non possiamo utilizzarle per le cozze.

Se si faranno le bonifiche, una parte delle cozze si potrà tenere nel primo seno e potremo, in caso di surriscaldamento del secondo seno, trasferire in questo bacino parte del raccolto, per tenerlo in vita e poi poterlo vendere". Valentini conferma che " il 50% del prodotto adulto è perso" e chiede lo sblocco del rilascio delle concessioni demaniali marittime per le aree di coltivazione. " Ho fatto richiesta di concessione al demanio di Taranto da due anni, non ho mai ricevuto risposta. È un problema serio", dice. E Carriero chiede di " riprogrammare le attività dell'ufficio demanio di Taranto, pressoché fermo"



La Repubblica (ed. Bari)

Cooperazione, Imprese e Territori

e di "mettere mani al piano delle coste". Dopo una prima riunione ieri, la Prefettura ha aggiornato il confronto con le associazioni di categoria.

Agci Agrital, Unci, Confcooperative, **Legacoop**, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Pesca hanno chiesto il riconoscimento dello stato di calamità naturale e un tavolo urgente per affrontare i problemi del settore. "Ristoro e risoluzione dei problemi dei mitilicoltori di Taranto - dichiara Vincenzo Guarino, Uila Pesca - . Stiamo attraversando una crisi drammatica". L'obiettivo è anche - spiega Cosimo Bisignano di **Legacoop** - "un tavolo permanente, in cui saranno coinvolti gli altri enti ed istituzioni". L'appello dei produttori è al mondo politico- istituzionale, al Comune, alla Regione, ai parlamentari del territorio. Sindacati e associazioni chiedono al sindaco il tavolo per la mitilicoltura e hanno "coinvolto tutto il Consiglio comunale. Bene la richiesta dell'opposizione di una seduta monotematica - spiegano - . Prima di questo, il problema potrebbe essere oggetto di interesse della Commissione Ambiente". Inoltre, "sollecitiamo il presidente della Regione Michele Emiliano e l'assessore Donato Pentassuglia" per "un incontro". "Sono a rischio anche gli stipendi dei dipendenti - conclude Carriero - . Non chiediamo l'elemosina a nessuno, chiediamo di vivere in una città normale, con regole e legalità.

Per esempio, non abbiamo ancora un punto di sbarco per scaricare le cozze. Gli atti li fa la politica, non come produttori faremo la nostra parte". Occorre un "tavolo per programmare seriamente il settore, per tutelare il Mar Piccolo e le tante famiglie" ed "una politica che deve guardare con attenzione e prendere a cuore il futuro della mitilicoltura e della città".

© RIPRODUZIONE RISERVATA k Un disastro La moria delle cozze è un grave colpo alla produzione che ricade su trenta aziende, 400 famiglie di mitilicoltori e altre centinaia dell'indotto.

Medici di famiglia in fuga in 5 anni sostituito uno su due

Seconda puntata del dossier sull'esodo dei dottori di base: su 431 che negli ultimi cinque anni sono usciti dal servizio sanitario regionale, solo 100 sono andati in pensione per raggiunti limiti di età

di Michela Bompani Su 431 medici di famiglia che, negli ultimi cinque anni, sono usciti dal servizio sanitario regionale, solo 100 sono andati in pensione per raggiunti limiti di età, a 70 anni. Più dei tre quarti sono fuggiti prima. A cristallizzare il fenomeno dei medici, ancora giovani, o non del tutto arrivati a fine carriera, in fuga dal sistema sanitario pubblico sono i dati della Regione Liguria: dei 331 medici che hanno cessato l'attività dal 2019 al 1° di agosto 2023, 210 sono sanitari che hanno fatto ricorso al recesso volontario, altri 121 hanno invece scelto il pensionamento anticipato. E a dare il senso dell'impatto del Covid, sul burn out dei medici di famiglia, e a raccontare anche un carico di lavoro sempre più pressante sulla categoria, è il fatto che se nel 2019 a cessare volontariamente l'incarico nella medicina generale pubblica ligure sono stati 36 sanitari, tra il 2021 e il 2022 sono stati più del triplo, 129. E nel 2023, a metà anno, se ne sono andati altri 22.

A fronte delle molte "fughe" e dei cospicui pensionamenti, i nuovi incarichi ai medici di medicina generale sono, ovviamente, insufficienti: ne sono stati inseriti 271 negli ultimi cinque anni, la metà di quelli usciti. Un grosso sforzo, si evince dalle tabelle, è stato fatto nel 2022, quando i nuovi medici entrati in servizio sono stati 77. E nel 2023, fino al 1° agosto, hanno già avuto l'incarico nel servizio sanitario regionale altri 40.

La scomparsa dei medici di famiglia è una tendenza nazionale che, su un territorio complesso come quello ligure, con molte zone interne difficilmente collegate ai centri urbani e una popolazione anziana che in termini quantitativi ha bisogno di una maggiore intensità di assistenza, diventa una bomba a orologeria. E risalta in modo eclatante tra i dati che i medici che hanno chiuso lo studio, in totale, dal 2019, valgono quasi la metà di quelli attualmente in servizio, 976.

E che la fuga dei medici di famiglia dagli studi stia diventando una nuova trincea della sanità regionale lo conferma anche l'assessore alla Sanità, Angelo Gratarola, che spiega: «La Regione è orientata a trovare qualunque tipo di strategia che abbia come scopo quello di trattenere tutti i medici che non hanno la necessità di andare in pensione per raggiunti limiti di età. E quella intrapresa con Medicoop Liguria può essere una delle strade da consolidare». E si riferisce alla **cooperativa** di medici di famiglia, e pediatri di libera scelta, che riunisce oltre 300 professionisti e che, organizzandosi a gruppi, riesce ad attingere a fondi regionali per il pagamento di segretarie e infermiere di studio, in modo da sgravarsi di parte del lavoro burocratico. Tra le cinque Asl, in Liguria, le carenze sono



La Repubblica (ed. Genova)

Cooperazione, Imprese e Territori

purtroppo omogenee, risaltano i numeri della Asl 3 genovese, la più grande, dove i medici che hanno abbandonato lo studio, molto prima della pensione, sono 126 negli ultimi cinque anni, più della metà dei 206 sanitari complessivamente usciti dal sistema sanitario regionale. E poi c'è il fronte delle cosiddette "zone carenti", ampie aree della Liguria, soprattutto interne, ma anche in quartieri urbani con diverse complessità, che non hanno più un medico di famiglia. Sempre secondo i dati della Regione, attualmente le zone carenti in Liguria sono 154, a fronte delle 59 rilevate a fine 2019.

E dal governo non arrivano buone notizie, neppure per l'emergenza medici di famiglia. Ieri il presidente della Regione, Giovanni Toti, ha annunciato che il ministro Orazio Schillaci ha assegnato alla Liguria il riparto che le spetta del Fondo sanitario regionale: 3,4 miliardi, con un incremento di 70 milioni rispetto al 2022 che però, con l'inflazione, si rivela un definanziamento e che, come invoca lo stesso Toti, non risponde al fabbisogno della Liguria: «Non è sufficiente a coprire i maggiori costi anche dovuti alle spese energetiche - dice il presidente della Regione - mi auguro che le risorse vengano implementate per far fronte al fabbisogno di personale e agli oneri contrattuali, inflattivi ed energetici ». E a Toti, si unisce l'assessore regionale alla sanità Angelo Gratarola, chiedendo di incrementare il fondo ligure: « In Liguria, per ogni ragazzo under 14, ci sono tre persone over 65. Per l'indice di vecchiaia così elevato, abbiamo ottenuto 107 milioni in più, ma non bastano ». La ricostruzione della medicina territoriale potrebbe "aiutare" i medici, in una rete più vasta di assistenza sociosanitaria, e non lasciandoli come unici interlocutori di un sistema in crisi ma, anch'essa, è appesa alle sorti del Pnrr.

Emergenza Si cerca di correre ai ripari per colmare le lacune negli organici dei medici di famiglia svuotati dagli esodi.

la storia

La beffa dei tunisini invitati dall'Italia sono in strada o nei campi di Ragusa

di Alessia Candito Luglio, giornata rovente, come sempre a Ragusa. Davanti alla Questura un gruppo di più o meno giovani tunisini parlotta e sembra in procinto di entrare. A chi gli si avvicina in cerca di informazioni, spiegano che loro no, non sono arrivati né su barchini o gommoni, sono stati invitati. Ma sono comunque per strada.

Sono alcuni dei circa 400 beneficiari di "Chez Nous", progetto da 615.722 euro, finanziato per metà con fondi Fami - quelli a disposizione del Viminale per progetti di integrazione - e per metà con fondi europei. Tutti quanti sono arrivati in Italia dopo un percorso di formazione in Tunisia con la promessa di un lavoro, un alloggio e un permesso, ma almeno in parte sono finiti a dormire per strada o in casolari diroccati. Alcuni - raccontano - lavorano per 30 euro a giornata in campi e serre, i più hanno giusto un visto temporaneo. E non era certo quello che era stato loro promesso quando seguivano i corsi a Tunisi e Mahdia.

A occuparsene, la **cooperativa** IntegrOrienta di Ragusa, capofila del progetto, con a traino una serie di realtà partner: l'associazione "Progettiamo Insieme", il patronato Enasc di Ragusa, la Fondazione San Giovanni Battista, l'I.R.I.P.A. Sicilia (Istituto Regionale per l'Imprenditoria e le Politiche Attive del lavoro) e la Inprimis Formazione. Obiettivo dichiarato, recita la brochure di presentazione, «attività innovative che si esplicheranno sul territorio tunisino e ragusano», più assistenza legale e orientamento civico-linguistico per il ricongiungimento familiare, come per l'ottenimento dei nulla osta e persino «un piano di comunicazione e azioni trasversali, quali servizio baby sitting, mediazione linguistico-culturale e trasporto».

Tra la brochure e la realtà - denunciano i beneficiari inferociti che ieri hanno riempito il centro polifunzionale di Ragusa alla ricerca di soluzioni - c'è gente in mezzo alla strada. «Il progetto è già finito ed è andato benissimo, sono arrivati quasi tutti i ragazzi che hanno ricevuto il nulla osta», assicura però la presidente di IntegrOrienta Francesca Failla, che mette le mani avanti.

La sua **cooperativa**, spiega, si è occupata solo della formazione in Tunisia, dal 2019 ha gestito corsi per addetti al confezionamento agroalimentare, operai dell'agricoltura idroponica e badanti e ha curato la richiesta di nulla osta per permettere a questi lavoratori di essere chiamati dalle aziende. Con che contratti? Anche tirocini e percorsi di formazione lavoro (ancora) «perché l'articolo 23 dà ampia discrezionalità all'azienda». Per quanto? «La maggior parte ha visti per tre-sei mesi».

Ma questo «ha a che fare con la seconda parte del progetto - si affretta ad assicurare Failla - che non è responsabilità nostra». Traduzione, quello che succede in Italia non è affare loro, a dispetto



La Repubblica (ed. Palermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

delle attività nel ragusano annunciate in brochure. Una ricognizione parziale però, assicura, «abbiamo voluto farla». Risultato? « Sono stati chiesti 419 nullaosta per 680 beneficiari del progetto » e di questi, aggiunge, «cento sono stati assunti», mentre degli altri non si sa nulla.

Assunti dove? Come? Per quanto? A IntegrOrienta nulla sanno a quanto pare, se non che il comparto è quello dell'agroalimentare, «perché non abbiamo accesso al sistema » . Criticità? « Alcuni stanno cercando alloggi, si stanno organizzando da un punto di vista logistico » . Peccato che da contratto agricolo alla sistemazione dovrebbero provvedere le aziende. « Ma questa è seconda fase, è in capo a sportelli unici, ispettorati, aziende, istituzioni », si sfila subito Failla.

Poco più di un mese fa, più di una criticità relativa a alloggi e inquadramento era stata sollevata in un pubblico convegno dai funzionari del centro per l'impiego, che contattati da Repubblica preferiscono trincerarsi dietro un « non ho nulla da commentare». Quanto all'Ispettorato, toccherebbe chiedere lumi alla Regione, che da un anno tiene nei cassetti il protocollo che potrebbe potenziarlo. A Ragusa i dipendenti sono solo due. E anche stanotte c'è chi dormirà all'addiaccio.

Il governo Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi e, sotto, un lavoratore nei campi del Ragusano.

Collegno

Sgomberato il campo rom di Strada Berlia ci vivevano in 450

Chiude dopo quasi trent'anni il campo Rom di Strada della Berlia, a Collegno. Ieri mattina alle 7 è iniziata la demolizione delle baracche dopo l'allontanamento delle ultime persone. Nei mesi scorsi l'amministrazione comunale, il Consorzio Ovest Solidale, e la cooperativa San Donato hanno lavorato a un percorso condiviso per il superamento del campo che esisteva dal 1997. Negli anni arrivò a contare fino a 450 ospiti anche grazie alla costruzione di nuove abitazioni abusive che negli anni divennero sempre più fatiscenti e oggetto di denuncia da parte dell'amministrazione comunale stessa. «Un percorso d'inclusione complicato e lungo durato oltre 25 anni - spiega il Sindaco Francesco Casciano - che grazie alla scolarizzazione, l'inserimento delle famiglie in contesti virtuosi e alla possibilità di trovare lavoro ha permesso a molti di integrarsi ». I nuclei sono stati collocati in alloggi ed housing sociale tra Collegno e i comuni dell'area metropolitana. «Il percorso che ha portato a questa chiusura può rappresentare un modello per altre amministrazioni. È stato un percorso fortemente integrato », ha detto l'assessore Maria Grazia De Nicola. - c.roc

© RIPRODUZIONE RISERVATA k Demolite Le baracche.



L'Edicola del Sud (ed. Barletta-Andria-Trani)

Cooperazione, Imprese e Territori

PRESICCE-ACQUARICA BANDO PER FINANZIAMENTI A FONDO PERDUTO

Dal Comune 300mila euro per imprese e professionisti

ANTONIO NICOLA PEZZUTO

Al via il bando comunale "Resto a Presicce - Acquarica" che finanzia la nascita e l'ammodernamento di imprese sul territorio e supporta le attività dei professionisti.

Ben 300mila euro di contributi a fondo perduto per finanziare iniziative e percorsi d'impresa del valore di 25mila euro e una convenzione stipulata con Banca Popolare Pugliese per offrire la possibilità di accedere più facilmente al credito.

Uno strumento agevolativo ideato, sviluppato e finanziato dall'amministrazione comunale con fondi propri derivanti dai contributi per la fusione dei comuni. Il bando è realizzato con il patrocinio della regione Puglia, della Provincia di Lecce, di Anci Puglia, Confindustria Lecce, **Legacoop** Puglia, Confcommercio Lecce, Ordine dei Commercialisti di Lecce e si rivolge ad aspiranti imprenditori, alle imprese esistenti che intendono avviare percorsi di ammodernamento e a liberi professionisti.

«Abbiamo la responsabilità di invertire la rotta rispetto ai fenomeni di spopolamento, al progressivo invecchiamento della popolazione e alla condizione che ci vede all'ultimo posto della classifica dei comuni salentini relativa al Pil pro capite», dichiara il sindaco Paolo Rizzo.

«Uno strumento agevolativo snello e di prossimità con cui intendiamo scommettere sull'iniziativa degli aspiranti imprenditori, sulla storia e sull'unicità delle imprese locali esistenti e sulle aspirazioni dei professionisti e di chi vuole restare, tornare o investire nel nostro territorio per generare valore comune», afferma il consigliere delegato al programma, Alberto Cazzato.

«L'iniziativa del Comune di Presicce-Acquarica, con la sua carica innovativa, appare particolarmente importante e in grado di sostenere le iniziative d'impresa e le attività professionali locali contribuendo, in tal modo, allo sviluppo futuro di tali comunità. Il progetto dell'amministrazione comunale trova la Banca Popolare Pugliese pronta ad affiancare le iniziative che saranno promosse dal bando supportando le piccole e medie imprese», dichiara Mauro Buscicchio, direttore generale della Banca Popolare Pugliese.



Alluvione. Legacoop Romagna preoccupata anche per il turismo: certezze su tempi e risorse

Da un lato la corsa dell'inflazione che porta a meno consumi, più tempo davanti allo schermo della televisione, meno vacanze. Dall'altro l'alluvione, il cui impatto è stato sottovalutato. **Legacoop** Romagna analizza l'andamento della stagione turistica in riviera sottolineando che "l'italiano a reddito fisso negli ultimi due anni ha visto diminuire il proprio potere di acquisto di ben più di una mensilità". Quindi "sta più a casa e spende meno", ha "un'attenzione maniacale" per le bollette e, come confermano i dati Auditel, sta di più davanti alla tv. Fanno il resto i danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese con alluvione e fenomeni meteorologici estremi delle ultime settimane, a cui si somma la spinta fuori controllo subita dai tassi dei mutui. Così anche la voglia e la possibilità di passare una giornata fuori porta o in spiaggia viene meno. Di certo, sottolinea il presidente Paolo Lucchi, "l'incertezza è il primo nemico da combattere" e la centrale è "molto preoccupata, perché è a rischio la tenuta di un sistema sociale basato su di un equilibrio stabile da molti anni e che invece oggi sappiamo messo in discussione". L'incertezza, prosegue, "penalizza un sistema di imprese come il nostro, tendenzialmente propenso all'innovazione e all'investimento. E che oggi, invece, nella gran parte dei casi è fermo ai nastri di partenza". Per l'alluvione la cooperazione romagnola ha raccolto e in gran parte distribuito, soprattutto ai Comuni, 4,3 milioni di euro. Ha presentato proposte concrete di revisione dei provvedimenti governativi. Tuttavia la Romagna "attende ancora risposte certe" su risorse e tempi per la ricostruzione. La copertura del 100% dei danni subiti durante l'alluvione non si può realizzare con i 4,5 miliardi del Decreto appena approvato e l'augurio è che il commissario Paolo Francesco Figliuolo "sappia colmare il gap tra le aspettative dei romagnoli e la capacità di reazione del governo e dei ministeri". Come conclude Lucchi, "non siamo tranquilli e ci auguriamo che queste ultime settimane d'estate servano per dispiegare appieno le forze messe in campo. Servono risposte per restituire tranquillità a tutto il sistema economico, compreso il turismo".



Formula Servizi, a Bertinoro la cerimonia di ringraziamento speciale ai dipendenti che hanno soccorso gli alluvionati

Attestato e medaglia. Così la cooperativa romagnola Formula servizi ringrazia i dipendenti che volontariamente hanno contribuito a portare un po' di aiuto e presenza alle comunità colpite dall'alluvione. Venerdì scorso, 28 luglio, al Ceub di Bertinoro, in provincia di Forlì-Cesena, si è tenuta la cerimonia di consegna e un ringraziamento speciale è andato anche a tutti quei soci e quei lavoratori della cooperativa che in quei giorni hanno garantito la continuità dei servizi nei cantieri in situazioni particolarmente difficili, sostituendo anche coloro che sono stati maggiormente colpiti e che non potevano raggiungere il posto di lavoro. "Un movimento di solidarietà e reciprocità collettivi che, ancora una volta, la cooperativa ha dimostrato essere l'energia primaria di Formula servizi", sottolinea il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi. D'altronde, aggiunge, "essere operatori significa anche essere al servizio degli altri nei momenti difficili. La cooperazione nazionale ci ha aiutati, così come noi abbiamo aiutato il territorio": sono arrivati 4,3 milioni di euro in solidarietà, che consentono di aiutare direttamente i Comuni, e ci sono almeno sette interventi che sono stati fatti a sostegno dei Comuni della Romagna per recuperare le aree che sono andate maggiormente in difficoltà con l'alluvione. Nei giorni immediatamente successivi all'alluvione, prosegue Antonella Conti, presidente di Formula servizi, la cooperativa ha fatto ricorso "a tutta la sua esperienza per essere d'aiuto. Ci siamo organizzati in squadre all'interno delle quali, oltre alla volontà e alle braccia, c'erano le competenze che servivano per operare in luoghi in cui non c'era l'acqua, la luce, occorreva costruire ponti". E "abbiamo lasciato le cose migliori di come le abbiamo trovate". Insomma, le fa eco il direttore Massimiliano Mazzotti, "si è dimostrato con naturalezza quello che è il nostro essere orgogliosamente e profondamente operatori". [Commenti](#) [Lascia un commento](#).



Così il granchio blu sta distruggendo la produzione di cozze, vongole e ostriche dell'Adriatico

Il dossier arriva sul tavolo della Commissione Ue Servizio Settore ittico di Silvia Marzialetti 2 agosto 2023 2' di lettura Il dossier granchi blu approda sul tavolo della Commissione Ue. A chiedere sostegno per le aziende ittiche è l'euro parlamentare Susanna Ceccardi (Lega/ID), dopo l'allarme lanciato dalle associazioni e **cooperative** di pescatori. Forte, vorace, veloce, questo crostaceo originario dell'Atlantico ha invaso le coste adriatica e tirrenica, dimezzando le produzioni di vongole, cozze e ostriche (comparto da 100 milioni di euro) e insidiando gli avannotti di spigole e orate. La presenza massiccia del predatore alieno (al di là del tentativo di valorizzare il prodotto piuttosto pregiato in cucina), rende molto costoso lo smaltimento, stimato in 100 mila al giorno da Fedagripesca-Confcooperative. Gli operatori ittici più colpiti sono quelli di Emilia Romagna, Veneto e Toscana, con i fronti caldi di Goro, Scardovari e Orbetello: solo sul delta del Po sono già 3mila le imprese a rischio. Nell'interrogazione urgente presentata alla Commissione europea, Ceccardi chiede alla Ue di quantificare il sostegno finanziario alle aziende del settore per far fronte all'emergenza e di indicare come intenda arginare gli effetti di questo predatore alieno sulla biomassa delle specie autoctone nelle acque comunitarie. «Gli attacchi all'ittiofauna locale vanificano gli investimenti nella semina, con una diminuzione del pescato che incide sull'offerta nel mercato per i prossimi anni» commenta Ceccardi. I pescatori di Orbetello, perla dell'Argentario, sono stati tra i primi a parlare di cataclisma. "Il fenomeno è sfuggito di mano in breve tempo", ricorda Pierluigi Piro, presidente della storica Cooperativa Orbetello pesca lagunare. "Un anno fa erano appena centinaia - osserva - mentre ora sono quintali. Attaccano i nostri pesci e le strutture per la pesca. Mangiano le orate più piccole, oltre a vongole e cozze, che sarebbero proprio gli alimenti delle orate, creando un cortocircuito alimentare. Anche la pesca delle anguille è già diminuita del 30%, perché recidono tutte le reti. Abbiamo bisogno di risposte urgenti dal ministero dell'Agricoltura, e di sostegni economici". Un fondo per sostenere i costi dello smaltimento dei granchi (oggi in capo ai pescatori) e la creazione di una filiera ad hoc del granchio blu (dalla pesca al consumo sulle tavole dei ristoranti, passando per la trasformazione) sono le richieste portate sul tavolo del sottosegretario Patrizio Giacomo La Pietra da **Alleanza** delle **Cooperative** pesca e acquacoltura, durante il tavolo di lavoro urgente convocato al ministero dell'Agricoltura. Ma le contromisure si preannunciano complicate. Anche i mercati ittici non riescono più a smaltire l'enorme offerta di prodotto e il prezzo è crollato. Unica via, al momento, sembrerebbero campagne di pesca mirate allo smaltimento, ma i costi appaiono proibitivi. "Ci troviamo davanti a una specie nuova, che stiamo studiando adesso", conclude amaramente Piro. "In vita mia non ho mai assistito ad un fenomeno del genere: se non reagiamo in fretta



Il dossier arriva sul tavolo della Commissione Ue Servizio Settore ittico di Silvia Marzialetti 2 agosto 2023 2' di lettura Il dossier granchi blu approda sul tavolo della Commissione Ue. A chiedere sostegno per le aziende ittiche è l'euro parlamentare Susanna Ceccardi (Lega/ID), dopo l'allarme lanciato dalle associazioni e cooperative di pescatori. Forte, vorace, veloce, questo crostaceo originario dell'Atlantico ha invaso le coste adriatica e tirrenica, dimezzando le produzioni di vongole, cozze e ostriche (comparto da 100 milioni di euro) e insidiando gli avannotti di spigole e orate. La presenza massiccia del predatore alieno (al di là del tentativo di valorizzare il prodotto piuttosto pregiato in cucina), rende molto costoso lo smaltimento, stimato in 100 mila al giorno da Fedagripesca-Confcooperative. Gli operatori ittici più colpiti sono quelli di Emilia Romagna, Veneto e Toscana, con i fronti caldi di Goro, Scardovari e Orbetello: solo sul delta del Po sono già 3mila le imprese a rischio. Nell'interrogazione urgente presentata alla Commissione europea, Ceccardi chiede alla Ue di quantificare il sostegno finanziario alle aziende del settore per far fronte all'emergenza e di indicare come intenda arginare gli effetti di questo predatore alieno sulla biomassa delle specie autoctone nelle acque comunitarie. «Gli attacchi all'ittiofauna locale vanificano gli investimenti nella semina, con una diminuzione del pescato che incide sull'offerta nel mercato per i prossimi anni» commenta Ceccardi. I pescatori di Orbetello, perla dell'Argentario, sono stati tra i primi a parlare di cataclisma. "Il fenomeno è sfuggito di mano in breve tempo", ricorda Pierluigi Piro, presidente della storica Cooperativa Orbetello pesca lagunare. "Un anno fa erano appena centinaia - osserva - mentre ora sono quintali. Attaccano i nostri pesci e le strutture per la pesca. Mangiano le orate più piccole, oltre a vongole e cozze, che sarebbero proprio gli alimenti delle orate, creando un cortocircuito alimentare. Anche la pesca delle anguille è già diminuita

distrogheranno il nostro ambiente e la nostra economia".

Le associazioni in campo "La retromarcia del sindaco dimostra buon senso"

Le associazioni di categoria offrono disponibilità a ragionare su come distribuire le donazioni raccolte e vedono di buon occhio la 'retromarcia' del sindaco Zattini sull'ipotesi di ricorrere alle banche. "Come sempre il sindaco Zattini dimostra buonsenso - sostiene Giancarlo Corzani, direttore di Confesercenti - . Anche sulla gestione delle donazioni ha capito di dover verificare ed approfondire meglio la finalizzazione delle risorse e siamo certi che troverà una soluzione diversa a quella ipotizzata". L'associazione chiarisce di "avere delle idee e se ci verrà chiesto le metteremo a disposizione, mentre, per quanto ci riguarda, fin dal primo giorno abbiamo concretamente aiutato i nostri soci colpiti dall'alluvione". Stessa disponibilità da parte di Cna. "Il contributo dei diversi soggetti, a partire dalla nostra associazione, è sempre stato costruttivo e ha concorso a prendere decisioni equilibrate. Siamo pienamente disponibili al confronto", sottolinea Davide Bellini presidente di Cna Forlì città. "Il presupposto ottimistico dell'amministrazione comunale - prosegue Marco Lucchi, responsabile di Cna Forlì città, che interviene nel merito della questione - è che saranno rispettati i ristori al 100% sui danni annunciati dal governo, ma per questi al momento non si vedono le risorse e non sono stati definiti i tempi. Intervenire sul credito sarebbe utile se cittadini e imprese avessero garanzie certe dei ristori, ma mancando questo presupposto, si rischia di creare uno strumento non adatto alla situazione". Per rispondere all'urgenza attuale - continua l'associazione - bisognerebbe partire da chi non è potuto ancora rientrare nella propria abitazione o riaprire la propria impresa. Intanto già **Legacoop** Romagna aveva rinviato al Comune di ragionare sul tema insieme alle associazioni di categoria. Contenuto sponsorizzato.



Moria delle cozze a Taranto, chiesto lo stato di calamità naturale

"Delle 15mila tonnellate prodotte il 50% è andato perso" "Al primo cittadino segnaliamo la necessità di procedere con la richiesta del riconoscimento dello stato di calamità naturale per il fenomeno della moria delle cozze". La richiesta è stata avanzata da Agci Agrital Taranto, Unci Agroalimentare, Confcooperative Taranto-Federcoopescas, **Legacoop** agroalimentare Taranto/Dipartimento Pesca, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Pesca per far fronte alla crisi della mitilicoltura. "Delle 15mila tonnellate di mitili prodotte a Taranto quest'anno, settemila tonnellate sono andate perse a causa del caldo record e delle alte temperature registrate in Mar Piccolo. Una perdita, in termini economici, di oltre cinque milioni di euro". Un problema aggravato - aggiungono associazioni e sindacati - dal mancato utilizzo del primo seno del Mar Piccolo, con ripercussioni anche sulla produzione del 2024. Una situazione che coinvolge "30 aziende e circa 400 famiglie tarantine che vivono di mitilicoltura". Il prefetto Demetrio Martino ha convocato un tavolo di confronto per il 2 agosto. L'appello delle associazioni di categoria al sindaco Rinaldo Melucci, al presidente della Regione Michele Emiliano e all'assessore regionale Donato Pentassuglia "affinché si convochi un incontro per affrontare la drammatica situazione".



Andamento stagione turistica. Lucchi (Legacoop Romagna): "L'incertezza penalizza tutto il sistema romagnolo"

di Redazione - 02 Agosto 2023 - 11:29 Commenta Stampa Invia notizia 2 min

Legacoop Romagna interviene nel dibattito sull'andamento della stagione turistica nella riviera romagnola, che sta animando le pagine degli organi di informazione. Il Presidente **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, aggiunge alcune considerazioni "dal punto di vista di un'associazione che organizza pezzi significativi dell'offerta di questo territorio". "La prima è che l'italiano "a reddito fisso", cioè chi vive del suo stipendio o della sua pensione, negli ultimi due anni ha visto diminuire il proprio potere di acquisto di ben più di una mensilità a causa dell'inflazione. Quindi sta più a casa, spende meno soldi e se ha dei risparmi li tiene nel cassetto - sottolinea Lucchi -. La crescita dei prezzi spinge gli italiani a tirare la cinghia e a limare tutte le spese. Così si rinuncia ad acquistare una camicia o un paio di scarpe, si mangia pesce e carne una volta in meno, riducendo pure frutta e verdura. E poi niente film al cinema e si dice no all'abbonamento della palestra". "L'attenzione per le bollette di luce e gas, causa dell'ultimo anno di impennata dei costi, è diventata maniacale - prosegue -. È un modello di vita che diventa una strada obbligata per quasi 6 italiani su 10, secondo l'ultima indagine firmata **Legacoop**-Ipsos. Non solo. Secondo i dati Auditel elaborati da Datamediahub, a giugno per la prima volta crescono gli ascolti Tv delle principali fasce orarie rispetto allo stesso mese del 2022. Meno consumi, più tempo davanti allo schermo, meno vacanze". La seconda considerazione del presidente di **Legacoop** riguarda l'alluvione "ha avuto un impatto sul turismo locale, che a noi pare essere stato troppo sottovalutato. I danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese nei giorni dell'alluvione di maggio e poi durante i fenomeni meteorologici estremi delle ultime settimane - sommati, purtroppo, alla spinta fuori controllo subita dai tassi dei mutui - hanno ridotto anche la voglia e la possibilità di passare una giornata fuori porta o in spiaggia". "Di fronte a questo stato di cose, l'incertezza è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. E serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su presunti limiti della promozione turistica o dell'organizzazione di eventi in Romagna, poiché i problemi sono, purtroppo, di ben altra portata - commenta -. Non neghiamo di essere molto preoccupati, perché è a rischio la tenuta di un sistema sociale basato su di un equilibrio stabile da molti anni e che invece oggi sappiamo messo in discussione. L'incertezza penalizza un sistema di imprese come il nostro, tendenzialmente propenso all'innovazione e all'investimento. E che oggi, invece, nella gran parte dei casi è fermo ai nastri di partenza". Lucchi prosegue: "Da parte sua la cooperazione romagnola nei giorni dell'alluvione è scesa direttamente in campo a sostegno di cittadini, imprese e Comuni. Lo sta facendo anche oggi con le proprie campagne benefiche: fino ad ora abbiamo raccolto e



di Redazione - 02 Agosto 2023 - 11:29 Commenta Stampa Invia notizia 2 min
Legacoop Romagna interviene nel dibattito sull'andamento della stagione turistica nella riviera romagnola, che sta animando le pagine degli organi di informazione. Il Presidente Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, aggiunge alcune considerazioni "dal punto di vista di un'associazione che organizza pezzi significativi dell'offerta di questo territorio". "La prima è che l'italiano "a reddito fisso", cioè chi vive del suo stipendio o della sua pensione, negli ultimi due anni ha visto diminuire il proprio potere di acquisto di ben più di una mensilità a causa dell'inflazione. Quindi sta più a casa, spende meno soldi e se ha dei risparmi li tiene nel cassetto - sottolinea Lucchi -. La crescita dei prezzi spinge gli italiani a tirare la cinghia e a limare tutte le spese. Così si rinuncia ad acquistare una camicia o un paio di scarpe, si mangia pesce e carne una volta in meno, riducendo pure frutta e verdura. E poi niente film al cinema e si dice no all'abbonamento della palestra". "L'attenzione per le bollette di luce e gas, causa dell'ultimo anno di impennata dei costi, è diventata maniacale - prosegue -. È un modello di vita che diventa una strada obbligata per quasi 6 italiani su 10, secondo l'ultima indagine firmata Legacoop-Ipsos. Non solo. Secondo i dati Auditel elaborati da Datamediahub, a giugno per la prima volta crescono gli ascolti Tv delle principali fasce orarie rispetto allo stesso mese del 2022. Meno consumi, più tempo davanti allo schermo, meno vacanze". La seconda considerazione del presidente di Legacoop riguarda l'alluvione "ha avuto un impatto sul turismo locale, che a noi pare essere stato troppo sottovalutato. I danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese nei giorni dell'alluvione di maggio e poi durante i fenomeni meteorologici estremi delle ultime settimane - sommati, purtroppo, alla spinta fuori controllo subita dai tassi dei mutui - hanno ridotto anche la voglia e la possibilità di passare una giornata fuori porta o in spiaggia". "Di fronte a questo stato di cose, l'incertezza è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. E serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su presunti limiti della promozione turistica o dell'organizzazione di eventi in Romagna, poiché i problemi sono, purtroppo, di ben altra portata - commenta -. Non neghiamo di essere molto preoccupati, perché è a rischio la tenuta di un sistema sociale basato su di un equilibrio stabile da molti anni e che invece oggi sappiamo messo in discussione. L'incertezza penalizza un sistema di imprese come il nostro, tendenzialmente propenso all'innovazione e all'investimento. E che oggi, invece, nella gran parte dei casi è fermo ai nastri di partenza". Lucchi prosegue: "Da parte sua la cooperazione romagnola nei giorni dell'alluvione è scesa direttamente in campo a sostegno di cittadini, imprese e Comuni. Lo sta facendo anche oggi con le proprie campagne benefiche: fino ad ora abbiamo raccolto e

in gran parte distribuito, soprattutto ai Comuni, 4,3 milioni di euro. Abbiamo presentato proposte concrete di revisione dei provvedimenti governativi". "Ma la Romagna attende ancora risposte certe su risorse e tempi per la ricostruzione. La copertura del 100% dei danni subiti durante l'alluvione di maggio, non può essere realizzata con i 4,5 miliardi del Decreto appena approvato dal Parlamento. Ci auguriamo che il Commissario Generale Figliuolo sappia colmare il gap tra le aspettative dei romagnoli e la capacità di reazione del Governo e dei Ministeri - conclude -. Non siamo tranquilli e ci auguriamo che queste ultime settimane d'estate servano per dispiegare appieno le forze messe in campo. Servono risposte per restituire tranquillità a tutto il sistema economico, compreso il turismo ". Leggi anche Bilancio di metà estate Estate 2023. Turismo nei lidi ravennati: dopo giugno e luglio deludenti, si punta tutto sul mese di agosto.

Formula Servizi ringrazia chi ha donato tempo e fatica a chi è stato colpito dall'alluvione

di Redazione - 02 Agosto 2023 - 15:32 Commenta Stampa Invia notizia 2 min

Nei giorni scorsi al Ceub di Bertinoro si è tenuta la cerimonia di consegna di un attestato e di una medaglia alle lavoratrici e lavoratori di Formula Servizi che, volontariamente, a seguito dell'alluvione del maggio scorso in Romagna hanno contribuito a portare un po' di aiuto e presenza alle comunità colpite. Durante la cerimonia ai volontari e alle volontarie, Formula Servizi ha espresso il proprio ringraziamento e una profonda riconoscenza a chi ha voluto, attraverso la propria attività volontaria, portare sollievo e aiuto concreto ai colleghi e alle comunità in difficoltà nelle prime ore successive agli eventi che hanno colpito la Romagna. Un ringraziamento speciale è andato anche a tutti quei soci e quei lavoratori della cooperativa che in quei giorni hanno garantito la continuità dei servizi nei cantieri in situazioni particolarmente difficili, sostituendo anche coloro che sono stati maggiormente colpiti e che non potevano raggiungere il posto di lavoro. Un movimento di solidarietà e reciprocità collettivi che, ancora una volta, la cooperativa ha dimostrato essere l'energia primaria di Formula Servizi.

«Essere operatori - ha dichiarato Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna - significa anche essere al servizio degli altri nei momenti difficili, come abbiamo dimostrato nel momento dell'alluvione, con i sostegni economici che sono arrivati dalla Romagna e dalla cooperazione nazionale. La cooperazione nazionale ci ha aiutati, così come noi abbiamo aiutato il territorio, che nel caso di Formula Servizi è avvenuto con un intervento diretto. Nessuno ci ha pensato un attimo, tutti si sono tirati su le maniche e sono andati ad aiutare i operatori in difficoltà, a pulire scuole, a sostenere direttamente le cooperative che non sarebbero ripartite senza il loro aiuto. Credo che debbano essere molto orgogliosi di quello che hanno fatto. Noi lo siamo di loro. Dal sistema nazionale e dal nostro territorio sono arrivati 4,3 milioni di euro in solidarietà, che consentono di aiutare direttamente i comuni, ci sono almeno sette interventi che sono stati fatti a sostegno dei comuni della Romagna per recuperare le aree che sono andate maggiormente in difficoltà con l'alluvione. Insomma, la cooperazione si è mossa e lo ha fatto con forza». A conferma del forte legame associativo, per **Legacoop** Romagna erano presenti alla cerimonia anche Simona Benedetti e Federico Morgagni. «Nei giorni immediatamente successivi all'alluvione - ha dichiarato Antonella Conti, presidente di Formula Servizi - la nostra cooperativa ha fatto ricorso a tutta la sua esperienza per essere d'aiuto. Ci siamo organizzati in squadre all'interno delle quali, oltre alla volontà e alle braccia, c'erano le competenze che servivano per operare in luoghi in cui non c'era l'acqua, la luce, occorreva costruire ponti. Abbiamo lasciato le cose migliori di come le abbiamo trovate, le case ripristinate, abbiamo fatto ciò che serviva fare, pulire acqua e fango, spostare mobili. Certo, tantissime famiglie



08/02/2023 15:33

di Redazione - 02 Agosto 2023 - 15:32 Commenta Stampa Invia notizia 2 min

Nel giorni scorsi al Ceub di Bertinoro si è tenuta la cerimonia di consegna di un attestato e di una medaglia alle lavoratrici e lavoratori di Formula Servizi che, volontariamente, a seguito dell'alluvione del maggio scorso in Romagna hanno contribuito a portare un po' di aiuto e presenza alle comunità colpite. Durante la cerimonia ai volontari e alle volontarie, Formula Servizi ha espresso il proprio ringraziamento e una profonda riconoscenza a chi ha voluto, attraverso la propria attività volontaria, portare sollievo e aiuto concreto ai colleghi e alle comunità in difficoltà nelle prime ore successive agli eventi che hanno colpito la Romagna. Un ringraziamento speciale è andato anche a tutti quei soci e quei lavoratori della cooperativa che in quei giorni hanno garantito la continuità dei servizi nei cantieri in situazioni particolarmente difficili, sostituendo anche coloro che sono stati maggiormente colpiti e che non potevano raggiungere il posto di lavoro. Un movimento di solidarietà e reciprocità collettivi che, ancora una volta, la cooperativa ha dimostrato essere l'energia primaria di Formula Servizi. «Essere operatori - ha dichiarato Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna - significa anche essere al servizio degli altri nei momenti difficili, come abbiamo dimostrato nel momento dell'alluvione, con i sostegni economici che sono arrivati dalla Romagna e dalla cooperazione nazionale. La cooperazione nazionale ci ha aiutati, così come noi abbiamo aiutato il territorio, che nel caso di Formula Servizi è avvenuto con un intervento diretto. Nessuno ci ha pensato un attimo, tutti si sono tirati su le maniche e sono andati ad aiutare i operatori in difficoltà, a pulire scuole, a sostenere

hanno avuto danni gravissimi, ma quando siamo andati via sono riuscite comunque a regalarci un sorriso. Come operatori sappiamo quanto è importante aiutare gli altri, e infatti tutto quello che abbiamo fatto ci è venuto molto naturalmente e spontaneamente». «In quel momento - ha dichiarato Massimiliano Mazzotti, direttore di Formula Servizi - si è dimostrato con naturalezza quello che è il nostro essere orgogliosamente e profondamente operatori. Ci siamo organizzati con tutte le nostre attrezzature, ma soprattutto con tutti i nostri uomini e donne, che si sono resi disponibili volontariamente ad aiutare i colleghi in difficoltà, e credo che ne sia uscita davvero una bella immagine della Cooperativa, della cooperazione e delle persone dalle quali è composta la nostra cooperativa». Formula Servizi alluvione.

Turismo in Romagna, Legacoop: «Incertezza penalizza tutto il sistema»

"Legacoop Romagna sta seguendo con interesse il dibattito sull'andamento della stagione turistica nella riviera romagnola, che sta animando le pagine degli organi di informazione. Vorremmo aggiungere alcune considerazioni, dal punto di vista di un'associazione che organizza pezzi significativi dell'offerta di questo territorio. La prima è che l'italiano "a reddito fisso", cioè chi vive del suo stipendio o della sua pensione, negli ultimi due anni ha visto diminuire il proprio potere di acquisto di ben più di una mensilità a causa dell'inflazione. Quindi sta più a casa, spende meno soldi e se ha dei risparmi li tiene nel cassetto. La crescita dei prezzi spinge gli italiani a tirare la cinghia e a limare tutte le spese. Così si rinuncia ad acquistare una camicia o un paio di scarpe, si mangia pesce e carne una volta in meno, riducendo pure frutta e verdura. E poi niente film al cinema e si dice no all'abbonamento della palestra. L'attenzione per le bollette di luce e gas, causa dell'ultimo anno di impennata dei costi, è diventata maniacale. È un modello di vita che diventa una strada obbligata per quasi 6 italiani su 10, secondo l'ultima indagine firmata **Legacoop**-Ipsos. Non solo. Secondo i dati Auditel elaborati da

Datamediahub, a giugno per la prima volta crescono gli ascolti Tv delle principali fasce orarie rispetto allo stesso mese del 2022. Meno consumi, più tempo davanti allo schermo, meno vacanze. La seconda considerazione è che l'alluvione ha avuto un impatto sul turismo locale, che a noi pare essere stato troppo sottovalutato. I danni subiti da migliaia di famiglie e di imprese nei giorni dell'alluvione di maggio e poi durante i fenomeni meteorologici estremi delle ultime settimane - sommati, purtroppo, alla spinta fuori controllo subita dai tassi dei mutui - hanno ridotto anche la voglia e la possibilità di passare una giornata fuori porta o in spiaggia. Di fronte a questo stato di cose, l'incertezza è il primo nemico da combattere, nel turismo e non solo. E serve forse evitare la scorciatoia di risposte tutte orientate su presunti limiti della promozione turistica o dell'organizzazione di eventi in Romagna, poiché i problemi sono, purtroppo, di ben altra portata. Non neghiamo di essere molto preoccupati, perché è a rischio la tenuta di un sistema sociale basato su di un equilibrio stabile da molti anni e che invece oggi sappiamo messo in discussione. L'incertezza penalizza un sistema di imprese come il nostro, tendenzialmente propenso all'innovazione e all'investimento. E che oggi, invece, nella gran parte dei casi è fermo ai nastri di partenza. Da parte sua la cooperazione romagnola nei giorni dell'alluvione è scesa direttamente in campo a sostegno di cittadini, imprese e Comuni. Lo sta facendo anche oggi con le proprie campagne benefiche: fino ad ora abbiamo raccolto e in gran parte distribuito, soprattutto ai Comuni, 4,3 milioni di euro. Abbiamo presentato proposte concrete di revisione dei provvedimenti governativi. Ma la Romagna attende ancora risposte certe su risorse e tempi per



la ricostruzione. La copertura del 100% dei danni subiti durante l'alluvione di maggio, non può essere realizzata con i 4,5 miliardi del Decreto appena approvato dal Parlamento. Ci auguriamo che il Commissario Generale Figliuolo sappia colmare il gap tra le aspettative dei romagnoli e la capacità di reazione del Governo e dei Ministeri. Non siamo tranquilli e ci auguriamo che queste ultime settimane d'estate servano per dispiegare appieno le forze messe in campo. Servono risposte per restituire tranquillità a tutto il sistema economico, compreso il turismo".

Cozze, distrutte per il caldo 7mila tonnellate. Le aziende: «Crisi infinita»

di Nicola SAMMALI Giovedì 3 Agosto 2023, 05:00 3 Minuti di Lettura Cinque milioni di euro perduti insieme con settemila tonnellate di cozze, quasi la metà della produzione di quest'anno: a Taranto è emergenza moria di mitili, e associazioni del settore e sindacati spingono per lo stato di calamità per venire fuori da una crisi che potrebbe diventare sempre più profonda. Le alte temperature registrate nel Mar Piccolo («che hanno raggiunto i 30 gradi») e il mancato utilizzo del primo seno, con conseguente sovraffollamento del secondo, sono le principali cause di un fenomeno che mette a rischio 30 aziende e circa 400 famiglie tarantine che vivono di mitilicoltura. La protesta. Per queste ragioni Agci Agrital Taranto, Unci Agroalimentare, Confcooperative Taranto, **Legacoop** Agroalimentare Taranto/Dipartimento Pesca, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Pesca hanno chiesto e ottenuto un incontro in Prefettura per evidenziare il problema ed esprimere le preoccupazioni degli operatori. Ad accoglierli ieri a Palazzo del governo era presente il vice prefetto vicario. Il confronto è stato un primo passo verso la possibile convocazione di un tavolo permanente sulla mitilicoltura, sempre su proposta dei soggetti presenti in via Anfiteatro, per affrontare con le istituzioni e le altre realtà associative le questioni strutturali aperte e ancora in attesa di risposte: bonifiche Mar Piccolo, piano delle coste, realizzazione punti di sbarco, regolamentazione delle concessioni. Delle 15mila tonnellate di mitili prodotte a Taranto quest'anno, quindi, soltanto il 50% è stato venduto: «Il resto della produzione è morto. Tutto questo non sarebbe assolutamente accaduto se noi avessimo avuto, come chiediamo da 11 anni, la disponibilità del primo seno del Mar Piccolo che ha maggiori correnti, una maggiore profondità. Se il prodotto restasse nel primo seno non si avrebbe il sovraffollamento del secondo e la moria delle cozze e del seme», ha spiegato Cosimo Bisignano (**Legacoop** Agroalimentare Taranto/Dipartimento Pesca). «Abbiamo chiesto in maniera anche decisa - ha aggiunto - che la Prefettura richieda al governo lo stato di emergenza di calamità per il nostro territorio, perché questa mi sembra la cosa più importante da fare adesso. In un secondo momento, con l'istituzione di un tavolo permanente, si sentiranno anche gli altri enti e le altre istituzioni». Proprio la perdita del seme, inoltre, rischierebbe concretamente di pesare sulla stagione 2024, quando probabilmente sarà sensibilmente ridotta la quantità di prodotto da commercializzare. «Chiediamo un ristoro e una risoluzione dei problemi dei mitilicoltori di Taranto. Stiamo attraversando una crisi veramente drammatica», ha dichiarato Vincenzo Guarino (Uila Pesca). Il consigliere regionale e comunale Massimiliano Di Cuia ha depositato una richiesta di audizione in Commissione Agricoltura per capire, con un confronto con l'assessore Pentassuglia e i sindacati, in che modo e con quali risorse la Regione possa sostenere le imprese in difficoltà, a fronte degli ingentissimi danni economici. Nel frattempo, però, insieme ad



altri consiglieri del Comune, si farebbe promotore di un consiglio comunale monotematico. «Avvertiamo dunque la necessità - concludono associazioni e sindacati - di un confronto con tutte le rappresentanze politiche regionali del territorio per individuare percorsi di reale sostegno che aiutino la categoria ad affrontare questa ennesima difficoltà». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Zuffa Emilia-Romagna

Schlein vuole Taruffi, Bonaccini ha altri due nomi. E Fdl si lecca i baffi: non faremo come Salvini

Simone Canettieri

Roma. Ieri era a Bologna per la commemorazione della strage, oggi sarà nel modenese e nel reggiano, tra salamelle e foto con le cuoche (di Elly, non di Lenin). E poi certo, la festa nazionale dell'Unità a Ravenna a fine mese e la segreteria convocata al circolo Busecchio di Forlì due settimane fa. In mezzo ci sono stati i giri a Cesena, perlustrazioni nei territori alluvionati, e l'abbraccio a Patrick Zaki in piazza Maggiore. Nell'ultimo mese Elly Schlein ha deciso di presidiare la sua regione, l'Emilia-Romagna, quella che lanciò nel 2013 come attivista di OccupyPd. E' il feudo del suo sfidante Stefano Bonaccini che vuole battere per la seconda volta: imponendo il suo braccio destro a discapito dei fedelissimi del governatore, ormai al secondo mandato.

In tutte le sue incursioni, su e giù per la via Emilia, o a destra e sinistra della riviera romagnola, la segretaria del **Pd** si porta sempre con sé Igor Taruffi. Segnatevi questo nome: è l'assessore regionale al Welfare, Politiche giovanili e Politiche per il sostegno e lo sviluppo della montagna e delle aree interne. E' nato a Porretta Terme, nasce in Rifondazione, viene da Sel, è un ex giocatore di calcio, ha il viso tondo e rubizzo. E' un amico personale del maestroni, Francesco Gu

ccini. Schlein, che gli ha ceduto il posto in giunta quando si è candidata in Parlamento, una volta diventata segretaria lo ha nominato responsabile dell'organizzazione del **Pd**. Quando lo paragonano a Pietro Secchia, omologo nel ruolo ma nel Pci, lui arrossisce e si fa umile: "Magari, ma grazie comun que!". E' il tortello magico. Schlein lo vuole governatore al posto di Bonaccini all'inizio del 2025. Il presidente con gli occhiali a goccia non otterrà dal Nazareno il via libera al terzo mandato perché significherebbe riaprire la pratica con "i cacicchi", vedi Vincenzo De Luca in Campania o Michele Emiliano in Puglia. E qui al momento l'ipotesi che possa candidarsi alle europee nel 2024 è più che concreta. Se ciò dovesse avvenire la regione non andrebbe subito al voto perché per statuto potrebbe essere retta dal vicepresidente, Irene Priolo, fino alla prima finestra elettorale. L'attivismo di Schlein nella sua terra politica d'origine - come si sa è nata e cresciuta a Lugano, in Svizzera - inizia a insospettire e non poco la minoranza del **Pd**, la "non corrente" nata a Cesena, sulla spinta di Bonaccini, con il nome "Energia popo

lare". Anche su chi governerà la regione-rossa-topos d'Italia la segretaria e il suo sfidante hanno idee del tutto opposte. Lei vuole il suo Igor, lui ha in mente due nomi. Il primo è quello del fedelissimo Andrea De Maria, deputato alla seconda legislatura, già sindaco dell'iconica Marzabotto. La seconda opzione porta al sindaco di Ravenna e presidente dell'Upi Michele De Pascale, sostenitore di Bonaccini al congresso



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Pd e tra i primi lo scorso 28 giugno a bocciare la nomina di Francesco Paolo Figliuolo a commissario per la ricostruzione in Emilia-Romagna in maniera netta. E con queste parole: "Preferivamo Stefano, il generale è competente, ma non è la Zecca dello stato". Nel **Pd**, partito che pensa sempre alle prossime elezioni, si inizia a parlare di questa sfida fra "Elly" e "Stefano" sempre con maggiore insistenza. Come una sorta di match di ritorno. Dopo il primo vinto a sorpresa tra i gazebo dalla segretaria lo scorso fine febbraio. Potrebbero esserci dunque le primarie anche in Emilia-Romagna e sarebbero, questo sì, un vero test per la sinistra. Perché se nel 2020 Matteo Salvini iniziò il declino elettorale sotto le due torri, con citofonate agli spacciatori e la nascita delle Sardine, non è detto che Giorgia Meloni, non riesca nell'impresa. Una preoccupazione che viene usata dai due mondi del **Pd** per dire: non possiamo permetterci errori, il nostro candidato è meglio del vostro. Sicché Schlein tiene duro e si organizza anche internamente. E invece di sfogliare la margherita benedice "Rosa rossa". Ovvero il think tank presieduto da Emanuele Felice e Valeria Termini che ha nel consiglio direttivo Nadia Urbinati, Andrea Roventini, Filippo Barbera, Gianluca Busilacchi, Caterina Conti, Alfredo D'Attorre, Marianna Filandri e Rossella Muroi. Tra i padri nobili c'è il trio Orlando-Provenzano-Speranza. Il **Pd** si disarticola, si organizza, si divide, dà sfogo alle "aree culturali" in vista delle prossime battaglie. Ci sono le elezioni europee e poi lo stress test dell'Emilia-Romagna dove la destra sogna il più mancino dei tiri.

Oltre il RdC

Il Pd romano e laziale si mobilitano con i sindaci "per evitare una bomba sociale"

Marianna Rizzini

Roma. La sospensione del reddito di cittadinanza e l'espressione "eventuale presa in carico dei servizi sociali": gira attorno a queste parole il problema sottolineato da molti amministratori locali. Lo pone anche la nuova segreteria **Pd** romana guidata da Enzo Foschi, nel momento in cui, a livello nazionale, la segretaria dem Elly Schlein e il leader del m5s Giuseppe Conte decidono il rispettivo campo di azione sul tema. "Tra taglio al Rdc e Pnrr, una cosa appare chiara: il governo sta scaricando su Comuni ed enti locali la sua incapacità e inefficienza", scrive anche Daniele Leodori, segretario del **Pd** Lazio. A Roma, in particolare, la reazione all'azione meloniana sul Rdc ha preso in questi giorni il via per impulso della coordinatrice della segreteria Foschi e consigliera regionale Eleonora Droghei, eletta per il **Pd** con diciottomila preferenze dopo anni nella struttura tecnica della giunta Zingaretti e dopo un'esperienza da assessore alle Politiche sociali nel municipio X. "Lo stop al reddito di cittadinanza deciso dal governo lascia decine di migliaia di famiglie della nostra regione in un'incertezza economica senza precedenti, scaricando inoltre sui Comuni la responsabilità di stare al loro fianco. Una scelta ingiusta che contribuisce ad accrescere le disuguaglianze sociali in costante aumento nel nostro paese", scrive Droghei. Che ha depositato in Regione un'interrogazione per chiedere quali azioni la Giunta intenda intraprendere per implementare i fondi per il contrasto della povertà e il potenziamento dei servizi sociali, attivandosi con il governo per ottenere fondi extra. L'atto è stato ripreso, sotto forma di mozione, anche in Campidoglio, in tutti i Municipi e nei Comuni del Lazio. "La tutela dei cittadini più vulnerabili resta una nostra priorità assoluta, e ci stiamo attivando affinché vengano adottate misure concrete e adeguate per garantire il sostegno alle famiglie colpite dalla soppressione del Rdc". Sempre in Regione, la consigliera dem Eleonora Mattia, vice presidente della Commissione Enti Locali, ha depositato una proposta di legge per un "Reddito di dignità che compensi l'abolizione del Reddito di cittadinanza: 500 euro mensili per chi risiede nel Lazio, per fornire un sostegno alle fasce più deboli rimaste orfane del Rdc e non lasciare i sindaci soli davanti a una bomba sociale". E il sindaco **pd** di Roma Roberto Gualtieri aveva infatti già lanciato l'allarme: "A Roma c'è il rischio che più di diecimila persone siano costrette a rivolgersi ai servizi sociali".



IL DIBATTITO IN PARLAMENTO

"Macché stipendi d'oro" Fassino guida la rivolta Schlein si dissocia

EMANUELE LAURIA

ROMA - Il tema sembrava scomparso dall'agenda politica, spento assieme ai fuochi del grillismo. La questione dei costi della politica riappare all'improvviso in una Camera che si trascina verso le ferie, sotto forma di un ordine del giorno presentato dal leader di Noi moderati Maurizio Lupi, accolto dall'Aula. Il contenuto non è di poco conto: si chiede l'equiparazione del trattamento economico di deputati e dipendenti a quello del Senato. In sostanza, se l'atto sarà recepito dall'ufficio di presidenza, ogni eletto alla Camera guadagnerà circa 700 euro in più. Oggi percepisce infatti circa 13.900 euro, contro i 14.600 dei colleghi dell'altro ramo del Parlamento. In prospettiva c'è un sensibile aumento che colmerebbe un gap, non solo economico, che è sempre esistito. Questa legislatura, segnata dal governo del centrodestra (che guida le due Camere), rischia di essere ricordata anche per il ritorno della Casta. O comunque per il dibattito attorno ai tagli che, negli anni scorsi, sull'onda di un sentimento anti-Palazzo cavalcato dalle forze populiste (5 Stelle in testa), vengono adesso attenuati.

Su volontà di un asse trasversale.

È vero che, sempre nella giornata di ieri, la Camera ha votato due altri ordini del giorno, uno di Fratelli d'Italia e uno di M5S, per mantenere il meccanismo di calcolo contributivo anche a quanti sono andati in pensione prima del 2012, anno della riforma Fornero. È sostanzialmente una stretta, ma va però in direzione opposta a quanto fatto dal consiglio di garanzia del Senato, che ha varato invece una delibera che prevede il ripristino dei vitalizi che erano stati ridotti agli inquilini di Palazzo Madama, sempre in relazione a quelli erogati prima del 2012. La decisione, in quest'ultimo caso, era arrivata con il no dei componenti di Lega e Fdi, il sì di un componente del consiglio ex M5S e l'astensione del Pd, mentre il presidente, l'azzurro Luigi Vitali, aveva votato sì. L'ex numero uno della Camera, Roberto Fico, chiede che la decisione del Senato «venga immediatamente rivista».

Ma il ritorno prepotente del confronto sui costi della politica viaggia anche su un altro provvedimento approvato dal consiglio di presidenza della Camera: il via libera a un'indennità aggiuntiva per i capigruppo pari 2.226 euro lordi al mese, 1.269 euro netti. L'aumento, si fa notare, è a costo zero per i gruppi, perché è ricavato dai trasferimenti già erogati agli organismi parlamentari. Ma è passato con il favore del centrodestra e del Movimento 5 Stelle, mentre Pd e Iv si sono astenuti. Poi è stata una corsa a dichiarare la rinuncia all'indennità, che ha unito il meloniano Tommaso Foti e il contiano Francesco Silvestri.

L'argomento infiamma il clima politico e spacca i partiti al loro interno. Ieri ha diviso il Partito democratico. Uno dei suoi esponenti storici, Piero Fassino, si è lanciato in Aula in un orgoglioso intervento



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

contro gli anti-Casta, sventolando la propria busta paga: «Stipendi d'oro? Non è vero. Guadagniamo 4.718 euro al mese». Ommettendo peraltro di citare altri voci che fanno parte degli emolumenti i quali diaria (3.500 euro non tassati) e altri rimborsi di viaggio e telefonici. Un'iniziativa, quella di Fassino, che non è piaciuta ai vertici del Pd, che in queste ore conducono una battaglia sul reddito di cittadinanza e il salario minimo, a favore delle categorie più deboli.

«Fassino ha parlato a titolo personale, in dissenso rispetto al voto del Pd sui vitalizi alla Camera», dice Elly Schlein. Una presa di distanze piuttosto ruvida. È guerra intorno a vitalizi e indennità d'oro. Si litiga anche sul dress code, dopo la proposta di FdI di vietare sneakers («Non siamo qui a fare footing», dice la leghista Simonetta Matone) e introdurre anche a Montecitorio, come a Palazzo Madama, l'obbligo della cravatta. Decideranno i deputati questori. Ma a fine giornata la sensazione è diffusa: la macchina del tempo sembra essersi fermata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PiazzAsiago

Bonaccini: "Un patto sociale per i diritti all'istruzione e alle cure"

«Il mio partito dovrebbe lanciare la proposta di un grande patto sociale per rendere effettivi diritti come quello alle cure, alla salute e al lavoro. Un patto che coinvolga anche il mondo delle imprese». A chiederlo è il governatore dell'Emilia Romagna e presidente del **Pd** Stefano Bonaccini, intervistato a #piazzAsiago, kermesse condotta dai giornalisti Alessandro De Angelis e David Parenzo, dal direttore di Repubblica Maurizio Molinari.

«Nel **Pd** - dice Bonaccini - ci vuole misura nella critica, responsabilità nella proposta e un'idea di Paese nel quale, ad esempio, a ogni giusta e sacrosanta battaglia che facciamo per aumentare i diritti civili ce ne sia di fianco una per i diritti sociali a partire dal tema del lavoro, della scuola, della sanità pubblica e vorrei sentire citare dal mio partito, un po' di più, la parola impresa».

Bonaccini plaude alla battaglia dei dem sul salario minimo («Elly Schlein non ha solo ragione, ha ragione da vendere») e auspica «una unione di intenti anche con Carlo Calenda, Giuseppe Conte, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni».

Il governatore poi bacchetta il governo Meloni per i ritardi negli aiuti all'Emilia Romagna dopo l'alluvione: «Nel 2011 quando ci fu il terremoto dopo sei giorni venne nominato il commissario, qui ci abbiamo impiegato due mesi e ancora non abbiamo visto i 2 miliardi di euro promessi».

Il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini.



IL CASO

Il patto bipartisan dei sindaci veneti "Accoglienza diffusa per i migranti"

ENRICO FERRO

PADOVA - Profughi in Veneto, il ritorno dell'emergenza diventa un possibile laboratorio politico. Sette anni dopo l'ultima consistente ondata migratoria, la retorica dell'invasione tra i sindaci di centrodestra è la medesima e le difficoltà per le Prefetture sono le stesse.

Con la complicazione che ora il sistema di accoglienza è stato smantellato dai decreti-Salvini. Ma c'è qualcosa di diverso rispetto al 2016, ed è politicamente rilevante per almeno un paio di motivi. Il primo è che adesso il presidente della Regione Veneto Luca Zaia predica l'accoglienza diffusa, il secondo è che ora c'è il fronte compatto dei sindaci democratici sull'asse dell'autostrada A4: Padova, Vicenza, Verona. Sette anni fa i leghisti giravano per i centri storici della città a suonare i campanelli, additando gli appartamenti utilizzati per l'accoglienza dei migranti, soffiando così sul fuoco dell'odio.

Oggi l'uomo che si trova al vertice della Regione benedice l'accoglienza diffusa, a discapito di esperienze come i grandi hub di Cona (Venezia), Serena (Treviso) e Bagnoli di Sopra (Padova), che pure in quella stagione dovette accettare.

E Zaia non è solo nel promuovere questa soluzione. Con lui c'è anche un altro leghista, il sindaco di Treviso Mario Conte, che è anche presidente di Anci Veneto. Ancora una volta i "volti buoni" della Lega, contrapposti alla linea oltranzista di Matteo Salvini. L'altra novità di questa stagione politica, è che nel Veneto della Lega egemone alle elezioni regionali ci sono i sindaci di tre importanti città che appartengono al campo democratico: Sergio Giordani a Padova, Giacomo Possamai a Vicenza e Damiano Tommasi a Verona. E allargando la mappa su questo asse immaginario si potrebbero citare anche Torino con Stefano Lo Russo, Milano con Giuseppe Sala, Bergamo con Giorgio Gori e Brescia con Laura Castelletti. Ma torniamo al Veneto.

Se nel 2016 l'emergenza scoppiò in tutta la sua gravità a Padova, oggi l'epicentro di questo nuovo terremoto sembra essere Vicenza. Dopo mesi di trattative con i sindaci senza risultati, il prefetto Salvatore Caccamo ha deciso di smistare i migranti in arrivo nei Comuni con il principio del 3x1000: tre migranti ogni mille abitanti. La presa di posizione del funzionario del ministero ha fatto infuriare i primi cittadini leghisti, che hanno incassato anche il sostegno del segretario regionale Alberto Stefani. E dunque adesso c'è un cortocircuito funzionale, che riguarda la sistemazione di questi profughi in arrivo dalle coste della Sicilia: si stima circa mille a settimana. E poi c'è un cortocircuito politico, con il presidente della Regione che si trova in linea con le posizioni dei sindaci del Pd.

«Registro la distanza tra la propaganda del governo e quella che invece è la realtà dei fatti» fa notare Giacomo



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Possamai. «Gli sbarchi sono triplicati e i prefetti chiamano disperati i sindaci chiedendo strutture per ospitare».

In questo contesto si consuma anche un piccolo "giallo" che riguarda un protocollo di accoglienza tra Regione Veneto, Anci e Prefetture per l'accoglienza diffusa.

L'accordo, annunciato a sorpresa da Zaia, è scomparso per alcuni giorni in seguito alla dura presa di posizione della segreteria regionale della Lega. Alla fine il documento è riemerso ed è stato firmato e mandato al Ministero dell'Interno.

Ma la cabina di regia stenta a partire, proprio per via dell'ostruzionismo politico dei leghisti di rito salviniano. «Trovo paradossale che queste barricate vengano alzate ora, nel momento in cui da tutto il mondo produttivo ci arriva l'appello a fare il contrario: a gestire un flusso ordinato e sensato. E che porti alla formazione del personale che ci manca, in tantissimi fronti», ragiona Possamai. Gli fa eco Mario Conte: «La situazione è cambiata, il mondo è cambiato. Oggi l'emergenza è anche un'esigenza di forza lavoro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La leader del Pd dalla festa dell'Unità di Castelfranco Emilia corregge la rotta

Schlein contro l'ex segretario Ds "Pensiamo a chi non ce la fa per noi parlamentari non è così"

NICCOLÒ CARRATELLI

Niccolò Carratelli inviato a Castelfranco Emilia Elly Schlein viene inseguita dal fantasma di Piero Fassino mentre cammina tra gli alberi di Bosco Albergati. I giornalisti che la accompagnano tra gli stand della festa dell'Unità di Castelfranco Emilia, mentre visita le cucine e si fa le foto con i volontari, chiedono alla segretaria del **Pd** cosa pensi del siparietto andato in scena nell'aula di Montecitorio: l'ex segretario di Ds che sventola il proprio cedolino dell'indennità da parlamentare e dice che il suo stipendio da quasi 5mila euro «non è d'oro». La leader dem evita di rispondere un paio di volte, prima di intervenire dal palco di fronte a circa 300 persone, per declinare una volta in più i temi portanti della sua estate militante, dalla sanità pubblica al lavoro dignitoso, dal diritto alla casa alla conversione ecologica. Si sofferma sull'anniversario della strage di Bologna, dopo aver partecipato in mattinata alle commemorazioni: «Non tollereremo chi vuole riscrivere la nostra storia - avverte - chiunque serva questo Paese dovrebbe dirsi e sentirsi antifascista».

Dopo gli applausi della platea, però, i giornalisti tornano alla carica con la domanda su Fassino e allora Schlein si apparta al telefono con il suo portavoce, rimasto a Roma. Concordano poche righe per prendere le distanze, recapitate in tempo reale ai cronisti via WhatsApp: «Fassino ha parlato a titolo personale, in dissenso rispetto al voto del **Pd**. Noi continuiamo a batterci per il salario minimo». Prima di partire verso Reggio Emilia, per partecipare a Villalunga a un'altra festa dell'Unità, si ferma a mangiare un paio di tigelle al bar della "Combriccola". Non vuole aggiungere nulla su cedolini e stipendi, ma riconosce la contraddizione di un Parlamento che passa ore a parlare di indennità e vitalizi di deputati e senatori, mentre questa mattina deciderà di rinviare di almeno due mesi la discussione sulla legge sul salario minimo. «Mi sembra evidente che la politica debba riallinearsi ai bisogni dei cittadini - spiega a La Stampa la segretaria - dovremmo discutere subito di salario minimo, non di indennità e vitalizi. Dobbiamo pensare a chi non arriva a fine mese, categoria a cui certo non apparteniamo noi parlamentari». A pochi passi c'è Davide Baruffi, responsabile Enti locali della segreteria **Pd**, bonacciniano come Fassino, che alza le mani di fronte a una richiesta di commento: «Mi appello al quinto emendamento».

L'imbarazzo al Nazareno è palese, ma si prova a restare concentrati sulla battaglia.

Questa mattina Schlein sarà di nuovo in Aula a Montecitorio per intervenire nel dibattito che precederà il rinvio sul salario minimo: «Credo che interverremo tutti, non faremo passare facilmente questa mossa della maggioranza - assicura - un altro schiaffo a chi non ce la fa». Come quello che la ministra del Lavoro, Marina Calderone, ha assestato alle opposizioni durante il question time di ieri alla Camera



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

sul taglio del reddito di cittadinanza, dando la colpa a chi «soffia sul disagio sociale». La segretaria dem cambia espressione, perché «non si può nemmeno far finta che questo disagio sociale non ci sia, è proprio questa indifferenza verso chi è in difficoltà che crea tensione». Ma la leader dem non è affatto sorpresa: «Questi dieci mesi di governo hanno mostrato il loro vero volto - attacca - schiacciano i più fragili piantando una bandierina ideologica al giorno».

I ristoranti della festa si popolano per la cena, il ricavato di questa serata andrà alle zone alluvionate dell'Emilia-Romagna, Schlein non perde l'occasione per pungolare Palazzo Chigi: «Non stiamo vedendo quelle risorse che servono per il 100% dei ristori, alle imprese, alle famiglie, all'agricoltura così colpiti - precisa -. In quella misura del 100% che aveva promesso Giorgia Meloni. Al di là dei proclami, c'è bisogno di risposte molto in fretta». Ma qui a Bosco Albergati c'è chi già sogna la spallata: «Dai Elly, contiamo su dite, speriamo di mandarli giù presto», le dice un signore. Lei sorride: «Ce la mettiamo tutta, teniamo botta». Senza sventolare bandierine. O cedolini.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La bomba di Bologna

Il prezzemolino Zaki si imbuca anche al corteo per la strage E sfila con la Schlein

L'egiziano al corteo insieme alla leader dem, che accusa il governo di depistaggio E il presidente dei familiari delle vittime attacca Nordio: «Picchiategli in testa»

TOMMASO MONTESANO

«Come difensore dei diritti umani devo essere indipendente, devo essere trasparente.

Non devo essere dalla parte di nessuno, non devo prendere le parti di nessun partito». Così, davanti alle telecamere di In Onda, lo scorso 27 luglio, parlava Patrick Zaki a proposito del rifiuto a imbarcarsi sull'aereo di Stato dopo la sua liberazione in Egitto. Poco meno di una settimana dopo, il ricercatore egiziano percorre parte del corteo che ricorda la strage alla stazione di Bologna gomito a gomito con Elly Schlein, segretaria del **Pd**. Domenica scorsa, Zaki ha festeggiato per la seconda volta in piazza Maggiore, insieme al sindaco Matteo Lepore (**Pd**), la sua liberazione. E ieri, dalla stessa piazza, il ricercatore ha partecipato alla marcia che si è conclusa in piazza delle Medaglie d'Oro, davanti alla stazione ferroviaria. «Un dovere esserci. Sono qui perché mi sento cittadino di Bologna, ho iniziato a essere parte di questa comunità», ha detto Zaki prima di iniziare a parlare, per qualche minuto, con Schlein dopo averla abbracciata.

Insomma, la "neutralità" di Zaki è durata poco. Così come quella del corteo e del presidente dell'associazione che riunisce i familiari delle vittime, Paolo Bolognesi - già deputato del **Pd** nella XVII legislatura che ha praticamente "chiamato" i fischi, puntuali, per il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, a proposito delle «cose false» dette dal Guardasigilli in Parlamento sui limiti di età dei giudici popolari delle corti d'assise, inclusa quella che giudica l'ex Nar Gilberto Cavallini.

NODO COMMISSIONE Bolognesi ha accusato il ministro della Giustizia di aver «cercato di salvare il terrorista Cavallini. Una vera vergogna che squalifica anche il ruolo del Parlamento». A quel punto sono partiti i fischi. Vale la pena ricordare che ieri mattina, sulla Stampa, Nordio ha fugato i dubbi sul limite di età dei 65 anni, che «deve sussistere soltanto al momento della nomina». Una «norma interpretativa» contenuta anche nella riforma della giustizia approvata lo scorso giugno in Consiglio dei ministri, e che proprio ieri ha iniziato il suo iter parlamentare al Senato. Precisazione, evidentemente, che Bolognesi non ha fatto in tempo a leggere prima della commemorazione. E alla fine della cerimonia, sempre riferito al Guardasigilli, Bolognesi avrebbe saluto Schlein con queste parole: «Dovete picchiarli in testa. Almeno, io farei così...».

Lepore ha percorso il corteo camminando accanto al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. «Il problema non credo sia lui», ha premesso il sindaco di palazzo D'Accursio, «il punto è più politico, di come questa maggioranza e questo governo intendono gestire quella che è stata la strage più efferata della storia repubblicana».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Nell'opposizione si è sedimentata la convinzione che il governo voglia «riscrivere la storia», come ha detto Schlein. L'appiglio per una simile certezza è la richiesta - non istituzione: richiesta - avanzata dal presidente della commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone (Fdi), di una commissione d'inchiesta «sulla storia d'Italia durante la guerra fredda, dal 1945 al 1980». LE ALTRE PISTE «Non accettiamo alcun tentativo di depistaggio ulteriore», ha tuonato ancora Schlein, secondo la quale «le evidenze processuali già chiariscono che questa è stata una strage di matrice neofascista, anche con un intento eversivo». «La ricerca di tutta la verità è un obiettivo al quale tutti noi non intendiamo arretrare di un centimetro», le ha fatto eco il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. Parole che non stridono affatto con il tentativo di fare piena luce sugli aspetti tuttora oscuri della strage, su cui peraltro si continua a indagare attraverso i procedimenti a carico di Cavallini e Paolo Bellini (arrivati alla sentenza di primo grado). Ma per Bolognesi il caso è chiuso: «I palestinesi, i libanesi o i libici non hanno nulla a che fare con la strage di Bologna. La pista palestinese è un enorme depistaggio». Il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime ne ha avuto anche per Piantedosi, al quale nel discorso nel cortile del Comune aveva chiesto lumi su risarcimenti, il solito Nordio e pista palestinese: «Non mi ha risposto, non sono soddisfatto». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Parla Donzelli: Renzi non entrerà nella maggioranza

«All'Italia serve un'opposizione seria»

Il parlamentare di Fdi: «Noi pensavamo al bene del Paese, loro no. Occupazione, spread, borsa: ora è migliorato tutto»

GIORGIA MELONI

HOARA BORSELLI Giovanni Donzelli, toscanaccio di 48 anni, gavetta politica nel Fuan, l'organizzazione dei giovani ex missini, poi sempre a destra, gran lavoratore, dicono che sia lui ora a tenere per le briglie il partito da quando Giorgia Meloni è a Palazzo Chigi. Saggio, esperto, ma sempre appassionatissimo e pronto a indignarsi se gli tocchi i principi.

On. Donzelli, il Pd fino a qualche anno fa giudicava una sciocchezza il reddito di cittadinanza. Cito un tweet di Boccia, che oggi è nel cerchio magico della Schlein: «Il reddito di cittadinanza è una grande sciocchezza. Aumenterà solo il lavoro nero».

Il tema vero è come creare nuovo lavoro...». È Boccia ma sembra Giorgia Meloni.

«Aveva ragione quando diceva queste cose di buonsenso, non ora che rincorre i grillini. Gli italiani preferiscono sempre l'originale. E questo mostra la differenza sostanziale fra noi e il Pd: noi governiamo portando avanti coerentemente le idee con le quali ci siamo presentati agli elettori, loro cambiano idea in base alle convenienze politiche del momento».

L'ha stupita il fatto che l'opposizione si sia accorta solo ora della riforma del reddito di cittadinanza, che era stata annunciata e poi varata mesi fa?

«La strumentalità dell'opposizione non mi stupisce più».

Lo avevamo detto in campagna elettorale, lo abbiamo annunciato appena insediati e lo abbiamo fatto con la manovra approvata alla fine dello scorso anno. Lo avevano capito tutti, anche i percettori. Infatti solo l'annuncio della fine del reddito ha fatto aumentare l'occupazione. Molti nel frattempo si sono alzati dal divano e si sono rimboccati le maniche.

Non lasceremo nessuno indietro fra le persone che sono in reale difficoltà».

L'opposizione oggi appare inconsistente. Per voi questa è un'occasione o una palla al piede?

«Sanno solo chiedere le dimissioni ogni giorno di un esponente diverso del centrodestra. Se guardassi al nostro interesse gli direi solo: "Continuate così". Invece l'Italia avrebbe tanto bisogno di un'opposizione seria, credibile, capace di fare le pulci al governo con proposte alternative. Noi quando eravamo all'opposizione pensavamo sempre al bene dell'Italia. A volte abbiamo votato pure a favore di provvedimenti che ritenevamo utili».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Secondo lei dalla cena al Twiga di Forte dei Marmi è nato qualcosa tra Fdi e i renziani?

«Non credo proprio. Non ho certo simpatie per i renziani, ma credo siano liberi di andare a cena dove vogliono. Al Twiga sono stati visti anche grillini e piddini negli ultimi anni».

Oggi c'è la presentazione del disegno di legge costituzionale per l'elezione diretta del premier. Una riforma che a voi, credo, piace molto?

«Giorgia Meloni sulle riforme ha detto di essere pronta a confrontarsi con tutti. I cittadini hanno il diritto di scegliere direttamente chi governa, alla nostra Nazione servono istituzioni solide e credibili. Dopo aver ascoltato tutti però la maggioranza si prenderà le proprie responsabilità e faremo valutare al Parlamento la nostra proposta».

Ma se Renzi volesse entrare in maggioranza, voi siete pronti ad accoglierlo?

«Non vedo perché: con le elezioni gli italiani si sono espressi in modo netto dando un mandato ad una coalizione di centrodestra, che oggi è solida e più unita che mai. Ma anche lo stesso Renzi non mi sembra intenzionato a entrare in maggioranza. Lui è più abituato a farle saltare le maggioranze che ad entrarci».

Sul reddito di cittadinanza il governo rischia di perdere consensi?

«Avremmo perso consensi se, tradendo le promesse elettorali, avessimo mantenuto il reddito di cittadinanza come lo avevano previsto i grillini.

Una misura che ha portato ingiustizia e sprechi inutili, senza attenuare le condizioni di povertà ed anzi togliendo dignità alle persone. Come abbiamo sempre detto riteniamo che il compito di uno Stato sia creare le condizioni per dare ai cittadini la possibilità di lavorare ed aiutare chi non è nella possibilità di farlo».

E sul salario minimo?

«Il lavoro povero è certamente un problema serio esploso con la sinistra al Governo negli ultimi anni. Noi ce ne faremo carico con soluzioni serie e veloci, a differenza di un'opposizione strumentale che avanza proposte irrealizzabili e dannose: sarebbero i lavoratori a subire per primi le conseguenze di un livellamento del salario stabilito in legge».

Come spiega l'inaspettata caduta del Pil?

«Da quando il governo si è insediato, tutti gli indicatori sono positivi. A partire da quello più importante: la disoccupazione, che è ai minimi da 15 anni. Ed anche il Pil continua ad esserlo. I commentatori di sinistra prevedevano (e auspicavano) i peggiori disastri con l'avvento della destra al governo: oggi possiamo dire che sono stati smentiti clamorosamente. Persino la Borsa e lo spread vanno meglio rispetto

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

a quando governavano loro».

Il viaggio della Meloni a Washington è stato paragonato al famoso viaggio di De Gasperi del '47. Davvero è una svolta per la politica estera italiana?

«Non servono paragoni, siamo però sicuramente orgogliosi che grazie a Giorgia Meloni l'Italia sia finalmente al centro dello scacchiere a livello internazionale. In Usa, in Europa, in Africa e in tutto il Mediterraneo allargato. La strategia del piano Mattei è vincente non solo sul piano energetico e di approvvigionamento delle materie prime, ma anche per bloccare le navi degli scafisti».

Meloni ha preso il posto di Berlusconi nel cuore dei conservatori italiani?

«Nel cuore degli italiani c'è posto sia per il ricordo di Berlusconi che per il lavoro di oggi di Giorgia Meloni. Ma non ci sediamo sugli allori. Giorgia per prima è una gran lavoratrice che non si è montata la testa. Pensiamo sempre e soltanto al bene degli italiani lavorando a testa bassa con umiltà e determinazione».

Ci spiega una volta per tutte la vicenda dei vitalizi?

FDI ha votato a favore come sostiene insistentemente Giuseppe Conte?

«Sui vitalizi Conte ha mentito sapendo di mentire. In consiglio di garanzia Fratelli d'Italia ha votato contro. A votare a favore è stato proprio un parlamentare che era stato eletto con i 5 stelle. Alla Camera è stato approvato ieri l'ordine del giorno presentato dal nostro capogruppo Foti insieme a me, per fermare il vergognoso ripristino. Così eviteremo che gli eletti col Movimento possano, in futuro, magari provare a fare di nuovo la stessa cosa alla Camera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Aiutiamo quest'uomo

La sinistra piange per il reddito grillino Poi Fassino si lamenta per 4.700 euro al mese

In aula il deputato dem sventola la busta paga: «Non è uno stipendio d'oro» Scorda i benefit, e al lordo il "salario minimo" è 13mila euro. Imbarazzo Schlein

ALESSANDRO GONZATO

Come Comunardo Niccolai. Il recordman di autogol giocava nel Cagliari. Comunardo, in onore della comune di Parigi, il padre era un fervente antifascista. Piero Fassino, cresciuto nel Torinese a falce e martello, ha giocato nelle giovanili della Juve. L'autorete di ieri è clamorosa. La sinistra tuona contro il governo Meloni per il taglio al reddito di cittadinanza, e lui alla Camera sventola la sua busta paga, «che non è uno stipendio d'oro». Il "salario minimo" di Piero Fassino è di 4.718 euro netti al mese. Minimo. Poi come ogni parlamentare il deputato Dem ha l'autostrada gratis, idem aerei, treni e navi per le tratte nazionali. La Camera gli assicura altri 1.200 euro all'anno di spese telefoniche, 100 al mese. Al netto, dunque, viaggiamo oltre i 5mila. Più altri 5.500 a inizio mandato per l'acquisto di pc e smartphone, e cosa fai, non li spendi? «Uno dei luoghi comuni è che i parlamentari, in particolare i deputati, godono di stipendi d'oro», puntualizza l'onorevole Dem. «Ora, io ho qui con me il cedolino di luglio che tutti avete ricevuto, da cui risulta che l'indennità lorda di un parlamentare è 10.435 euro, da cui giustamente vengono defalcati (ha detto così, ndr) il prelievo irpef, l'assistenza sanitaria, la previdenza dei deputati, a proposito di vitalizi, per la previdenza sono mille euro al mese che vengono defalcati, le addizionali regionali e le addizionali comunali».

L'ESORTAZIONE L'ex sindaco di Torino si è astenuto in occasione del voto sulla stretta ai vitalizi: «L'ordine del giorno ha un impianto demagogico e populista».

Poi, dicevamo, il colpo da maestro: «Questo cedolino è uguale per tutti, è di 4.718 euro al mese. Va bene così? Sì, va bene. L'unica cosa che chiederei a tutti i colleghi è, d'ora in avanti, ogni qualvolta sentite dire e non diciamolo noi per primi, che i deputati godono di stipendi d'oro...».

Fassino cerca di fare proseliti, e noi non gridiamo alla casta, perché è vero che 4.718 euro al mese - fosse davvero questa la cifra, e non lo è - non rendono ricchi sfondati. E però è una questione di opportunità, di tempismo totalmente sbagliato.

Quasi 5mila euro al mese sono il quadruplo dello stipendio medio di un italiano, che peraltro l'autostrada, il telefono e l'aereo - quando può prenderlo - se li paga da solo.

Fassino è entrato in parlamento nel '94, è stato ministro, sottosegretario, è stato nelle Commissioni parlamentari più prestigiose. Tutte entrate aggiuntive. Dopo lo sventolio dello stipendio, sui social è stato subissato di sfottò, critiche e insulti, quest'ultimi sbagliati. Alcuni hanno lanciato una campagna fondi per aiutare «l'indigente Fassino». Su Twitter l'hashtag "Fassino" è entrato subito tra i più usati, al quarto



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

posto nel momento in cui scriviamo, appena sotto #Buffon. Il primo attacco politico è dell'ex onorevole grillina Raffaella Lombardi, che evidenzia: «Le tasse il parlamentare le paga solo sull'indennità, mentre sui rimborsi, senza giustificativi, che ti metti quindi in tasca che tu li spendi o no, non ci paga un euro. Ora, il lavoro di responsabilità si paga. E potremmo aprire una grossa discussione sulle responsabilità dei parlamentari. Ma almeno la decenza di non fare queste pantomime pauperiste sarebbe gradita, visto che gli italiani pagano le tasse su tutto lo stipendio». IL SOLDATO PIERO La Lombardi era tra le più infervorate che gridavano «O-ne-stà, O-ne-stà!», e l'evoluzione dei 5Stelle è nota. La Schlein è spalle al muro: «Fassino parla a titolo personale, noi continuiamo a batterci per il salario minimo». Fassino diffonde un comunicato: «A ulteriore chiarificazione ribadisco che, detratte dall'indennità lorda i prelievi fiscali nazionali e locali e la quota previdenziale, l'indennità netta mensile che ogni deputato percepisce è di 4.718 euro (...) devolvo al Pd nazionale e veneto in misura di 2.500 euro per il sostegno alle attività politiche, utilizzando i restanti mille.

...». Salvate il soldato Piero. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LE ELEZIONI DEL 22 E 23 OTTOBRE

Cappato sfida Galliani per il seggio di Monza E a sinistra è già rissa

Il centrodestra unito nel collegio che fu di Berlusconi. «Adriano è l'uomo giusto»

segue da pagina 1 (...) la bellezza di 29 trofei in 31 anni.

A sinistra, invece, la situazione diventa sempre più complicata. Il **Pd** la derubrica considerando quella del radicale Cappato soltanto «un'autocandidatura». E per i dem sarebbe meglio introdurre «un elemento di novità politica» e trovare un profilo su cui ci sia «la più ampia e unitaria» condivisione possibile.

Nessuna questione personale, ma la strada migliore, ribadiscono a microfoni spenti quelli del **Pd**, «è quella di partire dal territorio» costruendo una convergenza «non solo su un nome, ma anche su un metodo». Nel ventaglio delle opzioni, infatti, figurano anche le primarie di coalizione. Il problema, però, sono gli alleati. Gli esponenti locali di Italia Viva, per esempio, fanno sapere di non avere pregiudizi su Cappato, fermo restando «che noi stiamo lavorando a una nostra candidatura». D'altronde era stato lo stesso Matteo Renzi a sbarrare la strada al tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni: «Dobbiamo capire se l'obiettivo è vincere o partecipare. Se è partecipare Cappato ha un grande capacità, se l'obiettivo è vincere non lo so». Il colonnello di Iv Ettore Rosato si era spinto oltre, manifestando la sua stima nei confronti di Galliani, «un moderato e una persona seria».

Se Italia Viva è dubbiosa, Azione che invita tutti a «superare le contrapposizioni tra laici e cattolici», ha sposato subito la candidatura di Cappato. Secondo Carlo Calenda - rigorosamente su Twitter - il volto radicale di tante battaglie «merita di stare in Parlamento», concetto condiviso anche dalla base. La sua candidatura, da quello che trapela in Consiglio regionale, non dispiacerebbe nemmeno al Movimento 5Stelle Lombardia che attende anche indicazioni nazionali. I leader dei Verdi e di Sinistra Italiana, invece, hanno già annunciato il loro endorsement per Cappato, scatenando qualche mal di pancia sul territorio.

Il consigliere comunale di Sinistra italiana a Monza Francesco Racioppi, rimprovera ai dirigenti il mancato confronto: «Evidentemente - il suo sfogo - non conoscono il contesto monzese. Cappato è ancora una volta una candidatura calata dall'alto: sarebbe stato corretto quantomeno avvisare. Si è toccato un punto molto basso». Racioppi non dimentica che Cappato, alle scorse comunali di Monza, sostenne un candidato diverso da quello del centrosinistra.

Ma a gettare acqua sul fuoco ci pensa la segretaria provinciale di Si a Monza, Giovanna Amodia: «La candidatura di Cappato è stata dirompente e dobbiamo valutarne gli effetti e le possibili implicazioni. La sua figura è sicuramente una garanzia per molte battaglie sui diritti civili». La coalizione di centrosinistra si è riunita l'altra sera proprio per cercare una quadra che al momento appare lontana.



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Discorso diverso per il centrodestra, anche se nessuno vuole sottovalutare l'appuntamento, soprattutto per la bassa affluenza che di solito contraddistingue le suppletive: «Tanto lavoro e massima mobilitazione. Non lasceremo nulla di intentato» assicura il coordinatore lombardo di Forza Italia Alessandro Sorte. Sabato 14 ottobre proprio a Monza gli azzurri organizzeranno l'assemblea nazionale degli amministratori locali: «Daremo lo sprint finale alla campagna di Galliani. Quel collegio per noi ha una valenza non solo politica ma anche affettiva conclude Sorte - Siamo contenti che sia lui il nostro candidato, un uomo molto legato a Silvio Berlusconi e alla sua famiglia. Non prenderemo sottogamba l'impegno e faremo di tutto per vincere».

Nicolò Rubeis.

Reddito di cittadinanza Calderone-Conte, scontro in Aula Ma il governo non fa marcia indietro

La ministra del Lavoro: c'è chi soffia sul fuoco del disagio sociale. Il leader 5 Stelle: «I divanisti siete voi»

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA Lo scontro politico sullo stop al Reddito di cittadinanza approda in Aula alla Camera e finisce in duello tra la ministra del Lavoro, Marina Calderone, e il capo dei grillini Giuseppe Conte. Con la prima che attacca: «Non soffiate sul fuoco del disagio sociale». E l'ex premier che accusa: «Siete voi i divanisti». Un botta e risposta, accompagnato dalla presentazione di una mozione dei 5 Stelle per ripristinare il sussidio, che arriva nello stesso giorno in cui principalmente a Napoli continua la protesta degli esodati del Reddito.

Certo è che il governo, come spiega la responsabile del dicastero di Via Veneto, non ha nessuna intenzione di fare marcia indietro sul superamento del Reddito di cittadinanza. Le norme erano chiare sul limite dei sette mesi per l'assegno alle persone attivabili al lavoro - avvisa - e non c'è nessuna incertezza normativa. Dunque, non ci sarà nessuna proroga del beneficio in attesa che sia pronta la piattaforma Siisl (il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa). La ministra, però, indica anche come, di fatto, avverrà la gestione della fase transitoria, numeri alla mano. Ebbene, continueranno a percepire il beneficio fino a fine anno oltre alle famiglie nelle quali ci sono componenti minori, disabili o over 60, anche quelle con una situazione di disagio sociale che dovranno essere prese in carico dai servizi sociali con comunicazione all'Inps entro il 31 ottobre.

Ma se alcune tipologie sono chiare (e inserite nelle slide del ministero stesso) come quelle che riguardano situazioni di tossicodipendenza, vittime di violenza e casi di disagio abitativo, ce ne sono altre che necessitano di chiarimenti come quelle relative alle donne in stato di gravidanza o agli orfani giovani.

Tra i 169mila che hanno ricevuto l'sms, secondo la ministra, ce ne sono circa 112mila attivabili attraverso l'iscrizione alla piattaforma dal primo settembre e che possono sottoscrivere il Patto per il lavoro e, dunque, conquistare il Supporto lavoro e formazione. «Il lavoro c'è - spiegherà dopo in televisione - bisogna far incontrare domanda e offerta». Degli altri 47mila, secondo quanto si apprende, 4mila sono già stati presi in carico dai servizi sociali mentre il resto dovrebbe essere preso in carico a breve. La percentuale tra persone che potrebbero essere prese in carico sulle comunicazioni di sospensione che arriveranno nei prossimi mesi dovrebbe essere vicina al 40%. Il 35% di questi ultimi, ha spiegato, «risulta iscritto a una delle misure di politica attiva previste e quindi godrà del beneficio Sfl, Supporto per la formazione e il lavoro, dal primo settembre. I non attivabili continueranno a percepire il beneficio e qualora lo dovessero perdere per mancanza della comunicazione all'Inps della presa in



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

carico dei servizi sociali, sarà riattivato una volta arrivata la comunicazione.

«Questo governo, attraverso l'incentivo al lavoro e il sostegno necessario ai nostri concittadini più fragili - insiste la ministra - impiega ogni ora del suo tempo per contrastare e ridurre quel disagio sociale su cui qualcuno, al contrario, soffia cercando di costruire il dissenso».

L'opposizione, ma anche **Cgil** e Uil, però, non ci stanno. E tocca all'ex premier Conte dare fuoco alle polveri: «Ho ascoltato la sua spiegazione - insiste - ed è in linea con lo spirito di Palazzo Chigi: freddo burocrate. Giorgia Meloni prometteva mille euro al mese e ora con un sms dice che da domani il reddito è cancellato a 169mila famiglie. C'è rabbia e confusione, state lasciando soli assistenti sociali Comuni, e siete gli unici responsabili, state spaccando consapevolmente il Paese». Fino a concludere: «Avete illuso queste persone di rimpiazzare il reddito con corsi di formazione, li avete insultati chiamandoli divanisti, ma dopo 8 mesi non avete fatto nulla su questo: abbiamo scoperto che chi non vuole lavorare è questo governo, chi non vuol fare nulla siete voi, i divanisti siete voi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Via libera alla delega fiscale Leo: «Subito semplificazioni, testi unici e lotta all'evasione»

Il nuovo fisco. La riforma passa in Senato e corre verso la Camera dove è attesa domani al voto finale I decreti attuativi saranno affidati sul modello Visentini a un Comitato tecnico per la riforma tributaria

Marco Mobili, Gianni Trovati

Via libera del Senato alla delega fiscale. Con un esame a tempo di record il testo rivisto e corretto a Palazzo Madama torna alla Camera per essere licenziato con una terza lettura lampo già domani. Un risultato fortemente voluto dal viceministro all'Economia e alle Finanze, Maurizio Leo che, come spiega a Il Sole 24 Ore, è giustificato da due ordini di motivi: «La necessità da una parte di allineare il nostro sistema tributario all'entrata in vigore dal prossimo 1° gennaio della global minimum tax, e dall'altra di poter imprimere da subito una forte accelerazione al contenzioso tributario per smaltire e tagliare i tempi delle liti come prevede uno degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza».

La corsa a riscrivere le nuove regole del fisco comunque non si ferma con il via libera delle Camere.

Con il voto finale di domani a Montecitorio al Ddl Leo e il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti già lunedì prossimo potrebbero firmare il decreto che istituisce in seno al Mef il «Comitato tecnico per la riforma tributaria».

Una cabina di regia che anche il **ministro** Visentini negli anni '70 utilizzò per la stesura dei provvedimenti attuativi della riforma con l'aiuto dei rappresentanti del mondo accademico, delle professioni e delle associazioni di categoria. Al Comitato tecnico sarà assegnato il compito di proporre idee e tradurle in schemi di decreti delegati cercando, anche in questo caso di essere pronti con i primi decreti già all'inizio di settembre per ottenere così il parere delle Camere e la loro entrata in vigore dal prossimo anno. Ai piani alti dell'agenda fiscale c'è anche il nuovo primo modulo di tagli Irpef, per introdurre il sistema a tre aliquote, che per partire dal 2024 dovrà però trovare 3-4 miliardi oggi complicatissimi da individuare nei margini vicini allo zero a disposizione della prossima manovra.

I primi decreti, conferma lo stesso Leo, riguarderanno i testi unici e i principi generali della delega, «come quelli sullo statuto del contribuente».

Ma non solo. «Mentre sui tributi e il taglio delle tasse si interverrà alla luce delle risorse disponibili che saranno evidenti già con la Nadeff, per la semplificazione degli adempimenti e per la lotta all'evasione c'è la possibilità di essere pronti con l'inizio del nuovo anno. Il che dimostra come il governo non intenda in alcun modo arretrare nella lotta all'evasione», ha precisato Leo rispondendo alle opposizioni che accusano il governo di riscrivere il nuovo fisco ad uso e consumo degli evasori. «Non c'è nessun



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

passo indietro e nessun favore agli evasori - ribadisce Leo - ma solo un cambio di rotta che è stata indicata a più riprese dall'Ocse e che si concentra sulla compliance per favorire il confronto e l'adempimento spontaneo dei contribuenti con l'unico obiettivo di ridurre il tax gap». A questo si aggiunge anche il potenziamento del supporto tecnologico per una lotta all'evasione fondata sul pieno utilizzo di «quei miliardi di dati di cui dispone oggi l'amministrazione finanziaria grazie alle fatture elettroniche, agli scontrini telematici e alle liquidazioni periodiche, nonché agli Indici di affidabilità economica, che - ricorda ancora Leo - al Senato abbiamo deciso di non abolire e al contrario rilanciare potenziando il sistema premiale» (si veda il servizio a pagina 5). Per l'utilizzo delle banche dati e la loro interoperabilità, il viceministro ricorda inoltre che sta entrando nel vivo la fusione tra Sose e Sogei. «Il partner tecnologico, spiega Leo, tornerà a occuparsi del Fisco a partire proprio dall'analisi e dall'elaborazione dei dati per contrastare l'evasione».

Concordato preventivo biennale e cooperative compliance allargata saranno, dunque le due novità del 2024. Due istituti ritoccati nel corso dell'esame al Senato e alla base dei quali c'è il confronto preventivo tra Fisco e contribuenti. Non solo. A questi, ricorda il viceministro, si aggiunge la certificazione qualificata dei professionisti, una sorta di bollino blu sulla corretta gestione del rischio fiscale dell'impresa che consentirà al contribuente di ottenere la disapplicazione delle sanzioni amministrative e la riduzione di due anni del periodo di accertamento. Per quanto riguarda invece la cooperative compliance la "riforma Leo" allarga le maglie non solo alle imprese puntando a ridurre la soglia di accesso a 100 milioni di fatturato, ma anche ai paperoni ovvero alle persone fisiche che trasferiscono la residenza in Italia nonché per quelle che la mantengono all'estero ma possiedono, anche per interposta persona o tramite trust, nel territorio dello Stato «un reddito complessivo, comprensivo di quelli assoggettati a imposte sostitutive o ritenute alla fonte a titolo d'imposta, mediamente pari o superiore a un milione di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Partite Iva, salve le pagelle fiscali: serviranno per il concordato

L'obiettivo diventa quello di una razionalizzazione e revisione degli indici

Maria Carla De Cesari, Giovanni Parente

La delega ci ripensa. Le pagelle fiscali per le partite Iva non lasciano ma raddoppiano. Il passaggio al Senato rafforza, infatti, lo strumento, che era stato ideato per prendere il posto degli studi di settore in un'ottica rovesciata non più finalizzata al controllo successivo ma alla spinta all'adempimento spontaneo e all'emersione di imponibile.

Da un lato, le pagelle fiscali vengono messe alla base del concordato preventivo con piccole e medie **imprese** e professionisti, che rappresentano uno dei crocevia fondamentali su cui il Governo punta a disegnare il rapporto fisco-contribuenti per i prossimi anni. Dall'altro, l'obiettivo è rafforzare ulteriormente i vantaggi del regime premiale, già esistente e che prevede vantaggi crescenti per chi ha elevati gradi di affidabilità verso il fisco (con voti dall'8 a salire). In questa direzione va la possibilità - molto sentita soprattutto da chi si trova ripetutamente a credito (ad esempio per l'applicazione dello split payment o del reverse charge) - di accelerare i tempi per i rimborsi dei crediti fiscali. Ipotesi che consentirebbe di monetizzare con maggiore tempestività la lealtà negli importi dichiarati al Fisco, aiutando quelle attività economiche che si trovano in situazioni di crisi di liquidità.

Ma facciamo un passo indietro. Il testo entrato in Parlamento del Ddl delega prevedeva, nel quadro di un ripensamento e di uno sfoltimento degli obblighi dichiarativi, anche la semplificazione e il graduale superamento degli indici sintetici di affidabilità (Isa), ossia il nome tecnico delle pagelle fiscali.

Con le modifiche approvate in commissione Finanze al Senato si parla ora di «razionalizzazione» e «revisione» degli indici di affidabilità.

Di fatto, un cambio di prospettiva che va collegato anche al concordato preventivo biennale, ossia alla proposta del Fisco di fissare l'imponibile e quindi le imposte da pagare.

In base alla formulazione che esce da Palazzo Madama, la proposta sarà formulata dall'agenzia delle Entrate non solo attingendo alle banche dati e alle nuove tecnologie a sua disposizione (come già previsto nel testo sottoposto all'esame del Parlamento) ma anche «anche sulla base degli indicatori sintetici di affidabilità per i soggetti a cui si rendono applicabili».

Non soltanto, quindi, il patrimonio informativo che può far leva su oltre due miliardi di fatture elettroniche trasmesse ogni anno, ma anche le informazioni della base dati, le elaborazioni (che si confrontano anche con i dati macroeconomici e di settore) già messe in campo proprio per le pagelle fiscali.

Il far riferimento a un impianto già "rodato" potrebbe consentire un orizzonte temporale più ravvicinato per consentire il debutto del concordato. Anche perché una volta definita la formula, bisognerà comunque



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

fare i conti con una platea di riferimento che si annuncia molto ampia: 2,5 milioni se si limita il perimetro a quello delle partite Iva soggetti alle pagelle fiscali, ma che potrebbe quasi raddoppiare se si ampliasse la platea ai forfettari (si veda «Il Sole 24 Ore» del 30 luglio). In quest'ottica va considerata anche l'operazione di fondere Sose (ossia la società che si è occupata degli studi di settore prima e delle pagelle fiscali poi) in Sogei. Operazione che si è materializzata con un emendamento approvato alla Camera nel decreto Pa-bis (DI 75/2023) finalizzata a incrementare le soluzioni tecnologiche, che giocoforza serviranno per attuare la delega. Operazione che va di pari passo con la necessità di rafforzare organici (con i nuovi concorsi) e competenze (anche grazie alla formazione targata Sna) del personale dell'amministrazione finanziaria, perché i processi possono essere gestiti più agevolmente con l'utilizzo della tecnologia ma vanno sempre governati dalle donne e dagli uomini del Fisco.

A questo, come anticipato, si affianca l'idea di rafforzare il regime premiale delle pagelle fiscali.

Regime che ora va dall'esonero dall'apposizione del visto di conformità per la compensazione alla riduzione dei termini a disposizione per gli accertamenti, passando per l'esclusione dal regime delle società di comodo. Gli ultimi dati disponibili segnalano che quasi metà (poco più di un milione) della platea ha un voto dall'8 a salire, con una crescita anche di ricavi e compensi medi dichiarati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cosulich punta sullo shopping per potenziare logistica e acciaio

Investimenti in nuove bettoline per rifornire le navi con Gnl e green fuel

Raoul de Forcade

«Puntiamo a fare impresa e quindi a crescere in modo organico ma anche, e soprattutto, con acquisizioni.

E nel 2023 ci concentreremo, in particolare, sullo sviluppo di tre linee di business, rispetto alle 13 che abbiamo, cioè logistica, business energetico, che nel nostro caso si concentra sul bunker (carburante) da fornire alle navi, e acciaio, attraverso la Trasteel di Lugano, di cui abbiamo acquisito il 38%». Augusto Cosulich, alla guida dell'omonimo gruppo logistico e di shipping, sintetizza così il progetto di sviluppo di un'azienda che ha appena chiuso un 2022 da record, con fatturato a 2,2 miliardi di euro (+45% sul 2021), Ebitda a 68,7 milioni (+180%) e risultato netto a 52 milioni (+170%).

L'imprenditore è conscio del fatto che, per il 2023, il gruppo non può attendere risultati analoghi, tuttavia questo non lo scoraggia rispetto ai piani d'investimento che ha messo a punto per far crescere l'azienda. «Il 2023 - afferma - non sarà come il 2022; lo sappiamo benissimo. Per questi 12 mesi ci aspettiamo un Ebitda di 40-50 milioni contro gli oltre 68 dell'anno scorso. Nel 2022 c'è stato un boom pazzesco, perché il Covid in primis, ma anche la guerra in Ucraina, hanno creato una situazione di domanda e offerta assolutamente imprevedibile e, di conseguenza, i prezzi del trasporto sono aumentati. Il gruppo, peraltro, negli ultimi cinque anni, ha investito 290 milioni euro in nuove attività. E anche nel 2023 faremo investimenti per decine di milioni».

Cosulich esplicita, poi, quali saranno le mosse dell'azienda, nell'ambito dei tre settori che maggiormente intende sviluppare nel 2023. «Per quanto riguarda la logistica - dice - vogliamo investire, con nuove acquisizioni, su centri di distribuzione, camion, aziende di spedizioni, agenzie marittime, operatori doganali, società di brokeraggio e chartering; e poi sulle navi general cargo (attualmente il gruppo ne ha otto, ndr). Pensiamo di approfittare di questo momento di mercato, in cui i noli e i prezzi sono bassi, per acquisire navi usate». Il secondo settore d'interesse, aggiunge, «attiene al campo energetico, cioè al nostro storico business del bunker per le navi, associato all'attività col Gnl». Il gruppo oggi è armatore di sei bettoline (unità per rifornire altre navi) a Singapore. «Abbiamo ordinato - prosegue - due nuove bettoline per il trasporto e la distribuzione di Gnl: la prima ci sarà consegnata a novembre 2023 e la seconda ad aprile-maggio 2024. Ma stiamo studiando anche una bettolina per il metanolo. La transizione energetica è una scommessa sulla quale vogliamo investire pesantemente, perché intendiamo essere pronti all'ingresso sul mercato dei nuovi carburanti, con l'obiettivo di capire cosa succederà tra 10 anni: se ci sarà l'ammoniaca, il metanolo o l'idrogeno. Stiamo cercando in tutti i modi d'informarci e d'investire di conseguenza secondo soluzioni innovative e sostenibili. Abbiamo voglia di fare investimenti



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e le banche ci danno supporto ma il mio più grande dilemma è su cosa mettere i soldi, questo è il paradosso. Ho capito che il futuro dell'energia dipenderà da due fattori: disponibilità del prodotto, cioè quanto metanolo green ci sarà, quanta ammoniaca, quanto idrogeno, e poi il costo. Sono i due fattori che determineranno il mercato. Poi però decidere su cosa investire esattamente non è facile». Il terzo settore su cui il gruppo intende muoversi, conclude Cosulich, «è l'acciaio: dopo aver rilevato la partecipazione in Trasteel, vogliamo crescere ancora e comprare. Vogliamo acquisire altre aziende insieme a Trasteel. Sia chiaro, però: investiremo nei tre campi di cui ho parlato, ma senza trascurare le altre attività del gruppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA+.

L'intervista. Pietro Labriola. L'ad: «Ricavi e margini in crescita sul mercato domestico. Sulla buona strada per diventare il primo management in 12 anni a centrare la guidance per due anni di fila»

«Tim, dopo 21 trimestri l'Italia va E nel risiko tlc sarà cacciatrice»

di Fabio Tamburini

«Per la prima volta dopo 21 trimestri salgono ricavi e marginalità a livello domestico». E ancora: «Se porteremo a casa i risultati previsti nel 2023, e siamo sulla buona strada, saremo il primo management di Tim in 12 anni ad avere centrato la guidance, le previsioni, per due anni consecutivi». Pietro Labriola, amministratore delegato di Tim, commenta in questa intervista a Il Sole 24 Ore, che segue quella di un anno fa, i risultati del lavoro fatto in circostanze difficili, sia per l'andamento del mercato sia per le relazioni burrascose tra gli azionisti. L'obiettivo è rilanciare quella che, ricorda, «è la seconda **società** privata per investimenti in Italia», annunciando «che resteranno stabili a circa 3,1 miliardi l'anno sia nel 2023 sia nei due anni successivi». Poi ammette che il problema del debito «non è risolto definitivamente», anche se «siamo sulla buona strada, non dormiamo sugli allori, la sfida continua». Infine, l'appello è al «dialogo tra i soci e i vari stakeholder», definito «fondamentale», e la promessa è che nella ristrutturazione delle telecomunicazioni in Italia, dove l'auspicio è passare «da cinque a tre operatori» con Tim che «potrà giocare un ruolo da cacciatore».

Riavvolgiamo il nastro. Un anno fa al Sole 24 Ore lei ha dichiarato che Tim aveva bisogno di cambiare sia il piano di gestione che l'assetto societario, con l'obiettivo di esprimere più valore. A che punto siamo?

Il primo problema da risolvere era recuperare la fiducia e questo si fa mantenendo le promesse fatte a tutti gli stakeholder: analisti, investitori, azionisti ma anche ai sindacati e ai nostri manager e dipendenti. Non era facile perché in tanti non ci credevano ma, contro tutte le previsioni, lo abbiamo fatto: dopo anni di mancate promesse, trimestre dopo trimestre, abbiamo rispettato le aspettative.

Con quali conseguenze? La tempesta non è finita...

La verità è che su queste basi abbiamo progressivamente guadagnato credibilità e fiducia, ingredienti fondamentali per avere il supporto del mercato quando ci si trova di fronte a situazioni complesse dove spesso la soluzione ai problemi potrebbe prevedere forti discontinuità con il passato.

Cioè riduzioni dell'organico?

No, con quella frase facevo riferimento al cambio di mentalità. C'è un tema di elaborazione del lutto perché la perdita della rete viene percepita dallo stesso management come una perdita d'identità.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Come siete riusciti a raggiungere risultati di bilancio finalmente positivi?

La chiave che abbiamo usato è stata valorizzare il posizionamento premium evitando una competizione irrazionale sui prezzi, tornando a innovare su tutti i segmenti Consumer ed Enterprise e lavorando sull'ottimizzazione dei costi, rivedendo processi e modo di lavorare. In questo mercato non ci sono formule magiche ma occorre fare bene le cose, per questo anche al nostro interno abbiamo adottato lo slogan: "Back to the basics", torniamo ai fondamentali.

Risultato?

Prosegue il trend di crescita dei ricavi dell'Ebitda.

E in Italia?

Per la prima volta da 21 trimestri salgono ricavi e marginalità. Due anni fa quando sono stato chiamato dal Brasile a guidare il Gruppo nessuno ci credeva. Qualcuno dirà che una rondine non fa primavera. Ne ripareremo nel terzo e nel quarto trimestre. Siamo sulla traiettoria giusta.

Quali sono gli obiettivi per fine anno?

Certamente continuare a mantenere le promesse. Se porteremo a casa i risultati previsti nel 2023, allora saremo il primo management team di Tim in 12 anni ad avere centrato la guidance (le previsioni, ndr) per due anni consecutivi. Crescere sia come ricavi che come marginalità, grazie alla forte performance del Brasile, su cui negli ultimi sei anni è stato fatto un lavoro enorme, e al recupero dell'Italia, dove i segnali sono che possiamo ripetere quanto fatto in Brasile. L'equazione più complessa sarà fare tutto questo senza tagliare gli investimenti.

Quanto investite attualmente?

Tim è la seconda azienda privata per investimenti in Italia, che resteranno stabili a circa 3,1 miliardi l'anno sia nel 2023 che per tutto l'arco del nostro piano.

Una parte significativa è sul fronte dell'innovazione. Come vi state muovendo?

Con Tim Enterprise, la nostra business unit dedicata ai grandi clienti e alla PA, stiamo puntando molto sul modello delle smart city. Credo che questo sia un ambito con grande potenziale, su cui possiamo incidere fortemente grazie alle nostre tecnologie, dal cloud all'edge computing alla cyber-security. Ma l'aspetto su cui mi spendo di più e su cui insisterò sempre è quello dell'innovazione dell'industria delle Telco e dei suoi modelli di business: questa è la chiave di volta per generare innovazione e portare sviluppo e crescita.

Avete dato corso a operazioni di rifinanziamento del debito nonostante l'aumento dei tassi.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Potevate sopraspedere?

Non avevamo scelta perché i prestiti andavano a scadenza. Ma anche su questo fronte abbiamo sorpreso tutti. Era difficile ma il nostro team di finanza ha fatto un grandissimo lavoro. Era importante agire adesso, in due finestre positive, per tornare a finanziarci, e siamo stati capaci di farlo nel momento in cui l'attività di rifinanziamento era inferiore alla media degli ultimi quattro anni e dopo che, nel 2022, le agenzie di rating dubitavano che avessimo accesso al mercato del credito.

Tim, invece, ha fatto tre emissioni in sei mesi, per un totale di oltre 3 miliardi di euro, la raccolta europea più alta tra gli high yield, i titoli ad alto rendimento.

L'indebitamento però resta elevato. Quali sono le prossime mosse?

È vero che non abbiamo risolto definitivamente il tema del debito, ma anche qui siamo sulla buona strada. Non ci culliamo sugli allori e la sfida continua. Ora siamo in anticipo rispetto a un piano che era già molto sfidante e siamo riusciti anche ad avere un costo medio inferiore di quello stimato a budget. Anche l'ultima operazione realizzata in Brasile è importante: ci permette di prendere non due, ma tre piccioni con una fava.

Perché Tim Brasil è così importante?

È un asset cruciale del gruppo, di cui abbiamo sostenuto la crescita con risorse generate in Italia: poterci finanziare ora anche su quel mercato ci permette un'allocazione del debito più equilibrata, mitigando parzialmente gli effetti dei tassi di cambio e ottenendo anche condizioni migliori di quelle che ad ora sarebbe possibile avere sui mercati europeo e statunitense.

Resta il fatto che il debito continua a salire: come pensate di arginarlo?

Il debito è salito perché abbiamo sostenuto spese straordinarie.

Quali?

La maxi rata per il 5G, su cui andrebbe aperto un capitolo a parte in quanto è stata l'asta più irrazionale d'Europa, il pagamento delle frequenze in Brasile e l'acquisizione di Oi, sempre in Brasile.

Nonostante questo, il piano è già orientato al deleverage. Come noto stiamo lavorando alla valorizzazione di NetCo per imprimere un'accelerazione.

Veniamo all'argomento principale in questo momento: la separazione e vendita della rete.

Non potevate stringere i tempi rispetto alla data del 30 settembre per avere una offerta vincolante da parte di Kkr?

Non abbiamo mai perso tempo: le prime offerte sono arrivate a febbraio ed entro fine settembre ci

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

aspettiamo una binding offer, un'offerta vincolante. L'estate scorsa si parlava di offerte da 14 miliardi di euro e oggi sul tavolo, secondo quanto si legge sui giornali, c'è un'offerta che supera i 20 miliardi. Sono i tempi necessari per gestire una operazione di questa portata, la più grande in Europa degli ultimi anni.

C'è anche chi pensa che dietro a questi tempi un po' dilatati ci sia la volontà di spostare la palla in avanti fino alla scadenza naturale del consiglio di amministrazione, senza prendere decisioni.

Cosa risponde?

No, la tabella di marcia che ci siamo dati è chiara e, se c'è la volontà di chiudere la partita, in un anno potremmo incorporare la rete.

Dietro Kkr ci sono uomini della Telecom del passato?

No, quelli con cui sto trattando sono manager di Kkr. Poi, non escludo che si avvalgano di consulenti. Non ci sarebbe proprio niente di strano.

È davvero urgente la vendita della rete in questa situazione di tassi d'interesse elevati e di debito da abbattere?

Non è solo un tema di tassi d'interesse e di debito da abbattere: il nostro piano passa per scelte che hanno ragioni industriali e servono per ridare all'azienda opzioni strategiche.

Quanto vale davvero la rete Tim?

Lo deciderà il mercato, cioè l'incontro tra la domanda e l'offerta.

Naturalmente c'è un valore sotto il quale non siamo disposti a vendere.

Quale?

L'operazione si concluderà se il valore stabilito rispecchia quello della rete, se il debito verrà ridotto significativamente, se l'azienda che rimane risulti finanziariamente e industrialmente sostenibile.

Senza la vendita della rete Tim potrà ancora reggere sul mercato in assenza di altri correttivi? E, se sì, in che modo e per quanto tempo?

Vendere la rete non è un obbligo ma una opportunità. Una opportunità che, al giusto prezzo e con il giusto piano per il dopo, va colta perché permetterà al settore di riorganizzarsi secondo logiche sostenibili e al gruppo di avere più opzioni di fronte a sé.

In caso contrario, Tim continuerà ad esistere e ad essere il principale gruppo di tlc in Italia, ma avrà meno possibilità d'investire, crescere e remunerare gli azionisti.

La francese Vivendi, primo azionista della **società, si è dichiarata contrario alla vendita ma, dopo la decisione presa in consiglio di amministrazione, non ha più insistito. Lei lo valuta un segnale di ripensamento o l'opposizione resta e verrà fatta valere in assemblea?**

Questo momento non va sprecato.

È fondamentale il dialogo tra tutti i soci e i vari stakeholder: Vivendi può giocare un ruolo chiave e portare tutti al confronto in maniera costruttiva è importante.

Serve che tutti i soci contribuiscano per prendere la decisione più giusta e lavorino insieme per costruire un futuro industrialmente e strategicamente migliore per l'azienda. Come dico sempre, serve coraggio e occorre parlarsi.

Cosa è possibile fare per ricucire i rapporti con il socio Vivendi?

Non mi risulta che ci sia qualcosa da riparare. C'è un punto di atterraggio comune, che è l'interesse dell'azienda, e questo è stato sempre il fil rouge del nostro rapporto con Vivendi come con tutti gli altri soci. In alcuni momenti si possono avere delle visioni di business differenti, ma il dialogo con gli azionisti è sempre un dialogo costruttivo. Auspico comunque un maggior confronto fra tutti i soci e gli stakeholder, data l'importanza del momento per la nostra azienda.

Kkr è un fondo americano e il governo ha parlato sin dall'insediamento di rete nazionale. Come si conciliano le due cose? Sarà Cdp il soggetto a garanzia del controllo pubblico? E in questo caso non teme che l'Antitrust potrebbe far saltare il banco?

Al momento le nostre trattative sono solamente con Kkr, ma ci sono diversi attori istituzionali che hanno espresso interesse e le indiscrezioni di stampa ne tirano in ballo anche altri. Cdp e l'australiana Macquarie hanno partecipato al processo competitivo per NetCo, dimostrando molto interesse. Se l'operazione con Kkr dovesse andare in porto, nulla vieta che in seguito possano esserci dei colloqui tra loro.

Perché la parte infrastrutture è meglio che viva di vita propria?

La separazione è un passaggio indispensabile per rimettere le Telco al centro della digitalizzazione del sistema economico. Se va in porto sarà una delle operazioni industriali

italiane più importanti dell'attualità, sarà

il trampolino di lancio per dare forza ai servizi di telecomunicazioni e sviluppare le infrastrutture. Il delayering, la riorganizzazione aziendale che tra i primi abbiamo messo in campo, è una risposta concreta perché ciascuna delle due **società** sarà focalizzata sui suoi investimenti e sulle sue battaglie. Le risorse del Pnrr sono un toccasana per voi? Il Pnrr è prima di tutto una grande occasione per l'Italia ma anche per Tim, che investe moltissimo, che ha par

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

tecipato a tutti i bandi per il settore, unico operatore a farlo, e che se ne è aggiudicata il maggior numero. Tengo però a sottolineare che eravamo già un grande investitore e che stiamo sviluppando parallelamente su piani d'investimento che prescindono

o dal Pnrr, per cui continueremo a favorire lo sviluppo infrastrutturale italiano anche dopo il 2026. Come abbiamo anticipato sul Sole 24 Ore, Infratel vi ha multato per 34,6 milioni per avere mancato l'obiettivo di copertura delle aree grigie. Riuscirete a recuperare entro giugno 2024 in modo tale da azzerare la sanzione come previsto dalla normativa? Non abbiamo timore di assumerci responsabilità: contiamo di recuperare questo ritardo, fisiologico, e di centrare l'obiettivo finale. Le complessità che stiamo registrando noi

le stanno avendo tutti gli operatori, ma a differenza di

egli altri abbiamo una macchina operativa fatta da 20mila colleghi che è un vantaggio competitivo e non un peso come talvolta è stato scritto. L'attenzione che il governo sta mostrando verso tutto il settore è positiva, auspichiamo possano arrivare misure importanti a supporto di tutta la filiera. Il decreto legge che potrebbe essere approvato a breve? L'inverno scorso, su impulso

del governo e con tutti gli operatori, abbiamo avviato il confronto sulle importanti esigenze del settore. Tim è sempre stata chiara su quali fossero le necessità del comparto per un vero cambio di rotta. Ora è il momento di ridare alle telecomunicazioni la centralità che meritano, ma soprattutto una nuova politica industriale nell'interesse del Paese. Torniamo al

piano, al di là di Netco, lo scorporo della rete, qual è il futuro

ro della parte servizi? Nella narrazione che si fa del nostro piano, la parte dei servizi appare spesso come il brutto anatroccolo, quasi fosse una bad company: in realtà è un'azienda che nel 2023 è proiettata a oltre 3 miliardi di ebitda e a oltre 1 miliardo di flussi di cassa operativi. Con un livello di debito adeguato, sarebbe già oggi sostenibile. Però il consumer

offre Soffre in Tim, soffre in Italia, soffre in Europa. L'Italia è il Paese che sta facendo peggio con un calo dei prezzi di oltre il 30% in 10 anni. Forse dobbiamo chiederci il perché e lavorare per ca

mbiare alcune regole e comprendere che il mercato cambia rapidamente: nuove tecnologie, nuovi modelli di business, nuovi concorrenti di altre industrie. Non è più possibile regolare il futuro guardando al passato, ma soprattutto occorre essere veloci. Comunque noi guardiamo a Tim e certamente ci sono spazi di ottimizzazione sia sui ricavi sia sui costi. Per Tim Enterprise, concentriamo

ata sui servizi, pensate alla vendita o alla vendita

ita di una quota di minoranza? Per Tim Enterprise, che continua a crescere in maniera importante, spinta dal cloud e dalla cybersecurity, valutiamo operazioni che possano accelerarne la crescita. Che forma avranno sarà da vedere, di certo non vogliamo privarci di un asset distintivo e ad alto potenziale.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

E il Brasile invece? Sarà possibile una vendita? Il Brasile sta andando bene ed è il secondo operatore di tlc al mondo per ritorno sull'investimento. M

a non è successo per caso e sono stati necessari

i due anni di lavoro sulla struttura

di costo e sul riposizionamento di mercato prima di vedere l'inversione del trend negativo. La stessa cosa dobbiamo farla in Italia. Potremmo valutarne la vendita soltanto davanti a un'offerta monstre, considerato che contribuisce per il 30% alla marginalità del gruppo. Che impegno avete deciso per la sostenibilità? Per noi è un valore importante. Abbiamo reso le infrastrutture più efficienti, utilizzato energia rinnovabile e stiamo lavorando molto in ottica 'rifiuti zero', ovvero sulla r

generazione, vendite

e riutilizzo dei materiali. Il risultato già evidente è che abbiamo ridotto le emissioni del 13%. Al di là di questo ci stiamo concentrando molto sui temi sociali, importanti per i giovani, ovvero l'inclusione e il gender gap,

con azioni concrete, a cominciare dal fatto che tutti i

Cda del gruppo

sono composti da oltre il 40% di donne. Qual è la priorità

? Uscire da un modello di competizione che brucia risorse, investimenti e qualità. Sono convinto che possiamo realizzare servizi migliori, che diano più valore al cliente, continuando al tempo stesso gli interventi sui costi. Siamo un'azienda che sta cambiando anche come immagine. In che modo? Il brand di Tim è forte e può richiamare grande attenzione. Per questo le nostre campagne di comunicazione parlano della **società** che vogliamo e che possiamo realizzare se mettiamo in vetrina i nostri valori insieme ai nostri servizi e prodotti. Ciò che unisce tutte le campagne di quest'anno è che vogliamo parlare di coraggio, di sogni che si possono realizzare attraverso le connessioni tra le persone. Lo abbiamo fatto anche con l'ultimo spot dedicato alla Nazionale di calcio femminile. Noi diciamo: "La parità non può aspettare", perché l'Italia sarà più forte se lo saranno i suoi uomini e le sue donne. S

tiamo lavorando molto su questo fronte e

continueremo a farci sentire: il rilancio di Tim passa da qui, passa anche dalla parità di genere. Quale sarebbe la soluzione strutturale per rilanciare il settore delle tlc in Italia? Portare il mercato delle Telco da cin

que a tre operatori. Questa è la sfida più importante

e per rilanciare veramente il comparto. Tim che ruolo avrà, cacciatore o preda? Dipende tutto da noi, io sono ottimista e quindi le rispondo che potremo avere un ruolo da cacciatore.

Di certo la Tim dei servizi che abbiamo in mente potrà giocare da protagonista, sia sul fronte consumer che enterprise. E anche Tim Brasil potrebbe valutare un'espansione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Secondo uno studio Ania solo il 16% dei veicoli in circolazione è coperto da polizze

Assicurazioni eventi climatici, l'Italia arranca. Nel 2022 i sinistri per il maltempo hanno raggiunto gli 800 mln di euro

FILIPPO MERLI

Nel 2022 i sinistri correlati agli eventi atmosferici hanno raggiunto gli 800 milioni di euro. Un dato che dovrebbe far riflettere sull'opportunità di polizze ad hoc per proteggere veicoli e case. Eppure, secondo l'Italian insurtech association (Iia), l'Italia è ancora indietro. Tanto che in base a uno studio di Ania, l'assicurazione Italiana 2022-2023, solo il 16% dei mezzi in circolazione è coperto da indennità per gli eventi climatici.

Il tema delle conseguenze del cambiamento climatico su cittadini e aziende resta una delle maggiori sfide per il settore assicurativo, con l'Italia che si posiziona come fanalino di coda per quanto riguarda le coperture nei confronti dei danni in questione.

Il dato che si riferisce ai veicoli è allarmante, soprattutto se si considera che alluvioni, grandinate e trombe d'aria sono sempre più frequenti. Anche per quanto riguarda le abitazioni, solo il 5,3% delle case civili dispone di un'assicurazione contro le calamità naturali.

Secondo l'Italian insurtech association per affrontare questa sfida è fondamentale muoversi in una doppia direzione: promuovere una cultura assicurativa più consapevole, che educi il cittadino a quali siano i rischi e i vantaggi nello sottoscrivere certe tipologie di polizze, e al contempo investire in tecnologia e digitalizzazione, due driver fondamentali per creare polizze più attinenti alla situazione attuale e che possano essere di aiuto alla popolazione messa in difficoltà dalla crisi climatica.

«Circa 8 italiani su 10 non hanno delle coperture adeguate nei confronti di calamità catastrofali», ha spiegato il segretario generale di Iia, Gerardo di Francesco. «Se parliamo di aziende i numeri sono ancora più allarmanti: solo il 7 per cento delle piccole e medie imprese è assicurata verso questa tipologia di rischi e solamente il 10 per cento degli agricoltori italiani ha una polizza assicurativa contro danni atmosferici, mentre in Germania sono circa il 70 per cento. L'innovazione digitale può essere un valido strumento per facilitare l'accesso a prodotti assicurativi a garanzia di questi rischi e ottimizzare la sottoscrizione al fine di renderli sostenibili per il mercato».

«Diverse compagnie e **startup**, per esempio, stanno sviluppando soluzioni parametriche che possono tutelare meglio i cittadini e aziende dai rischi catastrofali», ha aggiunto di Francesco. «Nel 2022 gli investimenti in **startup** insurtech sono stati circa 120 milioni di euro, ma occorre alzare notevolmente la cifra ad almeno 500 milioni, per stimolare l'incremento di nuove soluzioni e la sperimentazione in innovazione di prodotto e processo».



Margaritelli: siamo leader nella trasformazione del legno, manca un piano di forestazione

Il tecno-design che conquista

Il Pnrr è indispensabile per continuare a crescere

CARLO VALENTINI

Andrea Margaritelli, 49 anni, guida Listone Giordano, marchio di riferimento delle pavimentazioni lignee di alta gamma, e presidente dell'Istituto nazionale di architettura (succeduto ad Adolfo Guzzini, fondato da Bruno Zevi nel 1959). Listone Giordano è la griffe di punta del gruppo Margaritelli che produce 2 milioni di metri quadrati di parquet l'anno, fattura 59,4 milioni di euro, il 53,9% all'estero, con 276 dipendenti.

Domanda. Com'è uscito il settore dalla crisi Covid?

Risposta. Le aziende italiane di pavimenti in legno sviluppano una cifra d'affari che supera i 500 milioni di euro, con una quota di export del 25%, e 1800 addetti. Ha un'alta reputazione a livello internazionale per i suoi valori di qualità sia tecnica che estetica.

D. Quali sono i nuovi trend al consumo?

R. Il legno è emblema di una nuova responsabilità sociale, se proviene da una gestione forestale sostenibile certificata ha il pregio unico di risorsa inesauribile a impatto zero, che concorre alla tutela del paesaggio e migliora l'assetto idrogeologico, inoltre non produce anidride carbonica, che anzi assorbe e immagazzina. Vale la pena ricordare che ogni metro cubo di legno corrisponde a una tonnellata di Co2 assorbita dall'atmosfera, col rilascio di 700 chili di buon ossigeno: un ciclo virtuoso grazie alla sola acqua delle piogge e all'energia del sole. Quindi riusciamo a rispondere appieno al trend dirompente della sostenibilità. Inoltre vi è un rinnovato interesse nei confronti del valore decorativo del parquet: dunque alle liste di grandi dimensioni si affianca oggi il gradimento per i formati più piccoli grazie alle innumerevoli libertà espressive offerte dalle geometrie di posa.

D. Come sta incidendo il caro-prezzi delle materie prime?

R. Ha costituito per tutti la grande sfida, in larga misura imprevedibile, dell'economia post Covid. A questo ha fatto seguito il clima di incertezza legata a un'inattesa e grave situazione di conflitti, militari ed economici, su scala internazionale. Questa **congiuntura**, sommata agli effetti di forti incentivazioni economiche e fiscali intraprese da diversi Paesi, ha ancora più accentuato la dimensione del fenomeno. Assistiamo ora almeno a una graduale stabilizzazione delle materie prime e ci auguriamo che questo conduca presto a una normalizzazione dei mercati.

D. L'Italia potrebbe aumentare la coltivazione-produzione del legno, diminuendo l'import?



R. Per i legni di latifoglie, maggiormente utilizzati nel settore arredo e finiture d'interni, la gestione forestale implica cicli molto lunghi, che nel caso del rovere arriva a toccare i due secoli e a interessare diverse generazioni. Dunque un cambio di direzione nelle politiche forestali non può produrre effetti immediati. Né di conseguenza è immaginabile che nel breve/medio termine la silvicoltura italiana possa offrire risposta alle esigenze di approvvigionamento su determinati assortimenti. Tuttavia una programmazione a lungo termine, visionaria e paziente, sul modello francese è auspicabile anche per il nostro Paese se si vuole tendere in futuro ad una produzione di legni di alta qualità estetica.

D. Come viene affrontata la transizione ecologica?

R. Viene perseguito il rispetto congiunto per l'ambiente e la salute, è indispensabile coniugare etica ed estetica, natura e tecnologia. Per quanto ci riguarda un esempio concreto è la collaborazione con Alisea per il progetto Graphit, che ricicla scarti di grafite industriale per dar vita al primo parquet circolare frutto di un processo unico e innovativo.

D. C'è concorrenza con la ceramica?

R. La definirei una concorrenza rispettosa.

Parquet e ceramica rappresentano due risposte ben distinte all'esigenza di pavimentare o rivestire una superficie: sono materiali con una natura molto diversa tra loro, che attingono a tradizioni storiche entrambe ricche, ma profondamente differenti. E che oggi mostrano chiaramente attitudini e prospettive di utilizzo non sovrapponibili.

D. Che cosa chiedere al governo per supportare la crescita?

R. Che incentivi l'industria delle costruzioni, con tutto ciò che si trova a monte e a valle.

Ciò significa innervare un più esteso tessuto economico e sociale, costituito dalla grande, media e piccola impresa italiana, fino al diffuso comparto artigianale e dei servizi collegati.

D. Quali le linee di sviluppo?

R. Oltre il 50% del fatturato di Listone Giordano è conseguito fuori dai confini nazionali.

Perciò continuiamo a credere e investire convintamente nel processo di internazionalizzazione sul doppio binario dei canali sia retail che contract, e con un occhio di particolare attenzione rivolto alla relazione con il mondo della progettazione architettonica.

Intesa Sp porta le pmi quotate a Parigi

Si svolgerà il 10 e 11 ottobre a Parigi la seconda edizione di Italian Excellences 2023, Mid Corporate Conference promossa da Intesa Sanpaolo e dedicata soprattutto a società quotate sul segmento Euronext Star Milan di piazza Affari. L'evento, organizzato in collaborazione con Borsa italiana, registra numeri in crescita rispetto allo scorso anno sia per le aziende presenti, che hanno raggiunto quota 50, sia per gli investitori italiani e internazionali che hanno manifestato interesse a partecipare. L'iniziativa ha come obiettivo quello di offrire alle **pmi** italiane quotate l'opportunità di presentare agli investitori istituzionali d'Oltralpe i risultati raggiunti e le prospettive future.

«Alla luce del successo dello scorso anno Italian Excellences si conferma un evento di riferimento per i tanti investitori internazionali interessati alle eccellenze italiane», ha commentato Massimo Mocio, deputy chief e responsabile Global banking & markets della divisione Imi Cib della Ca' de Sass. «L'iniziativa, inoltre, sottolinea la vivacità delle piccole e medie imprese del nostro paese e la capacità del tessuto produttivo di rinnovarsi e di crescere, sia in ambito nazionale sia sui mercati esteri. Intesa Sanpaolo è da sempre al fianco delle realtà imprenditoriali, affiancandole e supportandole nei loro progetti di sviluppo e di internazionalizzazione».



Depositato in Parlamento il disegno di legge finora impantanato per questione di coperture

Fondo sovrano sul Made in Italy

Settecento milioni nel 2023. Ci sarà pure un liceo dedicato

MATTEO RIZZI

Fondo sovrano da 700 milioni di euro per il 2023, ma arriveranno altri 300 milioni per il 2024. Il Fondo nazionale del Made in Italy sarà autorizzato a investire direttamente o indirettamente, anche per il tramite di altri fondi, al fine di supportare la crescita, il sostegno, il rafforzamento e il rilancio delle filiere strategiche nazionali. Gli investimenti, inoltre, saranno indirizzati alle attività di approvvigionamento e riutilizzo di materie prime critiche per l'accelerazione dei processi di transizione energetica.

È quanto prevede il disegno di legge sul Made in Italy, approvato dal consiglio dei ministri il 31 maggio, ma che solo ieri è passato all'esame delle Camere. Il disegno di legge, infatti, è stato incardinato ieri alla Camera presso la X commissione attività produttive con la presidenza di Alberto Gusmeroli (Lega), che nei mesi scorsi ha condotto l'indagine conoscitiva sul Made in Italy da cui trae spunto il progetto di legge odierno. I due mesi che separano l'approvazione dal Cdm all'arrivo del testo alla Camera sono stati necessari a risolvere le difficoltà riscontrate nel reperire le risorse necessarie per finanziare l'apporto iniziale al fondo.

Per quanto riguarda la fonte delle risorse, quelle del 2023 saranno fornite mediante corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello stato delle somme iscritte in conto residui nello stato di previsione del Mef mentre per il 2024 si prevede di eliminare le risorse preventivamente destinate al Fondo di sostegno al venture capital e finalizzate a sostenere investimenti nel capitale delle **start-up** innovative e delle piccole e medie imprese innovative (articolo 1, comma 209 della legge 30 dicembre 2018, n. 145).

Tra i provvedimenti inseriti nel disegno di legge: l'istituzione della Giornata nazionale del Made in Italy per il 15 aprile, e la creazione del Liceo del Made in Italy. Si prevede di istituire la fondazione «Imprese e competenze per il Made in Italy» con il compito di promuovere il raccordo tra le imprese che rappresentano l'eccellenza del Made in Italy e i licei del Made in Italy. Per promuovere l'eccellenza produttiva e culturale italiana, si propone l'Esposizione nazionale permanente del Made in Italy, un evento per esporre i prodotti rappresentativi della storia del Made in Italy e dell'ingegno italiano.

Si punta poi a creare il Voucher 3I (Investire In Innovazione) per sostenere le attività innovative. La spesa autorizzata per il Voucher 3I è di 8 milioni di euro nel 2023 e di 1 milione di euro nel 2024. Il voucher può essere utilizzato per l'acquisto di servizi di consulenza legati alla verifica della brevettabilità dell'invenzione, ricerche di anteriorità preventive e stesura di domande di brevetto.



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Sono previsti contributi a fondo perduto per 15 milioni di euro e finanziamenti a tasso agevolato per 10 milioni di euro, destinati a promuovere e sostenere gli investimenti per la vivaistica forestale e l'industria della prima lavorazione del legno, con un focus sull'aumento del livello tecnologico e digitale delle imprese. La spesa autorizzata per queste iniziative è di 25 milioni di euro nel 2024. Nel campo delle produzioni di fibre di origine naturale e riciclate, è prevista la promozione e il sostegno degli investimenti sulla ricerca e l'innovazione dei processi produttivi. A tal fine, è autorizzata una spesa di 15 milioni di euro nel 2024. Per sostenere le imprese culturali e creative di interesse nazionale, si propone di istituire l'Albo delle imprese culturali e creative presso il Ministero della cultura. Inoltre, vengono adottate misure per la tutela delle indicazioni geografiche italiane e dei prodotti Made in Italy, tramite l'introduzione di contrassegni distintivi per i prodotti non agroalimentari a indicazione geografica protetta. Viene anche proposto l'uso di tecnologie innovative come la blockchain per la tracciabilità delle filiere e l'utilizzo di ambienti virtuali immersivi e interattivi utili alle imprese.

Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.

Lo scontro

Sinistra in trincea sul Reddito E oggi vota unita per il no al rinvio del salario minimo

GIOVANNA CASADIO

ROMA - «Divanisti siete voi, è questo governo che non vuole lavorare, non i percettori di Reddito di cittadinanza che avete insultato chiamandoli divanisti». Giuseppe Conte consegna l'accusa alla ministra del Lavoro, Marina Calderone, che è venuta a Montecitorio per rispondere alle opposizioni sull'abolizione del Reddito di cittadinanza. Lo scontro si accende: oggi ci sarà il bis sul salario minimo.

Su un fronte ci sono le opposizioni unite (eccetto i renziani) e sull'altro il governo. La ministra Calderone spiega nel question time che non è previsto alcun passo indietro, né deroga né rinvio sul reddito di cittadinanza. Avanti tutta con le nuove misure, ancora da mettere a punto e che sono la presa in carico dei più fragili da parte dei servizi sociali e l'assegno di formazione per il lavoro che scatterà a settembre e durerà 12 mesi con un importo di 350 euro al mese. Sottolinea distinguo e fornisce cifre sugli «attivabili» al lavoro (112 mila sui 169 mila che hanno ricevuto l'sms dell'Inps la settimana scorsa) e sulle proroghe fino al 31 dicembre per i più fragili, assicurando che «nessuno resterà indietro, siamo pronti a mettere in copertura i fragili». Poi attacca: «Questo governo attraverso l'incentivo al lavoro e al sostegno ai concittadini più fragili, impiega ogni ora del suo tempo per contrastare e ridurre quel disagio sociale su cui qualcuno soffia cercando di costruire un dissenso». Però al tempo stesso nega che ci siano «particolari turbative»: nella manifestazione davanti all'Inps a Napoli - dice - c'erano 30 persone.

I dem Cecilia Guerra e Marco Furfaro fanno notare a Calderone che «non conosce neppure il Paese che sta amministrando». «Mentre voi "state", pensando, svolgendo, facendo valutazioni, ci sono persone che sono disperate. E qui non c'è qualcuno, noi di Verdi-Sinistra, le altre opposizioni che soffiano sul fuoco. Il fuoco l'avete appiccato voi. Voi avete sparso benzina e poi avete buttato un accendino», denuncia Nicola Fratoianni. Conte richiama la rabbia, la confusione sociale, la solitudine di sindaci. Fa un appello al governo: «Ripensateci, convocate un cdm, fermate questo scempio, differite i tempi. Cercate di gestire questa vicenda con più attenzione e responsabilità. Mandate un nuovo sms a queste persone, chiedete scusa». E i grillini depositano una mozione nella quale si chiede all'esecutivo di ripristinare l'assegno alle 169 mila famiglie a cui è stato appena sospeso. Ammette il segretario di +Europa, Riccardo Magi: «Abbiamo sempre considerato il Reddito di cittadinanza una misura lacunosa e assistenzialista, ma l'assenza di una strategia del governo è la riprova che non erano pronti proprio a nulla».

Il governo quindi tira dritto. Contesta la scelta di Meloni anche il sindacato. La **Cgil** critica: «Deludente Calderone, questo è un governo indulgente con gli evasori e spietato con i poveri». Per la Uil è «un errore gravissimo abolire il Reddito di cittadinanza, serve un intervento immediato».



Sale la tensione anche sul salario minimo. Ancora si attende il tavolo di confronto tra la premier Meloni e le opposizioni. Carlo Calenda, il leader di Azione, è convinto che ci sarà se non questa settimana, la prossima. In tv a Sky, la ministra Calderone afferma: «Non chiudo la porta sul salario minimo, ma il tema della contrattazione per noi è centrale».

Intanto le opposizioni sono in trincea: stamani tutti i big dell'opposizione - Elly Schlein, Conte, Fratoianni, Matteo Richetti per Azione - interverranno alla Camera, dove si vota la "sospensiva" di 60 giorni voluta dalla destra. La legge per i 9 euro all'ora di salario minimo legale sarà congelata. Se ne riparla a fine settembre, o anche oltre. Le opposizioni votano contro. Quindi se la maggioranza pensava, attraverso l'offerta di dialogo, di spaccare l'altro fronte, non c'è riuscita. La controproposta della destra del resto non c'è. Solo Forza Italia ha depositato un progetto che estende "erga omnes" quanto previsto dalla contrattazione collettiva. ©RIPRODUZIONE RISERVATA j Botta e risposta Il leader 5S, Giuseppe Conte, e a sinistra la ministra del Lavoro, Marina Calderone: protagonisti ieri nel question time a Montecitorio.

Il caso

Alta tensione in Terna Di Foggia silura i top manager senza nominare i sostituti

GIOVANNI PONS

MILANO - Si scaldano gli animi ai vertici di Terna. La ad Giuseppina Di Foggia, nominata appena tre mesi fa grazie all'imprimatur di Giorgia Meloni, con una mossa senza precedenti per una società quotata in Borsa, martedì scorso ha rimosso dalle loro posizioni il cfo Agostino Scornajenchi e il direttore corporate affairs Giuseppe Del Villano. Senza avere pronti i nomi dei loro sostituti e senza comunicare nulla al mercato. Dunque in questo momento Terna, società di distribuzione dell'energia elettrica che a Piazza Affari capitalizza più di 15 miliardi di euro, si ritrova senza due pedine chiave della prima linea manageriale, di cui uno, il cfo, è anche il responsabile ultimo della redazione del bilancio. Il fatto ha creato parecchio trambusto anche tra gli azionisti, la Cdp e il Mef, tanto che si sono mossi sia il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti, sia palazzo Chigi, chiedendo alla Di Foggia di inserire una nuova figura nell'organigramma, quella del direttore generale. Ma la Di Foggia ha reagito minacciando le dimissioni che comunque al momento non sono arrivate. Nella serata di oggi dovrebbe riunirsi il cda della società per esaminare la situazione e valutare eventuali proposte di sostituzione. La neo ad sta cercando di trovare all'esterno nuove figure manageriali appoggiandosi ai cacciatori di teste, primo fra tutti Aurelio Regina di Egon Zehnder.

Del Villano era un fedelissimo di Stefano Donnarumma, il precedente ad di Terna, che per mesi si è speso per diventare ad di Enel.

Ma il governo gli ha preferito Flavio Cattaneo e per Donnarumma a quel punto si sono chiuse anche le porte di Terna visto che Meloni voleva assolutamente nominare una manager donna al vertice di una società pubblica quotata. Per la selezione si è affidata alla sorella Arianna, amica della Di Foggia che nel suo precedente impiego era ad di Nokia Italia. Le filiali regionali delle grosse società internazionali sono dei uffici poco esecutivi dove non si prendono decisioni chiave e dove la governance non conta più di tanto. Doti e competenze invece richieste per guidare una grande società quotata in Borsa.

Se Di Foggia dopo soli tre mesi dovesse uscire da Terna sarebbe un danno di immagine e un boccone difficile da digerire prima di tutto per Meloni, poiché la manager è stata l'unica a essere stata scelta direttamente dalla premier.

©RIPRODUZIONE RISERVATA L'ad Giuseppina Di Foggia.



Salario minimo

Lo snodo dei contratti

PASQUALE TRIDICO

Da molti anni si parla di misurazione della rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. Molte leggi richiedono che venga verificata l'applicazione, da parte dei datori di lavoro, di Ccnl al fine di beneficiare, ad esempio, di agevolazioni o vantaggi di natura contributiva. Nonostante questo, non esiste ancora una legge che indichi le modalità attraverso cui procedere a tale misurazione e verifica.

Le parti sociali, e in particolare, **Cgil**, **Cisl** e Uil con **Confindustria**, a cui si sono aggiunti anche Confapi e Confservizi, negli anni, hanno stabilito accordi con regole precise per procedere alla misurazione.

L'Inps, a partire dal 2019, recependo quanto previsto dalle parti sociali in questi accordi, su base volontaria, con delle convenzioni, ha avviato un processo di raccolta e verifica dei dati dei lavoratori iscritti alle organizzazioni sindacali (sulla base dei versamenti mensili dei contributi) e delle elezioni dei rappresentanti sindacali. In tal modo, finalmente, dopo 10 anni dalla sottoscrizione dell'accordo da parte di **Confindustria**, **Cgil**, **Cisl** e

Uil, avvenuto in data 10 gennaio 2014, si è in grado di misurare la rappresentanza. Questo accordo stabilisce che si è rappresentativi, e quindi legittimati a sedersi ai tavoli delle trattative, se le organizzazioni sindacali abbiano almeno il 5% delle adesioni dei lavoratori (una soglia raggiunta da pochissimi sindacati). È importante, però, su questo aspetto, formulare alcune osservazioni. In primo luogo, i lavoratori dipendenti in Italia sono circa 13 milioni. La misurazione del "mondo" **Confindustria** ricomprende circa 5 milioni di lavoratori, e quindi solo un 38%. In questo "mondo" **Cgil**, **Cisl** e Uil insieme raggiungono il 95% delle adesioni dei lavoratori (il 98% se consideriamo il mondo Confapi), ma i rapporti di forza al loro interno non sono pubblici e sono custoditi dai dati dell'Inps. E' noto tuttavia che i sindacati più grandi siano, nell'ordine, **Cgil**, **Cisl** e Uil.

I dati precisi delle adesioni potrebbero essere noti se le organizzazioni sindacali decidessero di dare questo dato, sostenuti però da una norma che imponesse la validità erga omnes (efficacia generale). Sarebbe una operazione di grande trasparenza, che dovrebbe essere sostenuta da tutti, e farebbe bene soprattutto al mondo del lavoro.

In secondo luogo, molti Ccnl non sono "misurabili", laddove il dato associativo (cioè l'iscrizione al sindacato dei lavoratori) non fosse comunicato da almeno il 50% delle aziende che applicano il relativo Ccnl. Infatti gli accordi finora formulati non rispondono a richieste di legge e non hanno obbligo di comunicazione. In terzo luogo, i Ccnl applicati ai lavoratori del terziario e del commercio (una platea



numericamente altrettanto significativa rispetto a quella del mondo **Confindustria**) potrebbero non essere misurabili, nel momento non si hanno elezioni delle rappresentanze sindacali, quindi, mancherebbe il secondo parametro per la verifica, ovvero, quello elettorale. Nel "settore" del terziario e del commercio, le organizzazioni datoriali chiedono anche parametri e modalità differenti per dare seguito alla misurazione. Ci sarebbe da chiedersi se si possano utilizzare due pesi e due misure, uno per il modo industriale e uno per quello del terziario. A ciò si aggiunga che le organizzazioni datoriali richiedono anche la specificità della loro tipologia di impresa oltre che di settore. Ad esempio il mondo delle grandi imprese viene considerato diverso dal mondo delle piccole e medie imprese, che a sua volta viene distinto dal mondo delle cooperative. E ognuno vorrebbe un Ccnl specifico per i diversi settori economici. E' come se nel mondo del calcio nel campionato di serie A ci fossero regole differenti per verificare il fuorigioco, rispetto alla serie B e ancora differenti per la Lega pro. Un quadro reso complicato, più del dovuto, da una forte varietà di organizzazioni sindacali datoriali e dei lavoratori. Per questo, in assenza di un chiarimento normativo, qualsiasi riferimento ai contratti maggiormente rappresentativi, anche ai fini del salario minimo, non trova immediata applicazione, se non davanti ad un giudice. Ed è questo che consente ribassi salariali, l'aziendalizzazione della contrattazione e il fiorire di contratti pirata. È questo il motivo di fondo che giustifica in Italia un salario minimo legale.

Una diversa possibilità, sempre coerente con il salario minimo legale, se non si vogliono stabilire criteri di rappresentanza sindacale, sarebbe quello di definire come contratto leader, per legge, i Ccnl maggiormente applicati, sulla base dei dati che ha Inps. Il criterio del Ccnl maggiormente applicato è oggettivo e di semplice misurazione. A ciò si dovrebbe aggiungere però la clausola di salvaguardia di un salario minimo di garanzia: ovvero nessun contratto può riportare un minimo tabellare inferiore ai 9 euro. Ciò combinerebbe in modo indissolubile e semplice la contrattazione cara ai sindacati e importante per i lavoratori, e il salario minimo, proposto dalle opposizioni e utile ai lavoratori più deboli. Economista, Università Roma Tre ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'intervista

Marina Elvira Calderone "Il Reddito è stato inutile sprecati 25 miliardi chi vuole trova lavoro"

La ministra delle Politiche sociali: lavoriamo per contrastare e ridurre il disagio il salario minimo di 9 euro non serve, meglio puntare sulla buona contrattazione

PAOLO BARONI

ROMA Sul Reddito di cittadinanza il governo non intende tornare indietro, sostiene la ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone, che ieri in Parlamento durante il question time, rispondendo alle richieste di Pd, 5 Stelle e sinistra, ha confermato che il percorso previsto dalla legge approvata il Primo maggio non si arresta. La decisione è quella di fare punto e a capo, spiega in sostanza, perché il vecchio Rdc è costato tantissimo e non ha prodotto i risultati attesi. Rispetto alla pioggia di critiche che sono piovute contro il governo, in questa intervista, poi, spiega che il sostegno ai fragili è garantito, che i comuni hanno già preso in carico molte famiglie e che le Regioni stanno avviando senza problemi le nuove misure. E che entro il 1° settembre sarà attiva la piattaforma digitale del ministero che servirà a far colloquiare tutti i soggetti che hanno competenze in materia di lavoro per mettere a disposizione tutte le offerte di lavoro e la formazione necessaria per i profili professionali richiesti che le aziende non trovano. Di fatto questa è la grande sfida che il governo ha davanti dopo il flop delle esperienze precedenti.

Quanto al salario minimo la ministra ripete il suo «no», convinta che il lavoro povero «si combatta con la buona contrattazione e investendo sulla produttività».

Ministra, la fine del Reddito di cittadinanza ha scatenato proteste in molte città, c'è il timore di disordini sociali. Landini sostiene che fate cassa con i poveri, Schlein parla di bomba sociale, per Conte state giocando la partita politica sulla pelle delle persone. Lei cosa risponde?

«Che il Reddito di cittadinanza è costato agli italiani 25 miliardi di euro in tre anni senza produrre i risultati attesi: né in termini di riduzione della povertà né in termini di accompagnamento al lavoro. La sua fine era nota almeno da 7 mesi, quando in legge di bilancio è stata inserita una norma ad hoc. Come dimostrano gli 88 mila nuclei presi in carico già a inizio luglio e che non perderanno il reddito di cittadinanza, questo governo ha già assicurato ai più fragili il sostegno necessario e impiega ogni ora del suo tempo per contrastare e ridurre quel disagio sociale su cui qualcuno, al contrario, come ho avuto modo di dire ieri al question time della Camera, soffiava cercando di costruire il dissenso».

L'sms inviato l'altro giorno dall'Inps a 169 mila persone è sembrato a tutti una sgrammaticatura.

«Certamente impreciso. A giorni arriveranno nuove informazioni per aiutare coloro che sono usciti dal



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

reddito a sfruttare appieno le opportunità del Supporto per la formazione e lavoro. Che, al contrario del Reddito di cittadinanza, è riferito alla persona e non al nucleo. Il che vuol dire che i 350 euro di indennità sono moltiplicabili all'interno del nucleo, sulla base dei componenti che hanno attivato una misura di politica attiva».

Sbaglio o lei a suo tempo aveva suggerito una transizione più morbida?

«Come per tutte le leggi, dopo un confronto democratico al suo interno, il Parlamento ha scelto una linea che è giusto portare avanti.

Sono di due giorni fa i dati Istat che registrano un'occupazione record e quindi con migliori possibilità di far transitare i percettori del reddito, non appartenenti a nuclei con fragilità, dal sussidio ad un'occupazione. Giova ricordare che a fronte di 112 mila nuclei percettori di reddito di cittadinanza con un componente in età di lavoro considerato occupabile, in Italia, in questo momento sono previste assunzioni per 1,5 milioni di lavoratori, di cui il 48% di difficile reperimento».

Fratelli d'Italia ha proposto di istituire una commissione di inchiesta per verificare l'operato dell'Inps sotto la gestione dell'ex presidente Tridico. Che ne pensa?

«È comprensibile che si voglia fare chiarezza su una misura che doveva sconfiggere la povertà e che non è riuscita nel suo intento, risultando talvolta assegnata anche a chi non ne aveva diritto e ne ha fruito per diverso tempo».

Come si procede ora? Non si torna indietro? Lo chiedo anche perché i Comuni, che a loro volta protestano, dicono di non essere in grado di prendersi in carico decine di migliaia di fragili. Per non dire dei centri dell'impiego delle Regioni, a loro volta impreparati...

«Andiamo con ordine. Indietro non si torna. Il percorso è coerente con quanto previsto dalla

Legge di Bilancio e ha l'obiettivo di accompagnare le persone al lavoro. Per quanto riguarda i Comuni, i servizi sociali hanno già preso in ca

rico i nuclei con soggetti fragili avviando l'analisi multidimensionale. Svolgono un lavoro prezioso e saremo al loro fianco per fornire tutto il supporto necessario anche in futuro. Per quanto riguarda le Regioni, invece, proprio l'altro ieri abbiamo avuto un incontro dal quale non sono emerse particolari preoccupazioni per quanto riguarda la fase attuativa delle nuove misure. Anzi,

molte di loro hanno già avviato una proficua collaborazione con l'Inps». Si punta sulla formazione ma, intanto, la piattaforma digitale del ministero per gestire queste attività non è ancora pronta «Per quanto riguarda la piattaforma è la legge che prevede la sua operatività a partire dal primo settembre. Per quel che ci riguarda siamo già in una fase avanzata di testing e non prevedo ritardi per la messa on line». La **disoccupazione** scende ma nelle regioni dove è concentrato il grosso dei percettori del Rdc resta pur sempre a livelli altissimi. Se non si trova un im

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

piego molte famiglie resteranno senza rete e così i poveri aumenteranno. «Non sono le informazioni in nostro possesso. Basti guardare l'ultimo bollettino Unioncamere Excelsior: in Campania, a fronte di 24.595 percettori occupabili usciti dal reddito, sono previste entro settembre 108.960 assunzioni. La stessa cosa vale anche per altre regioni». A proposito di povertà: lei è contraria al salario minimo di nove euro proposto dalle opposizioni. Perché? «Esiste una direttiva europea sul salario minimo. Che non lo impone, però, per legge agli Stati membri, dando semmai la possibilità di arrivarci in altro modo quando i lavoratori sono già inseriti per l'80 per cento all'interno di una contrattazione nazionale. Caratteristica che l'Italia ha». Il problema del lavoro povero, però, c'è tutto e richiede delle risposte. Qual è secondo lei la strada da seguire? «Il problema del lavoro povero si combatte con la buona contrattazione, da cui può partire anche la contrattazione di secondo livello per migliorare ulteriormente le condizioni. E investendo anche sulla produttività». A partire dal tema pensioni i rapporti coi sindacati non sono buoni. La Cgil ha già indetto uno sciopero generale, la Uil è mobilitata, solo la Cisl è più accomodante, ma poi alla fine tutti si aspettano risposte. Che per ora non vedono «Mi soffermerei sulle risposte: in 9 mesi di governo abbiamo tagliato fino a sette punti percentuali il cuneo contributivo mettendo più soldi in tasca ai lavoratori. Defiscalizzato i fringe benefit fino a 3.000 euro. Detassato i premi di produzione. Sono certa questi risultati li vedranno i cittadini che possono meglio affrontare la spinta inflazionistica e il relativo caro prezzi».

Ma sulle pensioni, risorse permettendo, che margini di intervento vede? «Lavoriamo per valutare, insieme alle parti sociali, le prossime misure da inserire nella manovra di fine anno. C'è una riflessione avviata all'interno del governo. Ma è ancora presto per annunciare i prossimi interventi, che dovranno certamente tenere conto delle risorse necessarie per coprirli». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro alla Festa della Lega racconta l'impianto della Delega fiscale

Giorgetti: "Giù le tasse sul web la vera evasione Recovery rifinanziato"

FEDERICO CAPURSO

Federico Capurso Roma Dallo stop al reddito di cittadinanza, «che è giusto per chi può lavorare», alla stoccata contro la Bce, di cui «devo poter criticare la politica monetaria», fino ai dossier di taxi e balneari, passando per il Pnrr e la delega fiscale.

Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti, intervenendo alla festa della Lega a Cervia, guarda con qualche preoccupazione all'autunno, quando si inizierà a discutere della legge di bilancio e le risorse saranno sempre troppo poche per i sogni di tutti i partiti, ma sul suo tavolo si affastellano temi pesanti già in questo antipasto estivo. Professa comunque ottimismo: «Siamo convinti di riuscire a centrare, anche a superare, la crescita dell'1 per cento prevista a dicembre».

Prima della pausa agostana del Parlamento, che andrà in ferie a partire dalla prossima settimana, si dovrà chiudere la delega fiscale. «Tassare in modo giusto il lavoro e costruire un rapporto collaborativo tra contribuente e fisco: questa è la filosofia che c'è dietro la delega fiscale», sottolinea Giorgetti.

Dallo stop alle sanzioni penali per le aziende che collaborano con il fisco ai "premi" per i contribuenti modello, dall'adempimento ad hoc per i Paperoni con residenza estera alla domiciliazione bancaria per pagare le tasse, fino alla rateizzazione di acconti e saldi Irpef: molti gli aiuti a chi, nel governo, definiscono come «quelli che fanno le cose»: gli imprenditori, le partite iva.

«Ma la detassazione dei premi di produttività e delle tredicesime va a premiare i dipendenti», sottolinea Giorgetti. L'Agenzia delle Entrate, con una nuova circolare, ha infatti stabilito che il welfare aziendale fino a 3 mila euro in favore dei dipendenti con figli sarà detassato.

Il punto, sostiene il **ministro dell'Economia**, è «avere un fisco semplice, perché così è più agevole pagare le tasse e accertare chi evade. Se il sistema è complesso, invece, aumenta il contenzioso tributario». L'evasione viene stimata «tra i 70 e i 100 miliardi l'anno», che valgono quanto due finanziarie e mezzo, ma l'atteggiamento del governo verso "il piccolo evasore" sembra essere ancora votato all'indulgenza: «Abbiamo una cultura che pensa all'evasore come l'artigiano - dice Giorgetti -, mentre la vera elusione delle tasse è quella dei giganti del web».

Per rendere effettive le misure della delega fiscale si dovranno però trovare le risorse per finanziarle. E con la discussione sulla legge di bilancio in arrivo, il rischio è di finire stritolati tra le richieste dei partiti. Giorgetti lancia quindi un primo avvertimento: «I desideri sono tanti e le risorse sono sempre notoriamente scarse. Bisogna mettere in ordine le priorità». E tagliare, come fatto sul Reddito di cittadinanza. «Ma quel taglio è andato a finanziare la decontribuzione sui lavoratori a basso reddito fino a 30mila euro», difende la scelta Giorgetti. «Chi merita il reddito di cittadinanza, continuerà



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ad averlo, ma chi è abile al lavoro deve lavorare». Anche perché, sostiene il **ministro dell'Economia**, «si parla tanto di Pnrr, ma non abbiamo aziende che siano in grado di fare tutti quei lavori, perché non trovano personale. È un problema di sistema».

Nel sistema rientra anche la concorrenza. Sulla possibile liberalizzazione delle licenze dei taxi si tratta: «Dobbiamo garantire i diritti degli utenti, ma anche i legittimi interessi di chi ha una licenza».

Sulle licenze dei balneari invece il governo cerca di prendere tempo, puntando a «dare concretezza al censimento di litorali e spiagge, perché in alcune regioni manca». L'obiettivo è «tutelare ai fini sociali le imprese familiari il cui reddito deriva dalla gestione dello stabilimento balneare». Quello, insomma, che non piace all'Europa.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA